

Marco 1-16

Marco 1

Vangelo di Marco.

Marco era ancora un ragazzo quando è stato crocifisso Gesù, forse aveva dodici anni. Quindi il Vangelo che scrive si ritiene sia quello che lui ha appreso ascoltando Pietro che raccontava le storie di Gesù Cristo. Pietro chiama Marco suo figlio, cioè figlio nella fede; e Marco è stato compagno di Pietro per gran parte del ministero di Pietro; e di conseguenza, ha ascoltato molte volte Pietro raccontare queste storie di Gesù Cristo. E così, nel suo Vangelo, abbiamo praticamente il resoconto di Pietro, scritto da Marco, riguardo a Gesù.

C'è solo una parte del Vangelo di Marco che lui ha probabilmente scritto per esperienza personale. È un piccolo dettaglio nel Vangelo di Marco che non trovate negli altri vangeli, e riguarda l'arresto di Gesù nel giardino del Getsemani. E il Vangelo di Marco ci dice che c'era un giovane lì, di circa dodici anni, e un soldato lo afferra per il mantello, ma lui si toglie il mantello e lo lascia nelle mani del soldato, e poi corre subito a casa. E si crede che questo sia qualcosa che Marco ha scritto e che ha vissuto lui personalmente, quando aveva dodici anni, di quando si è trovato ad essere lì nel giardino con Gesù e i suoi discepoli quella notte in cui Gesù è stato tradito.

La madre di Marco si chiamava Maria. Era una donna ricca. Viveva a Gerusalemme e la sua casa era un luogo di incontro per la chiesa. Quando Pietro è stato messo in prigione da Erode, la chiesa si è incontrata a casa di Maria per quella riunione di preghiera. E così quando Pietro è stato rilasciato per l'azione dell'angelo, ed è andato davanti alla casa e ha bussato alla porta, la giovane serva è andata, ha visto che era Pietro, ed è rimasta così entusiasta che non ha nemmeno aperto la porta, ma è corsa dentro e ha detto a tutti: "C'è Pietro!"; e loro: "Ma dai, hai visto un fantasma!". Quella era la casa di Marco. Maria era sua madre, ed era una ricca donna che viveva a Gerusalemme. La sua casa era un luogo in cui si riuniva la chiesa delle origini.

Il fratello di Maria si chiamava Barnaba, e lui è stato compagno di Paolo nel primo viaggio missionario. Anche Marco è andato con loro in quel primo viaggio missionario; ma poi li ha lasciati e se n'è andato. E non sappiamo perché se ne sia andato. Si pensa che Marco avesse paura di andare avanti nelle più ostili terre dell'Asia; ma questa è solo speculazione. Non

sappiamo perché Marco abbia lasciato Paolo e Barnaba nel primo viaggio missionario. Ma Paolo evidentemente se l'è presa per il fatto che se n'era andato; così quando Paolo e Barnaba si preparano per il loro secondo viaggio missionario, e Barnaba vuole portare con loro suo nipote Marco, Paolo si è rifiutato fortemente per il fatto che li aveva lasciati la prima volta. E da questo la discussione tra Paolo e Barnaba diventa così dura che Barnaba prende Marco e parte da solo per l'isola di Cipro. E Paolo prende Sila e si dirige verso l'Asia. Ad ogni modo, questa frattura tra Paolo e Marco non dura molto, perché Paolo fa menzione del fatto che Marco è a Roma con lui e gli è di grande aiuto.

Probabilmente è mentre Marco si trova a Roma con Paolo che scrive questo Vangelo. È uno dei primo Vangeli ad essere stato scritto, e si pensa sia stato scritto in qualche momento prima dell'anno sessantatre. Si pensa che sia stato scritto da Marco per i romani, mentre era lì con Paolo a Roma, dal momento che ogni volta che ha a che fare con qualche costume giudaico, si sofferma a spiegarlo, cosa che non sarebbe necessaria se stesse scrivendo ai giudei. Ma si pensa che abbia scritto questo Vangelo per i romani. Marco è molto sintetico nel suo stile. Non entra in tanti dettagli, ma riporta le storie in modo veloce, e quindi copre molto in poco tempo.

Più tardi, quando Paolo scrive, chiede che gli mandino Marco insieme ad alcune delle sue cose personali, perché dice: "Marco è stato di grande consolazione e aiuto" per lui. Così qui abbiamo il Vangelo secondo Marco.

Nella Bibbia abbiamo tre inizi, tre principi. Nel Vangelo di Giovanni: "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio". In Genesi 1:1: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra". Ma nel Vangelo di Marco:

Il principio dell'evangelo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio (1:1)

Quindi Marco non ci parla della nascita di Gesù. Lascia che lo facciano Matteo e Luca. Marco inizia la sua storia con il battesimo di Giovanni. Ma questo è il principio dell'Evangelo di Gesù Cristo; e quindi non ci dirà niente dei primi anni di Gesù, della Sua nascita, ma inizia direttamente con il ministero di Gesù Cristo. Quindi "il principio dell'Evangelo di Gesù Cristo". Ed essendo con Paolo a Roma, probabilmente sta pensando alla dichiarazione che fa Paolo ai Romani, nella sua epistola, prima ancora di andare lì, quando Paolo dice: "Io non mi vergogno dell'Evangelo di Gesù Cristo, poiché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16). Troveremo che Giovanni usa molto questa parola, Evangelo. Voglio dire Marco... beh, in realtà è Giovanni Marco: Marco è il suo soprannome... lui mostra Gesù come il servo. Matteo mostra Gesù come il Re, il Leone della tribù di Giuda; Marco enfatizza il servizio di Gesù Cristo. E così in Matteo Gesù è il Leone; in Marco, è il servo; in Luca, è il Figlio

dell'uomo, e in Giovanni è il Figlio di Dio. Questi sono i vari aspetti e le varie fasi della vita di Gesù che vediamo nei vangeli.

Come sta scritto nei profeti ... (1:2)

E inizia, prima di tutto, con una citazione da Malachia; e poi passa ad Isaia e cita da Isaia. Come sta scritto nei profeti:

"Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te (1:2)

Questa è una citazione da Malachia. È una citazione che riguarda Giovanni, il precursore di Gesù Cristo. Ora, invece, citando da Isaia:

Vi è una voce di uno che grida nel deserto, 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'". Giovanni comparve nel deserto, battezzando e predicando il battesimo di ravvedimento, per il perdono dei peccati. E tutto il paese della Giudea e quelli di Gerusalemme andavano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Or Giovanni era vestito di peli di cammello, aveva una cintura di cuoio intorno ai lombi e mangiava locuste e miele selvatico. E predicava, dicendo: "Dopo di me viene colui che è più forte di me, al quale io non sono degno neppure di chinarmi a sciogliere il legaccio dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (1:3-8)

Così ci dice brevemente del ministero di Giovanni Battista, e cita le profezie dell'Antico Testamento che si riferiscono al ministero di Giovanni Battista.

E poi ci dice:

E avvenne in quei giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E subito, come usciva dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba. E venne dal cielo una voce, dicendo: "Tu sei il mio amato Figlio nel quale mi sono compiaciuto" (1:9-11)

Qui di nuovo vediamo le tre persone della Trinità: Gesù che viene fuori dall'acqua; lo Spirito di Dio che scende su di Lui e la voce del Padre che dichiara: "Tu sei il Mio amato Figlio nel quale Mi sono compiaciuto".

Ora ci porta via dal battesimo.

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto; e rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. Ed era con le fiere e gli angeli lo servivano (1:12-13)

Ora, Marco non ci dà alcun dettaglio della tentazione di Gesù. Lascia questo agli altri scrittori dei vangeli, Matteo e Luca.

Ora, dopo che Giovanni... (1:14)

Vedete la brevità? Non entra nei dettagli; mentre gli altri vangeli ci danno maggiori dettagli circa la tentazione di Gesù nel deserto.

Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando l'evangelo del regno di Dio [notate, l'evangelo del regno, la buona notizia del regno di Dio], e dicendo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo" (1:14-15)

Credete alla buona notizia.

Camminando poi lungo il mare della Galilea, egli vide Simone e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. E Gesù disse loro: "Seguitemi, e io vi farò diventare pescatori di uomini". Ed essi, lasciate subito le loro reti, lo seguirono. Poi, andando un po' oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, i quali riparavano le loro reti nella barca. E subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, lo seguirono (1:16-20)

Ora leggendo il Vangelo di Marco, perché lui non ci dà alcun retroscena, sembrerebbe che Gesù stesse camminando lungo la spiaggia della Galilea e all'improvviso abbia visto Pietro e suo fratello Andrea, e abbia detto: "Seguitemi e vi farò pescatori di uomini!" e loro hanno lasciato le loro reti e L'hanno seguito. Beh, questo è quello che è successo, sì, ma non è la prima volta che incontrano Gesù. Qui è quando Gesù li chiama al discepolato. Ma loro avevano già incontrato Gesù in precedenza. E nel Vangelo di Giovanni ci viene detto del loro precedente incontro con Gesù. Andrea conosce Gesù, e poi va da suo fratello Pietro e gli dice: "Ehi, abbiamo trovato il Messia!", e porta suo fratello Pietro a Gesù. E quindi loro conoscevano Gesù, avevano già incontrato Gesù. Avevano già visto i miracoli che faceva. Ma ora Gesù li sta chiamando a dedicarsi completamente al discepolato. Loro, conoscendo Gesù, subito dopo la Sua chiamata, lasciano la loro pesca, le loro reti, per seguire Gesù.

Notate Giacomo e Giovanni con il padre Zebedeo. Gesù dà loro questa sorta di soprannome: i figli del tuono. Ma loro avevano degli operai. Hanno lasciato loro padre con gli operai, quindi evidentemente venivano da una famiglia ricca.

Poi entrarono in Capernaum [che, naturalmente, è dove viveva Pietro, lì a Capernaum], e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga e insegnava. E la gente si stupiva della sua dottrina perché egli li ammaestrava come uno che ha autorità e non come gli scribi (1:21-22)

Ora quando gli scribi insegnavano, o esprimevano un'opinione, dicevano sempre: "Il rabbino Hallel dice di questo che significa questo, e quello e quell'altro". E citavano sempre altri rabbini. Non dicevano mai chiaro e tondo: "Ora questo è quello che ci sta dicendo il Signore". Non parlavano mai con autorità. Nei loro insegnamenti, citavano sempre l'idea di altri, il pensiero di altri, altri rabbini e quello che essi pensavano significasse. Quando viene Gesù, Lui parla con autorità.

Vi ricordate nel Sermone sul Monte, Lui dice: "Voi avete udito che fu detto dagli antichi 'Non uccidere', ma lo vi dico...", e parlava con autorità. E rimanevano meravigliati davanti a questo tipo di insegnamento. Non erano abituati a questo tipo di insegnamento. Non erano abituati a qualcuno che parlava con autorità riguardo alla Parola di Dio. E così si stupivano del Suo insegnamento, perché non era come loro erano abituati a sentire; ma Lui parlava loro e insegnava loro con vera autorità.

Ora nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale si mise a gridare, dicendo: "Ah! Che vi è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei tu venuto per distruggerci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio" (1:23-24)

Giacomo, nella sua epistola, dice: "Tu dici di credere in Dio, e allora? Questo non fa di te un cristiano; questo non ti salva. Anche i demoni credono, e hanno paura, e tremano, davanti a Lui". Quindi, credere solo in Dio non ti dà la salvezza, e molte persone sbagliano pensando questo. Dicono: "Beh, non sono un ateo! Io credo in Dio". Ma questa non è la salvezza. Questo prova solo che non sei un folle. Perché è il folle che dice nel suo cuore: "Non c'è Dio". Quindi dici di credere in Dio, allora capisco che non sei un folle. Ma non significa che sei salvato. La salvezza viene da quel credere che ti porta ad avere una relazione vitale con Gesù Cristo, una relazione che cambia la tua vita, con Gesù Cristo. "Affinché chiunque crede in Lui", per questa relazione che cambia la vita, con Lui, "non perisca ma abbia vita eterna".

Ora questo demone grida: "Io so chi sei Tu. Tu sei il Santo di Dio. Cosa sei venuto a fare? Sei venuto per distruggerci?". Lui riconosce la potenza di Gesù. Lui riconosce che Gesù è il Figlio di Dio; ma non è salvato. È possibile che tu riconosca la potenza di Gesù e riconosca che Gesù è il Figlio di Dio, ma non sei ancora salvato. La salvezza è un'esperienza che cambia la vita, perché il tuo credere ti porta ad avere questa relazione con Gesù Cristo.

Ma Gesù lo sgridò, dicendo: "Ammutolisci ed esci da costui!" (1:25)

Parla con autorità al demone.

E lo spirito immondo [il demone], straziandolo e mandando un gran grido, uscì da lui (1:26)

Marco fa menzione di molti casi di esorcismo da parte di Gesù, che dimostrano la potenza che Gesù aveva sugli spiriti maligni, o demoni. Ne parleremo ancora più avanti quando arriveremo al capitolo cinque, con l'uomo di Gadara.

E tutti furono sbalorditi, tanto che si domandavano fra loro, dicendo: "Che è mai questo? Quale nuova dottrina è mai questa? Perché egli comanda con autorità persino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono". E la sua fama si diffuse subito per tutta la regione intorno alla Galilea (1:27-28)

Quindi improvvisamente intorno all'area della Galilea si comincia a parlare di Gesù di Nazaret, delle cose che fa, delle cose che dice.

E appena furono usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni (1:29)

Quindi Simone e Andrea avevano una casa lì a Capernaum.

Or la suocera di Simone giaceva a letto con la febbre ed essi subito gliene parlarono. Allora egli si avvicinò, la prese per la mano e l'alzò, e immediatamente la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli [cioè preparò loro la cena]. Poi, fattosi sera, dopo il tramonto del sole, gli portarono tutti i malati e gli indemoniati.

[...]

E tutta la città si era affollata davanti alla porta. Ed egli ne guarì molti, colpiti da varie malattie, e scacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano (1:30-34)

Una giornata molto piena. Il principio del ministero di Gesù. Iniziata la mattina con quest'uomo posseduto, mentre Gesù stava insegnando nella sinagoga, e c'è quest'uomo che grida e poi viene liberato. E per tutto il giorno continuano a portaGli persone da guarire, fino a sera, quanto tardi non lo sappiamo. Ma tutta la città era affollata davanti alla porta della casa di Simone. Avreste detto: "Ah, che giornata pesante! Meglio che dormiamo un po' di più domani!". Sareste stati come chi ha speso tutto spiritualmente.

Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava (1:35)

È interessante che il concetto di Gesù di essere rinnovato nella forza e rinvigorito non era dormire fino a tardi, ma alzarsi presto prima di tutti, uscire ed avere comunione con il Padre. E riceveva la Sua forza dalla preghiera. Non conosco prova maggiore della necessità per noi di pregare che il fatto che Gesù pregava. Pur essendo il Figlio di Dio, Lui ricorreva alla preghiera per avere forza, guida, la vita stessa. E se Lui, il Figlio di Dio, vedeva la preghiera come qualcosa di necessario, quanto più noi abbiamo bisogno di pregare? Se Lui aveva bisogno di

alzarsi presto per pregare, quanto più noi dovremmo capire il nostro bisogno di pregare? Quant'è importante la preghiera per la vita spirituale del credente!

Simone e quelli che erano con lui lo cercarono. E, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!" (1:36-37)

Così più tardi, quando si svegliano, Gesù non c'è. Ma già c'è una folla di persone fuori dalla porta che aspetta. E quando Simone e gli altri Lo trovano, Gli dicono: "Ehi, tutti Ti cercano!".

Ed egli disse loro: "Andiamo nei villaggi vicini affinché io predichi anche là, perché è per questo che io sono venuto". Ed egli andò predicando nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea e scacciando demoni (1:38-39)

E di nuovo, Marco fa notare il fatto che scacciava i demoni. Notate che questa è la quarta volta che Marco pone una speciale enfasi su questo fatto.

E venne da lui un lebbroso supplicandolo, cadde in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Se vuoi, tu puoi mondarmi". E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii mondato!". E, come ebbe detto questo, subito la lebbra lo lasciò e fu mondato. Poi, dopo averlo severamente ammonito, lo mandò via subito, e gli disse: "Guardati dal farne parola ad alcuno, ma va', mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione le cose che ha prescritto Mosè, in testimonianza a loro". Ma egli, andandosene, cominciò a proclamare e a divulgare grandemente il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in città, ma se ne stava fuori in luoghi solitari; e da ogni parte venivano a lui (1:40-45)

Ora Gesù sta cercando di avere, forse, un po' più di libertà di movimento. Ma quando inizia a girare la notizia di questo lebbroso che è stato mondato e tutte le guarigioni che ha fatto, diventa così difficile che non può più neanche entrare nelle città a causa delle folle. Anzi, Lo troviamo a passare molto tempo in una piccola barca, poco a largo dalla spiaggia, in modo che non possono starGli troppo addosso. Le folle spesso diventano indisciplinate, opprimenti, spingono. E così Lui si allontanava un po' dalla spiaggia, nella barca, e da lì parlava alle folle che si trovavano sulla spiaggia. E il Suo scopo nel dire a quest'uomo di non raccontarlo a nessuno, è per avere un po' più di libertà di movimento. Ma l'uomo non ubbidisce e va in giro a dire a tutti cosa gli è successo. È difficile mantenere un segreto quando Dio ha operato nella tua vita!

Ora, è interessante, Gesù non dice: "Ora, guarda, ti insegno come testimoniare, amico. Prendi questo piccolo libricino, le Quattro Leggi Spirituali, e vai e fai queste interviste religiose e fai tutte queste domande, e questo aprirà le porte. E poi devi chiedere, 'Conosci le quattro leggi spirituali?', ecc.". Vedete, quando Dio fa un'opera meravigliosa nella tua vita, testimoniare è la cosa più naturale del mondo. Che puoi fare se non raccontare quello che Dio ha fatto nella tua

vita? È qualcosa che diventa parte della tua vita. Testimoniare è una cosa molto naturale, non qualcosa di programmato, ma una cosa molto naturale. Non potevi mettere a tacere queste persone. Non c'era bisogno di stabilire che il martedì è il giorno in cui si va a testimoniare, e tutti usciamo e invadiamo il vicinato. Dio stava operando nella vita delle persone. Loro venivano raggiunte e toccate dall'opera di Dio, e veniva loro naturale cercare di raccontare agli altri quello che Dio aveva fatto per loro.

La cosa interessante di questo lebbroso è, numero uno, quello che dice a Gesù: "Se vuoi". Vuole guarirci il Signore? Gesù lo guarda con compassione e dice: "Lo voglio". La seconda cosa è che Gesù lo tocca. Ora, non era lecito toccare un lebbroso. Se tu toccavi un lebbroso, tu stesso venivi considerato impuro per un certo periodo di tempo. Ma Gesù lo tocca. In realtà, non è andato contro la legge, perché nel momento in cui l'ha toccato, è stato guarito; quindi non era più un lebbroso. Subito è stato guarito. Ma Gesù dice: "Ora va' e mostrati al sacerdote, e offri le cose che prescrive la legge. Segui questo piccolo rituale".

È interessante per me che Dio, nella legge, abbia dato istruzioni relative a un uomo che ha un male incurabile, che lo avrebbe bandito dalla società. Dio ha stabilito cosa dovesse fare un uomo con un male incurabile per essere riammesso nella società, nel caso in cui fosse guarito da un male incurabile. Ma come si può guarire da un male incurabile? Dio ha voluto tenere aperta una porta per Sé, nel caso avesse voluto operare. Così questa legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione. E Dio, sotto la legge, ha dato questa legge per il lebbroso nel giorno della sua guarigione. Lui doveva andare e presentarsi al sacerdote, che lo avrebbe esaminato e poi lo avrebbe messo in una casa da solo. E dopo sette giorni, lo avrebbe esaminato di nuovo per vedere se c'erano nuove macchie. E se dopo sette giorni era ancora puro, allora doveva portare una colomba e farla uccidere; anzi, due colombe, una veniva uccisa, e il sangue messo in una bacinella ecc., e l'altra doveva essere immersa in quest'acqua piena di sangue e poi lasciata libera. E questa se ne volava via sbattendo le ali sporche del sangue della colomba che era stata uccisa come sacrificio per la sua purificazione. E così era puro e poteva ritornare nella società.

È interessante comunque, per me, che Dio si tenga aperta una porta per operare. Oh, lasciamo sempre che Dio operi! Non cerchiamo di mettere Dio in una scatola: "La lebbra è incurabile!". Beh, dai a Dio l'opportunità di operare, se questo è quello che vuole. Dio si è lasciato uno spazio per operare. E se Dio si lascia uno spazio per operare, di certo noi dovremmo lasciare a Dio uno spazio per operare. Questa è la legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione. Questo, per me, è assolutamente importante. Amo questa particolare parte della legge levitica in cui Dio si tiene aperta una porta per fare un miracolo. "Se vorrò

operare e guarire un lebbroso, perfetto, questa è la legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione”.

È interessante che la lebbra è sempre usata nella Scrittura come una figura del peccato; perché è una malattia terribile, ripugnante che ti divora lentamente. Prima di tutto... in realtà non è che ti divora, ma distrugge i terminali nervosi. E così la gente diventa deforme per effetto della lebbra, perde sensibilità. Prima inizia ad attaccare le estremità del corpo, in genere le dita e i piedi. E la prima cosa che fa la lebbra è toglierti sensibilità. Uccide i nervi in modo che non senti niente. E perché non sentono niente, dolore ecc., hanno perso la sensibilità, ai lebbrosi molto spesso i topi rosicchiano i piedi, e loro non lo sentono. Mentre dormono di notte, i topi vanno e divorano i loro piedi, e loro non lo sentono perché la lebbra ha distrutto i nervi. Oppure poggiano la mano su qualcosa di bollente, e si ustionano le mani e queste vanno in cancrena e tutto il resto, a causa delle ustioni. Perché non sentono niente. E così il danno viene fatto in realtà perché non hanno sensibilità. La gente dice: “Oh, gli è caduto un dito”. No, il dito di un lebbroso non cade da solo; ma dato che hanno perso la sensibilità alle mani, alle dita, ecc. molte volte si bruciano e si distruggono in altri modi, a causa della mancanza di sensibilità.

Il peccato agisce così, ti anestetizza. Perdi sensibilità, e lentamente vieni distrutto. È incurabile, tranne che con un’opera di Dio. e così Gesù dice: “Lo voglio, sii mondato, va’, mostrati al sacerdote”.

Marco 2

E alcuni giorni dopo, egli entrò di nuovo in Capernaum e si venne a sapere che egli si trovava in casa (2:1)

Quindi, si sparge la voce che Gesù è lì in casa.

e subito si radunò tanta gente da non trovare più posto neppure davanti alla porta; ed egli annunciava loro la parola (2:2)

Mi piace. “Annunciava loro la Parola? Cos’altro si potrebbe predicare? Beh, basta che accendete la televisione e la radio, e troverete che ci sono un sacco di cose che vengono predicate; esperienze, spesso si predica sulle esperienze, strane esperienze. Ma, oh, quant’è importante che predichiamo semplicemente la Parola!

Allora vennero da lui alcuni a presentargli un paralitico, portato da quattro uomini. Ma, non potendo accostarsi a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto sul punto dove era Gesù e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico (2:3-4)

Quindi Gesù è seduto lì dentro la casa; il posto è pieno di gente, anche fuori. Non ci si può nemmeno avvicinare alla porta a causa della gran moltitudine di persone; e vengono quattro uomini portando un amico paralitico. E sono disperati, devono vedere Gesù. Ma non potendo avvicinarsi alla casa, probabilmente sono andati dietro, si sono arrampicati sul tetto, hanno tirato su l'uomo, e hanno iniziato a togliere le tegole, o qualsiasi cosa fosse. E mentre Gesù è lì che parla, all'improvviso ecco che scende quest'uomo sul suo lettuccio davanti a Lui.

E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati!" (2:5)

Ora immagino che a questo punto i quattro amici siano rimasti molto delusi. "Signore, non Te l'abbiamo portato per essere salvato; Te l'abbiamo portato per essere guarito!". Ma Gesù si occupa prima della cosa più importante. Qual è davvero la cosa più importante? La salvezza o la guarigione? E in realtà, comprendiamo che la cosa più importante per ogni uomo è la sua salvezza. È meglio andare in cielo menomati che tutti interi all'inferno! La salvezza è di gran lunga il bisogno più grande che ciascuno di noi ha. Il più grande miracolo che Dio può fare nella nostra vita è il miracolo della liberazione dal potere del peccato, la trasformazione, l'essere trasportati nel regno della luce. Il grande miracolo di Dio. E così Gesù fa prima quello che viene prima. Ma sono anche sicuro che Lui sta cercando di dire qualcosa alla gente, cosa che i farisei colgono subito. Perché quando Gesù dice a quest'uomo: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati"...

Or vi erano là seduti alcuni scribi i quali ragionavano in cuor loro... (2:6)

Subito balena questo nella loro mente: "Quest'uomo sta bestemmiando! Nessuno può perdonare i peccati se non Dio".

... "Perché costui dice bestemmie in questo modo? Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?" (2:7)

Hanno assolutamente ragione nella seconda dichiarazione, ma sbagliano nella prima. Gesù non sta proferendo bestemmie, perché Gesù è Dio. Hanno ragione nella seconda dichiarazione: nessuno può perdonare i peccati se non Dio solo.

Vi ricordate Davide nel Salmo cinquantuno, dopo che il profeta Natan è andato da lui e l'ha messo davanti alla realtà del suo peccato con Bathsheba, Davide grida: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la Tua benignità; secondo la Tua grande compassione cancella i miei misfatti. Ho peccato contro di Te, contro Te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi Tui". Solo Dio può

perdonare i peccati di un uomo. E quindi hanno ragione in questa affermazione: solo Dio può perdonare i peccati. Ma sbagliano nella loro prima affermazione, che Lui sta bestemmiando. In realtà, Lui sta semplicemente mostrando di essere Dio.

Proprio come abbiamo visto l'altra mattina con il giovane ricco che va da Gesù e dice: "Maestro buono, cosa devo fare per avere questa vita che dimora nelle età?". E Gesù: "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, ed è Dio!". Gesù non sta dicendo: "Io non sono buono". Sta dicendo: "Tu hai capito una verità. Hai riconosciuto una verità su di Me. Hai riconosciuto che sono Dio. Perché Mi chiami buono? Perché hai capito che lo sono Dio". Sta cercando di aiutare il giovane a rendersi conto pienamente di quello che ha afferrato inconsciamente, a portarlo fuori al livello della coscienza. "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, Dio. Tu mi chiami buono perché sono Dio".

Ora qui di nuovo è un'asserzione, una rivendicazione. Lui sa, Gesù sa, che solo Dio può perdonare i peccati. E sta agendo nella Sua natura divina quando dice: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati". E Gesù sa che questo provocherà una reazione nella mente dei farisei.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano queste cose dentro di sé, disse loro: "Perché ragionate voi queste cose nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dire: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? (2:8-9)

Ora cos'è più facile dire? Beh, probabilmente sono entrambi facili da dire, per quanto riguarda il dirlo solamente; sapete no, puoi dire quello che vuoi. Ma provare che quello che dici è vero... sarebbe difficile provare, quando dici: "I tuoi peccati ti sono perdonati!", che sono veramente perdonati. Non c'è un segno visibile, esteriore, da cui si può capire che i peccati di qualcuno sono stati perdonati. Ma dire: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", questo significa esporsi. È difficile dire questo, perché si vede subito se c'è potenza nelle parole che hai pronunciato. Se dici: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", e quello rimane lì sdraiato, allora passi subito per un ciarlatano. Ma se dici: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", e quello si alza in piedi e inizia a camminare, allora è abbastanza ovvio che hai un grande potere. Così Gesù dice:

Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potestà di perdonare i peccati in terra [di nuovo, volendo mostrare chi è veramente], io ti dico (disse al paralitico): alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua". Ed egli si alzò immediatamente, prese il suo lettuccio e uscì in presenza di tutti, così che tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!" (2:10-12)

Glorioso. Ora, "tutti si stupivano e glorificavano Dio". Gesù dice nel Sermone sul Monte: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, in modo che vedendo le vostre buone opere, glorifichino il Padre vostro celeste" (Matteo 5:16). Ci sono due modi per far risplendere la propria luce. Ci sono due modi in cui fare le proprie buone opere. Puoi far risplendere la tua luce in modo che quando gli uomini vedono le tue buone opere dicano: "Oh, che persona fantastica è! Meraviglioso! Grande!", portando attenzione e lode a te stesso. O puoi far risplendere la tua luce in modo che quando gli uomini vedono le tue buone opere dicano: "Oh, Dio è grandioso! Dio è buono". E così Gesù compie le Sue opere in modo tale che la gente glorifichi Dio. È così che dovremmo compiere le nostre opere, in modo da non attirare l'attenzione su noi stessi.

In qualche modo, in questa mia natura perversa, io desidero attirare l'attenzione su me stesso. Da bambino, già molto piccolo, spesso uscivo nel giardino della scuola tutto da solo con la palla da football sotto il braccio e correvo in mezzo a tutta la squadra. E tutti gridavano e qualcuno diceva: "Ecco Chuck Smith ha la palla, e sta correndo; e sta andando avanti, ed ecco, ecco, touchdown, urrà, urrà!". E tutti gridavano e applaudivano. E io facevo un giro, e... avevo quattro, cinque anni, quando facevo questo genere di cose, dichiarando la grandezza di questo incredibile atleta; volendo l'attenzione, volendo la gloria, volendo l'applauso e le grida della folla. E così, è stato semplicemente naturale, crescendo, e continuando a giocare a football, vivere per quegli applausi e quelle grida della folla, cercare e aver bisogno di tutto quello, e questo realizzava le mie fantasie. C'è qualcosa nella natura umana, c'è qualcosa nella vecchia natura dell'uomo.

Ma quando veniamo a Gesù Cristo, dobbiamo considerare quel vecchio uomo morto con Cristo, in modo da essere viventi in Dio, e vivere non per la nostra propria gloria, non per avere dei riconoscimenti, non per ricevere la lode per noi stessi, ma compiere le nostre opere in un modo tale che quando gli uomini vedono le nostre buone opere glorifichino il nostro Padre celeste. Gesù è d'esempio per noi, qui, perché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Poi Gesù uscì di nuovo lungo il mare e tutta la folla veniva a lui, ed egli li ammaestrava. E nel passare vide Levi [o Matteo] figlio di Alfeo, che sedeva al banco delle imposte ... (2:13-14)

Quindi, lì a Capernaum, c'era Matteo che faceva l'esattore delle tasse. È interessante che molti dei discepoli vengono proprio dall'area di Capernaum. E mentre passa, c'è Matteo seduto nella postazione delle tasse, nel gabbiotto.

... e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, alzatosi, lo seguì. Or avvenne che mentre egli era a tavola in casa di Levi ... (2:14-15)

Quindi Matteo prepara una grande cena per Gesù, ma invita molti dei suoi amici peccatori, perché vuole che stiano a contatto con Gesù. È interessante che i vangeli ci dicono che è Matteo che ha preparato questa cena per Gesù, mentre Matteo ci parla semplicemente della cena, ma non ci dice che l'ha ospitata lui. Ma gli altri scrittori del vangeli sottolineano che è Matteo che ospita questa cena. E "avvenne che mentre egli era a tavola in casa di Levi, molti pubblicani e peccatori...", non repubblicani... anche se non c'è molta differenza. Qualcuno ha detto: "Non votare mai per un democratico, perché sono tutti ladri". Ma poi anche i repubblicani sono ladri, solo che lo fanno con più raffinatezza. Non discutere mai di politica con i tuoi amici. Io sto aspettando un nuovo regno, dove abita la giustizia. Vi dico, quello è il regno.

... molti pubblicani e peccatori si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli; infatti erano molti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi e i farisei, vedendolo mangiare con i pubblicani e con i peccatori, dissero ai suoi discepoli: "Come mai mangia e beve egli con i pubblicani e i peccatori?" (2:15-16)

Ora bisogna comprendere la cultura giudaica per capire il loro disappunto e il loro shock. Secondo la loro cultura, se ti sedevi e mangiavi con qualcuno, diventavi uno con quella persona. Perché, vedete, c'era una sorta di zuppa che era in comune, e un solo filone di pane sulla tavola; e non avevano forchetta e coltello e cose di questo genere. Prendevi semplicemente il pane e ne staccavi un pezzo e poi lo intingevi in questo piatto comune dove c'era la zuppa, e lo mangiavi. Così tu mi passi il pane, e io lo prendo e ne stacco un pezzo, e anche tu ne stacchi un pezzo, ed entrambi intingiamo nella zuppa che è lì e mangiamo il pane. Ma mangiamo entrambi lo stesso filone di pane; e intingiamo entrambi nella stessa zuppa. E sappiamo che quando mangiamo quel pane, il nostro corpo lo assimila ed esso diventa parte del mio corpo, diventa parte di me. Ma lo stesso filone di pane diventa anche parte del tuo corpo e diventa parte di te. Quindi, misticamente, stiamo diventando parte l'uno dell'altro. Stiamo diventando uno quando mangiamo insieme. Io divento uno con te, quando mangio insieme a te.

Ora, ecco perché un giudeo non mangiava mai con un gentile. Non volevano essere uno con un gentile. E quindi, quando Gesù mangia con questi pubblicani e peccatori, nella loro mente sta diventando uno con dei peccatori, si sta identificando con loro, sta diventando uno con dei peccatori. "Poiché Dio ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi fossimo fatti giustizia di Dio in Lui" (II Corinzi 5:21). Lui si è identificato con noi, per poterci riscattare. E così sono stupiti, e dicono: "Ehi, com'è che mangia con i pubblicani e i peccatori?".

E Gesù, udito ciò, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, a ravvedimento". Allora i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei stavano digiunando. Ora essi vennero da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Per tutto il tempo che hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo, e allora in quei giorni digiuneranno (2:17-20)

Ora il digiuno è un rito spirituale in cui c'è una negazione della carne. È qualcosa di relativo all'auto-abnegazione, all'auto-mortificazione. È parte del rinnegare se stessi. E mentre Gesù è con i discepoli, non comanda loro di digiunare come rito spirituale. Ma dice: "Verranno i giorni... Finché lo sposo è qui, dobbiamo rallegrarci, dobbiamo festeggiare. Ma quando sarò andato via, allora in quei giorni digiuneranno".

Nell'Antico Testamento leggiamo di Daniele che digiuna, affliggendo se stesso, mentre cerca il Signore e prega. Il digiuno di Daniele consisteva nel non bere vino, non mangiare carne o dolci. Quindi ci sono molte cose che puoi negare a te stesso... andare da Swensons... per un po'. Ci sono diversi tipi di digiuno che puoi fare: totale astinenza, o bere solo acqua per mantenere alto il livello dei liquidi nel corpo, o semplicemente rinunciare a certi tipi di cose, per un determinato periodo di tempo, per rinnegare la carne e spendere del tempo in preghiera e nel cercare il Signore. La preghiera e la Parola nutrono lo spirito, esattamente come il cibo nutre il corpo. Noi siamo molto fedeli nel nutrire il corpo. Stiamo molto attenti a che abbia i suoi tre pasti al giorno. Ma molto spesso, non ci importa di nutrire lo spirito.

Ora la carne guerreggia contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. E spesso la carne vince lo spirito. Beh, è abbastanza ovvio. Perché? Perché io sono molto fedele nel cibare la carne e molto negligente nel cibare lo spirito. Così digiunare e pregare sono un invertire ciò che è normale. Io inizio a trascurare il cibare la carne, e spendo del tempo a cibare lo spirito. E come risultato, perché il mio spirito guerreggia contro la carne e la carne contro lo spirito, il mio spirito inizia a diventare più forte e a vincere, e io divento vittorioso. E così è qui che subentra il digiuno, ed è questo lo scopo del digiuno.

Ora loro stanno parlando dei discepoli dei farisei e tutto il resto; del vecchio sistema religioso con i suoi giorni stabiliti per il digiuno, i suoi rituali ecc.; e Gesù dice:

Nessuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio, altrimenti il pezzo nuovo porta via il vecchio, e lo strappo si fa peggiore (2:21)

Ora ai tempi di Gesù non avevano gli abiti sanforizzati. Così hai una veste che indossi da parecchio tempo; è stata lavata molte volte, e non si restringe più perché è stata lavata molte volte. E quella vecchia veste ti si strappa. Ora, se prendi un pezzo di stoffa nuova per cucire il buco che hai nella tua veste, la prima volta che la lavi, il nuovo pezzo di stoffa che hai cucito si restringe, e naturalmente, strappa il vecchio, perché la vecchia veste si è già ristretta; e il nuovo pezzo di stoffa restringendosi fa in modo che lo strappo sia peggiore. Quindi, non si usava mettere dei pezzi di stoffa nuovi per rammendare un vecchio vestito. Lo strappo sarebbe solo peggiorato.

Così, nessuno mette vino nuovo in otri vecchi [gli otri erano fatti di pelli di animali]; altrimenti il vino nuovo rompe gli otri, il vino si spande e gli otri si perdono ... (2:22)

Cosa sta dicendo Gesù? Sta dicendo che i sistemi religiosi si fanno così rigidi che ravvivarli o restaurarli è quasi impossibile; che quando Dio desidera fare un'opera nuova, generalmente si muove al di fuori dei confini dei sistemi religiosi costituiti, perché questi non possono contenere il nuovo vino, non possono contenere quella nuova opera di Dio. E quant'è vero questo! E abbiamo visto questo per esperienza personale; come Dio, quando desidera muoversi con una nuova opera del Suo Spirito nei cuori delle persone, purtroppo, deve muoversi fuori dai confini dei sistemi religiosi organizzati e deve dare vita a qualcosa di completamente nuovo che possa contenere quella nuova opera del Suo Spirito, quella fresca opera di Dio che cerca di portare avanti nel mondo.

Così Dio voleva salvare un mucchio di vecchi hippie. E il vecchio sistema non poteva accogliere questi ragazzi dai capelli lunghi e con i piedi nudi, così Dio ha suscitato una nuova opera, in modo da poter raggiungere quelli che desiderava raggiungere.

Ora, è per questo che prego sempre: "Signore, mantienici flessibili". Non voglio che entriamo in una routine, in un modello, per cui diciamo: "Beh, questo è il modo in cui abbiamo sempre fatto"; o "Chuck ha sempre fatto così", e cose di questo genere. Davvero non voglio questo! Voglio rimanere sempre flessibile e libero di muovermi secondo come si muove lo Spirito di Dio. Beati i flessibili, perché non saranno spezzati. Voglio dire, diventi rigido, e se Dio vuole muoversi: "No, non è così che facciamo noi!". Beh, Dio si muoverà, e tu ti spezzerai. Ma se impari ad essere flessibile, se Dio vuole muoversi... "Uh che bello, fantastico!". Muoviti con Lui, sii flessibile. La cosa interessante di Dio è il Suo continuo rifiuto ad essere chiuso in un modello, inscatolato. "Dio ha fatto così". Beh, forse ha fatto così l'ultima volta, ma vuole fare in modo diverso quest'altra volta. Dio non confina se stesso in un modello, e l'uomo sbaglia sempre quando cerca di inscatolare Dio, quando cerca di stabilire un solco in cui Dio dovrebbe scorrere. Ma Dio supera sempre i nostri argini; e Se n' esce sempre con qualche

nuovo modo di operare nella vita delle persone. E così, Dio mantienici aperti e flessibili e pronti a muoverci in modi diversi come si muove lo Spirito di Dio.

Or avvenne che in giorno di Sabato egli passava per i seminati [cioè per i campi di grano], e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a svellere delle spighe (2:23)

Ora, durante il mese di maggio, primi di giugno, quando il grano inizia a farsi maturo, tu vai e stacchi la parte superiore, la spiga di grano. E la prendi e la sfregghi nella mani, e la sbatti per rimuovere la pula, per rimuovere la crusca, e poi ci soffi sopra. E la sfregghi e ci soffi sopra, e così ti rimane una manciata di grano. E poi lo mangi; il chicco è abbastanza morbido da essere masticato con i denti. E quando lo mastichi per un po', diventa quasi una sorta di gomma, e puoi masticarlo per tutto il giorno, se vuoi. Da bambini, eravamo soliti prendere il grano dal mangime per i polli. Non avevamo i soldi per comprarci le gomme, così uscivamo e prendevamo il mangime per i polli e gli toglievamo tutto il grano, e lo masticavamo fino ad ottenere le nostre gomme. E continuavamo a masticare la gomma di grano per tutto il giorno. Ma, naturalmente, aiuta molto. Ed era quello che facevano i discepoli mentre passavano per i campi di grano. Afferravano queste spighe di grano e iniziavano a sfregarle nelle mani e a mangiarlo.

E i farisei gli dissero: "Guarda, perché fanno ciò che non è lecito in giorno di sabato?". Ed egli disse loro: "Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e quelli con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?". Poi disse loro: "Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" (2:24-28)

I bisogni umani hanno la precedenza sulla legge. Hanno fame, questo è un bisogno umano. Ora, secondo la legge, quando passavi per un campo seminato, potevi prendere il grano e mangiarlo. Ma non potevi portarlo fuori dal campo; non potevi prendere una falce, tagliarlo e portarti via dei fasci di grano. Se passavi per un frutteto, potevi prendere del frutto e mangiarlo, ma non potevi portare il frutto via con te. I bisogni umani, la fame; Dio aveva pensato a questo. "Se hai fame, va e staccati un'arancia". Non si può fare questo qui ora. Non vi sto dicendo che potete farlo qui, perché vi becchereste una bella multa di 500 dollari. Ma Dio aveva pensato alla gente affamata, e loro potevano entrare e prendere quello di cui avevano bisogno per soddisfare la loro fame. Ma non potevi portarne via con te, mettere su un banchetto e vendere i prodotti appena fuori dal campo; potevi solo mangiare quello di cui avevi bisogno per sfamarti. E così i discepoli stavano facendo questo. Stavano camminando

per il campo di qualcuno, e stavano iniziando a svellere delle spighe e a mangiare il grano. Ed era sabato.

Ora, per gli scribi e i farisei, questo costituiva una violazione della legge del sabato; non si poteva fare alcun lavoro. Ma Gesù dice: "Hanno fame. Stanno solo cercando di soddisfare un loro bisogno, la loro fame. Davide, che voi ammirate, non vi ricordate come, tornando al tempo in cui Abiatar era sommo sacerdote, è entrato e lui e i suoi uomini avevano fame - stavano scappando da Saul - e sono entrati, e Davide ha detto, 'Non avete niente da mangiare?'; 'No, niente, tranne i pani della presentazione', e Davide dice, 'Va bene, prendo quelli'; e ha preso i pani della presentazione e ha sfamato i suoi uomini"? E questo era contro la legge: solo i sacerdoti, secondo la legge, potevano mangiare i pani della presentazione. Ma di nuovo, un bisogno umano, la fame, è una legge superiore.

E poi dichiara di essere Signore del sabato, facendo questa dichiarazione che è importante che ricordiamo: "Il sabato è fatto per l'uomo". È per il bene dell'uomo. E realmente, faremmo tutti molto bene ad osservare il sabato, a dare al nostro corpo la possibilità di recuperare. Se passate ogni sabato a letto, sarete delle persone più sane. Riposatevi, passate il giorno a letto, non fate niente. Ma siamo così indaffarati, e spingiamo e tiriamo la corda... Ma Dio l'ha fatto per te, approfittane. Riposati.

Marco 3

Poi egli entrò di nuovo nella sinagoga ... (3:1)

Questo avviene di sabato.

... e là c'era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi lo stavano ad osservare per vedere se lo avesse guarito in giorno di sabato, per poi accusarlo. Ed egli disse all'uomo che aveva la mano secca: "Alzati là nel mezzo!". Poi disse loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o del male, salvare una vita o annientarla?". Ma essi tacevano. Allora egli, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli la stese, e la sua mano fu risanata come l'altra (3:1-5)

È sabato. Gesù entra nella sinagoga. C'è un uomo con la mano secca, rattappita. E subito questo mette tutti in agitazione, perché i farisei sono lì a vedere se Lui violerà la loro interpretazione della legge del sabato. Perché, secondo la loro interpretazione della legge, non era lecito guarire una persona in giorno di sabato. Potevi salvargli la vita, fare il necessario per salvargli la vita, ma non potevi fare nulla volto a farlo guarire. Potevi mettergli il laccio, fermare la fuoriuscita di sangue, per salvargli la vita, ma non potevi mettergli un cerotto, o

fasciarlo, o lavarlo, o mettergli un qualche medicamento, perché questo significava fare qualcosa per guarirlo. E non potevi farlo fino al tramonto del sole. Non potevi farlo fino a che il sabato non era terminato. Niente per guarire una persona in giorno di sabato; solo salvargli la vita.

Ora essi conoscevano Gesù perfino meglio dei Suoi stessi discepoli, perché sapevano che Gesù si sarebbe subito interessato a quell'uomo con la mano secca. Sapevano che Gesù non poteva trovarsi davanti ad un qualsiasi bisogno della vita di una persona senza desiderare di aiutare quella persona. Sapevano istintivamente che Gesù cercava sempre di guarire il male dell'uomo quando si trovava faccia a faccia davanti ad esso. E sapevano che si sarebbe interessato di quell'uomo nella sinagoga che aveva il bisogno maggiore. E così lo osservavano per vedere se lo avrebbe guarito, perché era sabato.

Molte volte pensiamo che Gesù non sia interessato a noi perché i nostri bisogni sono troppo grandi, che Gesù ami stare in compagnia delle persone magnifiche, delle persone di successo, che sono nella prosperità. Ma la persona a cui Gesù è più interessato è sempre la persona con il bisogno maggiore. E così è stato quando è entrato nella sinagoga. Avevano ragione nella loro valutazione di Gesù. Avevano assolutamente ragione. È stato subito attirato dall'uomo nella sinagoga con il bisogno maggiore. Si è subito interessato dell'uomo con la mano secca.

E Gesù gli dice: "Alzati". L'uomo si alza. E a questo punto Gesù fa loro due domande: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o del male?". Naturalmente, è lecito fare del bene. Non possono rispondere. Li ha in trappola. E non possono neanche dire: "È lecito fare del male"; eppure sarebbe fare del male non aiutare quest'uomo se hai la possibilità di farlo. "È lecito guarire o uccidere?" Beh, non è mai lecito uccidere una persona. E così, di nuovo, sono in trappola. Non possono rispondere, e non rispondono. E li guarda con indignazione per la durezza del loro cuore; perché loro, a causa delle loro tradizioni religiose, impedirebbero a quest'uomo di sperimentare la potenza di Dio nella sua vita; gli impedirebbero di ricevere l'opera di liberazione che Dio voleva fare, perché non era secondo le loro tradizioni religiose, o le loro posizioni teologiche.

Ci sono persone oggi che impedirebbero l'opera di Dio nella vita di persone bisognose perché questo non rientra nelle loro posizioni teologiche. Frenebbero la potenza di Dio, la potenza guaritrice di Dio, perché non è in linea con la loro posizione teologica secondo cui i miracoli sono terminati con gli apostoli. E così, impedirebbero l'opera di Dio nella vita di persone bisognose solo perché non è in linea con la loro teologia. E questo fa arrabbiare Gesù; il fatto che loro, con le loro rigide tradizioni, in realtà impedirebbero l'opera di Dio per quest'uomo bisognoso. Li guarda con indignazione, un'emozione che raramente si può ricollegare a Gesù.

Eppure Lo troviamo arrabbiato con i venditori di colombi e i cambiavalute nell'area del tempio. Ed era arrabbiato, e si è fatto una cordicella e li ha cacciati via. Sempre arrabbiato con il cieco fervore religioso dell'uomo. Oh come lo faceva arrabbiare che l'uomo fosse accecato dalla sua religione; quando Dio vuole stabilire una relazione vitale, che trasforma la vita, mentre la gente cerca di formalizzarlo in un sistema religioso.

Gesù gli dice: "Stendi la tua mano!". È impossibile! L'uomo sa che è impossibile. Gesù sa che è impossibile, quando gli dice di farlo. E perché è impossibile, l'uomo può fare due cose: può discutere con Gesù e dirGli che non ci riesce, e perché non ci riesce, e quante volte ha provato senza riuscirci, e raccontarGli tutti i suoi fallimenti passati, ripercorrendo la storia della sua vita di fallimenti. Oppure può ubbidire a Gesù e stendere la sua mano. Deve scegliere. Sceglie di stendere la mano, e subito, non appena lo fa, la mano diventa sana come l'altra. Questa è una legge basilare: nel momento in cui scegli di farlo, di ubbidire al comando di Cristo, in quel preciso momento Lui ti darà tutto quello che ti occorre per ubbidire.

Il Signore molte volte ci dice cose che per noi sono impossibili. Quando vuole risolvere quell'area nella nostra vita, quella cosa che ci sta distruggendo, e ci sta impedendo di avere la vittoria: quell'attitudine, quel temperamento, quella debolezza della nostra carne, quell'area in cui veniamo sempre meno. E questa è la cosa di cui Gesù vuole occuparsi nella nostra vita. Gesù non gli ha parlato della mano buona e quant'era bravo ad usare la mano buona. Era interessato alla mano che non funzionava. È interessato nella tua vita alle cose che non funzionano come dovrebbero. È questa la cosa di cui vuole occuparsi. E ti dice: "Ora sii libero da quel carattere e da quella parte della tua natura!". Tu dici: "Oh, ma Signore, non sai quante volte ho provato, non sai per quanto tempo, non sai...". Ehi, Lui non sta cercando discussioni, non sta cercando scuse. Ti sta dicendo di fare qualcosa. Non discutere con Lui. Non tirare fuori tutti i tuoi vecchi fallimenti. Fallo. Tu dirai: "Ma non posso!". È naturale che non puoi, ma fallo ugualmente. Perché se deciderai di ubbidire al comando di Cristo, Lui ti darà tutto quello che è necessario. E nel momento in cui deciderai di farlo, e dirai: "Non lo farò più". "Oh Signore, non voglio farlo più, ma non si sa mai, Signore...". No. Quando ti dice: "Non farlo più", decidi di ubbidire: "Va bene, Signore, non lo farò più". E nel momento in cui deciderai di ubbidire, Lui ti darà la capacità e l'abilità di ubbidire. Non ti comanderà mai di fare qualcosa senza darti anche la forza e la potenza di ubbidire a quel comando. E comanda a ciascuno di noi di ubbidire; comanda a ciascuno di noi di essere liberi; comanda a ciascuno di noi di essere ripieni del Suo Spirito e di vivere quella nuova vita. E se deciderai di farlo, "Sì, Signore, lo farò", Lui ti darà la capacità di farlo.

E i farisei, usciti [dopo questo] ... (3:6)

Per loro è sufficiente così, ne hanno abbastanza.

... tennero subito consiglio con gli erodiani, contro di lui, per farlo morire (3:6)

Guardate come la religione può rendere cieche le persone! Quando Dio opera loro vogliono distruggere quell'opera. Non sopportano vedere Dio operare al di fuori dei loro confini, al di fuori di quello che per loro è prescritto. Sono organizzati: "Chi è più organizzato di noi? Dopo tutto, siamo stati al seminario! E abbiamo avuto la nostra istruzione, e sappiamo come Dio può operare. Ed è così che opera Dio...". E quando Dio inizia ad operare al di fuori dei loro piccoli confini prescritti, si arrabbiano e vogliono demolire tutto. "Distruggiamolo!".

Ma Gesù si ritirò con i suoi discepoli verso il mare; e una gran folla lo seguì dalla Galilea e dalla Giudea, ed anche da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano; similmente una gran folla dai dintorni di Tiro e di Sidone, udendo le grandi cose che egli faceva, venne a lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli sempre pronta una barchetta per non essere schiacciato dalla folla. Poiché egli ne aveva guariti molti, tutti quelli che avevano malattie si accalcavano attorno a lui per toccarlo (3:7-10)

E così questa grande massa di gente che vuole avvicinarsi a Gesù, che vuole toccarlo. E naturalmente se tu fossi stato lì e avessi avuto un problema, una malattia, ecc. anche tu avresti spinto. Avresti cercato anche tu di avvicinarti abbastanza per toccarlo. E così diventa difficile per Gesù muoversi. Così prendono questa piccola barca e gettano l'ancora un po' a largo.

E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si prostravano davanti a lui e gridavano, dicendo: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li sgridava severamente, perché non dicessero chi egli fosse (3:11-12)

Ora i demoni gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio", e Lui: "Zitti, non ditelo a nessuno". Ora,

Poi egli salì sul monte e chiamò presso di sé quelli che volle; ed essi si avvicinarono a lui. E ne costituì dodici perché stessero con lui e potesse mandarli a predicare, e avessero il potere di guarire le infermità e di scacciare i demoni. Ed essi erano: Simone, al quale pose nome Pietro; e Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, che vuol dire: "Figli del tuono" (3:13-17)

Così Gesù aveva i Suoi soprannomi per questi uomini.

e Andrea e Filippo e Bartolomeo e Matteo a Tommaso e Giacomo di Alfeo e Taddeo [conosciuto anche come Giuda, non Iscariota, Taddeo] e Simone il Cananeo, e Giuda Iscariota, quello che poi

lo tradi. Poi vennero in una casa. E la folla si radunò di nuovo, tanto che non potevano neppure prendere cibo (3:18-20)

Voglio dire, la gente Gli stava proprio addosso.

E quando i suoi parenti udirono ciò, uscirono per prenderlo, perché dicevano: "È fuori di sé" (3:21)

Pensavano che fosse scoppiato. Non aveva neanche il tempo per mangiare, perché si stava dando completamente ai bisogni della gente. Così pensarono: "Oh, è scoppiato, è fuori di Sé". "Fuori di sé" era il termine usato in un certo senso per gli schizofrenici, quelli che parlavano da soli. "Adesso basta. Sì certo, aspetta un minuto. Vengo subito da te. A perfetto". E parli da solo, ti fai una domanda e ti rispondi da solo. Così "È fuori di Sé, inizia a parlare da solo"; e pensavano che fosse scoppiato, probabilmente sotto la pressione di tutte queste persone radunate intorno a Lui; i Suoi amici, la Sua famiglia, pensavano questo.

Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Egli ha Beelzebub e scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni". Ma egli, chiamatili a sé disse loro in parabole: "Come può Satana scacciare Satana? E se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare. E se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non può durare. Così, se Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può durare, ma è giunto alla fine. Nessuno può entrare in casa dell'uomo forte e rapirgli i suoi beni, se prima non ha legato l'uomo forte; solo allora potrà saccheggiare la sua casa. In verità vi dico che ai figli degli uomini sarà perdonato ogni peccato e qualunque bestemmia essi diranno; ma chiunque bestemmerà contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno; ma è sottoposto a giudizio eterno". [E questo] Perché dicevano: "Egli ha uno spirito immondo" (3:22-30)

Ora la loro affermazione: "Ha uno spirito immondo; sta facendo tutto questo per la potenza del diavolo"; così facendo loro stavano attribuendo le opere dello Spirito Santo di Dio a Satana. Questo era segno che si stavano avvicinando al peccato imperdonabile. Il peccato imperdonabile, il peccato per cui non c'è perdono, è il peccato di rifiutare Gesù Cristo. Gesù dice: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio affinché chiunque crede non perisca ma abbia vita eterna. Perché Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo non per condannare il mondo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui. E chi crede non è condannato; ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini non sono venuti alla luce" (Giovanni 3:16-19). Questo è il peccato imperdonabile. Il non essere venuto alla luce, il non aver ricevuto quello che Dio ha provveduto per il perdono dei peccati. Dio ha provveduto solo una cosa per i peccati dell'uomo, e cioè il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio. Se rifiuti di venire a questo, allora stai commettendo il peccato imperdonabile. Se non ricevi

Gesù Cristo come tuo personale Salvatore, non c'è un altro perdono che puoi trovare in questo mondo o in quello a venire. Dio ha provveduto solo una via per la salvezza dell'uomo. Se rifiuti quella, non c'è un'altra via. Questo è imperdonabile.

Ora quando una persona rifiuta Gesù una volta, due volte, tre volte ecc. pur essendo davanti a prove inconfutabili che Gesù è davvero il Figlio di Dio....in qualche modo è obbligata a dare qualche altra spiegazione dei miracoli e della potenza nella vita di Gesù Cristo. E così queste persone, dando una loro spiegazione, dicono: "Ah, ha fatto questo tramite ipnosi e qualche altra cosa". Questa è un'indicazione del fatto che stai cercando di fare un'opera di razionalizzazione andando contro a fatti evidenti che tu stesso puoi vedere. Stai cercando, con argomenti irrazionali, di distruggere le prove concernenti Gesù Cristo. E questo perché hai preso una posizione in partenza e sei determinato nel tuo cuore contro Gesù: "Io non voglio credere in Lui; io non voglio riceverLo". E così hai già preso posizione nel tuo cuore; ma ora devi fornire una qualche spiegazione per l'evidenza. E ogni volta che un uomo cerca, con argomenti irrazionali, di screditare Gesù Cristo, quell'uomo si avvicina sempre di più a commettere il peccato imperdonabile, perché non crede più neanche al suo stesso intelletto, a questo punto.

E così quando iniziano a cercare di dare un'altra spiegazione per questa evidenza della Sua potenza, dicendo: "Lo sta facendo con l'aiuto del principe dei demoni", ora stanno rifiutando in modo irrazionale questa evidenza che è proprio lì davanti a loro, perché hanno già preso posizione nei loro cuori: "Noi non vogliamo credere in Lui". E quando fai così ti avvicini al peccato imperdonabile, quando hai preso una posizione tale che rifiuti anche ciò che è evidente, ovvio, davanti a te.

Giunsero quindi i suoi fratelli e sua madre e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare (3:31)

Ora c'è un'immensa folla di persone; e loro fuori dicono: "È fuori di Sé, è impazzito. Andiamo a salvarLo". E così i suoi fratelli, Giacomo, Giuda e Simone, e Sua madre, sono fuori e mandano un messaggio dentro: "Dite a Gesù che siamo qui fuori. Che esca".

Or la folla sedeva intorno a lui; e gli dissero: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro, dicendo: "Chi è mia madre, o i miei fratelli?". E guardando in giro coloro che gli sedevano intorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Poiché chiunque fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre" (3:32-35)

Quello che sta dicendo Gesù è che c'è un legame che si viene a creare nella famiglia di Dio che è più profondo del legame nella famiglia umana. Quando diventiamo seguaci di Gesù Cristo, entriamo in questa meravigliosa intima relazione l'uno con l'altro. E così uno può avere una

relazione più stretta con un nativo della Nuova Guinea, che qualche anno fa era un cannibale, ma che ora è salvato, di quella che ha con i suoi stessi fratelli e le sue stesse sorelle di sangue, o addirittura con un suo fratello gemello, identico a lui, che non sono salvati.

Sono stato lì in Nuova Guinea e c'era questo capo indigeno che è venuto da me e doveva parlare con un interprete. E aveva queste lance in mano, e mi ha detto: "Ho usato queste lance per uccidere degli uomini. Ma ora che mi hanno portato questa", tenendo in mano una Bibbia, "Non ne ho più bisogno, e voglio regalarle a te". E c'è stato un legame immediato tra me e questo capo tribù, un mio fratello in Gesù. Anche se non potevamo comunicare linguisticamente, abbiamo comunicato spiritualmente; e lui mi ha afferrato e io l'ho afferrato e ci siamo abbracciati nell'amore di Gesù Cristo. E ho sentito veramente l'amore di Dio che usciva da quell'uomo per me. E mi sono sentito legato a lui nello Spirito, perché mi sono reso conto: "Quest'uomo è un mio fratello in Gesù". È stata un'esperienza spirituale eccezionale per me, sentirmi legato nello Spirito a questo nativo che non molti anni prima era un cannibale; ma ora, grazie all'opera della grazia di Dio nella sua vita, è un fratello in Cristo. E se culturalmente facciamo parte di due mondi molto distanti, anche se linguisticamente non possiamo comunicare, pure c'è stata una tale comunicazione spirituale e un tale legame spirituale che non ho mai provato prima, con questo capo tribù indigeno, mentre eravamo lì nel villaggio e ci abbracciavamo l'un l'altro. Un mio fratello in Gesù Cristo.

E questo è quello che sta dicendo Gesù: "Ehi, questi sono i Miei fratelli, queste sono le Mie sorelle, queste sono le Mie madri. Chiunque fa la volontà del Padre Mio, chiunque cammina con Me, è Mia madre, Mia sorella, Mio fratello". Siamo la famiglia di Dio! Siamo stati legati l'uno all'altro per mezzo di questa relazione che abbiamo in comune con Gesù Cristo. Oh, Dio mio, aiutaci a comprendere che c'è questo magnifico legame, che siamo uno in Gesù, legati insieme nella famiglia di Dio, per mezzo del Suo amore per noi.

Ora, dal momento che Gesù ha avuto questo atteggiamento con Maria – in un altro Vangelo è scritto che ha detto: "Chi è Mia madre? Chi sono i Miei fratelli?"; e lo dice anche qui: "Chi è Mia madre, o i Miei fratelli?", credo che sia piuttosto rischioso chiedere a Maria di farti dei favori. "Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori nell'ora della nostra morte..." aspetta un attimo! "Chi è Mia madre?". Ehi, perché non andare direttamente alla fonte? Perciò accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per far conoscere le nostre richieste, perché Gesù ha aperto la porta e ha tracciato la via. Oh, quant'è glorioso che possiamo venire direttamente a Dio per mezzo di Gesù Cristo!

Marco 4

Apriamo ora le nostre Bibbie nel Vangelo secondo Marco, capitolo 4.

Nel capitolo quattro, abbiamo l'inizio del ministero di Cristo in parabole. C'è spesso un'opinione errata circa la ragione per cui Gesù abbia insegnato in parabole. Lo scopo della parabola in realtà non è quello di nascondere la verità, ma di illustrare la verità. E molte volte quando le persone iniziano ad essere stanche di ascoltare, quando non recepiscono più l'insegnamento diretto, quando perdi l'attenzione dei tuoi studenti, un buon metodo con cui richiamare di nuovo l'attenzione sull'argomento è usare un'illustrazione, raccontare una storia. Tutti noi siamo molto interessati alla vita e alle cose della vita, e quando uno inizia a raccontare una storia, all'improvviso le persone prestano di nuovo attenzione. E con la storia sei in grado di illustrare in modo meno pesante la verità che stai cercando di sottolineare. In ciascuna delle parabole di Gesù, sono illustrate delle verità, verità che le persone non ascolterebbero se uno seguisse un metodo di insegnamento diretto. E così viene usata la forma di insegnamento della parabola, in modo da continuare a dire delle verità, solo in un modo un po' più leggero.

Alcune delle parabole, le persone le hanno capite, le hanno capite molto bene; anzi, con alcune parabole di Gesù i farisei si sono arrabbiati davvero molto con Lui, quando si sono resi conto che: "Oh, oh; stava parlando di noi!". E molte delle parabole erano dirette contro i farisei e i loro atteggiamenti. Altre volte il pensiero che è stato illustrato è passato sulla loro testa, non sono riusciti ad afferrarlo, ma Gesù l'ha poi spiegato ai discepoli, quando loro hanno detto: "Signore, cosa volevi dire?"; e Lui ha spiegato loro la parabola nelle loro sessioni private.

Ora Gesù dice che queste sono più o meno le chiavi per comprendere tutte le parabole, queste parabole riguardanti il regno dei cieli. Abbiamo parlato di questo nel Vangelo di Matteo capitolo 13. E Marco aggiunge qualcosa che Matteo non ci ha detto.

Poi prese di nuovo ad insegnare presso il mare; e una gran folla si radunò intorno a lui, tanto che egli, salito su una barca, vi sedeva stando in mare, mentre l'intera folla era a terra presso il mare (4:1)

Ci ricordiamo la scorsa settimana che ha chiesto una piccola barca, per salirci sopra, perché a questo punto le folle iniziavano ad accalcarsi intorno a Lui. Qualcuno aveva scoperto che toccando Gesù si poteva guarire. E così, dovunque andava Gesù la gente iniziava ad avvicinarsi per toccarlo. Nel verso 10 del capitolo precedente: "Poiché Egli ne aveva guariti molti, tutti quelli che avevano malattie si accalcavano attorno a Lui per toccarlo". E così, era

diventata una pratica comune, se avevi qualcosa che non andava, quella di toccarLo. E potete immaginare come, dopo un po', possa diventare abbastanza stancante quando le persone premono e spingono per avvicinarsi in modo da poterti toccare.

E così, quando si raduna questa grande folla... e grande folla significa grande folla, ci arriveremo tra un attimo... quando erano stati lì dall'altra parte del mare, quando le persone si erano radunate, è detto che c'erano cinquemila uomini oltre alle donne e ai bambini. E se presumiamo che per ogni uomo ci sia una donna e forse un bambino, si arriva a qualcosa come quindicimila persone radunate in un luogo deserto per ascoltarLo. Quindi potete immaginare le grandissime folle che ora si muovevano con Lui, il che rendeva necessario avere questa piccola barca, e discostarsi un po' dalla riva, in modo da potersi rivolgere a tutti senza essere sommerso da loro. E così "prese di nuovo ad insegnare presso il mare e una gran folla si radunò intorno a lui, tanto che egli, salito su una barca, vi sedeva stando in mare, mentre l'intera folla era a terra presso il mare".

Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate! Ecco, il seminatore uscì a seminare. Or avvenne che mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada e gli uccelli del cielo vennero e la mangiarono. E un'altra cadde in luoghi rocciosi dove non c'era molta terra e subito spuntò, perché non c'era un terreno profondo. Ma, quando si levò il sole, fu riarso; e poiché non aveva radice si seccò. E un'altra cadde tra le spine e le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde in buona terra e portò frutto che crebbe, e si sviluppò e rese l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento". Poi egli disse loro: "Chi ha orecchi da udire, oda!" (4:2-9)

Ora, queste persone erano sostanzialmente una società agricola. Praticamente tutti erano impegnati in un modo o nell'altro nell'agricoltura. Anche quelli che vivevano nelle città avevano il loro pezzetto di terra in campagna. E avevano tutti le loro case di pietra nei loro pezzetti di terra, con le loro torri. E andavano e seminavano nei loro campi e poi raccoglievano, e vivevano in un certo senso all'aperto durante il periodo della semina e della mietitura; e poi tornavano nelle città nel periodo invernale. Ma tutti loro avevano familiarità con la terra; erano una società agricola. E quindi, quando Gesù parla loro dell'agricoltura, della semina, sta parlando di qualcosa che è molto familiare e molto comune per tutti loro. E quando descrive i vari tipi di condizioni in cui si trova il terreno, era qualcosa di estremamente familiare per tutti loro.

Ho assistito ad una lezione molto interessante da parte di un sociologo che parlava del cambiamento che sta avendo luogo in America, perché siamo passati da una società agricola ad una società industrializzata, urbanizzata; e dell'effetto che questo sta avendo sull'intera

nostra vita sociale, qui negli Stati Uniti, nella famiglia, nel nostro atteggiamento verso i bambini, o verso l'aver bambini. In una società agricola i figli sono benvenuti. Ogni figlio che nasce rappresenta per il contadino circa diecimila dollari di lavoro da quando è bambino a quando arriva all'età di diciotto anni. Imparano subito a fare le faccende di casa. Imparano a guidare il trattore. Imparano ad arare. Imparano come lavorare sulla mietitrice. E un figlio è visto come una benedizione, perché è una risorsa. E questa è la ragione per cui nelle fattorie hanno famiglie grandi, un sacco di figli. Ed erano tutti benvenuti, e i ragazzi più delle ragazze, perché potevano lavorare di più nei campi.

Ma passando da una società agricola alla nostra società urbanizzata e alla nostra società industrializzata, ogni figlio che nasce rappresenta un impegno economico. Si stima che ora costa approssimativamente sessantamila dollari crescere un figlio dalla nascita fino ai diciotto anni, o a dopo il college. Quindi ogni figlio che nasce, tu dici: "Chi ne ha bisogno? Un'altra spesa!". E questo influenza senza dubbio il modo in cui guardiamo i figli che abbiamo. E questo sociologo diceva: "Se non capite questo, non potete capire i problemi che stiamo affrontando nella nostra società oggi, per quanto riguarda i figli. La crescita degli abusi sui minori e tutte queste cose che non riusciamo a capire... si capisce solo con il fatto che, con il nuovo secolo, gli Stati Uniti si sono sviluppati e sono passati da una società agricola ad una società prevalentemente urbanizzata e industrializzata, dove i figli non sono più una risorsa, ma un costo". E quello che diceva mi sembrava avesse molto senso.

E quello che dice Gesù ha molto senso per loro. Lui sta parlando di cose con cui queste persone hanno tutte grande familiarità. E questo è molto importante. Quando racconta queste parabole, loro hanno tutti sperimentato queste cose, quando hanno seminato i loro propri semi. E Lui sta parlando di cose che si ritrovavano semplicemente sotto casa.

Ora, quando egli fu solo, coloro che gli stavano attorno con i dodici lo interrogarono sulla parabola. Ed egli disse loro: 'A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a coloro che sono di fuori tutte queste cose si propongono in parabole, affinché: "Vedendo, vedano ma non comprendano e udendo, odano ma non intendano, che talora non si convertano e i peccati non siano loro perdonati"' (4:10-12)

Ora, Gesù sta cercando di nascondere la verità per impedire alla gente di convertirsi? No. Come ho detto, le parabole sono usate per attirare l'attenzione e per illustrare la verità. Ma loro non ascoltavano più gli insegnamenti. Eppure, era importante che continuassero ad udire la Parola. E così usa le parabole, anche se nell'udire loro non comprendevano. Pure era importante che udissero. Dio sarà giusto quando giudicherà l'uomo. Tutti avranno una possibilità per udire, perfino se hanno chiuso la loro mente e il loro cuore. È terribile quando il

cuore di una persona è chiuso a Dio e all'Evangelo. È incredibile come percepiamo quello che viene detto.

Sapete, ci sono molte persone che vengono a Calvary Chapel perché costrette; i loro amici li costringono a venire. Ed è incredibile cosa mi sentono dire. Perché sono solo alla ricerca di qualcosa contro cui scagliarsi, qualcosa per cui arrabbiarsi. E non ascoltano affatto il contenuto del messaggio che portiamo. Ma ascoltano solo per cercare qualcosa da additare, qualcosa da condannare, qualcosa per cui arrabbiarsi, in modo da poter dire: "Non ci tornerò mai più". E vogliono solo una scusa per non tornare. E così non stanno realmente ascoltando e non sono desiderosi di udire.

Ora,

Poi disse loro: "Non comprendete questa parabola? E come comprenderete tutte le altre parabole?" (4:13)

E Gesù ci sta dando ora una chiave. E nella parabole c'è questa costante espositiva. "Se non comprendete questa parabola, come comprenderete tutte le altre parabole?". Qui c'è una chiave per le parabole, cioè: il seme è la Parola. Ora questa è una delle chiavi per comprendere le parabole. Ogni volta che in una parabola si parla di un seme che viene seminato ecc., sapete che il seme è la Parola di Dio. Così sta dicendo: "Non comprendete questa parabola? E come comprenderete tutte le altre parabole?". Così ci sta fornendo questa costante espositiva di cosa rappresenta cosa.

Il seminatore è colui che semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; e dopo che l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la parola seminata nei loro cuori (4:14-15)

Quindi gli uccelli del cielo che vengono e mangiano il seme sono in realtà Satana, che porta via il seme che è stato seminato. Non ha nemmeno la possibilità di mettere radice.

E parimenti quelli che ricevono il seme su un suolo roccioso sono coloro che, quando hanno udita la parola, subito la ricevono con gioia; ma non hanno in sé radice e sono di corta durata; e, quando sopravviene la tribolazione o la persecuzione a causa della parola, sono subito scandalizzati. E quelli invece che ricevono il seme fra le spine, sono coloro che odono la parola; ma le sollecitudini di questo mondo, l'inganno delle ricchezze e le cupidigie delle altre cose, che sopravvengono, soffocano la parola e questa rimane infruttuosa. E quelli che hanno ricevuto il seme in buon terreno, sono coloro che odono la parola, la ricevono e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta e chi il cento" (4:16-20)

Quindi la parabola del seminatore è come la Parola di Dio viene ricevuta nei cuori delle varie persone. Per alcune persone, il seme non ha mai neanche la possibilità di mettere radice. Non sono affatto aperte alla Parola di Dio. Non appena questa viene seminata, la loro mente è subito contro ad essa, e Satana toglie quello che è stato seminato. Non ha alcun effetto. Altri si entusiasmano subito, la ricevono con allegrezza, con gioia. E naturalmente, abbiamo visto persone così. E iniziano come un'esplosione, ma quando viene la persecuzione, quando viene la prova, il test, cadono perché non c'è realmente profondità. Tutto quello che hanno avuto è stata un'esperienza emotiva; hanno avuto l'allegrezza, l'entusiasmo, ma non c'è affatto profondità. E così se ne vanno non appena viene la prova. La terza categoria è quella che mi interessa di più, perché credo che sia la categoria che riguarda probabilmente il maggior numero di persone nella chiesa rispetto ad ogni altra categoria: quelli che ricevono la Parola, questa inizia a svilupparsi nella loro vita, ma è tra le spine. E gli interessi di questo mondo, l'inganno delle ricchezze e il desiderio per altre cose soffocano l'efficacia della Parola nella loro vita; e quindi non portano alcun vero frutto.

Ora il desiderio del Signore è che ciascuno di noi porti molto frutto. "In questo è glorificato il Padre Mio" (Giovanni 15:8). Il desiderio di Dio è che ciascuno di noi porti molto frutto. "In questo è glorificato il Padre Mio, che portiate molto frutto". Ma penso quanto spesso l'opera che alcune persone fanno per il Signore è ostacolata o limitata, e la loro vita non è realmente produttiva per il regno perché i loro cuori sono attirati da altro. Non sono dei peccatori; non sono lì fuori a vivere in ribellione contro Dio. Amano il Signore; hanno i giusti desideri per il Signore; ma hanno anche desideri per il mondo, per le cose del mondo. E di conseguenza, le loro vite non arrivano mai a raggiungere quello che dovrebbero e che potrebbero raggiungere per la gloria di Dio, perché gli interessi di questo mondo e l'inganno delle ricchezze e i desideri per queste altre cose hanno soffocato quel frutto completo che Dio vorrebbe che portassero per Lui.

È così difficile mantenere le giuste priorità in questo mondo oggi. Le pressioni del mondo sono forti, ed è così difficile cercare prima il regno di Dio e la Sua giustizia tra tutte queste pressioni che dobbiamo affrontare nella nostra cultura e nella nostra società, così basata com'è sulle cose materiali. Questo è l'aspetto che studierei e di cui sarei maggiormente preoccupato; nella mia stessa vita, questa è la cosa che mi riguarda maggiormente nella parabola.

Gesù ha detto ai Suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituito perché siate Miei discepoli, e perché portiate molto frutto e il vostro

frutto sia duraturo". Il desiderio più grande che ho è che la mia vita porti frutto e che questo frutto sia duraturo.

Ora "quelli che hanno ricevuto il seme nel buon terreno, sono coloro che odono la parola, la ricevono e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta e chi il cento".

Disse loro ancora: "Si prende forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? Non la si mette piuttosto sopra il candeliere? Poiché non c'è nulla di nascosto che non sia manifestato, né nulla di segreto che non sia palesato. Se uno ha orecchi da udire, oda!" (4:21-23)

La cosa che dice sempre Gesù quando parla, è: "Ehi, se avete orecchie per udire, udite!". E a meno che le nostre orecchie non vengono aperte dallo Spirito di Dio, noi non abbiamo orecchie per udire. È solo quando lo Spirito ce ne dà la capacità. Perché l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, né le può conoscere, perché si giudicano spiritualmente. Ma per tutto il libro dell'Apocalisse, quando Gesù parla alla chiesa, dice continuamente: "Chi ha orecchie per udire, oda; ascolti ciò che dice lo Spirito alla chiesa".

Ora, voi siete la luce del mondo. La luce è lì per illuminare il buio, non per essere nascosta sotto il moggio. La luce che Dio ti ha dato non è qualcosa che devi tenerti solo per te. Deve portare luce agli altri.

Disse loro ancora: "Fate attenzione a ciò che udite... (4:24)

Ora, c'è una cosa comune oggi, si dice: "Beh, ma sentiamo cos'ha da dire!". Sapete no, mettono il canale 18 e c'è quel tizio che parla con la sua voce stridula; e ha tutti i suoi fiori, e: "Beh, sentiamo e vediamo cos'ha da dire!". Il Signore dice: "Fate attenzione a ciò che udite". E qualcuno continua a dire: "Ma voglio solo sentire cosa stanno dicendo, voglio sapere cosa stanno dicendo".

Ho un amico che ha avuto una conversione davvero molto interessante. Viveva nell'area di Victorville; aveva qualcosa come cinque società diverse laggiù; era una persona di grande successo. Aveva una ditta di trattori, aveva una compagnia di scavatrici, e aveva molti interessi, molti affari. Apparteneva alla chiesa episcopale, ma era un cristiano solo di nome, uno di quelli solo Natale e Pasqua. E una notte ha fatto un sogno in cui teneva in braccio una piccola bambina malata; e ha pregato per questa bambina, e questa è guarita. E si è svegliato e il tutto era stato molto vivido. Poi è tornato a dormire e questo sogno si è ripetuto tre volte. Così, la mattina ha chiamato il suo sacerdote per raccontargli questo sogno di lui che pregava per la bambina e questa veniva guarita. Il sacerdote ha detto: "Non ne so niente di queste cose. Forse dovresti chiamare Paul Smith", mio fratello, "E forse lui potrà aiutarti". Così quest'uomo ha chiamato mio fratello e mio fratello gli ha parlato della Bibbia, della

guarigione nella Bibbia, e cose di questo genere. Poi un giorno mentre tornava a casa... doveva consegnare un ricambio di un trattore a un suo cliente, il pezzo era appena arrivato, e il cliente ne aveva davvero bisogno urgentemente, così ha pensato: "Glielo porto mentre torno a casa". E quando è arrivato lì, il tizio non c'era. E così stava spiegando alla moglie come dire al marito le procedure giuste in cui il pezzo doveva essere messo sul trattore, e mentre si stava preparando ad andar via, questa piccola bambina ha iniziato a piangere nell'altra stanza e la madre è andata a prenderla. E lui è rimasto scioccato quando ha portato la bambina che stava piangendo. Era la bambina che lui aveva visto nel suo sogno. E la madre ha iniziato a spiegargli come la bambina aveva ingerito della benzina che gli aveva ustionato l'interno dello stomaco, e come la bambina aspettava finché i dolori della fame non si facevano più forti del dolore di mangiare. Quando la bambina mangiava, lo stomaco, a causa delle scottature, iniziava a contorcersi e la bambina aveva dei dolori terribili. E non c'era niente che potessero fare se non aspettare il lento processo di guarigione. Ed evidentemente la bambina ora aveva i dolori per la fame e stava piangendo; e la madre: "Devo darle da mangiare"; ed era tutta agitata. E lui ha detto: "Beh, non so quello che stia succedendo; non lo capisco affatto, ma ho fatto un sogno e non riesco a capire questo sogno. Ma nel mio sogno stavo tenendo in braccio una bambina, e quando ho visto tua figlia, beh, è la bambina che ho visto nel mio sogno. Io la tenevo in braccio e ho pregato per lei ed è stata guarita. Andrebbe bene per te se prendessi la tua bambina e pregassi per lei?". E lei ha detto: "Sì, certo". E così ha preso in braccio la bambina e ha pregato per lei. E la bambina ha detto: "Mamma, ho fame". E la madre ha detto: "Potresti aspettare qui mentre do da mangiare alla bambina?"; perché tra qualche secondo inizierà a gridare davvero forte, quando il cibo toccherà lo stomaco. Così ha aspettato, e la bambina ha mangiato. Nessuna reazione... guarita completamente.

Ora questo mio amico non sapeva cosa pensare, a questo punto. Era qualcosa di totalmente nuovo per lui. Ma, inutile a dirsi, ha iniziato a scavare davvero a fondo nella Parola di Dio, nei Vangeli e nel libro degli Atti. Ha pensato che forse il Signore lo stava chiamando al ministero. E così, ha venduto tutte le sue attività ed è andato alla Scuola di Teologia di Claremont, che è praticamente tanto liberale quanto ogni altro istituto in cui si può andare. Credo che ci sia più ateismo e incredulità lì che nella maggior parte delle università secolari. E lui era lì seduto alle lezioni ascoltando i professori che dicevano di non credere nei miracoli, di non credere alla Parola di Dio, di non credere a Gesù Cristo, alla Sua nascita dalla vergine, alla risurrezione e tutte queste cose. E lui desiderava solo avere il diploma in modo da poter iniziare il ministero nel sacerdozio episcopale. E così pensava: "Non credo a questa spazzatura che mi stanno dicendo"; e credeva di essere immune, e pensava che lui in definitiva rifiutava tutto quello che dicevano: "So che non è vero; voglio solo avere il mio diploma e andarmene da questo posto

e iniziare a servire il Signore". Ma giorno dopo giorno questa spazzatura veniva ripetuta e lui l'ha ascoltata. "Fate attenzione a ciò che udite".

Un giorno ha scoperto, mentre parlava con i suoi amici credenti, e qualcuno ha tirato fuori una scrittura, e lui ha detto: "Oh, ma non puoi credere a questo! Vedi, questo non c'è nell'originale"; e si è reso conto che questa spazzatura era scesa in profondità e in qualche modo aveva messo radice e aveva influenzato l'intero suo pensiero e la sua opinione circa la Bibbia. È finito una sera in un aranceto ad Upland, seduto in macchina con una quarantacinque puntata sulla testa, pronto a premere il grilletto. Era così confuso dall'insegnamento che stava ricevendo lì alla Scuola di Teologia di Claremont, che era pronto a togliersi la vita. L'ha portato alla confusione più totale. E lì, il Signore ha ricominciato a parlargli. E naturalmente ha lasciato la Scuola di Teologia di Claremont e ha aperto una piccola chiesa a Big Bear e ha iniziato a servire il Signore nel ministero. Ma bisogna fare attenzione a cosa si ascolta, perché quello che uno semina quello anche raccoglierà. Non puoi seminare per la carne e raccogliere per lo spirito. State attenti a quello che entra nelle vostre orecchie. Lascerà il suo segno; avrà il suo effetto su di voi. Non mi piace che la gente riversi della spazzatura nella mia mente. "Fate attenzione a ciò che udite".

... Con la stessa misura con cui misurate, sarà misurato a voi... (4:24)

Lo standard con cui giudichi gli altri, qualunque esso sia, quello sarà lo standard con cui sarai giudicato tu.

... e a voi che udite sarà dato di più [a voi che udite la verità]. Poiché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, gli sarà tolto anche quello che ha". Disse ancora: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme [cioè la Parola] in terra. Ora la notte e il giorno, mentre egli dorme e si alza, il seme germoglia e cresce senza che egli sappia come. Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. E quando il frutto è maturo, il mietitore mette subito mano alla falce perché è venuta la mietitura" (4:24-29)

Ora quello che sta dicendo il Signore è che c'è questa meravigliosa crescita che avviene senza che uno non se ne accorge, inconsapevolmente, quando la Parola di Dio viene seminata nel tuo cuore. Quando venite la domenica sera, mentre studiamo la Parola, il seme viene seminato, il seme viene piantato. E voi andate a casa, dormite, vivete normalmente, ma la Parola di Dio sta avendo effetto. Non potete vederlo sempre immediatamente, ma c'è questa crescita. Prima germoglia, poi viene lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno. Ma la Parola di Dio produce il suo effetto nella vostra vita. E gradualmente vedrete la vostra vita essere trasformata e cambiata semplicemente dalla potenza della Parola che entra nel vostro cuore

giorno dopo giorno. La gloriosa potenza della Parola di Dio che cambia la vita di una persona. Perché se semini per lo Spirito, raccoglierai pure per lo Spirito.

Ora certe volte non ci diamo pace e diventiamo impazienti e vogliamo vedere immediatamente il frutto. Vogliamo piantare i nostri semi come Jack e il Fagiolo, e uscire fuori la mattina dopo e arrampicarci sulla pianta che ha maturato pienamente. Vorremmo una crescita istantanea, ma la nostra crescita spirituale è impercettibile, molte volte. C'è quell'opera inconsapevole, quell'opera di cui non ci accorgiamo. Ma poi guardiamo indietro e vediamo quanta strada abbiamo fatto: "Mamma mia! Ora riesco a vedere che opera che ha fatto Dio! Ora riesco a vedere quanto mi ha portato lontano!". E questa è la bellezza e il valore della Parola di Dio che viene seminata nel tuo cuore. Sapete, senza neanche accorgervene, perché siete qui e la Parola di Dio è seminata nel vostro cuore, dei cambiamenti si stanno realizzando, lentamente, gradualmente, in modo impercettibile, su base giornaliera. Ma dopo un certo periodo di tempo, potete vedere che le cose stanno crescendo e si stanno sviluppando. E oh, quant'è glorioso quando inizia a portare frutto nella tua vita! Quando scopri che Dio ha davvero cambiato le tue attitudini e le cose che una volta ti facevano andare su tutte le furie, ora: "Beh, hanno bisogno di aiuto. Pregherò per loro". E scopri che: "Ehi, sono proprio io che ho detto questo? Mamma mia!". E vedi che la Parola di Dio ha avuto il suo effetto, l'effetto di cambiare la tua vita. E in realtà è qualcosa di cui non ti accorgi, è inconsapevole. Non è un lottare, non è un faticare, non è un tentare con tutte le tue forze: "Devo fare questo, ora". Non è questo grande sforzo di dover fare delle opere, ma è semplicemente quella meravigliosa inconsapevole opera dello Spirito di Dio, che mi trasforma e mi cambia ad immagine di Cristo, per effetto della Parola di Dio che viene seminata, del seme che viene seminato nel mio cuore.

Disse ancora: "A che cosa paragoneremo il regno di Dio? O con quale parabola lo rappresenteremo? (4:30)

Quindi questo ora è un paragone.

Esso è simile a un granello di senape che, quando è seminato a terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra (4:31)

Il seme di senape è un seme scuro davvero piccolissimo. Sembra come un seme di garofano.

ma, dopo che è stato seminato, cresce e diventa il più grande di tutte le erbe ... (4:32)

Ora tutti avevano i loro giardini pieni di erbe, e tutti avevano la loro menta e la loro anice e il loro comino, e il loro rosmarino ecc.; le loro spezie; e la loro senape. E questa cresce più alta del resto delle erbe che avevano.

... e mette rami così grandi ... (4:32)

Aspetta un attimo! Questo non è quello che fa una pianta di senape. Quindi qui abbiamo una crescita anormale.

... che gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto la sua ombra" (4:32)

Oh oh! Le cose vanno male quando gli uccelli del cielo... perché vi ricordate cosa rappresentano gli uccelli? Satana, che viene, e che porta via il seme che è stato sparso.

"Cristiani" è un termine che è stato usato per la prima volta ad Antiochia, dalla gente di Antiochia che ha messo questa etichetta a quelli che vivevano come Cristo. "Oh, quelli sono come Cristo!"; e questo è quello che il termine "cristiano" significa in realtà, "come Cristo". Ma col passare del tempo questo termine ha assunto un significato molto più ampio. Ed è un termine che viene usato come in Medio Oriente, se non sei un musulmano allora sei un cristiano. E in America, se non sei un ateo, sei un cristiano. E una volta si diceva: "Una nazione cristiana". Ma è molto lontana dall'essere una nazione cristiana. Eppure è abbastanza ovvio che le cose che sono state fatte recentemente a Beirut Ovest, nei campi palestinesi, non sono affatto come Cristo. Perché Gesù ha detto: "Amate i vostri nemici. Fate del bene a quelli che vi disprezzano. Benedite quelli che vi maledicono. Benedite e non maledite". Ci ha insegnato che dobbiamo amare, che dobbiamo perdonare, che dobbiamo aiutare. E quindi, dire che una milizia cristiana è andata e ha fatto una strage tra i palestinesi, è totalmente sbagliato. Sì era una milizia, sicuro, ma non una milizia cristiana. Se fosse stata una milizia cristiana, avrebbe portato del cibo e dei vestiti e dei medicinali. E avrebbero aiutato quelle persone, perché questo è quello che ci ha insegnato Cristo. Ed è davvero molto triste che ci sono nemici di Cristo, collocati in molte aree dei mass media, che amano prendere questo termine improprio di "milizia cristiana" e in qualche modo dare la colpa di questa strage di palestinesi a tutto il cristianesimo o a tutti i giudei, perché odiano anche questi.

E così vediamo delle tristissime caricature del cristianesimo e dei cristiani. Come quella nel Register di questa settimana, dove c'è questo personaggio dall'aspetto mostruoso con un fucile fumante che cammina sopra a dei corpi nel campo dei rifugiati numero due, e sotto la scritta: "Avanti soldati Cristiani". Il Santa Anna Register sta facendo un attacco contro ciascuno di voi che credete in Gesù Cristo. Stanno mettendo in ridicolo la vostra fede. È un chiarissimo attacco contro ogni vero figliuolo di Dio. È un attacco blasfemo; è un attacco scorretto. Ma a loro non importa la correttezza nella loro battaglia. Ma noi, perché vogliamo essere come Cristo, dobbiamo ubbidire e seguire Gesù Cristo. E dobbiamo amare e dobbiamo perdonare.

C'è ancora in tutto il mondo un fortissimo sentimento anti-semita nei cuori di molta gente. C'è da secoli. E ci sono persone che cercano solo qualche nuova scusa per odiare gli ebrei o per essere arrabbiati con gli ebrei. L'apostolo Paolo rappresenta il sentimento di ogni vero cristiano, quando dice: "Il desiderio del mio cuore e la mia preghiera per Israele è che siano salvati" (Romani 10:1). "E desidererei essere io stesso anatema e separato da Cristo per i miei fratelli, affinché loro possano conoscere Gesù Cristo" (Romani 9:3). Ma sfortunatamente, nel nome del cristianesimo, nel nome della chiesa, sono secoli che gli ebrei vengono perseguitati.

La nostra guida in Israele ci ha raccontato che la prima volta che è venuto a contatto con il cristianesimo è stata quando era bambino in Argentina. La prima volta che è andato alla scuola pubblica, il primo giorno, è stato subito picchiato dagli altri ragazzi, e lo chiamavano assassino di Cristo. E diceva come ogni giorno doveva correre a casa da scuola, mentre gli tiravano le pietre e lo chiamavano assassino di Cristo. Diceva: "Non sapevo nemmeno chi fosse Cristo! Ma", diceva, "Ho imparato ad odiarlo; a causa di quello che mi stava succedendo". Come potrai mai conquistare qualcuno a Gesù Cristo se lo odi a quella maniera? L'odio è qualcosa di lontanissimo, lontanissimo, da Gesù e dagli insegnamenti di Gesù; per qualsiasi gruppo, per qualsiasi etnia. Gesù ci ha insegnato che siamo tutti uno. "Non c'è né giudeo né greco, barbaro, sciita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti" (Galati 3:28). E un vero figliuolo di Dio la vede in questa maniera. Un vero figliuolo di Dio deve essere daltonico, non deve distinguere i colori. Perché ci ha fatti tutti Dio e Dio ci ama tutti, e Gesù è morto per tutti. E non c'è una razza superiore; siamo tutti uno. Apparteniamo tutti alla razza umana; siamo tutti uno.

Questi atteggiamenti che sono sorti non sono sorti dal vero cristianesimo, sebbene molti di essi abbiano prevalso nella chiesa. E purtroppo in molte chiese oggi, ci sono ancora dei forti sentimenti anti-questo e anti-quello; ed è davvero molto triste. Così, nella chiesa, sotto la sua ombra, hanno trovato rifugio ogni genere di cose terribili. Nella chiesa oggi, in questo grande Consiglio Mondiale delle Chiese, si nasconde ogni genere di rapace. Vengono fatte cose nel nome della chiesa e del cristianesimo che non hanno nulla a che vedere con Gesù Cristo. Perfino dei nemici di Cristo, sono all'opera da dentro la chiesa. Così, "dopo che è stato seminato, cresce e diventa il più grande di tutte le erbe, e mette rami così grandi", questa è una crescita anormale, non è una vera crescita; è una crescita abnorme, "che gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto la sua ombra".

E con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola, come essi erano in grado di capire. E non parlava loro senza parabole; ma in privato ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. Or in quello stesso giorno, fattosi sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva" (4:33-35)

Notate le parole: "Passiamo all'altra riva".

E licenziata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. Con lui c'erano altre barchette. E si scatenò una gran bufera di vento e le onde si abbattevano sulla barca, tanto che questa si riempiva. Egli intanto stava dormendo a poppa, su un guanciale. Ed essi lo destarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che noi periamo?" (4:36-38)

Gesù deve essere stato molto stanco, con tutte queste folle che Gli stavano addosso, Lo spingevano, Lo toccavano. Così, quando hanno iniziato ad attraversare il mare, si è addormentato; e di un sonno così profondo, che quando è venuta la tempesta e la barca ha iniziato ad essere sbattuta qua e là, Lui continuava a dormire. Finché alla fine la barca era quasi completamente piena d'acqua, e così sono andati e L'hanno svegliato, e Gli hanno detto: "Maestro, non T'importa che noi periamo?".

Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci e calmati!". E il vento cessò e si fece gran bonaccia (4:39)

Una grandissima potenza!

Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?" (4:40)

Prima ha sgridato il vento e le onde, e poi ha sgridato i discepoli. Li ha sgridati perché non hanno avuto fede. Perché l'ha fatto? La barca era piena d'acqua! Sembrava proprio che sarebbe affondata! Perché rimproverarli per il fatto di non avere fede? Perché se tornate indietro, cos'ha detto all'inizio? "Passiamo all'altra riva". Non ha detto: "Andiamo ad affondare nel mare!". Ha detto: "Passiamo all'altra riva". E quando Gesù ha detto: "Passiamo all'altra riva"; non è possibile che potessero affondare nel mare. Vedete, qui c'è Dio che parla, e la Parola di Dio deve compiersi. Ed è per questo che li ha rimproverati, ha detto che avevano poca fede. Perché avevano la Sua parola che sarebbero passati all'altra riva. Precedentemente ha detto: "Ora, fate attenzione a ciò che udite". E loro non avevano fatto attenzione a quello che avevano udito.

Ed essi furono presi da gran timore e dicevano tra loro: "Chi è dunque costui al quale anche il vento e il mare ubbidiscono?" (4:41)

Marco 5

E giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gadareni (5:1)

Cioè nella parte orientale del Mare di Galilea. È l'area vicino a dove iniziano le Cime del Golan e Galaad; l'area su cui sono passati quando Mosè guidava il popolo nel paese da conquistare,

quando sono passati dall'altra parte del Giordano e sono saliti attraverso Moab, e poi su fino alla terra degli Ammoniti ecc., che era questa regione ad est del Mare di Galilea. E la tribù di Gad va da Mosè e dice: "Guarda, noi siamo allevatori di bestiame e questa è una fantastica terra da pascolo. Vorremmo avere subito la nostra eredità, qui"; perché avevano sconfitto i re Ammoniti ecc., e quindi: "Vorremmo rimanere qui, e vivere qui. Perché in realtà non ci interessa avere un'eredità nel paese". E mezza tribù di Manasse era con loro.

E naturalmente Giosuè si arrabbia alla loro richiesta perché ha paura che il loro voler rimanere lì possa scoraggiare il resto del popolo dall'andare e conquistare il paese. Ma loro dicono: "No, verremo con i nostri uomini a combattere, ma quando sarà tutto finito, ci piacerebbe tornare e stabilirci qui. Ci piace questa terra". E così, alla tribù di Gad e a mezza tribù di Manasse viene assegnata quest'area. Così il popolo di questa regione nel tempo è stato chiamato Gadareni, ed è il popolo di quelli che vivevano dall'altra parte del Giordano, e del Mare di Galilea. E quindi arrivano dall'altra parte, nel paese dei Gadareni.

E come Gesù scese dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo [un uomo molto violento che viveva lì], il quale aveva la sua dimora fra i sepolcri, e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene (5:2-3)

Quando questa potenza demoniaca prendeva il sopravvento nella sua vita, lui aveva una forza sovrumana. Non riuscivano a tenerlo neanche con le catene.

Infatti più volte era stato legato con ceppi e con catene; ma egli aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi; e nessuno era riuscito a domarlo (5:4)

Una scena davvero molto pietosa, un uomo posseduto da spiriti maligni.

E continuamente, notte e giorno, su per i monti e fra i sepolcri, andava gridando e picchiandosi con pietre (5:5)

E così Marco, qui, dipinge per noi un quadro molto vivido di un'anima davvero molto tormentata.

Ora, quando vide Gesù da lontano, egli accorse e gli si prostrò davanti [l'adorò] (5:6)

Ma Gesù non vuole avere niente a che fare con l'adorazione da parte di spiriti maligni.

e dando un gran grido, disse: "Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi!". Perché egli [Gesù] gli diceva: "Spirito immondo, esci da quest'uomo!". Poi Gesù gli domandò [cioè domandò allo spirito dentro l'uomo]: "Qual è il tuo nome?". E quello rispose, dicendo: "Io mi chiamo Legione, perché siamo molti". E lo supplicava con insistenza che non li mandasse fuori da quella regione (5:7-10)

Il Vangelo di Luca dice che loro Lo supplicavano che non li mandasse nell'abisso. Ne parleremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

Or vi era là, sul pendio del monte, un grande branco di porci che pascolava. Allora tutti i demoni lo pregarono, dicendo: "Mandaci nei porci, perché entriamo in essi". E Gesù prontamente lo permise loro; allora gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci e il branco si precipitò giù per il dirupo nel mare (erano circa duemila) e affogarono nel mare (5:11-13)

Ora, sarebbe sbagliato assumere che c'erano duemila demoni nell'uomo. I porci, probabilmente, quando i demoni hanno infestato alcuni di loro, probabilmente hanno iniziato ad agitarsi, e il resto, come una mandria imbufalita, gli è semplicemente andato dietro e insieme sono andati dritti giù nel mare, presi dal panico.

Ora perché Gesù ha permesso a questi demoni di entrare nei maiali? Beh, se tornate alla legge di Mosè, scoprirete che non era lecito avere dei maiali; questa era una carne vietata da mangiare sotto la legge. Era illegale allevare maiali. E quindi è questa senza dubbio la ragione per cui Gesù ha permesso loro di entrare nei maiali; così si è anche liberato di un'industria illegale, per quanto riguarda i giudei.

Allora quelli che custodivano i porci fuggirono e diffusero la notizia in città e per le campagne; e la gente venne a vedere ciò che era accaduto. E venuti da Gesù, videro l'indemoniato seduto e vestito e sano di mente, lui che aveva avuto la Legione, ed ebbero paura (5:14-15)

Qui c'è quest'uomo che non avevano potuto legare con catene e ceppi. Qui c'è quest'uomo che era stato lì fuori a gridare, a urlare, a ferirsi con le rocce, e che nessuno era riuscito a domare... nudo; uno spettacolo tragico, orribile. E ora è lì seduto, vestito e sano di mente.

E quelli che avevano visto l'accaduto, raccontarono loro ciò che era successo all'indemoniato e il fatto dei porci (5:16)

I testimoni iniziano a raccontare quello che è successo, e la gente inizia a chiedere a Gesù...

Allora essi cominciarono a pregarlo che se ne andasse dal loro territorio. E mentre egli saliva sulla barca... (5:17-18)

Dicono: "Ti spiacerebbe andartene da qui?".

Quanto inumani possono essere gli umani! Invece di essere contenti che questo pover uomo è stato aiutato e guarito, sono arrabbiati per aver perso i maiali. Sono più interessati a dei maiali che a degli esseri umani. I loro discendenti sono ancora intorno a noi. Persone a cui non importa nulla dei bisogni degli altri, a cui non importa nulla degli altri esseri umani.

Specialmente se significa perdere qualche guadagno. E Lo pregano di andarsene, di lasciare il loro territorio.

E mentre egli saliva sulla barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di poter rimanere con lui; ma Gesù non glielo permise; gli disse invece: "Va' a casa tua dai tuoi e racconta loro quali grandi cose il Signore ti ha fatto e come ha avuto pietà di te". Ed egli se ne andò e cominciò a predicare per la Decapoli [cioè, le dieci città] quali grandi cose Gesù aveva fatto per lui; e tutti restavano meravigliati (5:18-20)

Quest'uomo diventa una testimonianza vivente, e se ne va in giro a raccontare delle grandi cose che Gesù ha fatto.

E quando Gesù passò nuovamente all'altra riva in barca, una grande folla si radunò intorno a lui; ed egli se ne stava in riva al mare. Ed ecco, venne uno dei capi della sinagoga, di nome lairo; e vedutolo, gli si gettò ai piedi, e lo pregò con molta insistenza, dicendo: "La mia figliola è agli estremi; vieni a imporle le mani, affinché sia salva e viva". Ed egli se ne andò con lui. E una grande folla lo seguiva e gli si stringeva intorno (5:21-24)

Così, tornano ora a Capernaum, viene questo lairo, uno dei capi della sinagoga lì a Capernaum, spinto dalla disperazione; perché a casa... notate Lo pregò con molta insistenza, dicendo: "La mia figliola è agli estremi", sta per morire. Probabilmente il modo più facile per arrivare al cuore di un uomo è attraverso i suoi figli. Vedere i nostri figli malati, vederli soffrire, ci tocca più di qualsiasi altra cosa. E vedere questa sua piccola figlia che sta per morire... ci viene detto che aveva circa dodici anni. Ci viene detto anche in un altro Vangelo che era la loro unica figlia. E quindi, per dodici anni lei aveva portato loro la luce del sole, la vita e la benedizione in casa, come solo le bambine sanno fare. Ma ora il cuore del padre si sta spezzando. È ovvio che la sua piccola sta morendo, non si può fare niente. Hanno una sola speranza. Probabilmente qualche giorno prima c'è stata una discussione, quel sabato in cui Gesù era lì nella sinagoga e ha guarito l'uomo dalla mano secca. E forse anche lui è entrato in questa discussione circa la violazione del sabato; ma ora è nel bisogno, è disperato, ed è spinto ad andare a Gesù contro i suoi pregiudizi; diviso tra il desiderio di rimanere vicino alla sua piccola bambina, ma sapendo che deve ricevere aiuto molto presto. Così lascia la madre con la figlia, e va a cercare Gesù. E quando Lo trova, Gesù è circondato da una grande folla che Gli sta addosso e Lo stringe. Ma la sua disperazione lo porta attraverso quella folla finché non si trova in piedi faccia a faccia con Gesù; e Lo supplica: "Ti prego, vieni. Mia figlia sta per morire! Basta che metti una mano su di lei e sarà guarita". Lui sa che Gesù può guarire perfino in quella condizione, prossima alla morte. E Gesù se ne andò con lui. E una grande folla Lo seguiva e gli si stringeva intorno"; Lo spingeva, Gli stava addosso, era un po' rude.

Ora una donna che aveva un flusso di sangue già da dodici anni e aveva molto sofferto da parte di molti medici ... (5:25-26)

Probabilmente, ciascuno di loro le aveva dato la sua cura. E così le aveva provate tutte.

... spendendo tutti i suoi averi senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, avendo sentito parlare di Gesù, venne tra la folla alle sue spalle e toccò il suo vestito (5:26-27)

La parola "toccò" in greco, è "afferrò" o "si strinse".

poiché diceva: "Se solo tocco le sue vesti sarò salva". E immediatamente il flusso del suo sangue si stagnò, ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quel male (5:27-29)

Lei aveva stabilito un punto di rilascio della sua fede: "Nel momento in cui Lo toccherò, io so che sarò guarita". Qualcuno voleva sapere la differenza tra questo e il "pensiero positivo", o la "confessione positiva". Sarebbe stata "confessione positiva" se avesse continuato a perdere sangue e avesse detto: "Sono guarita!". Questa è anche Scienza Cristiana. "Non sono malata; sono guarita", quando in realtà stai ancora perdendo sangue e sei ancora malato. Ma lei disse: "Io so che sarò guarita nel momento in cui Lo toccherò". Ed è stata guarita. Questo è stato semplicemente un rilasciare la fede e stabilire un punto per rilasciare la fede. Ora, se avesse continuato a sanguinare e avesse detto: "Mi sento benissimo; sono guarita; non so perdendo più sangue", questo sarebbe stato "confessione positiva". Ma non sarebbe stata la verità. Quindi c'è una netta differenza tra le due.

Dodici anni. Secondo la legge giudaica suo marito non poteva toccarla finché avesse continuato a perdere sangue. Secondo la legge giudaica, tutto quello che toccava era impuro. Chiunque l'avesse toccata sarebbe stato impuro. Chiunque avesse toccato qualcosa che lei aveva toccato sarebbe stato impuro. Perciò non poteva continuare a vivere con la sua famiglia, a preparare il cibo per loro, a lavare i loro vestiti, ecc. Infine, secondo la legge giudaica, non poteva entrare nel luogo di adorazione, finché avesse continuato a perdere sangue. Era impura da un punto di vista dei cerimoniali. E per dodici anni, ha vissuto nell'ombra, nel buio. Per lairo, dodici anni di luce, di gioia, per questa meravigliosa bambina, per la luce che aveva portato in casa. Ma la luce stava scomparendo. Per la donna, dodici anni vissuti nell'ombra, in questa condizione di emarginata, ma ora un raggio di luce brilla, una speranza. "Se solo tocco le sue vesti sarò salva". E immediatamente il flusso del suo sangue si stagnò, ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quel male". Ha sentito quel tocco, quella guarigione, in quel momento.

Avete mai avuto questo tipo di guarigione, in cui senti che: "Mamma mia!?" Una domenica mattina, mentre eravamo ancora nell'altra piccola chiesa, mi sono svegliato e mi sentivo

troppo male per andare in chiesa. Mi sono alzato e ho cercato di studiare, ma mi sentivo così male e non riuscivo a concentrarmi; non riuscivo a mettere insieme il messaggio. Stavo troppo male; mi ero ammalato. Così sono andato giù e ho svegliato Chuck, e ho detto: "Chuck, dovrai andare tu e predicare al posto mio, stamattina". Sto davvero male; non ce la faccio". E lui: "Va bene, papà". Ed è saltato su e ha iniziato a studiare in fretta e furia. Ed è andato e ha fatto il primo servizio. E naturalmente, hanno annunciato che ero a casa malato; che non ero andato perché stavo male. Ed era vero, ero a letto e stavo malissimo. Ma hanno pregato per me che Dio mi guarisse. E mentre ero sdraiato a letto, malato che più non si può, ho sentito la guarigione. Sono saltato fuori dal letto. E Kay ha detto: "Che problema hai, oggi?". E io: "Sono guarito!". E sono andato, mi sono vestito e sono uscito e ho fatto il secondo e il terzo servizio. Ho sentito la guarigione. L'ho sentita mentre avveniva. All'improvviso era lì. Una cosa gloriosa. L'ho sentita.

Ho avuto un'esperienza in cui ho imposto le mani a una bambina che aveva una febbre altissima. E mentre io e gli anziani pregavamo, e la mia mano era sulla sua fronte, ho sentito il calore andare via da lei. Ho sentito la sua fronte raffreddarsi mentre pregavamo. Sua madre era un'infermiera e le aveva appena preso la temperatura, ed era a quaranta. E così ho detto: "Ho sentito scendere la temperatura!". Così le ha ripreso la temperatura, ed era normale. L'ho sentito, l'ho sentito mentre avveniva. E questa donna l'ha sentito. Sapeva che era successo, poteva sentirlo dentro di sé. E queste sono esperienze magnifiche quando senti il tocco di Dio sul tuo corpo. Lo sai. Non hai bisogno che qualcuno ti dica che è successo; no, tu sai che è successo. Lo senti. E così, immediatamente, sentì questo, "sentì nel suo corpo di essere guarita da quel male".

E subito Gesù, avvertendo in se stesso che una potenza era uscita da lui, voltatosi nella folla, disse: "Chi mi ha toccato i vestiti?". E i suoi discepoli gli dissero: "[Signore] Tu vedi come la folla ti stringe da ogni parte e dici: "Chi mi ha toccato?" (5:30-31)

Stai scherzando, Gesù! Stiamo qui a cercare di farci largo tra questa folla con tutto questo spingere e accalcarsi e fare forza, e Tu Ti fermi e dici: "Chi Mi ha toccato? Ma dai!".

Ma egli guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò (5:32)

Ora, lei sapeva quello che era successo, e Lui sapeva quello che era successo. Probabilmente si sarà spaventata quando Lui ha detto: "Chi Mi ha toccato?"; perché lei sapeva quello che era successo, e si è sentita molto sollevata quando ha sentito quella obiezione logica dei discepoli: "Signore, stai scherzando! Guarda che folla! Tutti Ti stanno toccando e Ti stanno spingendo". Oh ma con tutta quella gente intorno a Lui, c'è una donna che L'ha toccato. Sapete, si può stare molto vicino a Gesù senza toccarlo. Puoi stare tra quelli che spingono.

Puoi stare tra quelli che Gli stanno intorno. Ma senza toccarLo. Molte persone Gli stavano intorno, Lo pressavano, ma una sola L'ha toccato. E c'è una grande differenza. Lei L'ha toccato. È stato un tocco di fede; e la guarigione è venuta.

Allora la donna, paurosa e tremante, sapendo quanto era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità (5:33)

Voglio dire, confessa tutto.

Ma egli le disse: "Figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male" (5:34)

Ora questa era diventata una pratica comune; molte persone Lo toccavano ed erano guarite; lo leggiamo nel capitolo tre, versetto nove. E continuando nel testo, nel prossimo capitolo, al versetto cinquantasei: "E dovunque Egli giungeva, in villaggi o città o borgate, la gente metteva gli infermi sulle piazze e Lo pregava di poter toccare almeno il lembo del Suo vestito; e tutti quelli che Lo toccavano, erano guariti". Ma questa è l'unica volta in cui Gesù si ferma e dice: "Chi Mi ha toccato?"; l'unica riportata. Ora, se questo avveniva continuamente, perché questa volta si è fermato e ha detto: "Chi Mi ha toccato?". E in un momento in cui lairo era così disperato: sua figlia stava per morire. La ragione per cui Gesù si è fermato è che sapeva che la figlia di lairo era già morta. E sapeva che sarebbero venuti presto quei messaggeri a dire a lairo:

... "Tua figlia è morta... (5:35)

E Gesù ha compassione di lairo, per il dolore e tutto quello che avrebbe provato quando ha sentito che sua figlia era morta. E sta cercando, in realtà, di dare a lairo un barlume di speranza, perfino davanti quella pessima notizia. Così, quando Gesù ha detto alla donna: "Sii guarita dal tuo male", lairo ha visto la potenza di Cristo manifestata, per il semplice fatto che qualcuno L'ha toccato, ed è stato guarito da una condizione che continuava da dodici anni, lo stesso periodo di tempo in cui lui ha goduto della bellezza e della radiosità della sua piccola bambina. E quando lairo, dopo aver parlato con quelli che gli hanno portato il messaggio, si rivolge a Gesù, e probabilmente Gli dice: "Signore, è troppo tardi; lascia stare", proprio in quel momento Gesù gli dice:

... "Non temere, credi solamente!" (5:36)

Gli ha dato una base su cui credere. Gli ha dato coraggio nella sua ora più buia. Sicuramente quando lairo si gira, il sangue deve essersi ritirato dalla sua faccia e lui è diventato bianco cadaverico, dopo aver ricevuto quella tristissima notizia: "Oh Dio, è troppo tardi! Mia figlia non c'è più". E prova quel senso di angoscia, non c'è più speranza. Ha sperato fino all'ultimo che Gesù potesse arrivare in tempo e toccarla. "So che se Lui metterà la Sua mano su di lei, sarà

guarita". Ma ora, è troppo tardi: "Mia figlia è morta". Ma Gesù gli dice: "Non temere, credi solamente!".

E a questo punto Gesù ferma la folla e dice: "Ora basta. Non andate oltre; fermatevi qui. Torno presto". E prende Pietro e Giacomo e Giovanni, e il padre, e vanno insieme, probabilmente in modo da arrivare prima. Perché si va terribilmente piano quando ci si muove con un gran numero di persone, cercando di farti strada tra la folla. Così li ferma in modo da poter arrivare alla casa più velocemente.

E giunto a casa del capo della sinagoga, vide un gran trambusto e gente che piangeva e urlava forte (5:38)

Era costume in quei giorni mostrare il proprio amore per il defunto urlando forte; e più forte urlavi, più questo esprimeva il tuo dolore e il tuo amore per la persona che era deceduta. E così avevano degli urlatori professionisti, persone specializzate nell'urlare, nel fare lamenti. E li ingaggiavano per venire e fare lamenti in queste occasioni, in modo che tutto il vicinato potesse conoscere il dolore che tu stavi provando in questo momento della perdita. E così, molte volte, quando una persona stava per morire, iniziavano a venire questi piagnoni, in modo che quando la persona moriva loro potevano abbandonarsi a queste grida e a questi lamenti, che annunciavano a tutto il vicinato che la tragedia aveva colpito la famiglia. E così c'è questo trambusto, e questo grande piangere e lamentarsi, man mano che iniziano ad avvicinarsi alla casa.

Ed entrato, [Gesù] disse loro: "Perché fate tanto chiasso e piangete? [Cos'è tutta questa scena?] La fanciulla non è morta, ma dorme". E quelli lo deridevano [il pianto si tramuta in risate di beffa]; ma egli, messili tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e coloro che erano con lui [cioè Pietro, Giacomo e Giovanni], ed entrò là dove giaceva la fanciulla. E presa la fanciulla per mano, le disse: "Talitha cumi!"... (5:39-41)

Questo è aramaico, e probabilmente è la lingua usata in casa, la lingua usata intorno alla casa. Gesù probabilmente parlava in greco, di norma, ma la lingua informale era l'aramaico. Ed è per questo che Marco dice:

... che tradotto vuol dire: "Fanciulla, ti dico: alzati!" (5:41)

Più letteralmente, in aramaico, "Talitha cumi" è "Mia piccola agnellina, alzati". Gesù parla a questa bambina in termini estremamente affettuosi. Guardando questo piccolo corpo della figlia dodicenne di lairo, che giace lì immobile, morta, Lui dice: "Mia piccola agnellina, alzati".

E subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; ella aveva infatti dodici anni. Ed essi furono presi da un grande stupore. Ma egli comandò loro con fermezza che nessuno lo venisse a sapere; poi ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla (5:42-43)

La domanda è: perché Gesù ha riportato questa bambina in un mondo di lotte e di dolori e di sofferenze? Sicuramente essere con il Padre in cielo è cosa di gran lunga migliore che essere in questo mondo con tutte le sue sofferenze e tutte le sue pene e tutti i suoi travagli. Perché il Signore l'ha riportata in questo mondo? Solo per la Sua compassione per il dolore dei genitori. È per loro, non per lei, che l'ha fatto. È per la Sua compassione per il grande dolore che loro stavano provando, che Lui ha riportato in vita questa bambina. Per il bene di lei, l'avrebbe dovuta lasciare nel regno, lontano dalle lotte e dalle ansietà e dai dolori e tutto il resto di questo mondo. Ma per loro, l'ha riportata.

Possa il Signore essere con voi e benedirvi, e darvi una buona settimana.

Marco 6

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Marco, capitolo sei.

Gesù è stato nella città di Capernaum lì nella parte settentrionale del Mare di Galilea. E ha appena riportato in vita la figlia di Iairo, uno dei capi della sinagoga di Capernaum. Ora lascia Capernaum e con i discepoli ritorna nella Sua città, a Nazaret. Da Capernaum a Nazaret sono probabilmente quarantacinque, cinquanta chilometri, o forse sessanta.

Poi uscì di là... (6:1)

Di là, cioè da Capernaum, sul Mare di Galilea.

... e venne nella sua patria (6:1)

Cioè, nella città dov'è cresciuto, Nazaret.

... e i suoi discepoli lo seguirono. E, venuto il sabato, si mise ad insegnare nella sinagoga. E molti, udendolo, stupivano e dicevano: "Da dove vengono a costui queste cose, e che sapienza è mai questa che gli è data? E come mai si compiono tali potenti opere per mano sua?" (6:1-2)

Così rimangono meravigliati; o la parola di greco sarebbe "scandalizzati". Inciampano a causa Sua, perché Lo conoscono. E dicono: "Dove ha imparato queste cose?"

Non è costui il falegname, il figlio di Maria ... (6:3)

Il fatto che si riferiscono a Lui come al figlio di Maria indica che forse Giuseppe era già morto. È molto probabile che Giuseppe sia morto abbastanza presto e che Gesù sia rimasto a casa fino a quando non ha avuto trent'anni per provvedere ai bisogni della famiglia. Alla morte del padre, sarebbe toccato a Lui provvedere per la famiglia. Ora, questa parola, "falegname", in greco è "artefice". In realtà, era quel tipo di persona che faceva tutto quello di cui avevi bisogno, uno abile ad eseguire lavori manuali, uno capace di fare qualsiasi cosa partendo da zero. Quindi, qualsiasi cosa, dal costruire una piccola stalla al costruire una grande casa, Lui era semplicemente uno di quegli uomini abili con le mani, ed era capace di fare praticamente tutto. E senza dubbio è rimasto a casa finché il resto dei fratelli e delle sorelle più piccoli non sono stati in grado di fare da soli. E così, dicono:

"Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Iosef, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non sono qui fra noi?". Ed erano scandalizzati a causa di lui (6:3)

La parola è proprio "scandalizzati", in greco. Lui era una pietra d'inciampo per loro; rappresentava una pietra d'inciampo. Hanno inciampato su di Lui perché Lo conoscevano.

Ma Gesù disse loro: "Nessun profeta è disonorato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua" (6:4)

Quindi questa è un'indicazione che perfino i Suoi propri fratelli più piccoli, non Lo onoravano, la Sua stessa casa. Ma Lui non è senza onore; va altrove per ricevere onore. Eppure nella Sua propria patria, non Lo riconoscono; rifiutano di riconoscerLo perché Lo conoscono.

E non poté fare lì alcuna opera potente, salvo che guarire pochi infermi, imponendo loro le mani. E si meravigliava della loro incredulità; e andava in giro per i villaggi, insegnando (6:5-6)

Non ha potuto fare molte opere meravigliose lì a Nazaret semplicemente a causa della loro incredulità. L'incredulità ha impedito loro di andare a Lui. Se fossero andati, sicuramente sarebbero stati guariti. Ha imposto le mani solo su pochi malati; ma non c'è stata nessuna opera meravigliosa a Nazaret, come è successo intorno al Mare di Galilea. "E andava in giro per i villaggi, insegnando".

Poi egli chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro autorità sugli spiriti immondi. E comandò loro che non prendessero nulla per il viaggio, eccetto un bastone soltanto [solo il bastone per camminare, ma non dovevano portare] né sacca né pane né denaro nella cintura; e che fossero calzati di sandali e non indossassero due tuniche. Disse loro ancora: "Dovunque entrate in una casa, fermatevi lì, finché non partiate da quel luogo. E se alcuni non vi ricevono e non vi ascoltano, andando via di là, scuotete la polvere dai vostri piedi in testimonianza"

contro di loro. In verità vi dico che nel giorno del giudizio Sodoma e Gomorra saranno trattate con più tolleranza che quella città” (6:7-11)

Notate che il Signore parla di diversi gradi di giudizio che ci saranno per le persone. Alcuni si preoccupano che riceveranno tutti la stessa punizione. Non è così. Gesù dice: “Se uno conosce la volontà di Dio e non agisce secondo questa, ma fa il male, sarà colpito con molti colpi. Mentre uno che ha fatto cose che meriterebbero molti colpi, perché non ha conosciuto la volontà del Padre, sarà colpito con meno colpi. Perché a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato; a chi poco è stato dato, poco sarà ridomandato”.

Ora dice che la sorte delle città di Sodoma e Gomorra sarà più tollerabile nel giorno del giudizio. In precedenza ha detto che gli uomini di Sodoma risorgeranno con questa generazione e la condanneranno... o meglio, gli uomini di Ninive; perché loro si sono ravveduti alla predicazione di Giona, ed ecco, qui c'è uno più grande di Giona. Quindi ci saranno diversi gradi di giudizio, di punizioni assegnate da Dio. E non sappiamo quale sarà la sorte finale che Dio riserverà ai peccatori. Non ci viene detto abbastanza nella Scrittura, per formare dei giudizi duri, veloci, noi stessi. È nelle mani di Dio. Non so quello che Dio farà con le persone che non hanno mai avuto l'opportunità di conoscere Gesù Cristo, o perfino di sentir parlare di Gesù Cristo. Non so cosa farà Dio con loro. La Bibbia non è specifica in questa area. So che andrà molto meglio a loro che a te che hai ascoltato l'Evangelo e l'hai rifiutato. Quindi, anziché essere così preoccupato circa quelle persone, faresti meglio ad iniziare a preoccuparti per te. Vedi, tu sei responsabile per quello che sai. E chi conosce la volontà del Padre e non la mette in pratica, quello è davvero nei guai. E così, che tipo di giudizio e in che misura, Dio assegnerà, questo è qualcosa che Lui ha riservato per Se stesso. E sono lieto di questo.

C'è un'occupazione che non vorrei mai, e cioè quella di fare da giudice. È semplicemente che non sopporterei avere quella enorme responsabilità di determinare le sentenze che si dovrebbero assegnare agli uomini. Sapete no, stabilire se uno è colpevole o innocente, o il grado di colpa. Questo è qualcosa che non vorrei mai dover fare. E ringrazio Dio che non devo farlo.

Così ci saranno diversi gradi. Sarà più tollerabile per Sodoma e Gomorra che per quelle città che hanno rifiutato i discepoli, quando sono andati a testimoniare per Lui.

Così, partiti, predicavano che la gente si doveva ravvedere (6:12)

Lo stesso messaggio che ha predicato Giovanni Battista: “Ravvedetevi, perché il regno di Dio è vicino!”. Cambiate strada, convertitevi.

e scacciavano molti demoni e ungevano con olio molti infermi, e li guarivano (6:13)

Ora, nell'epistola di Giacomo, è detto: "C'è qualche malato fra di voi? Chiami gli anziani della chiesa e preghino essi su di lui ungendolo d'olio nel nome del Signore. E la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà" (Giacomo 5:14-15). Ora, ci sono molti commentatori della Bibbia che dicono che questa parola, "ungere", sia letteralmente "massaggiare". Non lo so. Gli studiosi della Bibbia dicono un sacco di cose che non capisco. Se bisognava "massaggiare" allora questo indicherebbe che ci sia un qualche tipo di processo di guarigione nel massaggiare con olio. Questo non posso crederlo. Credo che ungere con olio era un atto puramente simbolico.

La scorsa settimana abbiamo parlato dell'importanza dell'avere un punto di contatto per rilasciare la fede. Come la donna si fa largo tra la folla e dice: "Se solo potessi afferrare la Sua veste, so che sarei guarita", e quando ha afferrato la Sua veste, immediatamente ha sentito nel suo corpo di essere stata guarita. E Gesù si è fermato e ha detto: "Chi Mi ha toccato?". Era un punto di contatto dove lei ha rilasciato la sua fede ed è stata guarita. La fede non era più qualcosa di passivo per lei; è diventata attiva, è stata rilasciata. Non è stato: "So che il Signore può farlo, oh, sono sicuro che può farlo", ma "Ma so che lo farà ora". Ed è quell'"ora", attivare la fede. E credo che l'unzione con l'olio ha lo stesso identico valore. È un atto simbolico; l'olio nella Scrittura simboleggia lo Spirito Santo. E così noi, come chiesa, pratichiamo l'unzione dell'olio. Non il massaggio. Ma la semplice unzione con olio nel nome del Signore; essendo l'olio simbolo dello Spirito Santo. Così il sabato sera, gli anziani si radunano e pregano per i malati nella chiesa; e se tu vuoi ricevere preghiere da parte dagli anziani della chiesa, puoi venire il sabato sera in biblioteca, e loro sono lì a ministrare a quelli che sono malati, ungendoli d'olio, pregando per loro. E il Signore è fedele, e Dio ha toccato diverse volte; e ci sono state molte meravigliose guarigioni e molti miracoli, tramite la preghiera del sabato sera. Non è qualcosa che enfatizziamo eccessivamente. Non credo che la Parola di Dio enfatizzi eccessivamente questo. Non cerchiamo di glorificare nessun individuo con questa preghiera. Riteniamo che il vantaggio di avere gli anziani che pregano per voi è che non c'è una persona da sola che riceve la gloria. Solo il Signore riceve la gloria. Quindi non si sviluppa quella sorta di culto della personalità, in cui: "Oh, il fratello così e così mi ha imposto le mani!". Ma preferiamo che voi sappiate che è il Signore che vuole imporre la Sua mano su di voi. E il Signore è così buono, e usa persone come noi come Suoi strumenti, in modo che attraverso di noi Lui possa compiere la Sua opera.

E così i discepoli partono e ungono d'olio i malati. Questa è la prima volta che se ne parla, e l'unica volta che se ne parla nei Vangeli. E l'unico altro posto che conosco è in Giacomo, dove

dice: "Se c'è qualche malato tra di voi, chiami gli anziani della chiesa". Arriveremo a Giacomo, forse, se il Signore non torna prima. Ungevano molti infermi, e li guarivano.

Ora il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato celebre, e diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti; e perciò le potenze miracolose operano in lui". [Ma] Altri dicevano: "È Elia"; ed altri dicevano: "È un profeta, o come uno dei profeti". Ma Erode, udito questo, diceva: "Egli è quel Giovanni che io ho fatto decapitare; egli è risorto dai morti!" (6:14-16)

Erode, senza dubbio, aveva la coscienza sporca riguardo a Giovanni. Questa famiglia di Erode deve essere stata una delle famiglie più impelagate della storia. Era così impelagata che ora cercherò di spiegarvi quant'era impelagata, ma probabilmente mi impelagherò anch'io cercando di spiegarlo! Ma questo è Erode Antipa, ed è il figlio di Erode il Grande. Erode il Grande era l'Erode del tempo della nascita di Gesù. Era quello da cui sono andati i saggi e a cui hanno chiesto dove sarebbe nato il Messia. Era quello che ha detto: "Andate a cercare il bambino, e quando l'avrete trovato, venite e ditemi dove si trova in modo che posso andare anch'io ad adorarlo". Era quello che ha ordinato che fossero uccisi tutti i bambini nell'area di Betlemme dai due anni in giù. Era paranoico. Aveva sempre il terrore che qualcuno lo uccidesse per prendergli il trono.

Parte della sua paranoia era dovuta probabilmente al fatto che era molto basso. Era alto circa un metro e mezzo. Ed essendo un uomo molto piccolo, aveva grandi ambizioni. E ogni volta che costruiva qualcosa, la costruiva con enormi pietre. Il Muro Occidentale di Gerusalemme, oggi, è una testimonianza delle grandi capacità di questo Erode nel costruire; queste enormi pietre che formano il muro, che era il muro di contenimento per il Monte del Tempio. L'Erodiano, fuori vicino Betlemme. E poi Masada, giù vicino al Mar Morto. E altri incredibili monumenti fatti da Erode, conosciuto come Erode il Grande.

Ma perché era così paranoico... ha sposato la sua prima moglie, Doris, che ha avuto un figlio, e li ha uccisi entrambi, cioè Doris e il figlio. Poi ha sposato un'altra donna, chiamata Miriam, e lei ha avuto due figli. Ora, uno di questi due figli ha avuto una figlia chiamata Erodiade. Poi, Erode ha iniziato ad avere le paranoie circa Miriam e i suoi due figli; ha iniziato a pensare che stessero complottando contro di lui, così ha messo a morte lei e i due figli. E poi ha iniziato a sentire la sua mancanza, dopo che era morta, e ha iniziato a fare cordoglio per lei. E così ha costruito una torre a Gerusalemme come monumento per Miriam, perché gli mancava tanto. È a questo punto che è venuto fuori il detto: "È più sicuro essere un maiale di Erode che un suo figlio". Perché a questo punto aveva fatto fuori entrambe le mogli e tutti i suoi figli. Poi si è in un certo senso calmato. Ha sposato un'altra donna chiamata Miriam, ha avuto un figlio di nome Erode Filippo, il quale si è trasferito a Roma dove è diventato un ricco commerciante.

Ma Erode Filippo ha sposato sua nipote, Erodiade, che era la figlia del fratello assassinato, che era fratellastro di Erode Filippo. Quindi lei era sua nipote e sua moglie allo stesso tempo. Ora Erode ha sposato un'altra donna e ha avuto due figli, di cui uno è Erode Antipa. Questo è l'Erode della nostra storia. Erode Antipa era governatore su una parte del regno che suo padre Erode il Grande aveva governato, su nella regione della Galilea.

Ora, Erode Antipa è andato a Roma e ha visitato suo fratello, suo fratellastro, Erode Filippo. Ora, Erode Filippo ed Erodiade, sua nipote, avevano una figlia di nome Salomè. Ed Erode Antipa, quando è andato a Roma a far visita a suo fratello, si è innamorato di Erodiade, la moglie di suo fratello, che era anche sua nipote, e l'ha convinta a lasciare suo marito, fratello di lui, e a sposarlo e a ritornare con lui e regnare con lui in Galilea. Ora, Giovanni Battista era uno che sparava dritto. E Giovanni aveva parlato contro questa azione illecita che aveva fatto Erode Antipa. E così leggiamo:

Erode stesso infatti aveva fatto arrestare Giovanni e l'aveva tenuto legato in carcere a causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, perché egli l'aveva presa per moglie. Giovanni infatti diceva ad Erode: "Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello" (6:17-18)

Ora, Erode, a lui piaceva stare ad ascoltare Giovanni; anche se non ubbidiva, a lui piaceva star ad ascoltare Giovanni. Era affascinato da Giovanni. Ma Erodiade non lo sopportava. Era una donna molto ambiziosa, una che faceva macchinazioni. Alla fine, lei convincerà Erode Antipa ad andare a Roma e tutti e due vanno a Roma e chiedere all'imperatore di dargli il titolo di re. L'imperatore di Roma, anziché dargli il titolo di re, lo manda in esilio in Gallia. E questa sarà la fine di Erode Antipa, e della sua storia. Ma a questo punto, Erodiade era davvero furiosa, perché Giovanni aveva parlato contro il loro matrimonio, dicendo: "Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello".

Ed Erodiade gli portava rancore e volentieri l'avrebbe fatto uccidere ... (6:19)

Era così arrabbiata che l'avrebbe fatto uccidere. Giovanni era stato troppo diretto contro di lei. E così si era arrabbiata, e se avesse potuto, l'avrebbe fatto uccidere. Era furiosa con lui.

... ma non poteva. Erode infatti temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo proteggeva; e dopo averlo udito, faceva molte cose e lo ascoltava volentieri (6:19-20)

Gli piaceva starlo ad ascoltare, ma è sempre in un certo senso una strana cosa quando una persona ama starti ad ascoltare, ma non fa quello che dici.

Ora, venuto un giorno propizio, Erode per il suo compleanno offrì un banchetto ai suoi grandi, ai comandanti e ai notabili della Galilea. La figlia di Erodiade stessa entrò e danzò, e piacque ad

Erode e a coloro che erano a tavola con lui; allora il re disse alla fanciulla: "Domandami tutto ciò che vuoi e io te lo darò" (6:21-22)

Ora i balli solisti delle donne a quei tempi erano molto sensuali e generalmente venivano fatti solo dalle prostitute. E naturalmente, l'unico scopo era quello di infiammare le passioni. E il fatto che Erodiade permette a sua figlia di fare un simile ballo davanti a tutti questi uomini dimostra che persona di bassa morale fosse. Era una donna senza morale, se ha permesso a sua figlia di andare davanti a questi uomini con questa danza sensuale. Erode, essendosi infiammato per il ballo, le dice: "Domandami tutto ciò che vuoi e io te lo darò".

E le giurò: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fino alla metà del mio regno!" (6:23)

Deve essere stato proprio un bel ballo!

Ed ella uscì, e disse a sua madre: "Che cosa devo chiedere?". E quella rispose: "La testa di Giovanni Battista". Ed ella, ritornata subito in fretta dal re, gli fece la richiesta, dicendo: "lo desidero che tu mi dia immediatamente, su un piatto, la testa di Giovanni Battista". E il re, sebbene ne fosse molto rattristato, a motivo del giuramento e per rispetto dei invitati, non volle opporre un rifiuto (6:24-26)

Si è messo all'angolo da solo, e a causa del giuramento e dato che l'ha fatto davanti a tutte queste persone, ora non si può più tirare indietro. Il suo orgoglio non glielo permette. E così, ha commesso questo omicidio contro la legge, aggiungendo un altro peccato ai suoi già molti peccati.

Così il re mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di Giovanni. E quegli andò, lo decapitò in prigione e portò la sua testa su un piatto e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre. E quando i suoi discepoli udirono ciò, vennero, presero il suo corpo e lo posero in un sepolcro (6:27-29)

Ora, Erode, senza dubbio, ha la coscienza sporca riguardo a tutto questo. Così quando sente della fama di Gesù, quando sente dei miracoli di Gesù, quando sente: "Ehi, c'è uno che fa ogni genere di miracoli!", dice: "È Giovanni Battista; è tornato dai morti". È la sua colpa che lo insegue. Non riesce a togliersi Giovanni dalla testa. Forse è addirittura sollevato al pensiero che deve essere Giovanni Battista che è tornato dai morti, perché sa che quello che ha fatto è sbagliato. E qui finisce questo particolare segmento della storia.

Ora torniamo a noi.

Gesù ha mandato i discepoli a ministrare. E ora, tornano da questa missione.

Ora gli apostoli si radunarono intorno a Gesù, e gli riferirono tutto quello che avevano fatto ed insegnato (6:30)

Hanno iniziato a raccontarGli degli incontri meravigliosi, delle conversioni, delle guarigioni, della potenza, della gloria della loro esperienza di essere andati fuori nel Suo nome e aver predicato il Suo Evangelo. Ed avendo ascoltato il loro resoconto...

egli disse loro: "Venitevene in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'". Poiché era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di [sedersi un attimo e] mangiare (6:31)

Ora, avevano potuto prendere qualcosa al volo, passando vicino alla tavola, ma in quei giorni mangiare era una grande cerimonia. Ti sedevi con calma e per te era una cosa molto importante. E non avevano avuto il tempo di fare questo. Erano troppo pressati dalla folla. Così Gesù, vedendo la pressione, la stanchezza, li invita ad andare dall'altra parte del lago che era un'area un po' più isolata, in modo da potersi riposare un po'. Probabilmente questo suona fantastico per i discepoli.

E partirono in barca verso un luogo solitario e appartato. E la folla li vide partire, e molti lo riconobbero; e da tutte le città accorsero là a piedi ed arrivarono prima di loro; e si strinsero attorno a lui (6:32-33)

Ora, Capernaum è all'estremità settentrionale del Mare di Galilea. E questo è largo solo nove chilometri; puoi vedere tutto quello che succede nel Mare. E così, è stato facile per loro vedere la direzione in cui stava andando la barca. E così, iniziano a correre intorno alla parte settentrionale del lago. E mentre passano per le città di Betsaida, Corazin e quelle città, le persone senza dubbio gli avranno chiesto dove stessero andando. Quando vedi qualcuno che corre, pensi: "Cosa starà succedendo?". Vedi una gruppo di persone che corrono e dici: "Ehi, che succede?". "Oh, Gesù sta per scendere qui su questo versante". "Fantastico!". E così un gran numero di persone di queste città si unisce a loro, finché alla fine, quando Gesù sbarca con i discepoli, ci sono almeno cinquemila uomini oltre le donne e i bambini, in attesa che la barca attracchi. A questo punto, mi immagino che i discepoli siano rimasti piuttosto irritati davanti alla natura egoista della gente. "Non capite che abbiamo bisogno di riposare? Vogliamo riposarci, abbiamo bisogno di staccare per un po'! vogliamo rilassarci". E quando sei stanco, è facile irritarsi. E io sono sicuro che i discepoli siano stati irritati con questa folla.

E Gesù, sbarcato, vide una grande folla e ne ebbe compassione ... (6:34)

Anziché essere irritato, è toccato; è mosso a compassione. "Oh, povera gente, così affamata di Dio, così affamata di una vera esperienza con Dio!". Ne ha compassione, perché li vede sotto

una luce completamente differente. Mentre i discepoli li guardano forse come una seccatura, Gesù li guarda come delle povere piccole pecore senza pastore. Non sanno dove stanno andando; si sono perse. Sono indifese.

... perché erano come pecore senza pastore ... (6:34)

E perché Lui ha il cuore del pastore, è toccato; è mosso a compassione.

... e prese ad insegnare loro molte cose. Ed essendo già tardi [era quasi sera], i suoi discepoli gli si avvicinarono e gli dissero: " [Signore] Questo luogo è deserto, ed è già tardi. [Signore] Licenzia questa gente perché se ne vada nelle campagne e nei villaggi all'intorno a comprarsi da mangiare". Ma egli, rispondendo, disse loro: "Date voi loro da mangiare". Ed essi gli dissero: "[Che vuoi dire?] Dobbiamo andare noi a comperare del pane per duecento denari e dare loro da mangiare? [dobbiamo andare in città a comprare cinquemila dollari di pane?]" . Ed egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Ed essi, accertatisi, dissero: "Cinque e due pesci" [così vanno a controllare e tornano e dicono: "C'è questo ragazzino che ha cinque pani e due pesci. È tutto quello che abbiamo!]. Allora egli ordinò loro di farli accomodare tutti, per gruppi, sull'erba verde. Così essi si sedettero in gruppi di cento e di cinquanta. Poi egli prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse; quindi spezzò i pani e li diede ai suoi discepoli, perché li mettessero davanti a loro; e divise pure i due pesci fra tutti. E mangiarono tutti a sazietà (6:34-42)

[...] Voglio dire, mangiarono finché non ne poterono più.

E raccolsero dodici ceste piene di pezzi di pani e di resti dei pesci. Or coloro che avevano mangiato di quei pani erano cinquemila uomini (6:43-44)

Così la prima delle due volte in cui si parla di Gesù che sfama miracolosamente la folla con solo pochi pani. Qui, dà da mangiare a cinquemila uomini, oltre le donne e i bambini – probabilmente dalle diecimila alle quindicimila persone – con cinque piccoli pani e due piccoli pesci. Ma poi raccolgono... e questo è qualcosa di interessante, perché raccolgono dodici ceste piene di pani dopo che tutti hanno mangiato a sazietà.

E subito Gesù costrinse i suoi discepoli a salire nella barca e a precederlo all'altra riva verso Betsaida, mentre egli licenziava la folla. Appena l'ebbe congedata, salì sul monte a pregare (6:45-46)

Una giornata piena. Cerchi di scappare per andare a riposare; arrivi sulla spiaggia, e lì trovi ad aspettarti diecimila persone. E così dai tutto te stesso finché non si fa sera; e poi fai un grande miracolo. Ora devi essere davvero pronto per quel riposino. Così ordina ai discepoli di salire sulla barca e di dirigersi verso l'altra riva, passando vicino a Betsaida, per incontrarsi di nuovo lì, mentre Lui manda via la gente. Ma poi, ha bisogno di riposo, e come trova il Suo riposo? Salì

sul monte per pregare. Lui trovava forza sempre tramite la preghiera. Era un luogo dove riposare e un luogo dove recuperare le forze. Oh, che possiamo imparare la forza della preghiera! Di nuovo, una delle cose che ci incoraggia maggiormente a pregare, o la più grande dimostrazione del nostro bisogno di pregare, è il fatto che Gesù pregava. Ora, se Lui sentiva che la preghiera era una parte così essenziale della propria vita, essendo quello che era, quanto più è essenziale per noi pregare? Se Lui sentiva di non poter andare avanti senza di essa, come potremmo mai pensare di farcela noi, senza la preghiera? La preghiera è sicuramente una delle funzioni spirituali più trascurate nel corpo di Cristo. È qualcosa che dovremmo considerare seriamente. Sono certo che il mondo sarebbe molto migliore se ci fossero più persone che pregano. Le nostre vite sarebbero molto migliori se pregassimo di più. Dio aiutateci. C'è una grandissima potenza, ed è disponibile per ciascuno di noi, ma dobbiamo approfittarne, tramite la preghiera.

E fattosi sera [ora è diventato buio], la barca era in mezzo al mare ed egli era a terra tutto solo. E, vedendo i discepoli affaticarsi a remare ... (6:47-48)

Come ho detto, il Mare di Galilea non è molto largo in quel punto. È possibile che ci fosse la luna piena. Se è così, quando c'è la luna piena è possibile vedere tutto sul mare. La luna piena è così lucente laggiù, da non credere. E si potevano vedere i discepoli mentre la luna, naturalmente, si rifletteva sull'acqua.

... perché avevano il vento contrario [si era alzato il vento, ed era contrario] ... (6:48)

Ed erano lì a remare. Ora, mi piace questo, perché loro si trovano in questa situazione perché Gesù ha comandato loro di prendere la barca e andare. Loro stanno ubbidendo al comando di Cristo, e ora sono in una posizione difficile. Quelli di voi che pensano che quando si segue la volontà del Signore tutto sarà così, rose e fiori, beh, aspettatevi qualcos'altro! Gesù ordina loro di attraversare il mare contro il vento, contro la tempesta. Li mette in questa posizione di fatica e di tensione, e loro erano già stanchi e affaticati. Ma amo la loro tenace ubbidienza.

Ora, sarebbe stato molto più facile per loro girare la barca e tornare indietro remando. Perché combattere contro questo? Perché continuare a remare e non andare da nessuna parte? Qui ci sono le luci di Betsaida, sulla destra; e immagino che se torni indietro, siano sulla sinistra. Ma stai remando e dopo un'ora le luci sono ancora nello stesso posto. "Oh no... Ma Gesù ci ha detto di andare". E sono in questa condizione perché stanno ubbidendo al comando del Signore. Amo questo.

E il Signore è lì seduto a guardarli. Li vede che si affaticano a remare; il vento è contrario. Ora,

... verso la quarta vigilia della notte ... (6:48)

Voglio dire, li lascia fare per un bel po', perché la quarta vigilia della notte inizia alle 3:00 del mattino. La quarta vigilia è tra le 3:00 e le 6:00 del mattino. Quindi, voglio dire, questi uomini sono lì da un bel po', e Gesù sta seduto a guardarli. "Signore, non è per niente bello!".

... verso la quarta vigilia della notte, egli andò verso loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli [fa come se volesse camminare lì vicino e superarli] (6:48)

Qualcuno mi ha chiesto se penso che Gesù abbia mai riso. Io credo che Lui avesse un grandissimo senso dell'umorismo. Loro sono lì ad affaticarsi, a remare, e tutto il resto, e Lui viene camminando sul mare; e come se non li vedesse fa' per andare avanti.

Ma essi, vedendolo camminare sul mare, pensavano che fosse un fantasma e si misero a gridare, perché lo avevano visto tutti e si erano spaventati; ma egli subito parlò loro e disse: "Fatevi animo, sono io, non temete!". Poi Sali con loro sulla barca e il vento si calmò, ed essi erano grandemente stupiti in se stessi e si meravigliarono, perché non avevano capito il fatto dei pani [non avevano considerato veramente il fatto che aveva data da mangiare a cinquemila persone con solo cinque pani e due pesci], essendo il loro cuore indurito (6:49-52)

È stato semplicemente qualcosa che hanno visto, ma su cui non hanno riflettuto; come se non l'avessero visto.

E compiuta la traversata, giunsero nella contrada di Gennesaret e vi approdarono (6:53)

Quindi non sono andati a Capernaum, ma in realtà un po' a sud di Capernaum, nell'area di Gennesaret, che è vicino alla piccola area di Magdala, da cui veniva Maria Maddalena, appunto. Ora, voi che siete stati in Israele avete il vantaggio di potervi raffigurare tutto questo nella mente.

... giunsero nella contrada di Gennesaret e vi approdarono. E scesi dalla barca, subito la gente lo riconobbe; e percorrendo tutta quella regione all'intorno, incominciò a portare i malati sui lettucci, ovunque sentiva che si trovasse; e dovunque egli giungeva, in villaggi o città o borgate, la gente metteva gli infermi sulle piazze e lo pregava di poter toccare almeno il lembo del suo vestito; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti (6:53-56)

Quindi quella donna che per prima ha toccato il Signore, ha in un certo senso aperto un'area dove la gente poteva arrivare a rilasciare la propria fede toccandoLo. "E tutti quelli che Lo toccavano erano guariti".

Marco 7

Allora si riunirono intorno a lui i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme (7:1)

Sono saliti da Gerusalemme fin sù nella Galilea.

E, avendo visto che alcuni dei suoi discepoli mangiavano il cibo con le mani impure, cioè non lavate, li accusarono. Infatti i farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono prima lavati le mani con gran cura, attenendosi alla tradizione degli anziani; e quando tornano dalla piazza [o dal mercato], non mangiano senza prima essersi purificati. Ci sono molte altre cose, che sono tenuti ad osservare per tradizione: lavatura di coppe, di brocche, di vasi di rame e di letti (7:2-4)

Voglio dire, tutti i cerimoniali e le regole circa la purificazione. Ora qui non si tratta di igiene, ma di cerimoniali. E secondo il modo di lavarsi, come cerimoniale... e naturalmente, ad un certo punto, dopo questo, è stata compilata la Mishna, in cui sono contenute tutte queste regole e questi precetti relativi ai lavaggi; è interessante che in tutte queste regole che avevano, riguardo al lavarsi le mani, non è che andavi e ti lavavi le mani. Dovevi lavarti le mani in un modo particolare, in modo da essere puro da un punto di vista cerimoniale. Perché vedi, se le tue mani si sono sporcate, da un punto di vista cerimoniale, perché hai toccato qualcosa che ha toccato qualcun altro che era impuro... diciamo, se io sono un gentile e ho toccato una moneta, e tu tocchi quella moneta, io sono un gentile impuro, quindi, se tu tocchi la moneta che ho toccato io, anche tu diventeresti impuro, perché io sono un gentile impuro. Così, vai al mercato e ti danno il resto, chissà chi ha toccato quelle monete! E così, quando vai a casa, e vuoi mangiare, non puoi semplicemente lavarti le mani, per igiene, e mangiare. Devi lavarle secondo un cerimoniale. E così, prima di tutto, dovevi far venire qualcuno ad aiutarti, perché dovevi avere quello che chiamavano "un mezzo tronco d'olio", circa due bicchieri pieni, il primo lavaggio. E quello che facevi era questo: con le dita rivolte verso l'alto, ti versavano l'acqua su una mano; e tu ti strofinavi le dita, una con l'altra, poi il palmo, e poi l'altro lato. E tenevi le mani lontane in questo modo, perché se toccavi qualcosa tornavi ad essere impuro. E così, l'acqua con cui ti lavavi, diventava impura, perché ti aveva toccato, aveva toccato le tue mani che erano impure. E così tenevi le mani in questa maniera, in modo che l'acqua scorresse giù dal polso, perché non volevi che l'acqua ti schizzasse. Perché qualunque parte del tuo corpo avesse colpito, sarebbe stata impura e avresti dovuto fare un altro bagno. Così le tenevi in questa maniera e facevi scorrere giù l'acqua. Poi, dato che l'acqua utilizzata era ormai impura, e quello che avrebbe toccato sarebbe diventato impuro, ora dovevi tenere la mani verso il basso e lontane da te, e ti versavano un altro tronco d'olio, o meglio, d'acqua, sulle mani, mentre le tenevi verso il basso, e lasciavi scendere l'acqua dalle

dita. E questo era il modo; e non potevi mangiare senza aver fatto tutto questo. E lo facevano diverse volte durante lo stesso pasto. Dovevi rifare tutto questo cerimoniale del lavare le mani.

Ora, avevano anche queste brocche, e anche per queste, non potevi sapere cosa le avesse toccate. Magari una mosca si era poggiata sulla brocca, e la mosca prima si era poggiata sulla spalla di un gentile. E così, avevano anche un lavaggio per le brocche, esteriormente. Mentre se una mosca entrava nella brocca quando questa era aperta, era la fine. Dovevi infrangere la brocca e fare in modo che non rimanessero pezzi tanto grandi da poter raccogliere con essi dell'olio e ungere il tuo alluce. In altre parole, doveva essere proprio fatta in mille pezzi, perché era impura. E c'erano un sacco di regole come questa. Se era fatta di rame o di metallo, allora c'era un cerimoniale diverso per questo, e poi potevi riutilizzarla. O i piatti, se erano piani, lisci, allora tutto bene, ma se avevano qualche bordo, allora diventavano impuri, e dovevi infrangerli. Non potevi riusarli. E tutte queste regole sono state codificate nella Mishna, riguardo a questi lavaggi, a queste tradizioni degli anziani.

... i farisei e gli scribi gli domandarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli anziani, ma prendono il cibo senza lavarsi le mani?". Ma egli, rispondendo, disse loro: "Ben profetizzò Isaia di voi ipocriti, come sta scritto, 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Ma invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini' (7:5-7)

È interessante come facilmente le tradizioni degli uomini possono diventare dei dogmi e delle dottrine della chiesa. Cose che sono semplici tradizioni. Credo che le tradizioni siano probabilmente la cosa più difficile da cui liberarsi. Siamo legati dalle tradizioni. Le tradizioni hanno una forte presa sulle persone, maggiore forse di quasi qualsiasi altra cosa. Queste tradizioni sono profondamente radicate in noi. Ma se andate a studiare la storia di queste tradizioni, scoprirete che molte volte non hanno nessuna base biblica. Ma spesso, le tradizioni si basano sul paganesimo. Eppure, perché sono state praticate per così tanto tempo nella chiesa, diventano prima dei dogmi della chiesa, e poi alla fine delle dottrine della chiesa.

Prendete Halloween, la tradizione del "dolcetto o scherzetto"; i bambini che si vestono come streghe e gnomi e vanno in giro. Ora, chi di voi genitori premurosi vuole negare al proprio dolce figlio il privilegio di vestirsi come una strega o un fantasma o uno gnomo? In modo che possono prendere il loro sacco e andare in giro per il vicinato e ricevere dei dolci dai vicini; anzi, ad estorcerli, perché l'idea è: "Se non lo fai ti insaponiamo le finestre". È estorsione! Eppure, è una tradizione! Naturalmente, quando ero bambino io, non c'erano dolcetti. Erano solo scherzetti. O se c'erano dolcetti, io non lo sapevo. Ma, in realtà, quando guardi bene a l'intera pratica, è piuttosto sbagliata. Anzi, è estremamente pericolosa, perché ci sono un

sacco di persone matte in questo mondo, e ci sono quelli che mettono nei dolci delle lamette o del veleno, o cose di questo tipo. E ad ogni Halloween ci sono bambini che inavvertitamente ingeriscono cose pericolose e molti si feriscono. Eppure, i genitori li aiutano e li appoggiano nei loro complotti estorsivi, e li accompagnano in giro per il vicinato. Sapete no, "Dagli un dolcetto, se no...!". Ma è tradizione. Possiamo vedere molti aspetti sbagliati in questo, eppure, chi di voi ha abbastanza coraggio da dire a suo figlio: "No, non lo farai quest'anno"? È interessante come le tradizioni siano profondamente radicate.

Ora anche nella chiesa si sono sviluppate delle tradizioni. E purtroppo, nella chiesa si fanno le stesse cose di cui Gesù ha accusato i farisei. E cioè insegnare come fossero dottrine le tradizioni degli uomini. Ci sono molte dottrine della chiesa che non hanno una base scritturale, ma hanno solo una base tradizionale. La dottrina del battesimo degli infanti per la salvezza. Non troverete una sola base scritturale per questa dottrina. È tradizione degli uomini. Eppure, viene osservata rigorosamente da molte, molte chiese, come fosse una solida dottrina della chiesa. Ma è una dottrina basata sulla tradizione, non ha alcun fondamento nella Parola. E questa è solo una fra le tante. E continua dicendo:

Avendo tralasciato infatti il comandamento di Dio, vi attenete alla tradizione degli uomini: lavatura di brocche e di coppe; e fate molte altre cose simili". Disse loro ancora: "Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio [e questo fate in realtà], per osservare la vostra tradizione (7:8-9)

State mettendo le vostre tradizioni al di sopra dei comandamenti di Dio.

Mosè infatti ha detto, 'Onora tuo padre e tua madre', e 'Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte'. Ma voi dite, 'Se un uomo dice a suo padre o a sua madre: Tutto quello con cui potrei assisterti è Corban, cioè un'offerta a Dio', e non gli lasciate più far nulla per suo padre o per sua madre ... (7:10-12)

Ora, se tu maledicevi tuo padre o tua madre sotto la legge giudaica, venivi lapidato. Devi onorare tuo padre e tua madre. E "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Ma loro avevano sviluppato questa tradizione. [...] E con questa tradizione aggiravano la legge di Dio. Tu in realtà dovevi provvedere per i tuoi genitori. Ma se dicevi: "Beh, è Corban. L'ho dato a Dio; non potete averlo voi", potevi in realtà liberarti da qualsiasi obbligo verso una persona, dicendo: "Quello che ti devo è Corban, cioè è dedicato a Dio, e quindi non puoi averlo". E con queste tradizioni, stavano in realtà negando la legge di Dio.

annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandato. E fate molte altre cose simili" (7:13)

Voi ipocriti, dice.

Poi, chiamata a sé tutta la folla, disse loro: "Ascoltatemi tutti ed intendete..." (7:14)

E ora dice probabilmente una delle cose più radicali che ha detto fino a questo punto. Ora, Gesù ha detto un sacco di cose radicali nella Sua vita. Ma fino a questo punto, questa è probabilmente la cosa più radicale che abbia detto. E dovete comprendere il contesto in cui lo dice, cioè, parlando a queste persone. Sotto la legge mosaica, c'erano certi cibi che era proibito mangiare, e uno di questi era il maiale. Sotto la legge era proibito. Era considerato impuro; e quindi era proibito. Ora, durante il tempo di Antioco Epifane, quel re assiro che aveva conquistato Israele, e aveva cercato di profanare e di far scandalizzare questo popolo... aveva ordinato che tutti mangiassero maiale. Era un comando di Antioco Epifane, e se non avessero mangiato maiale, sarebbero stati messi a morte. E centinaia di giudei sono morti piuttosto che mangiare maiale; migliaia di giudei, durante il tempo dei Maccabei. Migliaia di loro sono morti piuttosto che violare la legge e mangiare maiale. Ora Gesù sta per dire qualcosa di molto radicale, con questo tipo di storia alle loro spalle.

Ascoltatemi ... (7:14)

Sta parlando alla folla. Ha parlato ai farisei, ha detto loro di come hanno annullato la legge di Dio con le loro tradizioni, e ora ha chiamato la folla. E fa questa dichiarazione radicale:

Non c'è nulla di esterno all'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono da lui che lo contaminano. Chi ha orecchi da udire, oda!" (7:15-16)

Non è quello che entra nella bocca di un uomo che lo contamina: maiale, qualsiasi cosa. Ora, questo era un discostarsi radicalmente dalle loro tradizioni. Infatti, quando entra in casa, lontano dalla gente, i discepoli Gli dicono: "Signore, spiegaci questo che hai detto!".

Ed egli disse loro: "Siete anche voi così privi d'intelligenza? Non capite che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo, perché non entra nel suo cuore, ma [solo] nel ventre, e poi se ne va alla fogna, purificando tutti i cibi?" (7:18-19)

Ora i cibi vengono tutti espulsi dal tuo corpo, non ti contaminano in senso spirituale. E naturalmente, stiamo parlando dei cerimoniali del lavarsi. Il cibo che mangi non ti contamina. Ora, può farti star male, o provocare qualcosa, ma spiritualmente non ti contamina. Non c'è alcuna contaminazione spirituale in questo; perché passa solo attraverso il tuo corpo.

Disse ancora: "Ciò che esce dall'uomo, quello lo contamina. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, procedono pensieri malvagi, adulteri, fornicazioni, omicidi, furti, cupidigie, malizie,

frode, dissolutezza, invidia, bestemmia, orgoglio, stoltezza. Tutte queste cose malvagie escono dal di dentro dell'uomo e lo contaminano" (7:20-23)

Quindi, non è quello che entra dentro, ma quello che esce fuori. E questo rivela quello che c'è nel cuore dell'uomo. Ed è lì che c'è la vera contaminazione spirituale, o la vera purezza spirituale, nel cuore. "Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio". È lì che si trova la vera contaminazione spirituale, non in quello che mangiate; ma in quello che siete, la parte interiore della vostra vita, quello che c'è nel vostro cuore. Non conta quello che c'è nel vostro stomaco.

Poi partì di là ... (7:24)

Ora si trova nell'area intorno a Gennesaret, lì vicino al Mare di Galilea.

... e andò nel territorio di Tiro e Sidone ... (7:24)

Tiro e Sidone, naturalmente, sono sulla costa. Ne sentite parlare molto spesso ultimamente. Tiro è a circa cinquanta chilometri da Capernaum, in direzione nord-ovest. E naturalmente, dopo altri trentacinque chilometri c'è Sidone. E Gesù lascia l'area della Galilea e va ora in territorio gentile.

... entrò in una casa e non voleva che alcuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto. Infatti una donna, la cui figlia aveva uno spirito immondo, avendo sentito parlare di Gesù, venne e gli si gettò ai piedi. Or quella donna era greca, sirofenicia di origine; e lo pregava di scacciare il demone di sua figlia; ma Gesù le disse: "Lascia che si sazino prima i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini" (7:24-27)

Ora, a questo punto, molti si scandalizzano di Gesù. Qui c'è una donna, una madre, che è davvero in difficoltà. Ha una figlia con un grande problema; sua figlia è posseduta da uno spirito maligno. E questa madre, spinta dalla disperazione, va da Gesù per chiederGli aiuto. Ma perché è greca, sirofenicia, Gesù parla di lei come di un cane. Ora, c'erano dei cani randagi molto feroci lì, e tutti li odiavano. Andavano in giro in branchi; e attaccavano le pecore, attaccavano i bambini. Erano feroci, cattivi, ed erano animali molto odiati. Ed era molto comune per i giudei chiamare i gentili "cani gentili". Ed era in sostanza una sorta di parolaccia, l'equivalente del nostro termine "donnaccia"; aveva un senso dispregiativo; e la usavano come le persone usano oggi questo termine - in realtà usano termini peggiori - in senso derisorio, in senso dispregiativo. E pensare che Gesù abbia parlato di questa donna riferendosi a lei in questo modo sarebbe davvero sconvolgente. Ma non l'ha fatto. C'è un'altra parola in greco che sta per "cane", ed è questa la parola che usa Gesù. Ed è la parola usata per il piccolo cagnolino domestico che sta sempre sotto al tavolo, il cucciolo di famiglia. E la

maggior parte delle case giudaiche aveva i suoi cagnolini domestici, che erano addomesticati, dei piccoli animali adorabili che stavano spesso sotto al tavolo. E quando Gesù dice: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini", usa appunto questa parola, in greco.

Ma ella rispose e gli disse: "Sì Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli" (7:28)

Ora, a quei tempi non avevano coltelli e forchette e cucchiari. Non avevano posate. Non usavano nemmeno i bastoncini. Usavano le prime posate che Dio ha creato per l'uomo, le mani. E mangiare era un procedimento abbastanza interessante. C'era sempre del pane. E in genere tu spezzavi il pane, ne prendevi un pezzo e lo intingevi nella zuppa o nella minestra, o cose del genere. E usavi il pane come una sorta di cucchiaio. E quando siamo lì, siamo soliti uscire almeno una volta e partecipare a quello che chiamano pasto orientale; ma è più un pasto arabo; dove servono il pane pita e tutti i vari sughi. E tu spezzi il pane e intingi ecc., e hai tutte queste salse un po' esotiche e tutto il resto, da mangiare con il pane pita. Ma usano le mani; usano le dita. Ora, naturalmente, quando hai finito, hai tutte le mani unte e piene di sugo. Quindi, l'ultimo pezzo di pane, lo usi per asciugarti le mani, come fosse un tovagliolo. E ti ci asciughi le mani. E poi lo getti sotto il tavolo al cagnolino che è lì ad aspettare, in piedi tutto eccitato. Ti alzi e gli getti questo ultimo pezzo di pane con sopra tutti questi deliziosi condimenti. E i cani mangiano le briciole o i pezzi di pane che vengono usati per asciugare le mani di quelli che stanno alla tavola del padrone.

Quindi, comprendendo questo da un punto di vista culturale, non è una cosa grave o terribile come potrebbe sembrare. Qui c'è questa donna, è greca, ed è al di fuori del patto. Gesù dice: "Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma qui c'è questa donna, di una razza estranea al patto, e lei viene a Gesù e dice: "Signore, aiutami! Mia figlia è a casa ed è tormentata da uno spirito maligno!". Gesù dice: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". Cioè, il pane che dovrebbero mangiare loro, i figli. "No, questo è vero, Signore. Ma quei cagnolini, loro mangiano alla fine, quello che cade dalla tavola del padrone". E Gesù dice: "Oh, per questa tua parola...", in un altro Vangelo dice: "Oh donna, grande è la tua fede".

... "Per questa tua parola, va'; il demone è uscito da tua figlia". Ed ella, tornata a casa sua, trovò che il demone era uscito e la figlia era coricata sul letto. Poi Gesù, partito di nuovo dal territorio di Tiro e Sidone, giunse al mare di Galilea, in mezzo al territorio della Decapoli (7:29-31)

Così in realtà fa tutto un giro, va a nord e poi scende di nuovo a sud.

E gli presentarono un sordo che parlava a stento, pregandolo di imporgli le mani. Ed egli, condottolo in disparte, lontano dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e, dopo aver sputato, gli toccò la lingua. Poi, alzati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: "Effata", che vuol dire: "Apriti". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava distintamente. E Gesù ordinò loro di non dirlo a nessuno; ma quanto più lo vietava loro, tanto più essi lo divulgavano. E, pieni di stupore, dicevano: "Egli ha fatto bene ogni cosa: egli fa udire i sordi e parlare i muti!" (7:32-37)

Ora, qui troviamo di nuovo un metodo interessante che usa Gesù: lui sputa; gli mette le dita nelle orecchie, perché è sordo, e poi sputa e mette la saliva sulla sua bocca. La cosa interessante di Gesù è che non segue mai un modello.

Noi sembriamo tanto organizzati; vogliamo che tutto funzioni secondo determinati modelli. Siamo sempre alla ricerca della formula segreta. Cerchiamo sempre di trovare il giusto metodo. E cerchiamo di sviluppare nella chiesa delle metodologie: "Questo è il metodo per portare avanti l'opera di Dio". No. Non c'è un metodo per portare avanti l'opera di Dio. Dio opera in molti modi diversi e rifiuta di essere relegato in un modello, perché Dio non vuole che sviluppiamo delle metodologie. Così il Signore ha scelto di operare come ha voluto, e spesso in diversi modi. Ora, ci viene detto in Corinzi: "C'è diversità di doni dello Spirito Santo, e c'è anche diversità di operazioni". Di modo che Dio può dare a dieci persone il dono della parola di conoscenza, ma questa può funzionare in modo diverso in ciascuno di questi dieci. Perché c'è diversità di operazioni, così come diversità di doni. Dio rifiuta di essere messo in un modello o inscatolato. Dio si riserva sempre la libertà di operare in un modo unico, come ritiene meglio per la situazione. E così, è sbagliato cercare di trovare qualche metodo, qualche formula segreta per cui possiamo vedere la potenza di Dio all'opera in un modo particolare.

C'è stato un tempo nel mio ministero in cui stavo cercando il Signore, come è detto: "Desiderate ardentemente i doni maggiori". E stavo cercando il Signore e volevo avere il dono di guarigione. Vivevamo a Tucson, e io cercavo il Signore molto diligentemente. Volevo tutto quello che Dio aveva preparato per me. C'erano così tante persone ammalate a Tucson; è uno di quei posti dove le persone vengono da est, con l'asma o l'artrite o altro... vanno a Tucson per il clima e perché c'è poca umidità ecc.; e quindi ci sono molte persone malate. E noi dovevamo ministrare a molte di queste persone malate. E così, io pensavo: "Signore, sarebbe davvero fantastico se avessi il dono di guarigione". E così, molto spesso, nei nostri servizi, pregavamo per i malati. E una sera è venuta una signora... avevamo messo una tenda e facevamo degli incontri sotto la tenda, lì nell'area di Twenty-second e Craycroft, sotto Davis Motham. Ed è venuta questa signora alla tenda, ed era cieca all'occhio sinistro. E così le sue

amiche l'hanno portata in modo che si potesse pregare per la sua guarigione. E così ho messo le mie mani su di lei per pregare che Dio la guarisse della cecità al suo occhio sinistro. E mentre pregavo, quando ho detto: "Nel nome di Gesù", ho avvertito qualcosa, una sensazione, e questo è tutto quello che posso dire; una sensazione sul braccio sinistro. E quando ho tolto la mano, con mia sorpresa, lei ha iniziato a dire: "Ci vedo! Ci vedo! Gloria a Dio, ci vedo!". Ed è stato molto entusiasmante. Ha iniziato ad andare in giro per tutto il vicinato a dire che ci vedeva. E naturalmente, tutti sapevano che era cieca da un occhio, e così si copriva l'occhio destro e iniziava a leggere qualcosa con l'occhio sinistro. E il suo occhio era guarito. Non posso spiegarlo. Ero sorpreso. Piacevolmente, ma comunque sorpreso. E lei a iniziato a portare un sacco di persone con diversi tipi di malattie, perché pregassimo per loro. E io cercavo di ricordarmi: "Ora, com'è che ho fatto esattamente? Cos'ho detto?". Cercavo la formula magica. E poggiavo la mano e dicevo: "Nel nome di Gesù", e non sentivo niente. "Nel nome di Gesù!", deve essere qui da qualche parte. Ma è interessante come cerchiamo sempre la formula giusta. Dio non opera per formule; opera per la Sua grazia sovrana. Non puoi mettere Dio in una scatola. E così, Gesù non seguiva sempre gli stessi metodi; usava differenti metodi.

Ora, un'ultima cosa. Lui diceva alle persone: "Non ditelo a nessuno". Ma loro andavano e lo raccontavano. Perché Gesù diceva: "Non ditelo a nessuno"? Gesù vuole scoraggiare ogni tentativo prematuro da parte della folla entusiasta per i miracoli, di cercare di acclamarLo e stabilirLo come il Messia. C'era una giorno particolare che Dio aveva precedentemente stabilito, in cui il Messia sarebbe stato rivelato al popolo. Quando Gesù si trovava a Cana di Galilea, all'inizio del Suo ministero, ed erano a questo convito di nozze, e avevano finito tutto il vino, Sua madre venne e Gli disse: "Figlio, hanno finito il vino". E Lui: "E allora? Non è un Mio problema". Disse: "La Mia ora non è ancora venuta. Non affrettare le cose, mamma. La Mia ora non è ancora venuta". Gesù guardava continuamente avanti all'ora in cui sarebbe stato presentato come il Messia. E Lo sentiamo ripetutamente dire: "L'ora Mia non è ancora venuta". E così diceva: "Guardate, state zitti; non ditelo a nessuno". Perché questo avrebbe portato a tentativi prematuri di acclamarLo come Messia.

Dopo che ha cibato le folle, hanno detto: "Oh, dev'essere Lui. Chi altri avrebbe potuto cibarli in questo modo? È il Messia! L'era del regno è finalmente giunta! Guardate, Lui può prendere pochi pani e sfamare tutti!". E volevano, con la forza, spingerLo ad assumere la posizione del Messia. E Lui passa in mezzo a loro; va via da loro. Dio aveva promesso un giorno. Nei Salmi, è detto: "Questo è il giorno che il Signore ha fatto; ralleghiamoci e giubiliamo in esso"; il giorno in cui sarebbe stato rivelato il Messia. E così, Gesù cercava di fermare ogni movimento da parte del popolo di andare avanti prima del tempo stabilito nel piano di Dio, di cercare di

stabilirlo come Messia. È per questo che dice: “Va’ per la tua via; non dirlo a nessuno”. Ma sapete, quando Dio fa qualcosa del genere, come fai a stare zitto? E così sembra che più cerca di fermarli, più loro vanno e raccontano tutto. E le persone erano meravigliate perché era in grado di aprire le orecchie dei ciechi e di sciogliere la lingua dei muti. La meravigliosa opera del Signore

Possa il Signore essere con voi e benedirvi questa settimana che viene.

Marco 8

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Marco, capitolo 8.

Ora Marco ci ha già detto come Gesù abbia sfamato cinquemila uomini, oltre le donne e i bambini, con cinque pani. Ora troviamo un secondo miracolo della moltiplicazione dei pani, in risposta al bisogno di queste persone. È interessante che all’inizio del ministero di Cristo, quando Satana Lo tenta, perché dopo quaranta giorni di digiuno ora ha fame, Satana gli dice: “Perché non predi queste pietre e le trasformi in pane?”. Ma Gesù non vuole usare il Suo potere miracoloso per pensare ai propri bisogni fisici. Ma quando si tratta dei bisogni fisici degli altri, allora è disposto ad usare il Suo potere miracoloso; mai per soddisfare la Sua carne o i Suoi bisogni, ma è sempre pronto ad usarlo per soddisfare i bisogni degli altri.

In quei giorni, essendovi una folla grandissima e non avendo da mangiare, Gesù chiamò a sé i suoi discepoli, e disse loro: “Ho pietà [o compassione] di questa folla... (8:1-2)

Qui di nuovo, abbiamo questa parola in relazione a Gesù Cristo: pietà, compassione, per la folla. Sembra proprio che ogni volta che vedesse una folla, il Suo cuore era mosso a compassione. Ora, qui è compassionevole a motivo del loro bisogno fisico. È interessante come Gesù sia sempre molto attento. Certe volte noi diventiamo molto insensibili rispetto ai bisogni degli altri; ma Gesù mai. Lui è sempre sensibile davanti ai bisogni della gente. E dice:

“Ho pietà di questa folla, perché sono già tre giorni che stanno con me, e non hanno di che mangiare. E se li rimando digiuni a casa, verranno meno per via; alcuni di loro, infatti, sono venuti da lontano” (8:2-3)

Quindi è preoccupato per la gente che è con Lui ormai da tre giorni. Ed è interessante, se provate a digiunare, il terzo giorno sembra essere uno dei giorni più difficili del digiuno, per quanto riguarda la forza fisica. In qualche modo, dopo il terzo, il quarto, il quinto giorno, il tuo corpo cambia. Inizi a farti un po’ più forte e inizi a perdere quella terribile fame. Ma il terzo

giorno è in un certo senso un giorno molto difficile, quando uno ha deciso di digiunare. E Lui si accorge che sono lì ormai da tre giorni. Alcuni di loro sono venuti da lontano. Se li avesse mandati a casa in queste condizioni, sarebbero stati troppo deboli; alcuni di loro sarebbero caduti a terra, svenuti.

E i suoi discepoli gli risposero: "Come potrebbe alcuno saziare di pane costoro, qui nel deserto? [Come facciamo a dar loro da mangiare qui?]". Ed egli domandò loro: "Quanti pani avete?". Ed essi dissero: "Sette". Allora egli ordinò alla folla di sedere per terra; e presi i sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perché li mettessero davanti a loro; ed essi li misero davanti alla folla. Avevano pure alcuni pesciolini; dopo averli benedetti, ordinò di mettere anche questi davanti a loro. Così essi mangiarono a sazietà; e i discepoli portarono via sette panieri di pezzi avanzati. Or quelli che avevano mangiato erano circa quattromila; poi li licenziò (8:4-9)

Così di nuovo, prende solo pochi pani, pochi pesci, li benedice e sfama una grande moltitudine di persone; e poi di nuovo raccolgono più pezzi avanzati di quelli che avevano all'inizio.

Nello sfamare i cinquemila, quando raccolgono i pani avanzati, ci sono dodici cesti; il cesto era un cesto tipico che veniva usato dai giudei. Ma è interessante, questa parola qui, cesto, è invece la parola usata per descrivere il cesto che usavano i gentili. Qualunque sia il significato di questo è materia di speculazione. Qualcuno ha speculato che molte di queste persone in questa folla erano gentili, e così c'era disponibile questo tipo di cesto gentile, per raccogliere i pezzi avanzati; mentre con i cinquemila, oltre le donne e i bambini, lì erano vicini a Betsaida, una città giudaica. Ora in realtà è dall'altra parte del lago, che è per lo più territorio gentile. Ma vedono in questo il significato che Gesù è il pane della vita, non so lo per i giudei, ma ora è il pane della vita anche per i gentili. Perché ora dà da mangiare anche a molti gentili, in modo miracoloso, con questo pane della vita.

E subito, salito in barca con i suoi discepoli, andò dalle parti di Dalmanuta. E sopraggiunsero i farisei e cominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo per metterlo alla prova (8:10-11)

Ora a quei tempi la gente aspettava il Messia, e c'erano molti uomini che giungevano sulla scena e dicevano di essere il Messia. E molto spesso questi uomini che giungevano sulla scena dicendo di essere il Messia promettevano di fare un qualche prodigio spettacolare. Alcuni di essi avevano promesso che avrebbero diviso il Giordano, fermando il suo corso, proprio come era accaduto ai tempi di Giosuè. E altri avevano promesso molti altri tipi di prodigi miracolosi, come parlare a tutto il mondo contemporaneamente, sulla TV satellitare, e tutti dovrebbero capire quello che dicono, nella propria lingua. Ma questi falsi Messia non facevano mai questi

prodigi che annunciavano. Ma i giudei si aspettavano un qualche fenomeno soprannaturale, spettacolare, da parte del Messia, che provasse che era veramente il Messia. Così Gli chiedono un segno dal cielo. Ma è detto che lo fanno per metterLo alla prova, o per tentarLo.

Ma egli, gemendo nel suo spirito, disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico che non sarà dato alcun segno a questa generazione" (8:12)

Da un'altra parte, e in un altro Vangelo, è riportato che Gesù ha detto: "Questa malvagia ed adultera generazione chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. Infatti, come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:39-40). Gesù non faceva miracoli semplicemente per soddisfare la curiosità della folla. Lo scopo dei Suoi miracoli era sempre quello di aiutare i bisognosi. Lui usava sempre la Sua potenza per ministrare ai bisogni delle persone. Non li usava per ministrare ai propri bisogni. Non li usava semplicemente per far mostra di Sé, per fare qualcosa di spettacolare, per attirare l'attenzione della gente su di Sé.

Erode aveva sentito di Gesù e dei miracoli che faceva, ed Erode voleva che Gesù facesse un miracolo per lui, come quando fai venire un mago per mostrarti qualche bel trucco. Ma Gesù non fa nessun miracolo per Erode. Si rifiuta di fare miracoli solo per soddisfare la curiosità della gente, riguardo a fenomeni soprannaturali. E così qui, quando chiedono un segno, Lui dice: "Non sarà dato alcun segno a questa generazione".

Tommaso, quando i discepoli gli raccontano che Gesù è risuscitato: "L'abbiamo visto!", lui dice: "Non crederò finché non metterò il dito nella Sua mano, o la mano nel Suo costato". E così i discepoli sono insieme e Tommaso è con loro. E all'improvviso appare Gesù in mezzo a loro. E dice: "Va bene, Tommaso, fa' pure. Metti il dito nella Mia mano; metti la mano nel Mio costato". Ora, quando Gesù dice questo a Tommaso, la prima cosa che capiamo è che Gesù era lì ad ascoltare quando Tommaso aveva detto: "Non crederò finché ecc.". Anche se non Lo vedevano, in quel momento, pure Gesù era proprio lì con loro. Come aveva detto: "Dove due o tre sono radunati nel Mio nome, lì sarò io in mezzo a loro". E così, sta mostrando loro, prima di tutto, che Lui era in mezzo a loro, quando Tommaso aveva espresso i suoi dubbi. E così, quando appare, dice: "Tommaso, va bene, è questo quello che vuoi? Fa' pure, metti il dito nella Mia mano. Metti la mano nel Mio costato". "Oh Signore", dice, "Mio Signore e mio Dio, io credo". E Gesù: "Beati quelli che vedono e credono, ma ancora più beati quelli che credono senza vedere".

Ci sono persone che sono sempre alla ricerca di segni. Non credo che questo faccia sempre bene. Leggiamo nella Scrittura che ci sarà un uomo, che entrerà in scena molto presto, e lui mostrerà ogni genere di segni spettacolari. E se la fede delle persone è legata al fatto di vedere qualche segno spettacolare o un miracolo o qualsiasi altra cosa, queste persone saranno davvero in grossi guai. Perché quando verrà l'anticristo, lui verrà con ogni sorta di segni e di prodigi e di miracoli bugiardi, e ingannerà tutti con questi segni che farà. Quindi non è una cosa buona mettere la propria fede o confidare nei segni che una persona potrebbe fare. È importante mettere la propria fede e confidare nella Parola di Dio, in quello che Dio ha detto; e credere nella Parola di Dio, senza cercare un qualche segno soprannaturale, prima di credere.

Quindi lasciatili, salì di nuovo in barca e passò all'altra riva. Ora i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane e non avevano con sé nella barca che un pane solo. Ed egli li ammoniva, dicendo: "State attenti, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!". Ma essi discutevano fra di loro, dicendo: "È perché non abbiamo pane" [O-o, ha scoperto che ci siamo dimenticati il pane!]. Accortosene, Gesù disse loro: "Perché discutete sul fatto che non avete pane? Non capite ancora e non intendete? Avete il vostro cuore ancora indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate? Quando spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi avete raccolto?". Essi dissero: "Dodici". "E quando spezzai i sette pani per i quattromila, quanti panieri pieni di pezzi raccoglieste?". Ed essi dissero: "Sette". Ed egli disse loro: "Come, ancora non capite?" (8:13-21)

"Se abbiamo un solo pane, va bene, è sufficiente. Non stavo parlando dell'aver fame o del fatto di dover mangiare!". Il lievito era sempre simbolo del male. Era lo starter che conservavano sempre dall'impasto precedente. Era come la pasta fermentata che si usava una volta. Avevano sempre il loro starter. Conservavano sempre una parte dell'impasto precedente che era già lievitato. E quando facevano un nuovo impasto, mettevano in questo una piccola parte del vecchio impasto, lo starter, che dava inizio al processo di fermentazione nel nuovo impasto. E così permeava tutto il nuovo impasto, con questo processo di fermentazione; in realtà, è un processo di putrefazione, la fermentazione, con cui permea tutta la pasta. E perché un piccolo pezzettino poteva permeare tutta la pasta con questo processo di fermentazione, per i giudei era un simbolo del male; come un po' di male tollerato può permeare e invadere un intero sistema. E quando Gesù dice: "Guardatevi dal lievito dei farisei, o dal lievito di Erode!", sta parlando della malvagità dei farisei, di quel tipo di spirito che è in grado di permeare e infettare gli altri; non sta parlando del fatto che si sono dimenticati di prendere il pane.

Poi venne a Betsaida; e gli portarono un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora, preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio ... (8:22-23)

Ora anziché fare questo miracolo davanti a tutti, Gesù prende e porta quest'uomo fuori dal villaggio.

... e, dopo avergli sputato sugli occhi e impostegli le mani, gli domandò se vedesse qualcosa. E quegli, alzando gli occhi, disse: "Vedo gli uomini come alberi che camminano" (8:23-24)

In altre parole, inizia a vedere qualcosa, ma è tutto molto offuscato.

Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi e lo fece guardare in alto; ed egli recuperò la vista e vedeva tutti chiaramente. E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: "Non entrare nel villaggio e non dirlo ad alcuno nel villaggio" (8:25-26)

"Va' semplicemente a casa e non dirlo a nessuno". Questo è un miracolo interessante, in quanto è l'unico miracolo riportato in cui c'è una guarigione graduale. La prima volta che Gesù gli impone le mani, non è stato guarito completamente, ma ha avuto un recupero parziale della vista. E solo dopo che Gesù gli impone le mani per la seconda volta, è allora che vede chiaramente. E così è un caso di guarigione graduale; l'unico di cui si parla nel ministero di Gesù.

Ci sono molte cose che non capisco della guarigione. La questione di fondo è che non capisco perché alcune persone vengono guarite e altre persone non vengono guarite. Se fossi io Dio, e dovessi dispensare guarigioni, credo che sarei più generoso. E sarei più pronto a guarire le brave persone, quelle che se lo meritano. Ci sono alcune persone guarite che io non avrei mai guarito! Così è bene che non sia io Dio, perché potrei fare macelli in poco tempo; e molto presto le persone verrebbero sulla base della loro bontà e dei loro meriti e del fatto che ne sono degni; e non ci sarebbe più la grazia. Rischierei di fare fuori la grazia in un attimo! Perché sicuramente darei molto di più per meriti che per grazia.

Ma credo nella guarigione; credo fermamente nella guarigione. Credo ci siano ogni genere di guarigioni. Credo che ci sono guarigioni graduali. Qualsiasi processo di guarigione è divino, per quanto mi riguarda. Perfino se è stato il dottore a operare e a rimuovere l'appendice o qualsiasi altra cosa, e poi a ricucire. Non è il dottore che fa sì che la carne si riunisca e si saldi, ecc. Lui la sutura, e sa che c'è un processo per cui quelle cellule si riuniscono, e si guarisce e viene la cicatrice, e tutto si salda da solo. Non è lui che fa questo. Lui conosce semplicemente il processo di guarigione che Dio ha stabilito. E c'è un processo di guarigione divina che è stato stabilito nei nostri corpi. E non è meno divino solo per il fatto che è natura. Chi ha creato la natura e i processi della natura?

Ci sono alcuni che negano ci sia una guarigione divina, dicendo che è tutto nella mente della persona. È qualcosa di psicosomatico. Beh, Dio aiuti questi poveri critici! Se uno ha una malattia psicosomatica, e viene e riceve preghiere, e viene liberato da quel blocco psicologico, ed è in grado di funzionare come dovrebbe, perché criticare questo? Non si sa cosa causava il problema in questa persona. Forse aveva un blocco psicologico che le impediva la vista, ed era semplicemente qualcosa di psicosomatico. E allora? Se è venuta e ha ricevuto preghiere, e ora può vedere, perché non rallegrarsi in quello che Dio ha fatto? Ha operato una guarigione divina nella sua mente! Se non vuoi riconoscere questo fisicamente, almeno è successo nelle sue emozioni e nella sua mente, e Dio ha operato una guarigione relativamente a delle cicatrici o a delle ferite, o a qualsiasi cosa ci fosse lì dentro. E io voglio riconoscere questo e lodare Dio per questo, e riconoscere che è stata una guarigione divina.

Ho visto guarigioni miracolose; ho visto guarigioni gradualmente. E ho visto persone morire. E non so perché alcuni ricevono una guarigione graduale, altri ricevono una guarigione miracolosa, e altri non vengono guariti. Non lo so. Questo non appartiene alla mia sfera o alla mia categoria, non sta a me comprenderlo. E lo dico francamente: non lo capisco. Dio spesso opera in modi che non ci aspettiamo. Dio spesso opera in modi molto naturali. Ciò nonostante, è sempre un'opera soprannaturale di Dio.

Nei primi anni del nostro ministero, quando lottavamo per rimanere in vita, era necessario molte molte volte pregare e fidarsi in Dio per i bisogni fisici della famiglia. Voglio dire, quando nella Preghiera del Signore, è detto: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", noi sappiamo bene cosa significa. Così spesso dovevamo pregare per il pane quotidiano, perché non avevamo i soldi per comprarlo. Ma avevamo la promessa di Dio: "Il mio Dio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le Sue ricchezze e con gloria, in Cristo nostro Signore". Ora, Dio non ha mandato ogni volta qualcuno alla porta con una busta con dei soldi dentro. L'ha fatto qualche volta, ma non sempre. Dio non ha mandato sempre i soldi nella posta. Qualche volta l'ha fatto, ma non sempre. Dio non ha mandato sempre delle persone con un cesto o una busta di cose da mangiare, davanti casa; molte volte l'ha fatto. Ma più che in questi modi, Dio ha provveduto ai nostri bisogni con qualcuno che chiamava e diceva: "Ehi, Chuck, ho bisogno di qualcuno che mi dia una mano, oggi. Puoi lavorare per me, oggi?". E io dicevo: "Certo". E mentre andavo dicevo: "Grazie, Signore, per aver provveduto ai nostri bisogni!". E Dio spesso ha provveduto ai nostri bisogni dandomi l'opportunità di lavorare per qualcuno, in modo da avere dei soldi per poter comprare da mangiare per la cena. Molte volte chiamava il supermercato Alfa Beta, e diceva: "Abbiamo bisogno di un responsabile al magazzino undici. Puoi andare lì stamattina?". E io dicevo: "Sicuro", e partivo, e i nostri bisogni erano soddisfatti. E chiamava l'obitorio, e diceva: "Abbiamo un corpo da andare a prendere. Puoi farlo tu?". E io:

“Sicuro”, e prendevo cinque dollari per ogni corpo che andavo a prendere. E dicevo: “Grazie, Signore! Abbiamo da mangiare stasera!”. Dio ha molto senso dell’umorismo. Dio non usa sempre metodi soprannaturali, secondo il nostro concetto di soprannaturale, per prendersi cura dei nostri bisogni. Molte volte è attraverso cose molto naturali, che Dio opera. Ma la cosa importante è imparare a vedere il soprannaturale nel naturale.

Mi dispiace tanto per le persone che non riescono a vedere Dio. Mi dispiace molto per le persone che non riescono a guardare un fiore e a rimanere affascinati da Dio; ad odorare una rosa e a non poter adorare Dio, il Creatore. Ora, non credo che dovresti farti prendere totalmente dalle rose, e dire: “Oh, Dio...”. C’è un modo irrazionale di guardare alla natura. E questo modo irrazionale di guardare alla natura è guardare alla natura e adorare la natura. E dire: “Oh, questo è Dio! Madre Natura ha fatto questo!”. L’uomo razionale guarda alla natura e adora il Dio che ha creato la natura, le cose naturali intorno a noi. Questo è il modo razionale di guardare alla natura. Paolo ci parla di quelli che fanno l’errore di adorare e servire la creatura al posto del Creatore. È sempre triste quando una persona è così di vista corta: riesce a vedere solo ciò che è evidente, e adora ciò che è evidente anziché Dio che ha creato quelle cose.

Così qui abbiamo Gesù che guarisce quest’uomo. E di nuovo, sputando, usando questi metodi insoliti. Quest’uomo viene ed è cieco, e dice: “Puoi guarirmi?”; e Gesù gli sputa negli occhi. Ora, un’altra volta, Gesù ha sputato a terra e ha fatto del fango, e ha messo questo fango sugli occhi dell’uomo, e ha detto: “Ora va’ e lavati nella piscina”; e quando fa questo, è in grado di vedere. Di nuovo, amo questo, perché il Signore non si fa rinchiudere in un modello. Come ci piacerebbe mettere Dio in una scatola! Come piace agli uomini dirti esattamente come opererà Dio; e mettono delle limitazioni e dei paletti intorno a Dio. “Dio opera solo in questo modo, e opera solo in questa dispensazione, e solo ecc. ecc.” e cercano solo di limitare Dio. E purtroppo, molte volte finiscono per limitare veramente l’opera di Dio nella loro stessa vita, come hanno fatto i figli d’Israele a causa della loro incredulità. Come ci dice il Salmo: “E hanno limitato il Santo d’Israele a causa della loro incredulità”. Ma Gesù usa una grande varietà di metodi: guarendo istantaneamente, guarendo gradualmente; certe volte toccando la persona, certe volte non toccando la persona, ma solo dicendo una parola; certe volte andando a visitare, certe volte semplicemente dicendolo e poi dicendo: “Va a casa, e vedrai che è tutto a posto!”. Ma non si fa relegare in un modello.

Poi Gesù con i suoi discepoli se ne andò ... (8:27)

Ora si trova a Betsaida.

... per le borgate di Cesarea di Filippo ... (8:27)

68 of 161

Marco

Così lascia Betsaida, che è all'estremità settentrionale del Mare di Galilea, e ora si dirige verso la Galilea superiore, nell'area di Cesarea di Filippo, che è proprio lì all'estremità della parte superiore della Galilea, proprio ai piedi del monte Hermon. Il suo nome oggi è Banias, perché quando sono venuti i greci, hanno costruito un santuario a fianco alla grotta da cui una volta sgorgava il Giordano. Ora, dopo terremoti e tutto il resto, c'è stato un cambiamento nel sottosuolo, e il Giordano esce fuori circa trenta metri sotto a queste caverne. Ma una volta usciva da queste grotte. Così hanno costruito questo piccolo tempio al dio greco Pan, e i greci l'hanno chiamata Panious. Ma gli arabi trovavano difficile pronunciare la "p" e hanno iniziato a chiamarla Banias, anziché Panias, e così il nome ora è Banias; il nome di quest'area che una volta era Cesarea di Filippo.

... e lungo il cammino interrogò i suoi discepoli, dicendo loro: "Chi dice la gente che io sia?" (8:27)

Ora è arrivato il momento per Gesù di rivelare ai discepoli la Sua vera identità. Fino a questo momento, non ha detto ai discepoli qual è la Sua vera missione. Loro lo sospettano, sono sicuro, ma Lui non l'ha mai dichiarato apertamente. E dice: "Chi dice la gente che lo sia?"

Essi però risposero: "Alcuni Giovanni Battista, altri Elia ed altri uno dei profeti". Ed egli disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". E Pietro, rispondendo, gli disse: "Tu sei il Cristo" (8:28-29)

Ora "Cristo" non è un nome; è un titolo. È l'equivalente in greco di "Messia" in ebraico. E la parola "Messia" in ebraico significa "l'unto", e la parola "Cristo" in greco significa "l'unto". Ora, era costume a quei tempi, quando veniva incoronato un re, ungere quel re con dell'olio, versare dell'olio sul suo capo in una cerimonia di unzione, attraverso cui veniva riconosciuto e dichiarato re. Così Gesù, usando il titolo di Cristo, o Messia, questo stava a significare che Lui era stato unto da Dio come Re. E loro stavano aspettando che venisse questo Re, unto da Dio. "Tu sei il Messia, il Cristo".

Allora egli intimò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno (8:30)

Ancora non è arrivato il tempo che Lui Si riveli al mondo. Si sta rivelando ora ai discepoli, ma ancora non Si rivela al mondo.

Poi cominciò ad insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo ... (8:31)

E notate, non parla della crocifissione se non dopo aver detto loro chi è. Questo perché loro avevano un concetto completamente diverso circa il Messia. Loro seguivano il concetto comunemente accettato di Messia, che il Messia avrebbe stabilito il regno di Dio, che i giudei avrebbero di nuovo regnato sulla terra, che Lui avrebbe rovesciato il giogo del governo romano e dei loro oppressori; e ancora una volta il regno di Dio sarebbe venuto sulla terra attraverso Israele, e loro avrebbero regnato su tutta la terra. E perché questo era il concetto

comune di Messia, e Pietro ha appena riconosciuto, "Tu sei il Messia", Gesù ora inizia ad insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo, che è un titolo per il Messia, che Gli viene dato nei profeti, specialmente in Daniele e in Ezechiele...

... che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse riprovato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi e fosse ucciso, e dopo tre giorni risuscitasse (8:31)

Così ora inizia a prepararli al fatto che Lui non avrebbe immediatamente stabilito, come loro si aspettavano che facesse il Messia, il regno di Dio. "Ma sarò crocifisso; sarò rigettato". La profezia di Isaia dice: "Disprezzato e rigettato dagli uomini". Si deve adempiere questo. Isaia dice: "Annoverato nella Sua morte fra i trasgressori". Si deve adempiere questo. Davide, nel Salmo ventidue, descrive la Sua crocifissione; e questo si deve adempiere. E così Gesù sta dicendo: "Guardate, non è come pensate voi. Io sarò rigettato". Daniele dice: "Il Messia sarà tolto di mezzo". Si deve adempiere questo. "Senza ricevere il regno". Deve avvenire questo. E così sta cercando di prepararli: "Sarò rigettato; sarò consegnato nelle mani degli anziani e dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e loro Mi uccideranno. Ma dopo tre giorni risusciterò". Ora non so come, ma quando Gesù dice: "Mi uccideranno", questo è stato talmente scioccante per loro, talmente lontano dal loro concetto di Messia, che il loro cervello si è chiuso e non hanno sentito il resto che ha detto. Non hanno sentito che ha detto: "Ma dopo tre giorni risusciterò". È stato così scioccante, quando ha detto: "Mi uccideranno", che loro: "Uhm, ai-ai-ai", e non hanno sentito: "Ma dopo tre giorni risusciterò".

Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a riprenderlo. Ma egli, voltatosi e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: "Vattene lontano da me, Satana, perché tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (8:32-33)

Quando Pietro rimprovera il Signore per aver detto che sarebbe stato crocifisso, che sarebbe morto, Pietro sta solo esprimendo i suoi sentimenti personali, come uomo, che ama il Signore e non vuole che Lui parli della Sua morte. Ma Gesù rimprovera Pietro per la sua mancanza di discernimento; lui non comprende veramente le cose di Dio, comprende solo le cose degli uomini. Se comprendesse le cose di Dio, saprebbe che il Messia deve essere tolto di mezzo, che il Messia deve essere ucciso, che il Messia deve risorgere dai morti.

Poi, chiamata a sé la folla con i discepoli, disse loro: "Chiunque vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (8:34)

I tre requisiti per il discepolato: prima di tutto, rinnegare se stessi. Quant'è lontano questo dalla posizione del mondo di oggi. Il mondo oggi dice: "Devi far valere te stesso". E ora fanno

perfino dei corsi su come affermare te stesso, dove puoi imparare a farti valere. "Non devi prendere niente da nessuno se solo impari ad affermare te stesso". E non capisco perché le donne affollano questi corsi, come se ne avessero bisogno! Gesù dice: "No, se venite dietro a Me, dovete rinnegare voi stessi". Paolo dice: "Avete lo stesso sentimento di Gesù Cristo, il quale essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma umiliò Se stesso e prese la forma di uomo" (Filippesi 2:5-7); Lui ha rinnegato Se stesso, in modo da essere ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. Lui ha negato a Se stesso quel posto con il Padre, in modo da scendere giù come servo e morire sulla croce. Così, "Se volete venire dietro a Me", dice Gesù, "Anche voi dovrete rinnegare voi stessi e prendere la vostra croce, e seguirMi".

perché chiunque vorrà salvare la sua vita, la perderà ... (8:35)

Chi cerca la vita, e fa tutto quello che può per trovare la vita, il suo significato, il suo scopo, e segue le sue ambizioni, i suoi obiettivi ecc.... cercando di salvare la tua vita, la perderai.

... ma chi perderà la sua vita per amor mio e dell'evangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? (8:35-36)

Ora stasera, pensa per un momento alla più grande ambizione che hai. Se potessi essere... fa' questo gioco per un momento. Se potessi essere qualsiasi cosa vuoi, se potessi avere qualsiasi cosa vuoi, quale sarebbe la più grande ambizione della tua vita? Cosa sceglieresti? Ora, se nel raggiungere quell'obiettivo, tu perdessi la tua anima, ne varrebbe la pena? "Che gioverà infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua?". Se guadagnassi il mondo intero, quanto pensi che riusciresti a tenertelo? Ora, qualcuno mi ha detto una cosa l'altro giorno che mi ha sbalordito; non ci avevo mai pensato in questi termini. E ha semplicemente sconvolto la mia mente. Quest'uomo ha detto: "Ho appena festeggiato il mio sessantesimo compleanno, il che significa che ho vissuto l'uno per cento del tempo da Adamo". Ragazzi! Mi ha scioccato rendermi conto che io ho vissuto per quasi l'uno per cento della storia; del tempo della storia, a partire da Adamo. Che pensiero scioccante! Quindi, se guadagni il mondo intero, quanto pensi che potrai tenertelo? Quanto pensi che potrai godertelo? Cento anni? Pensi di vivere fino a cento anni? Pensi che quando avrai novantotto anni, te lo potrai ancora godere? Vedete, il Signore sta parlando di eternità, ora. "Che gioverà infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua?". Questo è qualcosa di eterno. Guadagnare il mondo è solo per un breve tempo. Mosè ha scelto di essere maltrattato con il popolo di Dio che di godere per breve tempo dei piaceri del peccato; perché sapeva che il peccato è sempre limitato; che il piacere del peccato ha le sue limitazioni di tempo. Ma

camminare con Dio è eterno. Stimando il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto.

O cosa potrebbe dare l'uomo in cambio dell'anima sua? (8:37)

Cosa sei disposto a scambiare con la tua anima? Rimango meravigliato davanti a quello che dà la gente in cambio della loro anima. Rimango sconsigliato. Sapete, si dice che le persone provenienti dal Vecchio Mondo si approfittavano degli indiani qui, e scambiavano piccoli ciondoli, perline di vetro, con artefatti di grande valore, d'oro e d'argento. Voi pensate: "Oh, poveri indiani! I bianchi si sono approfittati di loro!". Ed è così, purtroppo. "Scambiavano oggetti costosi d'oro con semplici perline? Che sciocchi!". Ma aspetta un attimo. Tu con cosa stai scambiando la tua anima? Che occasione ti sta offrendo Satana per la tua anima? Cosa potrebbe dare l'uomo in cambio dell'anima sua? Alcuni, lo fanno solo per un po' di orgoglio; alcuni, solo per pochi momenti di piacere. Satana tiene in mano queste piccole perline, e dice: "La tua anima, amico, la tua anima!".

Perché chi si vergognerà di me e delle mie parole, in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo, con i santi angeli" (8:38)

Ora Gesù ha detto: "Guardate, lo sto per morire; ma risusciterò", e ora dice: "Ritournerò nella gloria del Padre Mio, con i santi angeli". Quindi il Messia ritornerà in gloria e in potenza, e stabilirà il regno di Dio; ma non in questo viaggio. In questo viaggio il Messia sarà rigettato, sarà consegnato nella mani degli scribi e dei farisei, sarà ucciso, ma il terzo giorno, risusciterà. "Ma un giorno tornerò nella gloria e nella potenza del Padre, con i santi angeli".

Marco 9

Poi disse loro: "In verità vi dico che vi sono alcuni qui presenti che non gusteranno la morte, senza aver visto il regno di Dio venire con potenza" (9:1)

Ora cosa vuole dire con questo? Perché quei discepoli sono tutti morti, e non abbiamo ancora visto il regno di Dio venire con potenza. Gesù si è forse sbagliato? Beh, prima di tutto, no, Gesù non si è sbagliato. Se la mia interpretazione di un passo della Scrittura fa apparire che Gesù si è sbagliato, allora la mia interpretazione è sbagliata. Se la mia interpretazione di quello che Gesù ha detto fa apparire ridicolo quello che Gesù ha detto, o folle, la mia interpretazione è sbagliata. E molte volte le persone interpretano male le parole di Gesù.

Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, essi soli, sopra un alto monte; e fu trasfigurato davanti a loro. E le sue vesti divennero risplendenti e bianchissime come neve, più bianche di ciò che potrebbe fare alcun lavandaio sulla terra. Ed apparve loro Elia con Mosè, i quali conversavano con Gesù (9:2-4)

Ora Pietro, Giacomo e Giovanni vengono portati su questo alto monte, il monte Hermon, che è lì vicino a Cesarea Filippi. Cesarea Filippi è proprio sotto il monte. Così Gesù, sei giorni dopo, li prende e li porta su questo monte, e qui viene trasfigurato davanti a loro. Le Sue vesti iniziano a brillare. E mentre è lì in questo stato trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, e iniziano a parlare con Lui. Lì hanno visto... Gesù ha detto: "Ci sono alcuni qui presenti che non gusteranno la morte, senza aver visto il regno di Dio venire con potenza"; e ora qui, credo che Dio li prenda e li mette in una stanza del tempo. E lì hanno visto Cristo nella gloria e nella potenza che avrà quando tornerà sulla terra, che parla con Mosè ed Elia. Così sono stati presi da questo tempo e trasportati nell'eternità, e hanno visto il regno di Dio che viene con gloria e con potenza. O hanno visto il regno di Dio venire con potenza, come aveva detto.

Pietro, allora, prendendo la parola, disse a Gesù: "Maestro, è bene per noi stare qui; facciamo dunque tre tende: un per te, una per Mosè e una per Elia!" (9:5)

Questo è stato l'inizio del desiderio di creare santuari nella Terra Santa, per commemorare i siti dove sono accadute queste cose entusiasmanti. Povero Pietro. Se solo avesse saputo il macello che avrebbero fatto in Terra Santa! E perché ha detto questo?

Egli infatti non sapeva che cosa dire ... (9:6)

Ora se non sai cosa dire, probabilmente è meglio che non dici niente! Ci sono alcuni che dicono: "Beh, sai, è meglio che dici qualcosa!". E così quello che dici è sciocco, perché non sai cosa dire. È davvero molto meglio tenere la bocca chiusa. È meglio tenere la bocca chiusa e lasciare che le persone pensino che sei uno sciocco, piuttosto che aprirla e dissipare tutti i loro dubbi! Sono spaventati; lui non sa cosa dire; e così dà questo sciocco suggerimento.

E venne una nuvola che li adombrò; e dalla nuvola uscì una voce che disse: "Questi è il mio amato Figlio; ascoltatelo!" (9:7)

In Ebrei capitolo uno leggiamo: "Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio". Ora, qui c'è Mosè. Cosa rappresenta Mosè? Dio che parla all'uomo tramite la legge. Qui c'è Elia. Cosa rappresenta Elia? Dio che parla all'uomo attraverso i profeti. Com'è diviso normalmente l'Antico Testamento? La legge e i profeti. Vi ricordate, spesso Gesù dice: "In questo è tutta la legge e i profeti". È così che veniva diviso l'Antico Testamento. "Dio, dopo

aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo della legge e per mezzo dei profeti, ma in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio". Così, qui c'è Mosè in rappresentanza della legge, Elia in rappresentanza dei profeti, sono qui a parlare con Gesù sul Monte della Trasfigurazione, e Dio dice: "Questi è il Mio amato Figlio. Ascoltate Lui". Perché la legge è venuta per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo. "Ascoltate Lui". Ci sono ancora persone che vogliono tornare indietro sotto la legge, anziché vivere nella grazia e nella verità per mezzo di Gesù Cristo; ma Dio dice: "Guardate, questi è il Mio amato Figlio. Ascoltate Lui".

Ora Lui non ha mai detto nulla che fosse contrario alla legge e ai profeti. "Non sono venuto" ha detto, "Per distruggere, ma per adempiere". E Lui ha adempiuto la legge e i profeti. La Sua vita è stata il loro adempimento. Ma in questo adempimento della legge e dei profeti, Lui ci ha portato questa gloriosa grazia di Dio, attraverso la quale abbiamo la nostra relazione con Dio, oggi, e siamo alla presenza di Dio; per grazia.

Ed improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù tutto solo con loro [Mosè ed Elia sono scomparsi]. Ora, come scendevano dal monte, Gesù ordinò loro di non raccontare ad alcuno le cose che avevano visto, fino a quando il Figlio dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé quella dichiarazione e discutevano fra di loro che cosa significasse [questo] risuscitare dai morti (9:8-10)

Non riuscivano davvero a comprendere questo.

Poi lo interrogarono, dicendo: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9:11)

Ora, vedete, loro hanno riconosciuto questo: "Tu sei il Messia". Ma gli scribi dicono che deve venire Elia prima che venga il Messia!

Ed egli, rispondendo, disse loro: "Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo: egli dovrà soffrire molte cose ... (9:12)

"Voi dite, 'Com'è che le Scritture dicono che deve venire prima Elia?'; ma com'è che le Scritture dicono che il Figlio dell'uomo, il Messia, dovrà soffrire molte cose?". Sta sottolineando un altro aspetto. "Sì, è vero, le Scritture dicono che deve venire prima Elia; ma dicono anche che il Figlio dell'uomo, o il Messia, dovrà soffrire molte cose". Perciò ci sono i due aspetti della venuta del Messia: Lui verrà in potenza e in gloria; e prima di questo, deve venire Elia per ristabilire ogni cosa. Ma Elia è già venuto, perché Giovanni Battista in realtà ha adempiuto quel ministero di Elia come precursore. E così, dice:

Ma io vi dico che Elia è venuto e gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto, come era scritto di lui" (9:13)

Quindi, anche in questo si è adempiuta la Parola riguardo a Giovanni Battista.

Ritornato poi dai discepoli [dall'esperienza del monte], vide una grande folla intorno a loro e degli scribi che disputavano con loro. E subito tutta la folla, vedutolo, si sbigottì e accorse a salutarlo. Allora egli domandò agli scribi: "Di che cosa discutete con loro?" (9:14-16)

Qui ora c'è il pastore, e vede le pecore in difficoltà. Questi scribi sono lì a discutere con loro, e Lui va subito in loro difesa. "Di cosa state discutendo?", il vero cuore di un pastore che vuole proteggere le Sue pecore dai lupi.

Qui a Calvary Chapel, una sera, quando eravamo ancora nell'altra chiesa, all'epoca facevamo lo studio il lunedì sera; e molti stavano venendo avanti per ricevere Cristo. E io ero dietro nella stanza sul retro a ministrare loro, e una volta, mentre uscivo dalla stanza sul retro, dopo aver ministrato a quelli che erano venuti per ricevere Cristo, ho visto questi uomini in giacca e cravatta, e questa è la prima cosa che mi ha fatto sospettare. Perché a quei tempi nessuno portava giacca e cravatta, specialmente il lunedì sera. E avevano dei gruppetti di giovani intorno a loro, e parlavano molto speditamente. E io ho detto: "Romaine, prendili!". E io e Romaine siamo usciti e abbiamo detto a questi uomini: "Venite un po' qui, vogliamo parlare con voi". E così abbiamo radunato tutti questi signori in giacca e cravatta, e io ho detto: "Va bene, chi siete voi?". Voglio dire, ho visto queste persone e ho visto che parlavano con questi giovani; molti di loro conoscevano il Signore da solo una settimana, o due settimane, un mese, e quando vedi che ci sono questi uomini che parlano loro così velocemente, sai subito che stanno cercando di mettere addosso a loro qualche strano peso. Ed ero pronto a fare una frusta e a cacciare queste persone dal tempio, ed ero già molto infervorato: "Di cosa stavate parlando? Chi siete? Da dove venite?". "Oh fratello, gloria a Dio, lode al Suo nome, alleluia, oh, fratello, gloria a Dio, oh, fratello, fratello, fratello...". Aspettate un attimo! "Che fratello e fratello, chi siete? Che ci fate qui?". "Oh gloria a Dio, fratello, alleluia...". "Non avete risposto alla mia domanda!". E dalle loro azioni, ho avuto un discernimento naturale, non spirituale – non ero nello Spirito in quel momento! Ho detto: "Fate parte forse del gruppo del Testimone Lee?". "Oh, gloria a Dio, fratello, gloria al Signore, fratello, alleluia, gloria a Dio, fratello... beh sì". E Romaine: "Fuori!". "Oh ma fratello, gloria a Dio, siamo fratelli! Perché non diventate la nostra chiesa locale a Santa Anna? Potete essere la nostra chiesa locale qui!". E io: "Volete scherzare! Per me dire che siamo la sola vera chiesa di Santa Anna, la sola vera rappresentante di Gesù Cristo e l'unità del corpo di Cristo a Santa Anna, è ridicolo! Ci sono molte buonissime chiese a Santa Anna, e noi non siamo la sola vera chiesa. E non potremmo mai prenderci questa posizione e questo titolo". E Romaine: "Fuori!". E se ne sono andati con i loro: "Oh, fratello, fratello, alleluia", mentre Romaine la accompagnava alle loro macchine. E li ha seguiti

per tutto il tragitto fino alla macchina, e ha detto: "lo rimango qui in piedi, e voglio vedervi fuori dal parcheggio, e non tornate mai più qui!".

Capisco come si è sentito Gesù quando ha visto gli scribi mettere alle corde le sue piccole pecorelle che ancora non sono molto avanti nella loro comprensione. E subito si mette in mezzo e dice: "Va bene! Di cosa state discutendo con loro?".

Ed uno della folla, rispondendo, disse: "Maestro, ti avevo condotto mio figlio che ha uno spirito muto, e dovunque lo afferra, lo strazia ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Così ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto". Ed egli, rispondendogli, disse: "O generazione incredula, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo da me". Ed essi glielo portarono. Ma appena lo vide, lo spirito lo scosse con violenza, e il fanciullo, caduto a terra, si rotolava schiumando. E Gesù domandò al padre di lui: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli disse: "Dalla sua fanciullezza. E spesso lo ha gettato nel fuoco e nell'acqua per distruggerlo, ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di me e aiutaci". E Gesù gli disse: "Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede". E subito il padre del fanciullo, gridando con lacrime, disse: "Io credo, Signore, sovviemi alla mia incredulità" (9:17-24)

Un quadro davvero pieno di pathos. Potete immaginare i sentimenti di questo padre nel vedere suo figlio in questa condizione, incapace di parlare, ma ancora peggio, che ha questi attacchi in cui il suo corpo si contorce tutto, in cui inizia a fare schiuma dalla bocca e a digrignare i denti; e spesso salta nel fuoco a causa di questi attacchi, o nell'acqua. E come tutto questo deve aver lacerato il cuore di questo padre. E nella disperazione, lo porta a Gesù. E Satana prova l'ultimo assalto; perfino quando va verso Cristo, lo spirito lo prende e lo scuote, lo butta a terra, e lo fa rotolare mentre gli esce la schiuma dalla bocca. E il padre disperato dice: "Oh Signore, se puoi fare qualcosa, ti prego, ti prego, aiutaci. Abbia pietà di noi". E Gesù dice: "Se tu credi, ogni cosa è possibile a chi crede". Oh che promessa gloriosa! Ogni cosa è possibile a chi crede.

E subito il padre del fanciullo, gridando con lacrime, disse: "Io credo, Signore, sovviemi alla mia incredulità". Aiuta quell'area della mia vita in cui c'è ancora dell'incredulità.

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla ... (9:25)

E naturalmente, per una cosa del genere, la folla viene correndo per la curiosità.

... sgridò lo spirito immondo, dicendogli: "Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare mai più in lui" (9:25)

Ora è interessante che Gesù dia questo secondo comando: "Non entrare mai più in lui". Gesù dice: "Quando uno spirito maligno esce da un uomo, va intorno per luoghi deserti cercando

una casa dove dimorare, e se non la trova, torna alla casa da cui è stato scacciato; e se la trova spazzata e pulita e adorna, va a prendere sette altri spiriti e tutti entrano in quella casa; e la condizione di quell'uomo diventa peggiore di prima". Ecco perché Gesù dice: "Non entrare mai più in lui".

Una sera parleremo a fondo dei demoni. Non voglio entrarci stasera. È un soggetto di cui non mi piace affatto parlare, ma probabilmente dovremmo conoscerlo. Fortunatamente, qui negli Stati Uniti, non c'è davvero molta possessione demoniaca vera; c'è molta possessione immaginaria, ma non molta possessione vera. C'è ogni genere di oppressione demoniaca; voglio dire, come figli di Dio, combattiamo contro questi principati e potestà; siamo in un combattimento spirituale. Ma per la forte influenza cristiana, non vediamo molta possessione demoniaca reale qui. Niente in confronto a quella che vedete in alcune nazioni pagane in cui non splende la luce dell'Evangelo; lì vedete veri casi di possessione demoniaca, molti sono veri. Stiamo iniziando a vederne un po' di più qui, perché si stanno sviluppando l'occultismo e queste religioni orientali, molto mistiche, negli Stati Uniti; e così iniziamo a vedere più possessioni. E di conseguenza, ne parleremo a fondo una di queste sere. Ma non voglio entrarci stasera.

E il demone, gridando e straziandolo grandemente, se ne uscì. E il fanciullo divenne come morto [rimase a terra come morto], sicché molti dicevano: "È morto". Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò, ed egli si alzò in piedi. Or quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo interrogarono in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (9:26-28)

Buona domanda. Sono stati impotenti in questo caso.

Ed egli disse loro: "Questa specie di spiriti non si può scacciare in altro modo, se non con la preghiera e il digiuno" (9:29)

Ora, sembrerebbe che ci siano diversi ranghi di spiriti demoniaci. E la Bibbia parla chiaramente di vari ranghi: principati, potestà, che sono tutti ranghi; e ce ne sono alcuni più potenti di altri e più resistenti all'esorcismo di altri. E questo era uno di questi demoni più potenti; e i discepoli in questo momento non erano in grado di affrontarlo. Ma Gesù sì. E la Sua risposta è che questa specie può essere scacciata solo con la preghiera e il digiuno. Parleremo dei vari tipi di spiriti maligni quando ne parleremo a fondo.

Poi, partiti di là, attraversarono la Galilea; ed egli non voleva che alcuno lo sapesse. Egli infatti ammaestrava i suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo sarà presto dato nelle mani degli uomini ed essi lo uccideranno; ma dopo essere stato ucciso, risusciterà il terzo giorno" (9:20-31)

Notate come sta enfatizzando questo: sta cercando di prepararli. Loro sanno ora che Lui è il Messia, ma sta cercando di prepararli per un Messia diverso da quello che la gente stava aspettando.

Essi però non comprendevano questo parlare e avevano timore di interrogarlo (9:32)

Non comprendevano com'è che stesse parlando della Sua morte e della Sua risurrezione. E avevano paura di chiederGli spiegazioni.

Giunsero poi a Capernaum; e quando fu in casa, domandò loro: "Di che discutevate fra di voi per la strada?". Ed essi tacquero [perché si vergognavano di dirglielo], perché per via avevano discusso intorno a chi fra di loro fosse il più grande (9:33-34)

E sono imbarazzati a dire: "Beh, stavamo... mhm... Pietro dice che sarà il più grande, ma penso di esserlo io... stavamo discutendo di questo!". Sono imbarazzati a confessare al Signore dell'argomento meschino di cui hanno parlato, di chi di loro sarebbe stato il più grande nel regno. E quando Gesù dice: "Di che discutevate?", loro si vergognano di dirglielo; sono imbarazzati.

Siamo stati tutti in questa posizione. Abbiamo detto tutti delle cose che ci imbarazzerebbe molto raccontare a Gesù. Se Lui dicesse: "Allora, cos'hai detto?"; "Beh, niente, Signore!". Abbiamo fatto tutti cose che ci imbarazzerebbe molto che Gesù sapesse... come se non lo sapesse. Ma questo è quello che abbiamo bisogno di sapere: Gesù conosce ogni cosa che diciamo; conosce ogni cosa che facciamo. La Bibbia dice: "Tutto è nudo e scoperto davanti a Colui al quale dobbiamo rendere conto". Non puoi nascondergli niente. Dobbiamo essere più consapevoli di questo. Dobbiamo essere più coscienti della presenza di Gesù, in ogni momento, per sapere che non possiamo nascondergli niente. E perché Lui sa che stavano discutendo di questo, dice: "Venite, ragazzi, voglio parlare con voi!". "E postosi a sedere", cioè assume la posizione che avevano i rabbini ogni volta che dovevano insegnare qualche lezione importante. E anziché rimproverarli per aver discusso circa chi sarebbe stato il più grande, anziché condannarli per questo, dice loro come poter esser il più grande.

Sapete, spesso Gesù ha verso di me un atteggiamento molto diverso da quello che io mi aspetto. Io ho combinato un disastro, sono venuto meno; penso: "Mamma mia, ora mi sgriderà". Perché il Signore dice: "Vieni un po' qui, Chuck, voglio parlare con te". "Uuuuh". Ti aspetti che Lui si scagli contro di te; invece, Lui è compassionevole. Dice: "Ora guarda, questo è il modo in cui puoi riuscirci. Ora hai sbagliato quella volta perché..." e invece di condannarmi per quello che ho combinato, si siede e sottolinea come posso evitare quell'errore la prossima volta, come posso riuscire la prossima volta. Amo il Signore perché

non condanna mai. È sempre così compassionevole; è sempre così pronto ad aiutarmi. Gesù dice: "Non sono venuto per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me. E chi crede non è condannato". Io credo in Gesù. Perché credo in Gesù... non sono perfetto; inciampo, cado, ma non sono condannato. Quando inciampo e cado Lui non viene a condannarmi; mi mostra come camminare. Così, loro sono lì a discutere su questo argomento meschino di chi sarà il più grande, Lui non li condanna per questo, non dice: "Che cosa sciocca per cui discutere!". Dice: "Guardate, volete essere i più grandi? È così che dovete fare: Se qualcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". In un'altra occasione dice: "Se volete essere grandi nel regno di Dio, imparate ad essere i servi di tutti". E prima ha detto: "Se cercate di salvare la vostra vita, la perderete; ma se perderete la vostra vita per amor Mio, allora la ritroverete, la salverete". Così, vuoi essere il più grande? Questo è il sentiero per la grandezza. Non quello che pensi tu. Non è attraverso l'ambizione e lo spingere te stesso avanti agli altri, o il tirare giù gli altri, per emergere sopra di loro. Ma il sentiero della grandezza è quello del prendere la posizione del servo e iniziare a servirci l'un l'altro. Gesù dice: "Chiunque vuole essere il capo tra di voi, sia servo di tutti".

Ora, la vera posizione del pastore di una chiesa è quella di servo della chiesa, servo di tutti. Spesso dico alle persone nella stanza sul retro, la stanza di preghiera, le persone che vengono per accettare Gesù Cristo: "Uno dei benefici che avrai ora come figliuolo di Dio, è che potrai avere un sacco di servi". Perché noi che siamo qui nello staff di Calvary – la parola "ministro" in realtà significa servo – e noi siamo qui per servire i vostri bisogni, e siamo a disposizione per servirvi. Questo è il tutto. E Gesù sta dicendo: "Guardate, se volete essere grandi, allora siate servi".

E preso un bambino, lo pose in mezzo a loro; poi, presolo in braccio ... (9:36)

Amo questa immagine di Gesù. Prende un bambino, lo prende in braccio... Lui è seduto, e probabilmente se lo mette sulle ginocchia, e lo tiene lì fra le sue braccia. E...

... disse loro: "Chiunque riceve uno di questi bambini nel mio nome, [in realtà] riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato" (9:36-37)

Ora Gesù sta dicendo in realtà: "Quello che fai per un bambino, lo fai per Me". Ora in quella cultura i bambini quasi non erano considerati delle persone, finché non diventavano grandi. Nessuno sprecava del tempo dietro ad un bambino. Li lasciavano crescere, e poi quando iniziavano a diventare grandi, allora avevano le responsabilità degli adulti. Ma Gesù sta dicendo: "Spendete del tempo per stare con i bambini. Qualunque cosa fate per un bambino, in realtà la fate per Me. Se ricevete un bambino nel Mio nome, ricevete Me; e se ricevete Me, ricevete il Padre, Colui che Mi ha mandato!".

Ora i discepoli mettono sempre in mezzo cose che non c'entrano niente con quello di cui parla Gesù. Perché non capiscono sempre quello di cui parla.

Allora Giovanni, prendendo la parola, gli disse: "Maestro, noi abbiamo visto un tale che non ci segue scacciare demoni nel tuo nome e [così] glielo abbiamo proibito, perché non ci segue". Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché nessuno può fare un'opera potente nel mio nome, e subito dopo dire male di me. Poiché chi non è contro di noi, è per noi. Chiunque infatti vi dà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome, perché siete di Cristo, io vi dico in verità che non perderà affatto la sua ricompensa" (9:38-41)

Ora Giovanni se ne è uscito fuori con questo settarismo: "Signore, stava scacciando demoni, ma non si definisce Battista, quindi gli abbiamo detto di fermarsi". E Gesù: "Ehi, state lavorando insieme; se lo fa nel Mio nome, non può parlare male di Me. Lascialo stare". Dio aiuti la chiesa, che un giorno possiamo rinsavire e riconoscere il fatto che stiamo servendo lo stesso Signore. Che Dio ci aiuti a capire chi è veramente il nemico. Non è la chiesa in fondo alla strada. Dovremmo lavorare insieme a loro per la causa di Gesù Cristo. Ma la chiesa è così impegnata a competere e a lottare gli uni contro gli altri, che in realtà non stiamo facendo molto per conquistare il territorio del nemico. Dio ci aiuti! Possa la chiesa di Gesù Cristo mettersi davvero insieme e imparare ad amarci gli uni gli altri, e imparare a camminare gli uni con gli altri.

Eravamo giù a Mexicali la scorsa settimana, in visita alla comunità che si trova lì a Mexicali. Dio sta benedicendo quella comunità in un modo magnifico. C'erano più di novecento persone dove ho parlato venerdì sera. Abbiamo prestato a quelle persone laggiù diverse migliaia di dollari per comprare un locale in cui potessero adorare. La loro chiesa stava crescendo molto rapidamente, e avevano bisogno di un luogo dove incontrarsi. E così, c'era questo posto in vendita, ed era ideale per loro. E così, noi... Calvary Chapel, cioè voi... abbiamo prestato loro dei soldi per comprare questa chiesa. E loro si sono organizzati per ripagare il debito e le persone si sono impegnate personalmente per un certo periodo di tempo, per ripagare il debito. Ma nel frattempo, il pesos è svalutato parecchio. E quando abbiamo fatto l'accordo, il cambio era venticinque pesos ogni dollaro. Ora è settanta pesos ogni dollaro. E nonostante ci abbiano già restituito centocinquanta dollari, ora ci devono più, in pesos, di quello che ci dovevano quando hanno iniziato. Ed è una cosa molto triste per la chiesa. E inoltre il governo ha bloccato tutto, e non puoi cambiare i dollari laggiù. E così, erano tutti preoccupati perché non sapevano come ripagarci. E così hanno fatto una riunione, e io ero seduto con loro alla riunione, e hanno detto: "Ora, non sappiamo come fare; cosa possiamo fare per pagarvi?". E noi abbiamo detto: "Lasciate stare. Siamo tutti un unico corpo. Non siamo preoccupati dei

pagamenti. Siamo un unico corpo in Gesù. Finché questa sarà la situazione, e ci sarà questo problema, lasciate stare. Non siamo preoccupati; non è importante. Voi state facendo l'opera del Signore, e siamo un unico corpo in Gesù". Abbiamo prestato dei soldi al U.S. Worl Mission Center a Pasadena, trecentomila dollari, per comprare la struttura lì. E avrebbero dovuto finire di pagare due anni fa, ad ottobre, ma non ce l'hanno fatta. E così, hanno mandato il loro comitato qui da noi per dirci quanto erano dispiaciuti e come avrebbero provato a farlo al più presto. E io ho detto: "Ehi, siamo un unico corpo. Sono soldi del Signore. Voi state facendo l'opera del Signore. Non vi preoccupate. Lasciate stare. Non siamo in pensiero per questo. Sono soldi di Dio". Siamo tutti un unico corpo; siamo tutti la chiesa. Dio ci aiuti a vedere questa verità, che stiamo tutti servendo lo stesso Signore, che siamo un unico corpo in Cristo.

Ora Gesù ha questo bambino in braccio, e sta parlando del ricevere un bambino e del ministrare ad un bambino, e "State ministrando a Me" ecc.; e Giovanni se ne esce con questo atteggiamento settario, e Gesù gli risponde. Ma poi ritorna al bambino e dice:

"E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli [uno di questi piccoli fanciulli] che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata intorno al collo una pietra da mulino [una macina] e che fosse gettato in mare (9:42)

Mi piace l'audacia di Gesù. Il gentile, mansueto e tranquillo Gesù, che guarda questo piccolo bambino, e dice: "Prendete una macina, legategliela intorno al collo e gettatelo in mare". Ehi, quelle macine... dovete vedere la macina lì a Capernaum. È grande più o meno come questo pulpito, con un buco tondo al centro. Ed è una pietra rotonda, una pietra in una sorta di materiale lavico. Voglio dire, se ti mettono una cosa del genere attorno al collo e ti gettano nel Mare di Galilea, vai giù davvero in fretta! È da malvagi seminare il dubbio nel cuore di un bambino. È da malvagi distruggere la fede, quella bellissima fede che hanno i bambini. Sapete, ogni volta che sono malato, sapete chi chiamo a pregare per me? I bambini. Amo quando i bambini pregano per me. Non voglio qualcuno che ha dubbi. Chiamo i miei nipotini: "Pregate per nonno!". La bellezza di quella fede, la semplicità di quella fede che hanno in Dio! Quale razza di mente distorta vorrebbe cercare di distruggere la bellissima fede di un bambino! Qualunque sia questo tipo di mente distorta, Gesù dice: "Sarebbe meglio per quella persona che gli fosse legata intorno al collo una pietra da mulino e fosse gettato in mare, che distruggere la fede di uno di questi piccoli fanciulli che credono in Me".

Ora, se la tua mano ti è occasione di peccato, tagliala; è meglio per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne (9:43-44)

Ora qui è Gesù che parla, amici. Ci sono un sacco di modernisti oggi che dicono: "Beh, l'inferno non è l'inferno. Non esiste l'inferno".

C'erano un ministro modernista e un ministro unitariano e un seguace della Scienza Cristiana che camminavano insieme. Ad un certo punto cadono in un dirupo e tutti e tre si ritrovano subito nell'eternità. Il ministro modernista dice: "Non posso essere qui, questo luogo non esiste!". L'unitariano dice: "È solo una condizione mentale!". E quello della Scienza Cristiana: "Non sono qui e non fa caldo!".

Ma qui è Gesù che parla, e io avrei paura ad aggiungere o a togliere qualcosa dalle Sue parole. Credo che Lui ne sappia molto di più di Herbert W. Armstrong, o dei Testimoni di Geova. E anziché stare a sentire quello potrebbero dire loro, è meglio ascoltare quello che dice Gesù. E secondo Lui, è un posto reale, un posto da evitare a qualsiasi costo. "Meglio vivere una vita da menomati che andare tutti interi all'inferno, dove il fuoco è inestinguibile, non si spegne mai; dove il verme non muore e il fuoco non si spegne

E se il tuo piede ti è occasione di peccato, taglialo; è meglio per te entrare zoppo nella vita, che avere due piedi ed essere gettato nella Geenna, nel fuoco inestinguibile (9:45)

[...] Ora la parola comunemente usata per inferno in greco è "hades", e parla di un luogo di dimora temporaneo per gli ingiusti, nel cuore della terra. Ma qui viene usata quest'altra parola, "gehenna". Questo non è un luogo di dimora temporaneo; questo è il luogo in cui saranno confinati per sempre Satana e i suoi angeli. Ed è stato preparato per Satana e i suoi angeli. E quelli che scelgono di condividere la loro sorte con Satana e i suoi angeli, Dio darà loro questa possibilità di scelta, e questo sarà il luogo in cui saranno confinati per l'eternità.

E se il tuo occhio ti è occasione di peccato, cavalo; è meglio per te entrare con un occhio solo nella vita, che averne due ed essere gettato nella Geenna del fuoco, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. Poiché ognuno deve essere salato con fuoco [il sale veniva usato come strumento per purificare, quindi purificato con fuoco], e ogni sacrificio deve essere salato col sale. Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri" (9:47-50)

Gesù dice loro parole molto dure. Non mi permetto di alterarle. Non le altererò. Non cercherò di modificarle. Mi rifiuto di alterarle. È meglio credere e scoprire di essersi sbagliati, che non credere e scoprire di essersi sbagliati. Preghiamo.

Marco 10

Vangelo di Marco capitolo 10.

Poi, partendo di là, si recò nel territorio della Giudea al di là del Giordano, e di nuovo le folle si radunarono intorno a lui; ed egli nuovamente, come era solito fare, le ammaestrava (10:1)

Ora Gesù parte dall'area della Galilea per l'ultima volta. È sulla strada per Gerusalemme, per essere crocifisso. Lui sa questo. Lo sta dicendo continuamente ai discepoli. Loro non comprendono ancora; è ancora un mistero per loro. Eppure è molto chiaro nella mente di Cristo; e così dovete rendervi conto che ora è consapevolmente diretto a Gerusalemme per essere crocifisso, e naturalmente per risuscitare. Così lascia l'area della Galilea. Parte da lì, dall'area della Galilea, e va nell'area della Giudea. Quindi si sta spostando verso sud, verso Gerusalemme. È dall'altro lato del Giordano, quindi sta scendendo verso l'area degli Ammoniti e dei Moabiti. E la gente di nuovo si raduna intorno a Lui, e Lui, come è solito fare, inizia ad insegnare.

Si avvicinarono allora i farisei che, per metterlo alla prova, gli domandarono: "È lecito al marito mandare via la moglie?" (10:2)

Notate, "per metterLo alla prova". Questa è una di quelle domande tendenziose. Ovviamente stanno cercando di incastrarLo con la Sua risposta. Loro pensano che le Sue risposte sono contrarie alla legge data per mezzo di Mosè. E sperano di metterLo in trappola, di mostrare alla gente che è lì radunata che è un eretico, che sta insegnando qualcosa di diverso dalla legge di Mosè. E così Gli fanno questa domanda: "È lecito al marito mandare via la moglie?". Ora, nella legge, nel libro di Deuteronomio, Dio ha detto veramente, tramite Mosè, che se un uomo sposa una donna e scopre un'impurità in lei, dovrebbe darle un atto di divorzio. Ora, questo è un po' vago; non molto, un po'. Ma ci sono sempre persone pronte a buttarsi in qualche area controversa, o in qualche area dove possono trovare una giustificazione per quello che vogliono fare.

C'erano sostanzialmente due scuole di pensiero tra i giudei, dirette da due famosi rabbini. C'era un rabbino dal nome di Shammai. Shammai insegnava che "impurità" significava solo che quando lui la sposava, se scopriva, la notte delle nozze, che non era vergine, allora non era pura, non era vergine. E quindi, se scopriva questo, aveva diritto di divorziare da lei. E Shammai aveva un punto di vista molto ristretto, molto limitato, che l'impurità era l'adulterio dalla parte della moglie, sia prima che dopo il matrimonio, e questo costituiva l'unica motivazione per divorziare. Ora, c'era un'altra scuola capeggiata dal rabbino Hallel, che dava un'interpretazione molto liberale circa questo trovare un'impurità in lei. Se non vestiva come

piaceva a lui, se era una donna rumorosa... e la loro interpretazione era che se potevi sentire la sua voce dalla porta affianco, era considerata una donna rumorosa. O se non cucinava come piaceva a lui, questo costituiva un'impurità in lei, e quindi lui aveva il diritto di divorziare, per queste ragioni.

Ora i giudei erano molto divisi, ma naturalmente, la posizione di Hallel aveva una maggiore popolarità, tra gli uomini. E c'era un rabbino di nome Acabi, e lui diceva che se l'uomo trovava una donna che gli piaceva di più, questo costituiva un'impurità in sua moglie, e quindi poteva divorziare, semplicemente perché aveva trovato una donna che gli piaceva di più. Ora, naturalmente, con queste interpretazioni liberali, avevano privato la legge di ogni significato. Eppure erano divisi su questa questione. E così presentano questa questione a Gesù. "È lecito al marito mandare via la moglie?"

Ed egli [Gesù], rispondendo, disse loro: "Che cosa vi ha comandato Mosè?". Essi dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di mandare via la moglie". E Gesù, rispondendo, disse loro: "Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli scrisse questo comandamento; ma dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e i due saranno una sola carne; così non sono più due, ma una sola carne. Quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi!" (10:3-9)

Così Gesù, in risposta alla loro domanda, fa loro una domanda: "Cosa ha comandato Mosè?". E loro: "Mosè ha detto che possiamo scriverle un atto di divorzio e mandarla via". E avevano due diversi atti di divorzio. Il secondo era qualcosa di molto tecnico e doveva essere scritto da un rabbino e poi approvato da altri tre rabbini, e potevi darlo a tua moglie e lei era ufficialmente mandata via. Ma a causa della visione liberale che avevano assunto, c'era il caos sociale; i bambini erano quasi orfani, nel senso che non avevano un ambiente familiare solido in cui crescere... E così Gesù, parlando di matrimonio e divorzio, anziché andare a questo precetto di Mosè, dice: "Mosè vi ha dato questo a causa della durezza del vostro cuore, ma in principio e dal principio non era così". Ora stiamo parlando dell'ideale divino. Dal principio, qual era l'ideale divino? Qual era il piano di Dio?

Prima di tutto c'era il riconoscimento che l'uomo da solo non è completo. La donna da sola non è completa. Dio li ha fatti maschio e femmina, e i due diventano uno. E c'è completezza solo quando i due diventano uno. La moglie deve completare il marito ed essere un tutt'uno con lui, e il marito deve completare la moglie ed essere un tutt'uno con lei. Ma nessuno di loro è completo da solo. "Ma dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. E per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e i due saranno una sola carne, un tutt'uno. Quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi!". E sta

parlando ora dell'ideale divino stabilito da Dio, riguardo al matrimonio. E quindi dobbiamo notare che Gesù sta tornando indietro al principio, e sta parlando del piano di Dio, dell'intenzione di Dio, nel principio. Ma l'uomo non ha vissuto all'altezza dell'ideale divino, per la durezza del suo cuore, e molte volte perché non è disposto a piegarsi, perché non è disposto a perdonare, o non è disposto semplicemente a dare; perché il matrimonio è sicuramente un dare... E la durezza del cuore dell'uomo, il non volersi piegare o non voler dare, ha creato situazioni intollerabili. E quindi, per la durezza del loro cuore verso l'ideale divino, Mosè, nella legge, ha dichiarato: "Le dia l'atto del divorzio". Quindi Gesù dichiara l'ideale divino, riconoscendo al contempo che l'uomo non ci è arrivato; e quindi la sistemazione di Dio, attraverso la legge, per rendere la separazione vincolante e legale, di scrivere questo atto di divorzio. Oggi siamo ancora davanti a questa durezza di cuore.

Ora, l'ideale divino è ancora valido. È ancora l'ideale divino, quello che ci sia un solo matrimonio nella vita. Questo è l'ideale divino. Questo è quello che vuole Dio. Ma oggi, ci sono ancora quelli che hanno un cuore duro rispetto all'ideale divino. Non si vogliono piegare, non si vogliono sottomettere, non vogliono dare, non vogliono perdonare. E quando c'è questa situazione, il matrimonio può essere un inferno. Ed è qualcosa di estremamente triste quando due persone decidono, consapevolmente o inconsapevolmente, di distruggersi l'uno con l'altra. Anche questo non è sicuramente l'ideale divino. "E vado avanti finché non la uccido!". L'ideale divino è che i due siano uno, che vengano ad essere insieme in armonia, attraverso l'amore; e in una vera unità, nell'amore.

È molto difficile affrontare questo soggetto, dal momento che, numero uno, non vogliamo ingrandire la questione e fare che il divorzio e lo sposarsi di nuovo diventino qualcosa di molto semplice, qualcosa del tipo: "Ma sì, fa' pure! Se non ti piace più, se hai trovato qualcun'altra, divorzia da lei". Sicuramente, Dio non vuole questo. Anzi, Dio dice in Malachia che Lui odia il divorzio. Eppure, Lui odia anche quelle condizioni insopportabili che si creano certe volte quando c'è una persona dal cuore duro nella relazione matrimoniale.

Quindi, non possiamo semplicemente dire: "Oh, beh, non importa. Fa' quello che vuoi, fa' quello che ti pare". Il nostro desiderio dovrebbe essere piacere a Dio. Se abbiamo un brutto matrimonio, dovremmo cercare di renderlo un buon matrimonio. Dovremmo fare del nostro meglio per far andare il matrimonio: perdonare, dare, amare, comprendersi e giungere ad un accordo, giungere all'unità.

D'altra parte, nell'affrontare questo soggetto, non vogliamo creare un senso di condanna in quelli che hanno avuto questa amara esperienza nel passato, di essere sposati con qualcuno sulla carta, ma non nella realtà; in cui non c'è mai stata una vera unione portata dallo Spirito di

Dio; e a causa di situazioni intollerabili, per salvare loro stessi, hanno trovato necessario divorziare, altrimenti il matrimonio li avrebbe distrutti completamente.

È triste che molte volte nella follia della giovinezza, ci sono giovani coppie che credono di essere terribilmente innamorati e insistono a sposarsi subito, perché non possono aspettare. E appena finisce l'infatuazione, scoprono di essere totalmente incompatibili. Qualcuno ha detto che una decisione così importante come il matrimonio non dovrebbe mai essere lasciata al giudizio di un bambino. Ed è per questo che avevano i matrimoni combinati. Ma anche questo ha i suoi difetti.

Ora, se una persona, da adolescente, si sposa ed è presto chiaro che è stato un tragico errore, ed è impossibile vivere con quella persona, e di conseguenza divorziano – parlo ora per me, come dice l'apostolo Paolo: "È Paolo che parla ora; non ho alcun comandamento del Signore per questo, ma qui è Paolo che parla"; e così, ora è Chuck che parla – non credo che Dio dica a quella persona: "Va bene, ti sei scavato la fossa, ora rimani lì dentro"; oppure: "Hai fatto un errore, ora puoi semplicemente soffrire per il resto della tua vita per l'errore che hai fatto, essendo stato uno sciocco bambino. E non ti puoi mai più risposare". Non credo veramente che Dio dica questo. Ma questo sono io; questa è la mia convinzione.

Così Gesù cerca di riportarli alla sacralità del matrimonio. La Chiesa Cattolica dice che è un sacramento, e io credo che probabilmente hanno ragione. È un segno esteriore di un'opera interiore, e c'è quell'unione spirituale creata da Dio, in cui i due diventano uno. Il matrimonio con la persona giusta può essere il cielo sulla terra. Il matrimonio con la persona sbagliata può essere l'inferno sulla terra; e parlo specialmente ai giovani che non sono ancora sposati, che forse ci stanno pensando. Spendete molto tempo in preghiera per questa decisione. Prima di sposare mia moglie, sono stato fuori e ho trascorso del tempo a pregare e digiunare. E ne sono lieto. Sono lieto di aver fatto la giusta decisione. Sono lieto che il Signore mi ha guidato a questa decisione, attraverso la preghiera e attraverso il digiuno. E voglio dire, questa è una questione che non dovrete lasciare al vostro cuore o alle vostre emozioni. È qualcosa che dovete considerare attentamente, con molta preghiera. È molto meglio non fare un errore che cercare dopo di correggere l'errore.

Non credo che Dio condanni all'inferno la persona che ha divorziato e poi si è risposata. Credo che se ti ritrovi in un secondo matrimonio, che devi fare del tuo meglio in questo. Fa' che il tuo matrimonio diventi tutto quello che Dio vuole che sia. Non credo che dovrete uscire e dire: "Beh, sono stato già sposato in precedenza, quindi ora è meglio che divorzio pure da te". Credo che dovrete rimanere nella condizione in cui vi troviate. La Bibbia dice che uno dovrebbe rimanere nella condizione in cui si trovava quando è stato chiamato; quando sei stato

chiamato da Cristo e hai accettato il Signore, in che condizione ti trovavi? Forse eri sposato, divorziato, risposato. Dai il meglio, ora, in questa relazione in cui ti trovi. Fa' che porti onore e gloria a Dio.

Ma ci ricordiamo di Davide, che ha avuto una relazione con Bathsheba e in seguito l'ha sposata. E Dio è stato misericordioso, e Dio è stato pieno di grazia, e Dio ha perdonato Davide. Il profeta gli ha detto: "Il tuo peccato è perdonato". Ha pagato un prezzo, hanno perso il primo figlio. Eppure, Dio ha dato il perdono a Davide per quel peccato. E magari tu hai un passato in un certo senso terribile, riguardo al matrimonio. Non so se alcune persone è semplicemente difficile starci insieme e andarci d'accordo, o è solo che non hanno un buon giudizio nella scelta del partner. Ma potrai essere anche un perdente nel matrimonio, pure Dio è in grado di aiutarti. E Dio è glorificato e onorato quando le coppie riescono a risolvere le loro differenze in Cristo e a giungere ad una relazione d'amore grazie a Lui.

E in casa i suoi discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento (10:10)

Non hanno capito completamente quello che ha detto ai farisei, nella Sua risposta.

Allora egli disse loro: "Chiunque manda via la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei. Similmente, se la moglie lascia il proprio marito ... (10:11-12)

Ora, c'erano solo poche motivazioni per cui una donna poteva lasciare il marito. Se lui la accusava falsamente di non essere vergine quando si sposavano, questo le dava il diritto di divorziare da lui; o se lui commetteva adulterio, lei aveva il diritto di divorziare da lui.

... se la moglie lascia il proprio marito e ne sposa un altro, commette adulterio (10:12)

Non dice niente circa la parte innocente, qui. Ma come dico sempre, la gente è sempre alla ricerca di una scappatoia.

Ora, mentre continuano la loro strada verso la croce...

Allora, gli presentarono dei fanciulli, perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li portavano (10:13)

Ora, anche oggi, c'è questo costume di andare da un rabbino per ricevere una benedizione. E c'è un piccolo rabbino molto appariscente, oggi, a Gerusalemme; è uno Yemenita, un uno molto basso con una lunga barba grigia, e lui legge le sue preghiere ad alta voce, mentre cammina avanti e indietro, non direttamente davanti al muro del pianto, ma un po' fuori nel cortile, in quel cortile dove si incontrano sia gli uomini che le donne. E lo senti mentre grida le sue preghiere, mentre cammina. E questo piccolo rabbino è molto rispettato dai giovani che studiano per diventare rabbini. E loro salgono da lui, e lui mette la sua mano sulla loro testa e

li tocca e dà loro una benedizione. Ed è interessante guardarlo e guardare questi giovani salire e ricevere la loro benedizione da lui, e lui li tocca ed elargisce una benedizione su di loro.

Ora questo è quello che avviene qui. Portano dei bambini a Gesù. Ed era costume a quei tempi portare i bambini quando avevano circa un anno di vita, al rabbino, per essere benedetti. E così i genitori portano i loro bambini a Gesù perché potesse toccarli. E i discepoli iniziano a rimproverare i genitori, dicendo: "Ehi, non date fastidio al Signore; è troppo occupato, ora!". E iniziano a fermare questi genitori che desiderano portare i loro figli a Gesù.

E Gesù, nel vedere ciò, si indignò ... (10:14)

Si arrabbia; si arrabbia con i Suoi stessi discepoli che fanno questo per conto loro, non per conto Suo.

... e disse loro: "Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il regno di Dio [il cielo] (10:14)

Ora, ricordatevi che Gesù è sulla via per la croce. Questo inizia ad essere un grande peso su di Lui; e i discepoli pensano che non abbia tempo per i bambini, che non dovrebbe essere infastidito dai bambini. Ma Gesù dice: "No, vi sbagliate! Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a Me. Non glielo impedito; perché di tali è il regno di Dio".

In verità vi dico che chiunque non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà affatto in esso (10:15)

Non impedito ai bambini di venire. Sapete, c'è qualcosa di magnifico in un bambino. Io credo che sia naturale per un bambino credere in Dio. Io credo che loro debbano imparare l'ateismo. Io credo che istintivamente, naturalmente, un bambino creda in Dio. C'è quella semplicità di fede nel bambino, una bellissima fede nel bambino, una fede naturale nel bambino. Ogni volta che non mi sento bene, mi piace che i miei nipotini preghino per me. Hanno una tale fede, è magnifico. E Gesù dice: "Se non diventate come piccoli fanciulli, non entrerete affatto in esso". Questo è il modo per entrare, diventare come un piccolo fanciullo.

"In verità vi dico che chiunque non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non ce la farà".

E, presili in braccio, li benedisse, imponendo loro le mani (10:16)

Amo questa immagine di Gesù che tiene in braccio dei bambini. E sono sicuro che loro erano naturalmente attirati a Lui.

Ora, mentre stava per mettersi in viaggio [dall'area del Giordano, in viaggio verso Gerusalemme, nell'area della Giudea, quando si mette in viaggio per andare via da lì e tornare

sulla sua strada], un tale gli corse incontro; e, inginocchiatosi davanti a lui, gli chiese: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio (10:17-18)

Ora molti commentatori dicono che Gesù lo stia sgridando per averLo chiamato buono. Io non credo questo. Io credo che Gesù stia cercando di risvegliare la sua coscienza. O Gesù sta dicendo a questo giovane: "Io non sono buono", o gli sta dicendo: "Io sono Dio". E io credo che stia dicendo la seconda. E sta cercando di risvegliare la sua coscienza: "Perché Mi chiami buono? Pensaci un attimo! C'è solo uno buono ed è Dio. Perché Mi chiami buono? Perché sono Dio". E questo è in armonia con il resto delle cose che gli dice. Anzi, il resto delle cose che gli dice Gesù sarebbe blasfemo se Gesù non gli stesse dicendo: "Io sono Dio". Perché Gesù gli sta dicendo, per riassumere la storia: "Tu hai bisogno di avere Dio al centro della tua vita! Segui Me! C'è qualcosa di sbagliato al centro della tua vita; ci sono i soldi al centro della tua vita. Hai bisogno di avere un nuovo centro della tua vita, se vuoi entrare nel regno di Dio! Segui Me! Devi avere Dio al centro della tua vita, segui Me". E così, Gesù sta risvegliando la sua coscienza, quando dice: "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono ed è Dio".

Tu conosci i comandamenti: "Non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora tuo padre e tua madre". Ed egli, rispondendo, gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia fanciullezza". Allora Gesù, fissandolo nel volto, l'amò ... (10:20-21)

Gesù guarda questo giovane... gli ha appena ripetuto velocemente la seconda tavola della legge. E lui: "Ho osservato tutto questo fin dalla mia fanciullezza". E Gesù lo guarda e lo ama, e dice: "Perfetto!".

... e gli disse: "Una cosa ti manca ... (10:21)

Ora Matteo ci dice che lui ha chiesto a Gesù: "Cosa mi manca ancora?". Quindi Gesù gli sta rispondendo: "Una cosa ti manca".

... va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, prendi la tua croce e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni (10:21-22)

Ora, come ho già sottolineato in passato, la parola centrale di Gesù a questo giovane non è: "Va' e vendi tutto e dallo ai poveri". Questo era relativo al suo caso specifico. La cosa centrale che dice Gesù è: "Prendi la tua croce e seguimi". Ora per lui, le sue grandi ricchezze gli stavano impedendo di andare e prendere la sua croce e seguire Gesù. Non so cosa c'è nella tua vita che ti sta impedendo di venire, prendere la tua croce e seguire Gesù. Forse è una relazione

che hai. Forse è un lavoro. Forse è un'ambizione, un obiettivo. Qualunque cosa sia quella che ti impedisce di venire, prendere la tua croce e seguire Gesù, devi liberartene. Questo è quello che sta dicendo Gesù. Per questo giovane, lo dice di cosa si trattava: questo giovane aveva come dio i soldi. Gesù dice: "Non potete servire Dio e mammona". Quindi liberati del tuo falso dio, e vieni, seguimi, vieni a conoscere il vero Dio; permetti a Dio di essere il centro della tua vita; segui Me".

Ora la parola di Cristo è ugualmente valida per noi, oggi, per quanto riguarda il lasciare che Dio diventi il centro della nostra vita, il seguire Gesù Cristo. Questo è il modo per entrare nel regno di Dio; questa è la via che porta alla vita eterna; questa è l'unica via che porta alla vita eterna; quando il centro della tua vita è in Dio. Quindi qualunque cosa sia ciò che impedisce a Lui di diventare l'aspetto centrale della tua vita, devi liberartene. Ora questo giovane se n'è andato via rattristato, se n'è andato via addolorato, perché aveva molti beni. Non è un paradosso? Perché così tanti di voi pensate: "È tutto quello che mi serve per essere felice, avere molti beni!". Qui c'è un uomo che la Bibbia ci dice che è triste perché ha molti beni. Ora non saltate alla conclusione che questo giovane sia stato perduto. Non lo sappiamo. Potrebbe aver pensato un po' a quello che ha detto Gesù, e magari dopo ha chiamato il suo servo e gli ha detto: "Vendi tutto e dallo ai poveri. Ci vediamo. Io vado a seguire Gesù!". O potrebbe essere tornato alla sua miseria e aver vissuto la sua vita avendo i soldi come suo dio.

Allora Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!". E i discepoli si sbigottirono alle sue parole ... (10:23-24)

Perché nella mente di un ebreo le ricchezze erano un segno della benedizione di Dio su una persona. Se uno prosperava era perché Dio lo aveva benedetto con la prosperità; e questo era un segno della fede di un uomo e della sua vicinanza a Dio. E rimangono sbigottiti quando Gesù dice: "Quant'è difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli!". "Che vuoi dire, Signore? Pensavo che fosse un segno che uno era santo e giusto! Che Tu potevi affidargli queste ricchezze!". Gesù spazza via questa filosofia. Ci sono alcuni oggi che hanno lo stesso pensiero, che le ricchezze, la prosperità, sono un segno di spiritualità. E predicano addirittura che la santità è un modo per prosperare. Paolo dice a Timoteo: "Stai lontano da persone simili".

E così i discepoli rimangono sbigottiti. Così Gesù chiarisce un po' quello che ha detto.

... Ma Gesù, prendendo di nuovo la parola, disse loro: "Figli, quanto è difficile per coloro che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio" (10:24-25)

Ora, come ho già detto altre volte, ci sono quelli che dicono che la cruna di un ago era la porticina all'interno della porta principale della città, che quando venivano chiuse le porte la sera e uno arrivava in città, non aprivano la porta principale, per impedire che ci fossero nemici che si riversassero dentro. Quindi c'era questa porticina, e una persona doveva smontare e abbassarsi per passare in questa porticina ed entrare in città. E questa porticina, dicono loro, era chiamata "la cruna dell'ago". Così quando Gesù dice: "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio", Lui si sta riferendo a questa porticina, come dovevano scaricare il cammello e poi dovevano spingerlo avanti e indietro, e faticare, e sforzarsi, e far passare questa povera bestia attraverso questa piccola apertura nella porta principale. Ma con molto sudore e sforzo, alla fine ce la facevi. No, non è questo ciò di cui sta parlando Gesù. Di qualunque cosa stia parlando Gesù, si tratta di qualcosa di impossibile. Ci sono sempre uomini che cercano di rendere la salvezza alla portata dell'uomo che si impegna, e che si sforza: "Basta che lavori abbastanza duramente; basta che provi con tutte le tue forze; basta che sei abbastanza sincero. Sicuramente puoi salvare te stesso". No. Gesù sta parlando di qualcosa di impossibile. Perché i discepoli sono sbalorditi oltre misura. Sono totalmente confusi, a questo punto.

Ed essi, ancora più stupiti, dicevano fra di loro: "E chi dunque può essere salvato?" (10:26)

"Se i ricchi non possono farcela, allora chi mai potrà essere salvato?"

Ma Gesù, fissando lo sguardo su di loro, disse: "Questo è impossibile agli uomini..." (10:27)

Dio aiutateci a capire questo! La salvezza per l'uomo è impossibile. Non c'è modo che l'uomo possa salvare se stesso. Per quanto possano essere nobili i tuoi sforzi, per quanto possano essere giuste le tue opere, fedele il tuo cammino, nessuno può salvare se stesso. Questo è impossibile agli uomini. Gesù nel giardino, ha detto: "Padre, se possibile, fa' che questo calice passi via da Me", cioè, "Se l'uomo può essere salvato in qualche altro modo". Questo è impossibile agli uomini. Ma Gesù dice:

... ma non a Dio, perché ogni cosa è possibile a Dio" (10:27)

Per quanto tu possa essere cattivo, è possibile per Dio salvarti. Non va oltre il braccio di Dio. Va oltre le tue capacità, va oltre le capacità di un altro uomo, ma non oltre le capacità di Dio. Avete mai visto Dio all'opera laddove gli uomini avevano rinunciato? Sapete, ci sono delle persone che ho guardato e ho detto: "È impossibile per loro essere salvate; sono totalmente perdute". E ho rinunciato con certe persone, ho mollato completamente. "Non saranno mai salvate". Eppure Dio le ha salvate, malgrado io le avessi etichettate e le avessi condannate come impossibili da salvare. Dio ha così tanti trofei di grazia.

E Pietro prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito" (10:28)

Questo giovane ricco apparentemente non è stato disposto a pagare questo prezzo; ma, dice Pietro: "Noi sì; noi abbiamo lasciato tutto per seguirTi!".

Allora Gesù, rispondendo, disse: "Io vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'evangelo (10:29)

Ora sembrerebbe che molti di loro, essendo la cultura giudaica così forte, per aver creduto e aver ricevuto Cristo come loro Messia, abbiano perso la loro eredità, le loro case; abbiano perso le loro famiglie, e siano stati emarginati come eretici. E in molte case giudaiche, facevano il funerale e consideravano morti quelli che ricevevano Gesù Cristo come loro Salvatore. E con l'apostolo Paolo, sembrerebbe che a lui sia costato sua moglie. E Gesù dice: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'Evangelo" ...

che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madri, figli e poderi, insieme a persecuzioni e, nel mondo a venire, la vita eterna (10:30)

Potresti anche essere perseguitato, potresti aver perso tuo fratello, tua sorella, tua madre, ma ne guadagnerai, nella famiglia di Dio, il centuplo. Ora, ci sono alcuni di voi che per la vostra fede si è creata una frattura nella vostra famiglia. Ho avuto un matrimonio ieri, e il giovane che si stava sposando, nella stanza di dietro, mi ha detto: "Predica l'Evangelo!". Ha detto: "Mia madre mi ha detto che se avessi menzionato ancora una volta Gesù Cristo non sarei stato più il benvenuto a casa". E ha detto: "Ora lei è qui, quindi predica l'Evangelo!". Ma è costato molto a quel giovane. Eppure, nella famiglia di Dio, quell'amore, quel legame, quella relazione in cui siamo introdotti quando siamo resi uno in Cristo nella famiglia di Dio, mi guardo intorno a tutti i fratelli e le sorelle e tutto quello che abbiamo qui, ed è semplicemente glorioso accorgersi che siamo una grande famiglia in Dio. E sebbene ci possa essere una separazione dai nostri familiari di sangue per il fatto che abbiamo preso una decisione per Gesù Cristo, pure siamo entrati all'interno di questa famiglia molto più grande. Mi sento estremamente fortunato che tutti i miei familiari più stretti amano il Signore e Lo servono. È una benedizione. Però ho dei cugini che non conoscono il Signore, zie e zii che non conoscono il Signore. Sapete, sono molto più vicino a tutti voi di quanto lo sia a loro. C'è questo muro tra di noi. Molti di loro hanno una buona posizione... devo stare attento, perché ascoltano le mie cassette! Sono persone meravigliose... Ma hanno bisogno di Gesù! E finché non ci sarà quel legame nella fede di Cristo, rimarrà questa divisione; non ci può essere un'unione totale. E così Gesù dice: "Guardate, non c'è nessuno che ha lasciato queste cose che non ne riceverà il

centuplo. Avrete persecuzione, persecuzione da parte della vostra famiglia, sì, ma nel mondo a venire, la vita eterna”.

Ma molti primi saranno ultimi, e gli ultimi saranno primi (10:31)

Perché abbia buttato questo qui in mezzo, non lo so.

Or essi si trovavano in viaggio per salire a Gerusalemme ... (10:32)

Ora, sono in viaggio; viene questo giovane e si inginocchia davanti a Lui; ma sono ancora in viaggio, sempre diretti a Gerusalemme.

...e Gesù li precedeva, ed essi erano sgomenti e lo seguivano con timore. Ed egli, presi nuovamente i dodici in disparte, incominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (10:32)

Ora vedono che Lui è più pensieroso, a questo punto, più solitario. È chiaro che ha un peso. E così sono spaventati quando vedono che si muove. E così li raduna in disparte, e inizia a dire loro:

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno nelle mani dei gentili, i quali lo scherniranno, lo flagelleranno, gli sputeranno addosso e l’uccideranno, ma il terzo giorno egli risusciterà” (10:33-34)

Ora notate che dice che gli scribi e i farisei Lo condanneranno a morte, ma Lo consegneranno ai gentili per fare il lavoro. I gentili Lo derideranno – sono i soldati romani che gli mettono la tunica viola e Lo prendono in giro dicendo: “Salve, Re dei Giudei”; Lo flagelleranno – sono i soldati romani che Lo colpiscono con trentanove frustate; Gli sputeranno addosso - e naturalmente, anche questo viene riportato; e Lo uccideranno. Tutto questo lo faranno i gentili, i soldati romani. Ma il terzo giorno Egli risusciterà.

Allora Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: “Maestro ... [potresti farci un favore?]. Ed egli disse loro: “Che volete che io vi faccia?”. Ed essi gli dissero: “Concedici di sedere uno alla tua destra e l’altro alla tua sinistra nella tua gloria”. E Gesù disse loro: “Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che io berrò ed essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato?”. Ed essi gli dissero: “[Oh] Sì, lo possiamo”. E Gesù disse loro: “Voi certo berrete il calice che io bevo ... (10:35-39)

“Or in quel tempo Erode cominciò a perseguitare alcuni della chiesa, e fece morire di spada Giacomo” (Atti 12:1-2); lui è stato uno dei primi martiri.

... e sarete battezzati del battesimo di cui io sono battezzato, ma quanto a sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me darlo, ma è per coloro ai quali è stato preparato” (10:39-40)

Dio ha già preordinato questo; Dio l'ha già predestinato. E quindi sarà dato a coloro a cui è stato predestinato. Ora vi ricordate solo un paio di capitoli fa, i discepoli avevano discusso, mentre erano in cammino provenendo da Cesarea Filippi, circa chi sarebbe stato il più grande nel regno dei cieli? E quando erano entrati in casa, Gesù aveva detto: "Di cosa stavate discutendo per la via?"; "Mhm, niente!". Avevano avuto paura di dirglielo; così rimasero in silenzio. Perché avevano avuto paura di dirgli: "Stavamo discutendo circa chi sarebbe stato il più grande nel regno". Ma qui Giacomo e Giovanni, vanno dal Signore, ora, e dicono: "Signore, potresti farci un favore? Vorremmo stare uno alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra"; quindi stanno ancora cercando quella preminenza, quella posizione di preminenza. Gesù dice: "Guardate, passerete per il fuoco; berrete il calice. Sarete battezzati del battesimo di cui lo sarò battezzato, ma concedervi questo favore... questo è un favore che è stato già concesso; Dio ha già un piano preordinato per questo".

Udito ciò, gli altri dieci cominciarono ad indignarsi contro Giacomo e Giovanni (10:41)

Oh, tipico. Hanno questa "giusta indignazione", come molti la chiamano; eppure, tutti stavano pensando la stessa cosa!

Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti i sovrani delle nazioni le signoreggiano, e i loro grandi esercitano dominio su di esse; ma tra voi non sarà così" ... (10:42-43)

Ora i gentili, i pagani, loro amavano la posizione di autorità e di potere, e regnare sulla gente. Gesù dice: "Non sarà così tra di voi. Il regno di Dio è diverso dal regno dell'uomo. Perché nel regno di Dio"...

... chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere il primo, sarà servo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (10:43-45)

E così, di nuovo, Gesù insegna l'importanza: "Se vuoi essere il primo, se vuoi essere il più grande, se vuoi essere il capo, allora impara ad essere il servo. Il sentiero della grandezza è attraverso il servizio. È importante che io capisca che quando servo l'uomo in realtà sto servendo Dio. Lo faccio nel nome del Signore; lo faccio come per il Signore. "Qualunque cosa fate, in parola o in opera, fate tutto alla gloria di Dio". Ed è importante che capiamo che servire il Signore significa servire l'uomo, perché questo è quello che richiede il Signore da te come Suo servo. Così il sentiero della grandezza è il sentiero dell'umiltà, dell'imparare ad essere il servo.

Giunsero così a Gerico... (10:46)

E naturalmente, ora ha oltrepassato il Giordano; è arrivato a Gerico, e ora si trova nell'ultimo tratto, gli ultimi trenta chilometri per arrivare su a Gerusalemme.

Giunsero così a Gerico. E come egli usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una grande folla, un certo figlio di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva lungo la strada mendicando. Or, avendo udito che chi passava era Gesù il Nazareno ... (10:46-47)

Senza dubbio ha sentito passare la folla. Sapete, le persone cieche hanno i sensi molto sviluppati; il loro udito, la loro percezione sensoriale, sono estremamente sviluppati. Perché non possono vedere, hanno sviluppato la capacità di udire, e di capire tramite l'udito. E sentendo tutta questa gente, probabilmente ha detto: "Che succede? Chi sta passando? Cos'è questo movimento?", e gli hanno detto: "Sta passando Gesù di Nazaret!". E il vecchio Bartimeo ha pensato: "Ragazzi, questa è la mia occasione!".

... cominciò a gridare e a dire: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!". E molti [intorno a lui] lo sgridavano affinché tacesse ["Sta' zitto"] ma [lui pensò: "Questa è la mia unica occasione!" e] gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". E Gesù, fermatosi, ordinò che lo si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco dicendogli: "Fatti animo, alzati, egli ti chiama!". Allora egli, gettando via il suo vestito ... (10:47-50)

Qualcuno dice che questo vestito era il tipico vestito dei mendicanti. Era una sorta di distintivo del mendicante. Ma lui lo butta via perché sa che non dovrà mendicare mai più. In fede, lui sapeva che una volta arrivato a Gesù, sarebbe tutto finito, sarebbe stato in grado di vedere, la sua vita sarebbe cambiata. E così...

... gettando via il suo vestito si alzò e venne a Gesù. E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: "Che cosa vuoi che io ti faccia?", e il cieco gli disse: "Rabboni, che io recuperi la vista!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato"... (10:50-52)

Forse l'ha visto buttare via il suo vestito, ha visto la fede di quest'uomo, ha visto la fede nel suo cuore. E così dice: "Va', la tua fede ti ha salvato".

... E in quell'istante recuperò la vista e si mise a seguire Gesù per la via (10:52)

Meravigliosa, una storia davvero meravigliosa! Si può tirare fuori molto da questo quanto ad analogie spirituali ecc.; ma questo non il mio obiettivo.

Marco 11

Ora quando furono giunti vicino a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte e, appena entrati in esso, troverete un puledro d'asino legato, sul quale nessuno è ancora salito; scioglietelo e conducetelo da me. E se qualcuno vi dice, 'Perché fate questo?', rispondete, 'Il Signore ne ha bisogno. E subito lo rimanderà qui'". Essi dunque andarono e trovarono il puledro legato vicino ad una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. Alcuni dei presenti dissero loro: "Cosa fate? Perché sciogliete il puledro?". Ed essi risposero loro come Gesù aveva comandato [che il Signore ne ha bisogno], e quelli li lasciarono andare. Allora essi condussero il puledro a Gesù, vi posero sopra i loro mantelli, ed egli vi sedette sopra. E molti stendevano i loro vestiti sulla via, e altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sulla via. E tanto quelli che precedevano come quelli che seguivano, gridando, dicevano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno di Davide nostro padre, che viene nel nome del Signore. Osanna nei luoghi altissimi!". Così Gesù entrò in Gerusalemme e nel tempio; e, dopo aver osservato bene ogni cosa, essendo ormai tardi, uscì con i dodici diretto a Betania (11:1-11)

Così questo avviene di domenica. E Gesù fa il Suo ingresso a Gerusalemme in sella all'asinello. I Vangeli di Matteo e di Luca ci danno maggiori dettagli. Ci dicono come i farisei hanno da ridire con il grido dei discepoli, e dicono che stanno bestemmiando perché Lo stanno riconoscendo come Messia. Questa è la prima volta che Gesù permette una qualsiasi proclamazione di Lui come Messia. Loro gridano un Salmo che era chiaramente un salmo profetico concernente il Messia, il Salmo 118. "Ecco la pietra che i costruttori avevano rigettato è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; rallegriamoci ed esultiamo in esso. Osanna! Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno". Questo è il Salmo 118, e loro stanno citando questo salmo messianico. Ed è per questo che i farisei dicono: "Signore, faresti meglio a rimproverarli; faresti meglio a fermarli. Questo è blasfemo". E Gesù dice: "Vi dico la verità. Se loro tacessero, queste pietre inizierebbero a gridare". Così Gesù adempie la profezia di Zaccaria 9, versetto 9: "Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e porta salvezza, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina". Ed qui Lui viene su questo puledro, esattamente come hanno predetto le Scritture. Osserva bene ogni cosa, intorno al tempio, e poi se ne va con i dodici discepoli, e tornano a Betania per trascorrere la notte.

Il giorno dopo è lunedì. Leggiamo...

E il giorno seguente [cioè lunedì], usciti da Betania, egli ebbe fame. E, vedendo da lontano un fico che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualcosa; ma, avvicinatosi ad esso, non vi trovò altro che foglie, perché non era il tempo dei fichi (11:12-13)

Naturalmente, siamo ad aprile, e i fichi non sono maturi fino che non viene il periodo estivo. Ad ogni modo, laggiù ci sono i fichi primaticci. E quando andiamo lì a febbraio, marzo, vedete questi grandi fichi primaticci sugli alberi. E generalmente, vengono addirittura prima delle foglie, in modo che quando escono le foglie, questi fichi sono già abbastanza sviluppati. Così vedendo questo fico con le foglie, ha pensato che ci potesse essere qualcuno di questi fichi primaticci. Ma avvicinatosi, non trova nessun frutto.

Allora Gesù, rivolgendosi al fico, disse: "Nessuno mangi mai più frutto da te in eterno". E i suoi discepoli l'udirono. Così giunsero a Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio ... (11:14-15)

Ora, questo il lunedì, il giorno dopo l'ingresso trionfale.

... cominciò a scacciare quelli che nel tempio vendevano e compravano, e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. E non permetteva ad alcuno di portare oggetti attraverso il tempio (11:16)

Usavano il tempio come una scorciatoia, per andare da una parte all'altra della città, e portavano le loro cose attraverso il tempio. E lui li ferma. Assume il controllo. Ora, questa è la seconda volta che Gesù purifica il tempio. All'inizio del Suo ministero, Giovanni riporta di come Lui purifica il tempio. Ora qui siamo alla fine del Suo ministero, e di nuovo purifica il tempio. Quelli con cui se la prende sono quelli che fanno commercio delle cose di Dio. E Lui ce l'ha davvero molto con i mercenari, quelli che fanno commercio delle cose di Dio.

Nel tempio cambiavano i soldi; perché il sacerdote non accettava la valuta romana nel tesoro del tempio. Quando mettevi la tua offerta, meglio per te se non erano monete romane, perché queste erano impure. Quelli erano i soldi dei gentili. "Gli unici soldi che accettiamo sono i sicli giudaici". Così, quando venivi pagato, venivi pagato in monete romane. E se volevi dare a Dio la tua decima, dovevi cambiare le tue monete romane con i sicli giudaici, in modo da dare a Dio la tua offerta. Così queste persone, i cambiamonete, erano seduti lì nel tempio. Avevano i loro tavoli lì, e cambiavano i soldi con dei tassi esorbitanti. E ti derubavano. "Vuoi dare a Dio?", e si prendevano il loro dieci, quindici per cento, nel cambio. "Vuoi offrire a Dio una colomba? Noi abbiamo le colombe kosher, garantite per essere accettate dai sacerdoti!". Perché potevi prendere una colomba fuori dal tempio, per le strade di Gerusalemme. Potevi comprare una colomba per quindici centesimi. Ma se compravi una di queste colombe fuori per strada... e le colombe erano per la gente più povera, che voleva fare un'offerta a Dio. Se

non potevi permetterti un agnello o un bue o altro, offrivi una colomba. Era per le persone più povere. E fuori, per strada, potevi comprarne una per quindici centesimi. Ma se portavi una di queste che venivano da fuori, il sacerdote la esaminava attentamente finché non trovava un difetto, e diceva: "Non puoi offrire questa cosa a Dio! Prendila e portala via da qui!". Mentre quelle che venivano vendute all'interno dell'area del tempio, sui piccoli banchi dei sacerdoti, per queste non c'erano problemi. Ma dovevi pagarle cinque dollari l'una. E così derubavano la gente. E questo fa arrabbiare Gesù, questo approfittarsi della gente che voleva andare a Dio, derubarli approfittando del loro desiderio di venire a Dio. E così rovescia le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi.

E insegnava, dicendo loro: "Non è scritto, 'La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti'? Voi, invece, ne avete fatto un covò di ladroni!" (11:17)

Ragazzi! Mi chiedo cosa direbbe Gesù di alcune delle chiese di oggi, con tutti i loro stratagemmi per derubare la gente! Mi chiedo cosa direbbe riguardo a tutte queste lettere che vengono mandate da molti di questi famosi evangelisti, lettere piene di bugie e inganni. Mi arrabbio davvero molto quando mi scrivono queste lettere. È meglio che non ne parlo, anche loro ascoltano le mie cassette. Forse dirò qualcosa!

Ora gli scribi e i capi dei sacerdoti, avendo udito queste cose, cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era rapita in ammirazione del suo insegnamento. E quando fu sera, Gesù uscì fuori dalla città (11:18-19)

Lunedì sera. Lui esce dalla città.

E il mattino seguente [martedì mattina], ripassando vicino al fico, lo videro seccato fin dalle radici [morto]. E Pietro, ricordandosi, gli disse: "Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è seccato" (11:20-21)

Ora il fico era un simbolo della nazione d'Israele. E qui c'è un'immagine tipologica. Gesù stava venendo alla nazione come Messia per ricevere il frutto. Vi ricordate la parabola che racconta Gesù di come il padrone di casa lascia i suoi campi e le sue proprietà nelle mani dei suoi servi, e va via, e poi manda al tempo della raccolta alcuni suoi servi per prendere alcuni frutti dai suoi campi; ma questi uomini, incaricati di prendersi cura dei campi, percuotono i servi e li mandano via a mani vuote; così manda altri servi, ma loro continuano a percuoterli; alcuni li percuotono, altri li uccidono; e alla fine dice: "Manderò mio figlio, sicuramente avranno rispetto di lui!"; ma quando arriva il figlio, loro dicono: "Guardate, ecco il figlio. Uccidiamolo, così potremo avere la vigna per noi!". E Gesù dice: "Cosa farà il signore della vigna?". E i farisei: "Beh, li distruggerà completamente". E Gesù dice: "Giusto", e all'improvviso si rendono conto:

“Ehi, ma sta parlando di noi!”. Dio stava cercando del frutto dalla nazione d’Israele, la vigna di Isaia 6. Dio aveva piantato la vigna; aveva messo in essa le viti più pregiate. Aveva fatto una siepe intorno ad essa e aveva scavato il sistema d’irrigazione e tutto il resto; e quando era giunto il tempo per Lui di raccogliere l’uva, non c’era altro che uva selvatica, nessun vero frutto. E così lascerà la vite a se stessa, e la darà ad altri perché la facciano fruttare.

Ora, questo è esattamente quello che Gesù dice che sarebbe successo. La nazione d’Israele è venuta meno e non ha portato il frutto che Dio stava cercando; e quindi, dovevano seccarsi e morire; e Dio avrebbe dato la vigna, l’opera, ad altre nazioni, ad altri popoli, che l’avrebbero fatta fruttare. Gesù sta ancora cercando il frutto. Dice: “Io sono la vite, il Padre Mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in Me porta frutto Lui lo monda affinché ne dia di più. Ora voi siete mondi a motivo della parola che vi ho pronunciato. Dimorate in Me e lasciate che le Mie parole dimorino in voi, affinché portiate molto frutto. Perché in questo è glorificato il Padre Mio”. Dio sta aspettando che tu porti frutto per il regno. Israele ha fallito. Gesù è sì è avvicinato al fico, ed era sterile. Così l’ha maledetto. Questo sì è seccato ed è morto. E ora, sta cercando quel frutto dalla nostra vita, e il frutto dello Spirito è amore. E quanto desidera Dio ricevere quell’amore da te e da me! Lui cerca il frutto nel Suo giardino.

Ora Gesù usa questa occasione per parlare loro della fede. Pietro dice: “Guarda, mamma mia, Signore! È successo solo ieri, ma ora guarda, l’albero si è già seccato ed è morto fin dalle radici!”.

Allora Gesù, rispondendo, disse loro: “Abbate la fede di Dio! Perché in verità vi dico che se alcuno dirà a questo monte, ‘Spostati e gettati nel mare’, e non dubiterà in cuor suo, ma crederà che quanto dice avverrà, qualunque cosa dirà gli sarà concessa. Perciò vi dico: tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete (11:22-24)

Che grande promessa relativa alla preghiera! Ma notate, a chi sta parlando? Alle folle? No. Sta parlando ai Suoi discepoli. A chi sono fatte queste grandiose promesse, per quanto riguarda la preghiera? Sono fatte ai discepoli. E cosa ti rende un discepolo? Prima di tutto: rinuncia a te stesso; prendi la tua croce; segui Lui. Quindi questa non è semplicemente una grande promessa per cui tutti possono dire: “Beh, gloria a Dio. Tutto quello che devo fare è crederlo e pronunciarlo, e lo otterrò. Perfetto! Voglio una nuova Mercedes. Voglio una casa a Lido Island. Voglio uno yacht al porto. Lo dico; lo avrò. Gloria a Dio, alleluia!”. Qual è la prima cosa che fa di te un discepolo? Rinuncia a te stesso! “Oh, aspetta un attimo, quello yacht non è rinunciare e me stesso!”. Vedete, queste promesse sono fatte non a chiunque, ma a quelli che hanno rinunciato a se stessi e hanno preso la loro croce e stanno seguendo Gesù. Quindi ne

consegue che tu non userai questa preghiera, questa potenza nella preghiera, per realizzare i tuoi proprio desideri carnali. Ma la userai per dare gloria a Dio.

Poi Gesù dice:

E, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate ... (11:25)

Oh, l'importanza del perdono! "Se avete qualcosa contro qualcuno, quando vi mettete a pregare, perdonate".

... affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri falli. Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà i vostri falli" (11:25-26)

Questo è un parlare duro. Voi direte: "Cosa? Intende dire veramente quello che dice? Sì. Ma allora dov'è la grazia?". Non lo so. "Allora è per opere?". Ehi, non mi chiedete di cambiare le parole di Gesù. Voi direte: "Ma come fai a conciliare questo con la grazia?". Non so come farlo. "Allora cosa fai con questo?". Perdono; come dice Gesù. Il perdono mostra che Cristo abita veramente dentro di me. "Perché chi dice di dimorare in Lui dovrebbe camminare anche come ha camminato Lui". E mentre Lo inchiodavano alla croce, Lui ha detto: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Se io cammino come ha camminato Lui, anch'io devo perdonare. E Gesù dice: "Se non perdonate, neanche il Padre vostro che è nei cieli perdonerà i vostri falli". Il perdono è uno dei segni, quello spirito che perdona, è uno dei segni che sono veramente un figliuolo di Dio.

Poi vennero di nuovo a Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per il tempio, i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani si accostarono a lui (11:27)

Questo sempre il martedì.

e gli dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato codesta autorità per fare queste cose?" (11:28)

Con quale autorità, e chi te l'ha data?

Provo una piacere particolare quando molte persone che vengono dai nostri giovani ministri e dicono loro: "Chi vi ha dato l'autorità per battezzare? Chi vi ha dato l'autorità di essere dei ministri?". Sono specialmente i Mormoni che fanno questo genere di sfide, perché loro hanno i dodici apostoli, e solo loro possono dare l'autorità.

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Anch'io vi domanderò una cosa; rispondetemi dunque, ed io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi". Ed essi ragionavano tra di loro, dicendo: "Se diciamo 'Dal cielo', egli dirà 'Perché dunque non gli credeste?'. Ma se diciamo 'Dagli uomini' ...". Essi temevano il popolo [ci

lapideranno!], poiché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: "Non lo sappiamo". E Gesù, rispondendo, disse loro: "Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (11:29-33)

Marco 12

Vangelo di Marco, capitolo 12.

Ora ci ricordiamo che Gesù si trova nel tempio. Qui siamo il giorno dopo che l'ha purificato di nuovo. È la Sua ultima settimana. Domenica ha fatto il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme sull'asinello. Lunedì è entrato e ha purificato il tempio. Ora, martedì, ritorna nel tempio con i discepoli, e qui viene subito sfidato dai capi religiosi riguardo all'autorità con cui ha fatto queste cose.

Poi egli cominciò a parlar loro in parabole [e disse]: "Un uomo piantò una vigna, vi fece attorno una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre e l'affidò a dei vignaioli, poi se ne andò in viaggio (12:1)

Ora se tenete il segno qui in Marco e andate in Isaia, capitolo 5, credo che capirete come loro sapevano esattamente dove voleva arrivare Gesù. Al verso 1, di Isaia 5: "Ora voglio cantare per il mio diletto un cantico del mio amico circa la sua vigna. Il mio diletto aveva una vigna su una collina molto fertile. La circondò con una siepe, ne tolse via le pietre, vi piantò viti di ottima qualità, vi costruì in mezzo una torre e vi scavò un torchio. Egli si aspettava che producesse uva buona, invece fece uva selvatica. Or dunque, o abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, deh, giudicate fra me e la mia vigna. Che cosa si sarebbe potuto ancora fare alla mia vigna che io non vi abbia già fatto? Perché, mentre io mi aspettavo che producesse uva buona, essa ha fatto uva selvatica? Ma ora vi farò sapere ciò che sto per fare alla mia vigna: rimuoverò la sua siepe e sarà interamente divorata, abatterò il suo muro e sarà calpestata. La ridurrò a un deserto; non sarà né potata né zappata, ma vi cresceranno rovi e spine; e comanderò alle nubi di non farvi cadere alcuna pioggia. Or la vigna dell'Eterno degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la piantagione della sua delizia. Or egli si aspettava rettitudine, ed ecco, spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida di angoscia" (Isaia 5:1-7).

Così quando Gesù dice a questi capi: "Un uomo piantò una vigna, vi fece attorno una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre", la loro mente è andata subito ad Isaia. "E l'affidò a dei vignaioli, poi se ne andò in viaggio".

E nella stagione della raccolta [nel tempo in cui avrebbe dovuto raccogliere il frutto della vigna] inviò a quei vignaioli un servo per ricevere da loro la sua parte del frutto della vigna. Ma essi lo presero [il servo], lo batterono e lo rimandarono a mani vuote. Egli mandò loro di nuovo un altro servo; ma essi, dopo avergli tirato delle pietre, lo ferirono alla testa e lo rimandarono vilipeso [maltrattato]. E ne inviò ancora un altro, e questi lo uccisero. Poi ne mandò molti altri, e di questi alcuni furono percossi, altri uccisi. Ora egli aveva ancora un figlio, il suo diletto. Per ultimo mandò loro anche lui, dicendo: "Avranno almeno rispetto per mio figlio". Ma quei vignaioli dissero fra loro: "Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Così lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori dalla vigna. Che farà dunque il padrone della vigna? ... (12:2-9)

La parabola è molto chiara, ovvia. È contro i capi religiosi, i vignaioli a cui il Signore ha affidato la vigna, la nazione d'Israele. E il Signore ha mandato loro i profeti, Suoi servi. Ma i profeti sono stati maltrattati; sono stati picchiati, sono stati lapidati; molti di loro sono stati uccisi. Alla fine, il Signore ha detto: "Manderò il Mio unico Figlio", o "Il Mio amato Figlio". E così Gesù fa una netta distinzione tra Se stesso e i servi, i profeti che sono stati mandati. Alla fine è venuto il Figlio. E i capi religiosi hanno deciso di liberarsi di Lui in modo da poter in qualche maniera impossessarsi della vigna. La domanda: "Cosa farà dunque il padrone della vigna?", naturalmente, Dio è il padrone della vigna.

... Egli verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri (12:9)

Così qui vediamo questo, come la scorsa settimana Gesù ha maledetto il fico e questo si è seccato, è morto, perché non ha portato frutto. La nazione d'Israele è venuta meno nel realizzare i propositi per cui Dio li aveva stabiliti come un popolo speciale davanti al Signore. Loro sono venuti meno, non hanno prodotto quel frutto che Dio desiderava che la nazione producesse. Così, cosa farà il Signore? Toglierà loro i privilegi, le opportunità, e li darà ad altri. E così, vediamo la porta aperta ai gentili, e Gesù qui sta profetizzando e predicando che Dio farà la Sua opera non in mezzo ai giudei, in questa epoca, ma più in mezzo ai gentili. E di conseguenza, vediamo l'opera dello Spirito di Dio in modo potente tra i credenti gentili. Poi il Signore cita il Salmo 118, che è il salmo che predice l'ingresso trionfale del Messia.

Non avete neppure letto questa Scrittura: 'La pietra che gli edificatori hanno rigettato è divenuta la testata d'angolo. Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri'" (12:10-11)

Questo particolare Salmo, il 118, della pietra non posta dagli edificatori, o rigettata dagli edificatori, che diventa la testata d'angolo, è un Salmo molto citato nel Nuovo Testamento. Pietro lo cita quando parla ai capi religiosi nel capitolo quattro di Atti. Paolo lo cita nelle sue epistole, l'epistola ai Romani e anche l'epistola agli Efesini. Gesù lo cita qui. Ovviamente, si riferisce a Gesù, la pietra. Ora, sicuramente vi ricordate che c'era questa profezia in Daniele,

della pietra che sarebbe venuta, non tagliata da mano d'uomo, che avrebbe colpito l'immagine e i suoi piedi e sarebbe cresciuta fino a diventare una montagna che avrebbe coperto la terra. La pietra è Gesù Cristo, rigettato dagli edificatori, i capi religiosi, eppure in realtà è la pietra principale, la testata d'angolo.

C'è una storia interessante circa la costruzione del tempio di Salomone. Le pietre sono state tutte estratte e scolpite lontano dal tempio, e portate al luogo del tempio e lì messe una sopra l'altra; ed erano fatte in modo così perfetto, e disegnate così bene che non c'è stato bisogno di usare malta, ma le hanno semplicemente incastrate insieme e appoggiate. Anzi, tra queste pietre non si può mettere neanche la lama di un coltello, per come sono tagliate perfettamente. E così ogni pietra è stata estratta e poi levigata nell'area della cava, che si trovava in realtà sul lato nord della città di Gerusalemme. E poi è stata portata nell'area del tempio; e ogni pietra è stata segnata per andare al suo posto e ed essere collocata nell'edificio. E la storia va avanti e dice che ad un certo punto dalla cava hanno mandato una pietra e quelli che facevano i lavori non hanno capito dove andasse. Sembrava come se non rientrasse nell'evoluzione naturale dei lavori; e così non sapendo bene che farsene, l'hanno messa da parte. E naturalmente, negli anni, mentre costruivano il tempio, alla fine sono arrivati vicino al completamento dei lavori. Ma mancava la pietra angolare. E secondo la storia, hanno mandato a chiedere alla cava dove fosse questa pietra angolare. "Vogliamo completare l'edificio, fare la dedicazione. Abbiamo bisogno della pietra angolare". E il caposquadra ha controllato i registri, e ha detto: "È stata già inviata!". E loro: "Ma noi non l'abbiamo". "Beh, ve l'abbiamo sicuramente mandata". Così qualcuno si è ricordato di quella pietra che era stata messa da parte, e ora era tutta ricoperta di cespugli ecc. Così l'hanno tirata fuori, e guarda caso, la pietra che gli edificatori avevano rigettato in realtà era proprio la pietra angolare dell'edificio. E così, questo salmo. Ma ha un grandissimo significato profetico. "La pietra che gli edificatori hanno rigettato è divenuta la testata d'angolo. Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri". E così Gesù cita questo salmo a loro molto familiare, il Salmo 118, un salmo con cui afferma di essere proprio quella pietra, il Messia.

Allora essi cercavano di prenderlo ... (12:12)

Lui ha rivolto la parabola contro di loro, e loro si sono accorti di questo. E vogliono prenderLo.

... perché avevano capito che egli aveva detto quella parabola contro di loro; ma ebbero paura della folla; e, lasciatolo, se ne andarono. Gli mandarono poi alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nelle parole. Ed essi, giunti, gli dissero: "Maestro, noi sappiamo che tu sei verace e non hai riguardi per nessuno [non fai distinzioni], perché non badi all'apparenza delle persone, ma insegna la via di Dio secondo verità ... (12:12-14)

Un gran bel riconoscimento, sì, ma è solo adulazione, per cercare di farGli abbassare la guardia. E poi Gli pongono questa loro domanda, studiata per intrappolarLo.

... È lecito o no pagare il tributo a Cesare? ... (12:14)

La Giudea era una provincia romana; e come provincia romana, il governatore veniva costituito direttamente da Roma, e il governo romano riscuoteva delle tasse da loro, che venivano pagate direttamente al governo romano. E c'erano tre tasse principali. Prima di tutto, venivi tassato per la terra che avevi. E dovevi dare un decimo del tuo raccolto al governo, cioè il grano e tutto quello che proveniva dai campi. Dovevi dare un quinto della frutta, di quella che cresceva sugli alberi che si trovavano lì nel paese. Secondo, c'era una tassa che equivaleva al cinque per cento dei redditi. E terzo, dovevi pagare ogni anno un denaro al governo semplicemente per aver diritto ad esistere. Questa era una tassa per tutti, un denaro solo per il fatto di vivere. E così, i giudei odiavano queste tasse. Non riconoscevano veramente l'autorità romana su di loro. E questa domanda, quindi, è una domanda molto astuta, studiata per intrappolare Gesù; perché qualunque cosa avesse risposto, avrebbe perso. Se rispondeva: "È lecito pagare le tasse a Cesare", allora tutti questi giudei che odiavano così tanto queste tasse se ne sarebbero andati via e non Lo avrebbero più ascoltato. Se diceva: "Non è lecito pagare le tasse a Cesare", allora sarebbero subito corsi a riferirlo e Lo avrebbero fatto arrestare come capo di una sedizione. Così pensano che questa domanda è una di quelle da cui non può scappare, una domanda molto ben studiata. Ci sarà voluto loro un bel po' di tempo per costruirla.

... dobbiamo pagarlo o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia [la loro astuzia], disse loro: "Perché mi tentate? Portatemi un denaro, perché lo veda (12:14-15)

Ora questo era il denaro che dovevano pagare per il fatto di esistere. E naturalmente, aveva impressa l'immagine dell'allora imperatore romano, che a quel tempo era Tito - chiamavano tutti gli imperatori Cesare, ma questo è Tito. È interessante per me che Gesù non avesse con Sé neanche una moneta. Così chiede che gliene portino una, la tiene in alto e dice:

"Di chi è questa immagine e questa iscrizione? ... (12:16)

E la moneta aveva l'immagine, e sotto l'immagine l'iscrizione: "Pontifus maximus". "Di chi è questa?".

... Essi gli dissero: "Di Cesare". [Così lancia indietro la moneta], "[Beh, allora, se è di Cesare] Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, [ma date] a Dio ciò che è di Dio (12:16-17)

Ora, in realtà, queste monete erano considerate tutte di Cesare, del governo. Le persone potevano usarle, ma in realtà, loro le consideravano tutte come appartenenti al governo. Così

come i vostri soldi, dove è scritto "Riserva Federale"; è il governo che ti sta concedendo questo mezzo di scambio, o ti sta lasciando usare questo mezzo di scambio. Così Gesù sfugge brillantemente alla trappola che hanno preparato per Lui.

... ed essi si meravigliarono di lui [oh no, ce l'ha fatta]. Poi si presentarono a lui dei sadducei ... (12:17-18)

Ora i sadducei erano i sacerdoti, per la maggior parte. Il sommo sacerdote in questo periodo era sempre un sadduceo. Erano i materialisti. Non erano affatto uomini spirituali, ma erano materialisti. E avevano assunto il controllo dell'intero sistema religioso. Non credevano negli spiriti, non credevano negli angeli, non credevano nella risurrezione. E così vengono questi sadducei.

...i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo interrogarono, dicendo: "Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello di lui deve sposare la vedova e suscitare una discendenza a suo fratello (12:18-19)

Ora questo faceva parte della legge mosaica. Ci viene data in Deuteronomio, ed è una legge molto interessante. E lo scopo, naturalmente, era quello di non far morire la famiglia in Israele. E in sostanza la legge diceva questo: se tu sposavi una donna, e prima di avere dei figli, morivi, era responsabilità di tuo fratello sposarla, e il primo figlio che nasceva doveva avere il tuo nome, in modo che il tuo nome non moriva in Israele.

Ora, diciamo che il tuo fratello più giovane non vuole sposarla, e dice: "Ehi, ehi, no; ha creato un sacco di problemi a mio fratello. Non se ne parla. Non mi incastrate con questo", allora andavano alla porta della città, che era il luogo dove si svolgevano sempre i giudizi... leggete spesso "le porte della città", era lì che venivano fatti i giudizi; gli anziani della città erano lì nelle porte per giudicare. Così andavano alla porta della città davanti ai giudici, agli anziani, e l'uomo diceva: "Mio fratello è morto, non ha avuto figli, ma io non voglio sposarla". E si toglieva un sandalo e lo dava a lei. È un po' come dire: "Ehi, donna, sei una vecchia scarpa, per quanto mi riguarda. Non se ne parla". E lei gli sputava in faccia. E lui era sciolto dall'obbligo di sposarla. Ma era chiamato "l'uomo a cui è stata sciolta la scarpa" in Israele. Riceveva questo titolo, dopo questo, ed era una sorta di brutto titolo. In altre parole, non aveva adempiuto agli obblighi familiari, e questo era qualcosa di molto importante per loro.

Ora nel libro della Genesi... e questo risale a prima della legge, in realtà. Nel libro della Genesi troviamo il caso di Giuda, figlio di Giacobbe; e suo figlio sposa questa donna, Tamar. E muore non avendo avuto figli, quindi suo fratello prende in moglie Tamar; e anche lui muore non avendo avuto figli; e così dovrebbe toccare all'altro fratello ancora sposarla. Ma Giuda dice:

“No, no. Sono un po’ preoccupato di come prepara il te quella ragazza!”. I suoi primi due figli sono morti, e lui dice: “Questo è il mio ultimo figlio, non voglio perdere anche lui. È troppo giovane; aspettiamo un po’ prima di farlo sposare con te”. La storia di Tamar; è una storia interessante in Genesi. Lei si veste da prostituta e si mette a sedere lungo la strada dove sta passando Giuda; lui è un uomo vecchio. E dice: “Quanto vuoi?”, e lei gli dice il prezzo, e lui: “Non li ho con me, ma ecco, prendi il mio anello”; ed è qui che abbiamo avuto l’idea di dare un anello; è un pegno per garantire che manterrò il patto. “Ti prometto che ti pagherò”. E naturalmente, lei chiede un capretto. E lui: “Te lo manderò”. E lei: “Beh, che pegno mi dai?”. “Prendi questo anello”. E così le dà l’anello. E l’idea è: “Manterrò la promessa; manderò il capretto. E quando ti arriverà il capretto, restituirai l’anello”.

Beh, lui va con lei. Vedete, lei si sente un po’ imbrogliata per il fatto che non le ha dato il terzo figlio. E così, naturalmente era tutta velata e coperta ecc., aveva il velo della prostituta e tutto il resto. Così entra da lei. Poi va via e dice al suo pastore: “Prendi il capretto e portalo alla prostituta che è lì in quell’angolo, e riportami l’anello”. E così quest’uomo va con il capretto e cerca in giro, dice alla gente lì intorno: “Ehi, dov’è la prostituta che se ne sta in questo angolo?”. “Non c’è nessuna prostituta qui intorno!”. Così ritorna, e dice: “Non l’ho trovata; dicono che non c’è nessuna prostituta lì intorno”. In seguito riferiscono a Giuda che Tamar è incinta. E lui dice: “Fatela lapidare!”. Così Tamar viene e dice: “Sono incinta dell’uomo a cui appartiene questo anello”. Giuda, naturalmente, si arrende. Che può fare?

Ma la cosa interessante per me è che se seguiamo la linea di discendenza da cui proviene Cristo, questa passa per Tamar. È interessante, non è vero? Che Dio abbia portato Suo Figlio attraverso questa discendenza. Lui poteva identificarsi con i peccatori.

Un altro caso nell’Antico Testamento è nel libro di Ruth. Elimelek, con sua moglie Naomi, vendono tutto e si trasferiscono con i loro due figli, Mahlon e Kilion, a Moab. E a Moab, Mahlon e Kilion sposano delle ragazze di Moab. E Elimelek muore, e i due figli muoiono. E non hanno avuto figli. Quindi, il nome sta quasi per morire. Naomi, naturalmente, torna con Ruth. E in seguito, Boaz, che era un parente stretto di Elimelek, sposa Ruth. Lui diventa quello che chiamavano il “goel”, il redentore della famiglia. Lui è quello che ha riscattato il nome della famiglia avendo un figlio da Ruth, che si chiama Obed, che è padre di Iesse, che è padre di Davide. E nel tracciare la linea di discendenza di Cristo, va indietro e passa per Ruth e Boaz.

Così questa idea di un parente stretto redentore, è fortemente legata alla discendenza di Gesù, e credo che questo sia significativo, perché questo è quello che Lui è stato. Lui si è fatto uomo in modo da esserci vicino, in modo da diventare un nostro parente stretto, ma il Suo scopo era quello di riscattarci. E così, è diventato uomo in modo da essere il nostro parente

stretto redentore. E in due punti della Sua linea di discendenza è stata osservata questa legge giudaica.

Così qui i sadducei, loro fanno un passo oltre. Creano un caso ipotetico.

Ora vi erano sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza lasciare figli. Quindi la prese il secondo, e morì; e anche questi senza lasciare figli; così pure il terzo. E tutti e sette l'ebbero per moglie, e morirono senza lasciare figli. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione dunque, quando risusciteranno, di chi di loro sarà ella moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta per moglie" (12:20-23)

Ora vedete, stanno creando un caso ipotetico con cui cercano di dimostrare che l'idea della risurrezione porterebbe solo ad un sacco di problemi. E qui c'è un grande problema, perché ora ci saranno sette uomini che litigheranno per una donna, perché lei è stata sposata con tutti e sette, ma non ha avuto figli con nessuno di loro. E loro si immaginano questa grande confusione alla risurrezione.

Naturalmente, ci sono altri che hanno previsto grandi problemi con la risurrezione. Diciamo che tu hai avuto un trapianto di reni. Chi si prende il rene nella risurrezione? Il nostro corpo è fatto di elementi chimici, e quando qualcuno muore nella prateria, e fanno una fossa e lo seppelliscono, il corpo si decompone in vari elementi chimici. E l'erba della prateria manda giù le sue radici e si ciba degli elementi chimici del corpo che si è decomposto, e questi elementi chimici vengono assorbiti dalle radici in questa erba della prateria. E vengono le mucche e mangiano l'erba della prateria con gli elementi chimici del corpo di qualcuno. E qualcuno munge la mucca e il latte contiene gli elementi chimici, così beve il latte e li assimila e questi diventano parte del suo corpo. Ora alla risurrezione, quale corpo si prende questi elementi chimici? Queste stesse difficoltà che la gente ha ipotizzato, provengono tutte dalla stessa ignoranza, di cui parla Gesù.

Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Non errate voi dunque, perché non conoscete le Scritture e la potenza di Dio? [voi sbagliate perché non conoscete le Scritture, e non conoscete la potenza di Dio] (12:24)

I vostri errori stanno nel fatto che non conoscete le Scritture; siete ignoranti delle Scritture, è questo il vostro problema.

Infatti, quando gli uomini risuscitano dai morti, né si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli in cielo. Riguardo poi alla risurrezione dei morti [e Gesù sta dichiarando che c'è la risurrezione dei morti, qui] non avete letto nel libro di Mosè... (12:25-26)

Ora, i sadducei, essendo materialisti, rifiutavano tutto l'Antico Testamento tranne che i cinque libri di Mosè. E dicevano: "Non c'è un solo posto dove viene insegnata l'immortalità o la risurrezione, nel Pentateuco. È venuto tutto dopo con i profeti e tutto il resto. Ma non c'è niente nel Pentateuco". Così Gesù li porta al Pentateuco.

... non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò dal roveto, dicendo: 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe'?. [E Gesù dice:] Egli non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi... (12:26-27)

E con il loro stesso libro di Mosè, Lui demolisce il loro pensiero.

Ora, c'era un certo scriba lì, che aveva osservato tutto questo scambio di pensieri e di idee, e rimane incantato da Gesù e dalle risposte che dà.

Allora uno degli scribi che aveva udito la loro discussione, riconoscendo che [Gesù] aveva loro risposto bene, si accostò e gli domandò: "Qual è il primo comandamento di tutti?" [una domanda onesta] (12:28)

Le prime due erano state domande disoneste. Una domanda disonesta è una domanda che non cerca una risposta, ma cerca solo un'occasione per discutere. Una domanda onesta cerca una risposta. Io voglio sapere, e faccio una domanda; questa è onestà. Ho un punto che voglio dimostrare, voglio entrare in una discussione con te e dimostrarti che hai torto, e faccio una domanda; in realtà non voglio la tua risposta. Non mi interessa la tua risposta. La tua risposta è sbagliata, e io te lo dimostrerò. E ci sono un sacco di volte che ci vengono fatte delle domande dalle persone, e queste domande non sono sincere, non sono domande oneste. E una delle prime cose... e io riesco a capire abbastanza spesso dalla domanda stessa se è una domanda onesta o una domanda disonesta. Quando una persona dice: "Perché non battezzate le persone nel momento stesso in cui accettano Gesù?", so che non è una domanda onesta. Non vogliono sapere realmente perché non ti prendiamo e non ti portiamo stasera stessa in spiaggia per battezzarti se hai accettato il Signore qui stasera. Non vogliono veramente sapere questo. Quello che vogliono fare è entrare in una grande controversia con te, perché loro credono nella rigenerazione battesimale. E se tu dovessi morire prima di sabato prossimo, e non ti sei potuto battezzare, secondo la loro teologia, sei perduto. Quindi battesimi d'emergenza. Prendili e buttali in qualche vasca piena d'acqua e inzuppali prima possibile! E così fanno la domanda, e tu sai che non è una domanda onesta. Non mi piace veramente entrare nella controversia sulla Scrittura. Nel momento in cui riesco a discernere che una domanda non è una domanda onesta, smetto di parlare. Voglio dire, non sono interessato ad entrare in una disputa o in una discussione. La Bibbia dice: "Quelli che sono ignoranti, che siano ignoranti". Questo potrebbe applicarsi a me così come a chiunque altro.

Ma quest'uomo ha una domanda onesta che brucia nel suo cuore. È una domanda che dovrebbe interessare ogni uomo che si è convinto dell'esistenza di Dio. Tu dici di credere in Dio. Ehi, non puoi riposarti su questo, non puoi fermarti qui. Vedi, se tu credi che Dio esiste veramente, allora improvvisamente, mentre inizi a sviluppare questo concetto basilare, "Dio esiste", inizi a partire da questo e ci sono molte cose che devi risolvere.

Sono cresciuto in una famiglia cristiana davvero devota. Ho creduto in Gesù Cristo dal giorno uno. Ho iniziato ad essere portato in chiesa a tredici giorni di vita; ho dormito sulle panche; sono cresciuto in tutto questo ambiente e in questa atmosfera. Eppure, come penso debba fare ogni adolescente, sono arrivato a quel punto, nella mia crescita e nella mia maturazione, in cui ho dovuto crearmi la mia propria relazione con Dio, e sviluppare il mio fondamento e la mia teologia, e il mio proprio impianto di fede, potremmo dire. E mentre attraversavo quel periodo, ero continuamente sfidato intellettualmente dai miei studi, dalle lezioni di filosofia, di biologia, ecc.; e c'è stato un brevissimo periodo in cui ho messo in dubbio tutto. E ho iniziato a mettere in dubbio l'esistenza di Dio; ho iniziato a chiedermi se credevo veramente che Dio esistesse. "Forse l'ateismo ha una sua validità? Forse è tutto qualcosa che è stato ideato dall'uomo?". E ho attraversato un paio di settimane davvero difficili, in questa condizione in cui in un certo senso ondeggiavo, e quasi affondavo, mentre venivano questi pensieri: "Forse Dio non esiste? E forse sono veramente tutti concetti e idee dell'uomo, perché abbiamo bisogno di credere in qualcosa?". E mentre si faceva largo tutto questo nella mia mente, ho iniziato ad affondare. Ma poi ho pensato: "Beh, è più facile credere che Dio esiste che non credere che esiste!". Mentre guardavo il mondo intorno a me, l'universo intorno a me... "È molto più facile credere all'esistenza di Dio che non credere all'esistenza di Dio!". Se non credi all'esistenza di Dio, allora ci sono moltissime cose che devi spiegare, gli imponderabili. Come puoi vedere? Come puoi udire? Come puoi camminare? Come puoi avere il tatto? Come puoi ricordare? Come puoi avere tutte queste capacità semplicemente per caso? E non credere in Dio lasciava troppe domande irrisolte. Così ho detto: "Va bene. Credo in Dio". Voi direte: "È un po' poco!". Beh, se stai affondando, è una grande cosa poter mettere il piede su qualcosa di solido. E ho pensato: "Sì, credo in Dio!... aspetta un attimo, però!". Non potevo fermarmi lì, semplicemente nel credere in Dio; non potevo fermarmi lì.

Se Dio esiste veramente, e io sono pervenuto a questa convinzione da solo osservando la creazione intorno a me; me stesso; quando osservo la creazione vedo un progetto e vedo degli scopi; vedo i delicati equilibri in natura. Vedo il ciclo dell'ossigeno, il ciclo dell'idrogeno. Vedo la proporzione tra acqua e terra asciutta, due terzi a un terzo. Tutte queste cose sono il frutto di un disegno, di un progetto. Devono esserlo; perché sono tutte cose necessarie per l'esistenza dell'uomo. Se Dio ha un progetto e uno scopo per tutte le cose, allora deve avere

un progetto e uno scopo anche per me. E se Dio ha uno scopo per me, allora qual è lo scopo di Dio per me? E questo è il punto in cui si trova quest'uomo che viene a Gesù: "Qual è lo scopo di Dio per me?".

Questa è in sostanza la sua richiesta.

"Qual è il primo comandamento di tutti?" (12:28)

"In realtà, qual è la cosa più importante?". "Primo", non in ordine, non: "Qual è il primo comandamento che Dio ha dato?". Il primo comandamento era: "Non mangiare dell'albero che è in mezzo al giardino". Ma primo nel senso "il più importante comandamento di Dio". Qual è?

E Gesù gli rispose: "Il primo di tutti i comandamenti è 'Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore' (12:29)

Va indietro in Deuteronomio, in quello che è conosciuto come lo Shemà, l'Ascolta Israele; quella porzione che gli ebrei mettono in questi piccoli contenitori che si legano al polso. Le scatolette che si mettono sulla fronte, hanno tutte all'interno questo Shemà. "Ascolta, Israele, l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno" (Deut. 6:4). E nei giorni delle feste, quando si radunavano sul Monte del Tempio, iniziavano a cantare questo. E continuavano a cantarlo ripetutamente, insieme: "Ascolta, Israele, l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno". Per me è interessante che perfino in questa dichiarazione, lo Shemà, il grande comandamento, il primo, il principale comandamento, la parola "uno" – l'Eterno il nostro Dio è uno – la parola "uno" è la parola in ebraico "echad", che è un'unità composta. C'è un'altra parola in ebraico per "uno", "yachyd", che è un'unità assoluta.

Ora, io ho cinque dita, ma una sola mano. In una sola mano ci sono quattro dita più il pollice. Così abbiamo una mano, ma è un'unità composta. Ci sono esempi migliori di unità composta... C'è l'uovo, che è composto dal guscio, dal bianco e dal tuorlo. Eppure, è un uovo; unità composta. "I due saranno uno", parlando del matrimonio; echad, uno, ce ne sono due, ma ora diventano uno, unità composta. Così l'Eterno il nostro Dio, è echad, un'unità composta, è uno.

È anche interessante, per me, ed è qualcosa che confonde i Testimoni di Geova, che qui e altrove nel Nuovo Testamento, il nome Jawè è tradotto in greco, Kurios, ed è il titolo che veniva dato comunemente a Gesù Cristo. Ora se questo nome, Geova, ha tutta questa importanza, evidentemente Gesù e gli scrittori del Nuovo Testamento, non lo sapevano. Perché anziché tradurre il nome Jehovah, o Jawè, in greco loro usano la parola Kurios, che è la parola in greco che sta per Signore, che è il titolo che viene dato a Gesù Cristo. E leggiamo che

Dio Gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è Kurios, che è la traduzione dall'Antico Testamento, di Jawè, o Jehovah. E così un problema interessante con cui devono combattere.

Gesù sta dicendo: "La cosa più importante, la cosa principale, la cosa fondamentale, è che tu devi conoscere il Dio vivente e vero". Questa è la prima cosa: conoscere il Dio vivente e vero. Ma con tutte queste religioni, come fai a sapere qual è il vero Dio? Questo è stato il mio passo successivo nel costruire la mia fede e la mia relazione con Dio. E così ho studiato per un certo tempo gli scritti di Maometto; ho studiato il Buddismo, e ho iniziato un serio studio della Bibbia. Se Dio esiste veramente, e Dio mi ha creato per uno scopo, allora Si deve essere rivelato molto presto nella storia dell'uomo. E Dio deve avere necessariamente mantenuto questa rivelazione fino ai giorni nostri. Così ho subito scartato tutti i sistemi religiosi del passato, quelli che si sono perduti. Non mi sono preoccupato di andare alla mitologia greca, o alla mitologia romana, o queste altre religioni che sono parte della storia dell'uomo, ma non sono più in vita oggi. Perché questo sarebbe come dire che Dio non è stato capace di conservare la Sua rivelazione fino ad oggi; e che Dio non è interessato all'uomo di oggi; era interessato solo all'uomo antico, e non Gli importa niente di noi oggi. Ho scartato anche tutte queste nuove religioni che stanno venendo fuori negli ultimi anni; questi uomini che hanno finalmente ricevuto la "vera rivelazione" di Dio. È rimasta nascosta a tutti gli uomini fino ad ora, finché non siamo stati benedetti da questo profeta che ora ha finalmente capito tutto di Dio, e ci sta portando questa nuova luce e questa nuova via. Ho scartato tutte queste immediatamente, perché lascerebbe fuori tutte le persone che sono nate e morte prima del tempo presente, come se a Dio non importasse di loro o Dio non fosse interessato a loro, ma ora all'improvviso Dio è interessato all'uomo. Non potevo bermela. Doveva essere una rivelazione di Dio iniziata presto nella storia dell'uomo e mantenuta fino al presente. Ed è per questo che ho scelto queste tre.

Ma mentre studiavo, più studiavo e più mi convincevo che la Bibbia era veramente la rivelazione di Dio. E oggi non ho dubbi, non ho problemi, non ho riserve, che questa è veramente la rivelazione di Dio all'uomo; ed è diversa dalle altre, distinta, separata, e in molti casi, in opposizione con sistemi religiosi dell'uomo. Perché i sistemi religiosi sono il tentativo dell'uomo di raggiungere Dio, mentre il vero cristianesimo è il tentativo di Dio di raggiungere l'uomo. Nei sistemi religiosi, l'uomo deve cercare di essere abbastanza buono per essere accetto a Dio; nel vero cristianesimo, non c'è modo che l'uomo possa essere abbastanza buono per essere accetto a Dio; deve solo confidare nella grazia di Dio. Non c'è nessuna buona opera che puoi fare. Non è per le opere di giustizia che abbiamo fatto, ma per la Sua grazia soltanto. Quindi anziché un sistema di opere che può portarti a Dio, supera tutto e dice:

“Non c’è niente che puoi fare per essere degno davanti a Dio, puoi solo ricevere la Sua grazia, il Suo amore, la Sua misericordia, che si estende a te per mezzo di Suo Figlio Gesù Cristo”. Dio si allunga per raggiungere te, ma tu non puoi allungarti per raggiungere Lui.

E naturalmente, nel leggere la Bibbia, ho iniziato ad essere affascinato dell’aspetto profetico della Bibbia, che la Bibbia stessa dichiara essere la controprova delle sue origini, che la Bibbia ha avuto origine da Dio. “Affinché sappiate che lo sono Dio e non c’è nessun altro come Me, vi dirò le cose prima che avvengano, in modo che quando avverranno saprete che lo sono davvero il Signore”. Gesù dice: “Vi ho detto queste cose prima che avvengano, in modo che quando saranno avvenute, possiate credere”. E così questo elemento profetico che possiamo perfino ai giorni d’oggi leggere e sapere che Dio ha parlato anche dei giorni in cui stiamo vivendo ora, e ha profetizzato in anticipo ciò che vediamo nel mondo intorno a noi. Il fatto che la nazione d’Israele, sia che gli arabi lo riconoscano o non lo riconoscano, è lì. La Parola di Dio aveva detto che sarebbero stati lì. La federazione delle dieci nazioni europee. Il movimento di cui leggete continuamente, verso il trasferimento elettronico del denaro. E vedete questi sistemi ogni giorno nei negozi dove andate, che ora stanno usando questi registratori di cassa a scansione. Dio ha detto: “Ve l’ho detto in anticipo in modo che possiate credere”. E così, questo sistema comprovato. La cosa più importante per ogni uomo è scoprire il Dio vivente e vero. “Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l’unico Signore”. È importante che tu sappia chi è Dio.

Secondo, tu devi avere una relazione d’amore con Lui.

e: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore [l’area più profonda della tua vita], con tutta la tua anima [l’area cosciente della tua vita], con tutta la tua mente e con tutta la tua forza” ... (12:30)

Ama Dio in modo supremo. Dio deve diventare il centro della tua esistenza, il centro della tua vita. E la vita di ogni uomo gira intorno a qualche asse. C’è questo centro nella vita di ogni uomo. È importante che guardi dentro di te e scopri qual è il centro della tua vita. Intorno a cosa gira la tua vita? Qual è l’asse su cui sta ruotando la tua vita? E per la maggior parte delle persone è l’io. Perché la maggior parte delle persone sta vivendo una vita incentrata su se stessa. Ma la Bibbia ti assicura che la vita incentrata su se stessi è destinata ad essere vuota e frustrante. E il libro dell’Ecclesiaste ci fornisce il classico esempio di Salomone che ha vissuto una vita tutta incentrata su se stesso, ha fatto tutto per se stesso, ed è finito con quel triste grido: “Vanità, vanità”, oppure, “Vuoto, vuoto, tutto è vuoto e frustrante”. E lui ha fatto tutto, ha avuto tutto. Ma perché era tutto incentrato su se stesso, non si è sentito realizzato ed è finito per diventare un cinico pieno d’amarrezza, come finisce per essere chiunque vive per se

stesso. Quando arrivi alla fine della strada, dici: "Non ne è valsa la pena. La vita è un errore, un tragico errore. È una farsa. Non ha un senso, non ha uno scopo. Ho iniziato come un incidente, e me ne vado come un incidente. Non c'è ragione! Oh, che vuoto! Oh che cosa futile!". Questo perché hai messo te stesso al centro della tua vita; hai bisogno di avere Dio al centro della tua vita. E questo è quello che, dice Gesù, è la cosa più importante. Questa è la cosa principale: avere Dio al centro della tua vita ed avere una relazione d'amore con Lui. "Ama il Signore Dio tuo".

Ora, il secondo comandamento, in ordine di importanza, è simile al primo:

... *"Ama il tuo prossimo come te stesso"* ... (12:31)

Non puoi fare questo se Dio non è al centro della tua vita. Vedete, sta andando contro a questa idea di vita incentrata su se stessi, perché ora anziché amare te stesso in modo supremo, devi amare il tuo prossimo come ami te stesso, e non puoi fare questo se non ami Dio in modo supremo. Ed è solo quando ami Dio in modo supremo che puoi adempiere il secondo, amare il tuo prossimo come te stesso. Ma in questo è tutta la legge e i profeti. Questo riassume l'intero Antico Testamento. È tutto riconducibile a questo: una relazione d'amore con Dio, in modo da avere una relazione che abbia valore con il tuo prossimo; Dio sull'asse verticale della tua via, in modo che il piano orizzontale possa essere in equilibrio.

Ora la gente fa macelli sul piano orizzontale, le loro relazioni interpersonali sono completamente ingarbugliate e stravolte. E così vai da uno strizza-cervelli e cerchi di capire te stesso, e: "Perché reagisco così? Perché me la prendo? Perché grido? Perché vado fuori di me? Perché allontanano le persone? Perché mi comporto in modo così antisociale?". E lui cerca di scavare nella tua psiche e tutto il resto, e ti dice: "Ora, se solo facessi questo e quell'altro, e prendessi un po' di Valium ecc... non ti fa niente". Così cerca di aiutarti a trovare un equilibrio in queste relazioni interpersonali sul piano orizzontale. E tu inizi col focalizzarti su una persona e cerchi di trovare l'equilibrio con quella, e tutto inizia ad abbassarsi lì, ma poi dall'altra parte è troppo in alto, e così salti sull'altro lato in modo da far stare tutto in equilibrio... e così vedete persone che passano tutta la vita a cercare di mantenere l'equilibrio, ed è sempre in un certo senso sottosopra. Dipende tutto dall'asse centrale, amico. Sei sbilanciato. La tua relazione con Dio deve essere sistemata. E se il tuo asse è inclinato, allora il piano orizzontale che gira intorno all'asse avrà una rotazione folle. Su e giù, su e giù, su e giù, finché non dici: "Oh Dio, ferma questa cosa. Voglio scendere!". Prima cosa, mettili a posto con Dio, conosci Dio, ama Dio. La seconda si metterà in ordine da sola, ama il tuo prossimo come te stesso.

Ora quest'uomo rimane contento della risposta. Pensa: "Va benissimo, l'accetto!". E ripete questo nella sua mente, giusto per conferma. E dice:

... "Bene, Maestro. Hai detto secondo verità che vi è un solo Dio e non ve n'è alcun altro all'infuori di lui; e che amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutta la forza, e amare il prossimo come se stessi vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici [che potresti mai fare]". E Gesù, vedendo [che aveva capito] che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Tu non sei lontano dal regno di Dio"... (12:32-34)

"Tu non sei lontano dal regno di Dio", perché non appena Dio starà al centro della tua vita, allora sarai nel regno di Dio. Questo significa essere nel regno di Dio, avere il Re, sul trono. Nel momento in cui ti inginocchi e sottometti la tua vita a Dio come Re, come Signore della tua vita, allora sei nel regno di Dio. Ma nessuno può servire due padroni, e nessuno può avere due re. E se ci sei tu seduto sul trono della tua vita, se stai vivendo una vita tutta incentrata su te stesso, allora non sei nel regno di Dio; non puoi essere nel regno di Dio finché vivi una vita tutta incentrata su te stesso. È solo quando vivi una vita tutta incentrata su Dio che entri veramente nel regno. E quest'uomo sta iniziando a vedere qualcosa. E Gesù dice: "Non sei lontano dal regno". Metti Dio al centro della tua vita, ed entrerai nel regno di Dio. E dopo questo...

... nessuno ardiva più interrogarlo. E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: "Come mai gli scribi dicono che il Cristo [il Messia] è Figlio di Davide? (12:34-35)

Ora, naturalmente, questo era qualcosa che veniva insegnato, che il Messia sarebbe stato Figlio di Davide; perché c'erano così tante predizioni nell'Antico Testamento. "Egli siederà sul trono di Davide. Egli sarà la radice di Jesse", ecc. E Dio aveva promesso a Davide: "Io ti edificherò una casa", e con questo Davide aveva compreso che il Messia sarebbe venuto dalla sua discendenza. E così: "Come mai dite che il Messia è Figlio di Davide?".

Poiché Davide stesso, per lo Spirito Santo [per mezzo dell'ispirazione da parte dello Spirito Santo] ... (12:36)

E Gesù sta riconoscendo lo Spirito Santo come Colui che ha ispirato Davide nello scrivere. Davide, per ispirazione dello Spirito Santo, nel Salmo 110, ha detto:

'Il Signore [o Jehovah, Jawè] ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi'. Davide stesso dunque lo chiama Signore; come può dunque egli essere suo figlio?'" (12:36-37)

In quella società patriarcale, era sempre il padre a comandare. Finché viveva, anche se vecchio, era lui a comandare. La sua parola era legge. Anche se i figli avevano ottant'anni,

novant'anni, finché lui era in vita, la sua parola era legge. E in quella cultura non è possibile che un padre chiami suo figlio "Signore". Questo sarebbe in completa antitesi con la cultura e la società stessa. E così, com'è che, se il Messia è Figlio di Davide, com'è che Davide Lo chiama Signore, per ispirazione dello Spirito Santo? Come può essere suo figlio?

... E la maggior parte della folla lo ascoltava con piacere. Ed egli diceva loro nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ed essere salutati nelle piazze (12:37-38)

"Oh, rabbino, rabbino! Dottore, dottore!".

e [amano] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti, [eppure questi farabutti] divorano le case delle vedove ... (12:39-40)

Si approfittano delle povere piccole signore anziane che dipendono dalla pensione, con le loro lettere che scrivono perché Dio ha un bisogno disperato della loro pensione questo mese, altrimenti Dio andrà fallito; e gli affari di Dio andranno in fallimento, se loro non fanno un sacrificio. Conservo una pila di lettere in ufficio, da non credere; non credereste la spazzatura che scrivono questi uomini. So che ci sarà un posticino bello caldo, sette volte più bollente per loro!

... e, per mettersi in mostra, fanno lunghe preghiere ... (12:40)

Proprio così, Gesù l'ha detto: "Riceveranno proprio il posto più bollente"; libera traduzione.

... essi riceveranno una più dura condanna" (12:40)

Bene così, Signore! È difficile per me esprimere cosa provo circa questi che vogliono solo approfittare della gente per scopi religiosi o sotto spoglie religiose. Io non avevo alcuna intenzione, da giovane, di essere un ministro dell'Evangelo. Avevo delle idee molto definite. Sono sempre stato una persona con degli obiettivi molto chiari. E ho sempre saputo, dal tempo in cui facevo le scuole superiori, che sarei diventato un neurochirurgo. E studiavo tutto sul cervello. Da quando ero bambino, controllavo tutti i libri della biblioteca e leggevo cose sul cervello; ero affascinato dal cervello umano. E sapevo che avrei fatto il neurochirurgo; e così ho fatto tutti i corsi per prepararmi a questa professione. E ce l'avevo quasi con tutti i ministri che conoscevo. Sentivo che non erano veri, onesti, persone normali. Vedevo un sacco di ipocrisia, e questo mi infastidiva; e questa è una delle ragioni per cui non avrei mai voluto entrare nel ministero. Ma quando il Signore ha iniziato a parlare al mio cuore, riguardo al ministero, ho detto: "Oh, non se ne parla! Non voglio essere uno di quelli! Sono troppo normale, Signore. Non mi piace portare la cravatta. Non mi piace mettermi la giacca tutte le volte. Mi piace lo sport!". E il Signore: "Chi ti ha chiesto di portare sempre giacca e cravatta?"

Chi ti ha detto che non può piacerti lo sport? Chi ti ha detto che non puoi essere normale?”. E così vedete che sono una persona molto normale. Non cerco di creare una qualche illusione che io sono super-spirituale o migliore o... Dio ci aiuti!

Ma poi questa questione dei trucchetti sui soldi; questa è la cosa che proprio mi infastidiva più di tutte. E ho detto: “Signore, non potrei mai chiedere soldi alle persone!”. E il Signore mi ha assicurato che sarebbe stato Lui il mio sostegno, che si sarebbe preso cura Lui dei miei bisogni. E così, questa è una cosa del ministero che mi amareggia molto, tutti questi trucchi che vengono usati per raccogliere fondi o per spillare o per estorcere soldi dalla gente. Andiamo avanti ...

E Gesù, postosi a sedere di fronte alla cassa del tesoro, osservava come la gente vi gettava il denaro; e tanti ricchi ne gettavano molto (12:41)

Ora Gesù precedentemente ha detto qualcosa contro questo, ha detto: “Quando dai, non essere come i farisei che amano far suonare la tromba davanti a loro e fare un grande spettacolo quando offrono a Dio”. Ha detto: “Non sappia la tua mano destra quello che fa la sinistra; dai semplicemente al Padre e Lui te ne darà la ricompensa”. Non cercare il premio dell'uomo, gli “ahhh” e gli “ohhh”.

Così guarda questi ricchi che gettano tutti questi soldi, con grande ostentazione.

Venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli, cioè un quadrante (12:42)

Ho di questi spiccioli a casa. Volevo portarli come me stasera, ed era mia intenzione portarli per farvi vedere uno spicciolo. Potete comprarne cento per un centesimo in Israele. Valgono qualcosa come un centesimo di un centesimo. E questa piccola donna getta dentro due di questi.

E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: “In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, mentre ella, nella sua povertà, vi ha gettato tutto quello che aveva per vivere” (12:43-44)

Dio non misura i tuoi doni dal loro valore. Mai. Ma da quello che ti costano. È con questa misura che Dio misura quello che Gli diamo, sempre. Quanto mi è costato nel dare? Davide dice: “Io non darò al Signore qualcosa che non mi costi nulla”. L'apostolo Paolo, parlando alla chiesa di Corinto, suggerisce di esaminare noi stessi. Dice: “Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati da Dio”. E mentre guardi a te stesso, stasera, mentre esami il tuo cuore, puoi dire onestamente che il tuo cuore, la tua vita, è incentrata su Dio? È Lui il centro della tua esistenza? Sta la tua vita girando su di Lui? Se no, allora sei lontano dal regno e stai andando per una strada che può solo portare disperazione, vuoto e frustrazione. Ti

incoraggio: scopri il Dio vivente e vero. Fai di Lui il centro delle tue affezioni, amaLo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza, e scoprirai come Dio voleva che l'uomo visse in origine, ricco, realizzato, mentre cammina con Lui. Così che possiate tutti camminare questa settimana con Dio al centro della vostra vita. Possiate essere ripieni del Suo Spirito. E possa Dio, mediante il Suo Spirito, guidarvi, fortificarvi, aiutarvi. Nel nome di Gesù.

Marco 13

Vangelo di Marco capitolo 13.

E mentre [Gesù] usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: "Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!" (13:1)

Parlando del grande tempio di Gerusalemme che aveva iniziato a costruire Erode il Grande tra il 22 e il 19 a.C., e che divenne una delle meraviglie del mondo di allora. Ci sono voluti più di cinquant'anni per costruirlo. Erode il Grande non è riuscito a finirlo. Erode il Grande, come abbiamo detto in precedenza, era solito usare grandissime pietre nei suoi progetti. Ma secondo Giuseppe Flavio, alcune delle pietre più grandi che lui ha usato nei suoi progetti, le ha usate proprio per il tempio. Giuseppe Flavio riferisce di come alcune di queste pietre erano lunghe sedici metri, alte tre e spesse quattro.

Ora questo sembrava assurdo, qualcosa di completamente irreali, finché con degli scavi archeologici recenti fatti lungo il Muro Occidentale, giù nell'angolo sud-occidentale del Muro Occidentale; hanno trovato queste gigantesche pietre lunghe circa dodici metri, alte circa due e spesse quasi tre. Ma poi, continuando a scavare lungo il Muro Occidentale verso la fortezza di Antonio, hanno trovato una pietra enorme: è lunga circa quindici metri. Io l'ho vista da vicino. È spessa più di tre metri e alta poco meno di tre. Larga quasi quanto alcune di quelle usate proprio nel tempio. Si stima che queste pietre possano pesare fino a quattrocento tonnellate. Ancora si meravigliano per come sono riusciti a tagliare queste pietre, a levigarle così perfettamente lisce, e poi a trasportarle fino a collocarle al loro posto. E come abbiano fatto a collocarle al loro posto è ancora un mistero, è questione di speculazione. Non sanno con certezza come abbiano fatto a spostare delle pietre simili e a collocarle al loro posto nell'edificio. Queste pietre sono tagliate così bene che non hanno avuto bisogno di mettere della malta tra esse; stanno semplicemente appoggiate così l'una all'altra. E anche oggi, con tutta l'erosione, se prendi la lama di un coltello e cerchi di farla passare in mezzo alle pietre... sono tagliate così perfettamente che non riesci a metterci dentro la lama di un coltello. La

cupola dell'edificio era poi tutta ricoperta di lamine d'oro; in modo che se guardavi l'edificio, questo rifletteva la luce del sole, e tu non riuscivi a guardarlo, se eri a quell'angolazione dove il sole rifletteva e colpiva i tuoi occhi. Era un edificio che brillava. Una delle meraviglie del mondo antico.

Così i discepoli escono dal tempio, e notano queste enormi pietre e questo edificio meraviglioso, costruito da Erode. A questo punto... i lavori erano iniziati qualcosa come venti anni prima della nascita di Cristo, e Cristo ora ha circa trentatré anni; togliete i quattro anni di errore che pensano che ci siano nel calendario, e così arrivate ai circa quarantasette anni di costruzione, fino a questo punto. Quindi l'edificio era quasi completato. Ci sono voluti solo altri diciotto anni per finirlo.

E Gesù, rispondendo, gli disse: "Vedi questi grandi edifici? Non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà diroccata" (13:2)

Ora, immagino che questa particolare predizione sia sembrata molto assurda ai discepoli. Ma qualcosa come quarant'anni più tardi, quando Tito è venuto e ha conquistato Gerusalemme, una volta riusciti ad entrare nella città, nell'ultima cittadella, la fortezza più forte è stata proprio il tempio, l'edificio più forte nella città. E molti giudei si sono rifugiati nel tempio per poter resistere alla legione romana, da dentro al tempio. Tito aveva comandato di non distruggere il tempio, ma di lasciarlo intatto. Ma alcuni soldati romani, completamente ubriachi, hanno iniziato a lanciare delle frecce infuocate contro il tempio; e il tempio ha preso fuoco e i giudei all'interno sono morti bruciati. Ma il calore inteso del fuoco ha sciolto l'oro della cupola. E questa, sciogliendosi, è colata giù e ha riempito le fessure tra le pietre. E così le truppe romane, per poter prendere l'oro, hanno demolito il tempio pietra dopo pietra, finché la profezia di Gesù non si è adempiuta alla lettera. Non è stata lasciata pietra sopra pietra.

Se andate a Gerusalemme, oggi, e guardate giù agli scavi che hanno fatto nella Valle Teropian, potete vedere un'area dove hanno scavato fino a fare riemergere l'antica strada romana dei tempi di Cristo; e lì, sulla strada romana dei tempi di Cristo, potete vedere tante enormi pietre, rotte, che sono lì perché sono state spinte giù dal Monte del Tempio, e sono probabilmente alcune delle pietre del tempio, che sono state spinte giù e sono cadute in questa Valle Teropian. E le vedete lì a terra così come sono cadute; una testimonianza silenziosa dell'accuratezza della predizione di Gesù Cristo. Esattamente come ha detto: "Non sarà lasciata pietra su pietra".

Ora occorre notare che Lui ha fatto questa predizione del tempio di Erode. Si ritiene che ci siano ancora delle pietre che costituivano le fondamenta del tempio di Salomone, da qualche parte lì sul Monte del Tempio. E proprio ora, c'è un grandissimo movimento per cercare le

fondamenta del tempio di Salomone. Hanno commissionato allo Stanford Research Institute di usare degli strumenti tipo radar per sondare sotto la superficie del Monte del Tempio, e per fare un modello che mostri i vari tunnel e le pietre che costituivano le fondamenta. E sono in grado di distinguere queste cose con questi nuovi strumenti, e sperano di scoprire le fondamenta del tempio di Salomone. E se ci riusciranno, allora ci sarà una grandissima pressione per ricostruire il tempio a Gerusalemme. Già c'è ora una grandissima pressione, sotto-sotto, da parte di molti giudei. Ricevo delle interessantissime lettere da Samuel Goldfoot, che è il capo della Fondazione del Monte del Tempio. Quest'uomo e il suo gruppo hanno dedicato la loro vita alla ricostruzione del tempio; cosa che, naturalmente, è molto entusiasmante dal punto di vista della profezia biblica.

E come egli era seduto sul monte degli Ulivi di fronte al tempio ... (13:3)

Quindi, hanno lasciato l'area del Monte del Tempio, hanno attraversato la valle del Kedron, e sono andati in direzione di Betania; e poi probabilmente salendo sul Monte degli Ulivi, è un monte faticoso da salire, e non è una cattiva idea fermarsi a metà strada per riposarsi un po'. E così sale sul Monte degli Ulivi con i discepoli, e si siede, e...

... Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte: "Dicci, quando avverranno queste cose..." (13:3-4)

Cioè, la distruzione del tempio.

... e quale sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose dovranno compiersi? (13:4)

O quando si compirà la profezia?

E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: "Guardate che nessuno vi seduca (13:5)

La prima cosa di cui li avverte sono i seduttori. È interessante come attraverso tutto il Nuovo Testamento la chiesa viene continuamente avvertita riguardo ai seduttori, riguardo ai falsi profeti. Questa è sempre stata la maledizione della chiesa: uomini che hanno cercato di approfittare dell'Evangelo di Gesù Cristo, che hanno cercato il proprio interesse personale, il proprio guadagno. Ci sono così tanti ciarlatani, lupi vestiti da pecore. E Gesù li avverte di questi seduttori.

Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io" [sono il Cristo, sono il Messia]; e ne sedurranno molti (13:6)

Moon dichiara di essere lui stesso il Messia. Mi meraviglio che la gente lo segua. Eppure, ci sono migliaia di persone che vanno in giro a vendere noccioline e fiori, per fare in modo che lui possa guadagnarci e vivere in queste regge.

Ora, quando udrete parlare di guerre e di rumori di guerre, non vi turbate; perché bisogna che queste cose avvengano; ma non sarà ancora la fine. Infatti si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno ... (13:7-8)

Questa è una forma in greco per descrivere una condizione mondiale di guerra. È qualcosa di molto diverso dalle guerre e dai rumori di guerre che ci sono sempre state, qui e lì. Si tratta di una guerra mondiale!

... e vi saranno terremoti in vari luoghi, carestie ed agitazioni. Queste cose non saranno altro che l'inizio delle doglie di parto. Badate a voi stessi! Poiché vi consegneranno ai tribunali e sarete battuti nelle sinagoghe; sarete portati davanti ai governatori e ai re, per causa mia, in testimonianza a loro. E prima bisogna che l'evangelo sia predicato fra tutte le genti. Ora, quando vi condurranno via per consegnarvi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che dovrete dire, e non lo premeditate; ma dite ciò che vi sarà dato in quell'istante, perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (13:8-11)

Così, questa profezia di Gesù si è sicuramente adempiuta. E nel libro degli Atti leggiamo come loro sono stati portati davanti ai magistrati, come sono stati picchiati, come sono stati portati davanti ai consigli, davanti ai governatori. E l'apostolo Paolo è comparso addirittura davanti al re Agrippa, e in seguito, allo stesso Nerone. Ma Gesù dice: "Non vi preoccupate di ciò che dovrete dire". E troviamo una storia interessante nel libro degli Atti, di come Stefano viene portato davanti al consiglio, e di come inizia a ripercorrere davanti a loro tutta la loro storia. E come, mentre parla, la sua faccia inizia a splendere come quella di un angelo, mentre l'unzione dello Spirito di Dio è su Stefano. Eppure, quelli si infiammano per le cose che dice, e alla fine, digrignando i denti, lo portano fuori e lo lapidano a morte.

Ora, molte persone si interrogano circa questa particolare profezia: "Prima bisogna che l'Evangelo sia predicato fra tutte le genti". E ci sono molti gruppi missionari che prendono questo più o meno come lo slogan per il loro programma. E affermano che noi possiamo accelerare il ritorno di Gesù Cristo andando avanti nel nostro programma missionario; perché bisogna che l'Evangelo sia predicato fra tutte le genti prima che venga la fine.

L'apostolo Paolo, quando scrive alla chiesa di Colosse, qualcosa come trent'anni dopo la morte di Cristo, dice alla chiesa, nella sua lettera: "E l'evangelo, che è giunto a voi come pure in tutto il mondo" (Colossesi 1:6). Paolo afferma che al momento in cui scrive questa lettera alla chiesa di Colosse, l'Evangelo è giunto in tutto il mondo. Ci sono chiese in India, oggi, le cui origini risalgono fino al discepolo Tommaso. Secondo la tradizione, Tommaso è andato in India e ha predicato l'Evangelo. E in India, c'è oggi, la Chiesa di Tommaso, una delle chiese più

grandi in India, una delle opere cristiane più grandi, la Chiesa di Tommaso. E fanno risalire le loro radici allo stesso Tommaso.

L'Evangelo è stato diffuso dappertutto dalla chiesa delle origini, ha riempito la terra. In realtà il loro impegno è una testimonianza contro di noi, oggi. Perché loro non avevano i metodi moderni che abbiamo a disposizione noi. Quando leggo dei viaggi di Paolo e come quest'uomo ha viaggiato qui e lì portando l'Evangelo di Gesù Cristo, mi chiedo cosa avrebbe fatto nell'era degli aeroplani. Con la radio, e la televisione, e gli aeroplani e tutto il resto. Ragazzi! Quest'uomo sarebbe stato inarrestabile. Perché lui ha dovuto camminare, e prendere la nave, e così via, eppure quanto territorio ha coperto! Che testimonianza contro di noi!

Ora, non solo Paolo ha detto che l'Evangelo è stato predicato in tutto il mondo già al tempo in cui lui ha scritto ai Colossesi, ma nel capitolo quattordici del libro dell'Apocalisse, Giovanni, al versetto 6, dice: "Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo e che aveva l'Evangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo". Quindi, negli ultimi tempi, nel periodo della Tribolazione, Dio userà degli angeli che volano in mezzo al cielo per annunciare l'Evangelo eterno; ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. E quindi questo non è un prerequisito per il ritorno di Gesù per la Sua chiesa, quello di portare l'Evangelo in tutto il mondo. Non puoi dire: "Il Signore non può rapire la chiesa stasera perché l'Evangelo non ha ancora raggiunto tutto il mondo, e Gesù ha detto che deve essere predicato in tutto il mondo prima che venga la fine". Questo non è un argomento valido. Perché l'Evangelo sarà predicato e questa profezia di Cristo si adempirà, ma non necessariamente per mezzo della chiesa. E Gesù non ha detto che loro avrebbero dovuto proclamare l'Evangelo, ha semplicemente detto che questo sarebbe stato predicato fra tutte le genti.

Ora alcune persone vedono in questo angelo che vola in mezzo al cielo uno di questi piccoli satelliti per le telecomunicazioni. E chi lo sa? Quando Giovanni ha visto questa cosa volare in mezzo al cielo e predicare a tutto il mondo, chi lo sa? Giovanni ha pensato che fosse un angelo, quando nella sua visione ha visto questa cosa e la voce arrivava a tutti gli uomini con l'Evangelo. Noi siamo in trattative, e abbiamo parlato con delle persone, per mandare "The Word For Today" sul satellite. E può essere diffusa da questo e raggiunta in tutto il mondo. Anzi, stanno parlando di piccoli ricevitori che possono funzionare con l'energia solare; in modo che con pochi dollari possono fare questi piccoli ricevitori che possono essere sintonizzati solo su quel particolare satellite, e le persone che vivono da qualsiasi parte nel mondo possono prendere la radio che va ad energia solare e ascoltare quello che va in onda. E la notte, tutto quello che devono fare è prendere un particolare cavo e metterlo nel fuoco e

viene generata abbastanza energia tra la parte fredda e la parte calda del cavo per far funzionare la radio di notte. Incredibile, quello che riescono a fare oggi! Questo è un mezzo eccezionale per portare l'Evangelo in tutto il mondo.

Ora [dice Gesù], il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio; e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Or quando vedrete l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta dove non dovrebbe essere (chi legge intenda), allora coloro che saranno nella Giudea fuggano ai monti (13:12-14)

Ora Gesù sta chiedendo che loro capiscano questo. Nel libro di Daniele, capitolo 9, si parla di questa "abominazione della desolazione". Secondo quello che capisco io, mettendo insieme i vari passi, usando Apocalisse capitolo 13, Il Tessalonicesi capitolo 2 e Daniele capitolo 9 e capitolo 12, questo è quello che capisco io circa l'abominazione della desolazione. Secondo le Scritture gli ebrei ricostruiranno il loro tempio. E sembrerebbe che i vari trattati e accordi per ricostruire il tempio saranno realizzati per mezzo di un leader molto potente, saggio, astuto, che sorgerà per guidare la comunità europea. E lui farà un patto (Daniele capitolo 9) con la nazione d'Israele. Ma dopo tre anni e mezzo, infrangerà il patto e stabilirà l'abominazione che causa la desolazione. Nel capitolo 12 del libro di Daniele è detto che lui farà cessare le preghiere giornaliere e le oblazioni; interromperà i sacrifici che gli ebrei avranno istituito di nuovo.

Secondo Paolo, in Il Tessalonicesi capitolo 2, lui entrerà nel tempio di Dio e dirà che lui stesso è Dio e pretenderà di essere adorato come Dio. E farà mostra di ogni genere di miracoli e prodigi, in modo da, se possibile, ingannare perfino gli eletti.

Secondo il capitolo 13 del libro dell'Apocalisse, lui farà fare un'immagine di se stesso. E questa immagine sarà messa nel tempio e alle persone sarà richiesto di adorare questa immagine. E lui avrà il potere di mettere a morte quelli che si rifiuteranno di adorare l'immagine. Così Gesù dice: "Chi legge intenda". Quando vedrete l'abominazione della desolazione posta dove non dovrebbe essere, cioè l'abominazione che causa la desolazione... questa è la cosa che causerà la desolazione, o la distruzione del periodo della Grande Tribolazione, gli ultimi tre anni e mezzo. Tutta la sequenza di questa ira di Dio che verrà riversata sull'uomo sarà scatenata da questa ultima bestemmia, quando questo uomo del peccato, il figlio della perdizione, si metterà seduto nel Luogo Santissimo del tempio di Gerusalemme che sarà stato ricostruito, e lì bestemmierà contro il Dio del cielo e dichiarerà di essere lui Dio e pretenderà di essere adorato come Dio. Questa sarà l'ultima goccia della ribellione dell'uomo contro Dio. E Dio

inizierà a giudicare il mondo in modo da poter stabilire il Suo nuovo regno, il regno della giustizia, della gioia, e della pace. Questo sarà l'evento che porterà ai tre anni e mezzo di Grande Tribolazione. Così Gesù ne parla: "Quando vedrete l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta dove non dovrebbe essere (chi legge intenda), allora coloro che saranno nella Giudea...", notate, non sta parlando degli Stati Uniti, non sta parlando della chiesa, "...allora coloro che saranno nella Giudea fuggano ai monti".

E chi sarà sul tetto di casa non scenda, né entri in casa a prendere qualcosa da casa sua. E chi sarà nel campo non torni indietro a prendere il suo vestito. Or guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno. Perché in quei giorni vi sarà una tale tribolazione quale non vi è mai stata, dal principio della creazione fatta da Dio fino ad ora, né mai più vi sarà (13:15-19)

Questo è il tempo della più grande tribolazione che il mondo conoscerà mai in tutta la sua storia; perfino peggiore del diluvio dei tempi di Noè; perfino peggiore della distruzione delle città di Sodoma e di Gomorra. Mai il mondo ha visto qualcosa di simile a quello che avverrà durante questo periodo di tre anni e mezzo.

Oggi, con questo forte movimento anti-nucleare, vengono immaginati ogni genere di terribili scenari. Il problema è che questi scenari sono tutti possibili con le armi che abbiamo oggi. Sicuramente una guerra mondiale con l'uso di armi nucleari potrebbe far accadere l'intero scenario così come viene descritto nel libro dell'Apocalisse; questa terribile devastazione. Ad ogni modo, questa distruzione e tribolazione che sta per venire non sarà necessariamente il risultato dell'intervento dell'uomo, ma sta per venire come un giudizio diretto di Dio sulla terra. E sarà coinvolto Dio nel giudizio che sta per abbattersi.

Ora questi ebrei che saranno a Gerusalemme al tempo di questa abominazione di desolazione, Gesù li avverte di fuggire sulle montagne, e anche, in un altro Vangelo, di fuggire nel deserto. Nel libro dell'Apocalisse capitolo 12, Giovanni parla della donna, la nazione d'Israele; e dice: "E alla donna furono date le ali dell'aquila per fuggire nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, perché vi sia nutrita durante tre anni e mezzo" (Apocalisse 12:6). Quindi durante il periodo della Grande Tribolazione, gli ebrei che daranno ascolto all'avvertimento di Gesù, dalla Giudea fuggiranno nel deserto, in un posto che Dio ha preparato per loro, dove Dio provvederà per loro e si prenderà cura di loro per questi tre anni e mezzo della Grande Tribolazione.

In Isaia capitolo sedici, Dio parla a Moab, l'attuale Giordania: "Apri le tue porte e ricevi il Mio popolo. Portali in salvo a Petra, dove potranno essere al riparo finché non sarà finita la Grande Tribolazione". E quindi, di nuovo, mettendo insieme i vari passi, usando le profezie di Isaia,

nell'Antico Testamento, le profezie del Nuovo Testamento, il libro dell'Apocalisse, qui nei Vangeli, sembrerebbe che quando avverrà questa abominazione della desolazione, gli ebrei, che fino a quel punto, molti di loro, hanno acclamato quest'uomo che li ha aiutati a ricostruire il tempio, lo hanno acclamato come il Messia, all'improvviso i loro occhi si apriranno e l'inganno sarà finito, e si renderanno conto: "Quest'uomo ci ha ingannato!". E così si rivolgeranno alle Scritture e ubbidiranno all'avvertimento di Gesù e fuggiranno nella città rocciosa di Petra. Ora, secondo il libro dell'Apocalisse, l'anticristo manderà un esercito dietro a loro, ma la terra si aprirà e inghiottirà l'esercito che lui ha mandato dietro di loro. E Dio dice che Lui li custodirà al sicuro lì dentro Petra, finché questa indignazione, o questa Grande Tribolazione, non sarà finita. E Gesù dice loro: "Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno; nel Vangelo di Matteo, aggiunge: "Né in giorno di sabato".

E sarà difficile per le donne incinte, o per quelle che allatteranno. "Guai a loro", perché? Perché dovranno correre. Sarà difficile, sarà davvero una dura prova. E avere con te dei bambini piccoli, limiterà la tua fuga, e sarà davvero dura. Quindi è semplicemente un guaio per queste a causa delle difficoltà che dovranno incontrare durante questo periodo. Perché in quei giorni vi sarà una tale tribolazione quale non vi è mai stata nella storia dell'uomo.

E se il Signore non avesse abbreviato quei giorni, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti [di Israele], che egli ha scelto, ha abbreviato quei giorni (13:20)

Il Signore parla qui di un periodo della storia dell'uomo in cui, se il Signore non avesse abbreviato i giorni, l'uomo avrebbe potuto distruggere se stesso. Nessuna carne sarebbe rimasta. Ma Dio, a motivo degli eletti, a motivo di quelli che ha scelto, ha abbreviato quei giorni".

Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui"; oppure: "Ecco, è là", non gli credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi da sedurre, se possibile, anche gli eletti (13:21-22)

Quindi i segni e i prodigi non sono sempre da Dio. Molte volte possono avere lo scopo di sedurre una persona e portarla a seguire un falso profeta.

Voi però state attenti [dice]; ecco, io vi ho predetto ogni cosa. Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore (13:23-24)

Qui si sta riferendo a quello stesso giorno che ha profetizzato Gioele, nel capitolo 3; Pietro lo cita in Atti capitolo 2; e leggiamo di questo nel libro dell'Apocalisse, sotto il sesto sigillo: "Il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore".

e le stelle del cielo cadranno [una pioggia di meteoriti] e le potenze che sono nei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nuvole, con grande potenza e gloria (13:25-26)

Oh che giorno glorioso! Dopo questo terribile olocausto, quando il mondo sarà quasi completamente distrutto, il glorioso ritorno di Gesù Cristo, che viene nelle nuvole, con grande potenza e gloria.

Egli allora manderà i suoi angeli e raccoglierà i suoi eletti [gli ebrei] dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo (13:27)

Questo, naturalmente, è in riferimento alle profezie lì in Isaia.

Or dal fico imparate questa similitudine: quando i suoi rami diventano teneri e spuntano le prime foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte. In verità vi dico che questa generazione non passerà, prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (13:28-31)

Nell'Antico Testamento, nelle parabole, l'albero del fico si riferiva alla nazione d'Israele. In Geremia, al capitolo 23, Dio paragona la nazione d'Israele ad un cesto di fichi cattivi che sono così cattivi da non avere alcun valore; servono solo ad essere buttati via e distrutti, capitolo 24 del libro di Geremia. E poi in Osea 9:10, Dio parla di nuovo della nazione d'Israele come di un albero di fico, e il Signore dice: "lo trovai Israele come uve nel deserto, vidi i vostri padri come i fichi primaticci su un fico al suo inizio". E poi in Gioele 1:7, Dio grida contro la distruzione che ha avuto luogo nella nazione, e dice: "Ha devastato la Mia vite, ha fatto a pezzi il Mio fico". Quindi Israele viene paragonato ad una vite nelle parabole, ma anche ad un fico. "Così quando vedete che i suoi rami diventano teneri e spuntano le prime foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Allo stesso modo, sappiate che la Mia venuta è vicina, alle porte". Molti studiosi della Bibbia credono che qui stia parlando della rinascita della nazione d'Israele; e che la generazione che ha visto la rinascita della nazione d'Israele sarà l'ultima generazione. Credo che sia un'interpretazione molto valida.

Ora Gesù dichiara che la Sua parola rimarrà. "Il cielo e la terra passeranno...". La Bibbia ci dice come i cieli saranno arrotolati e che la terra si scioglierà a causa di un grande calore. "Ma le Mie parole", dice, "Non passeranno". L'eterna Parola di Dio.

"Ma quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, né gli angeli nel cielo, né il Figlio, ma solo il Padre (13:32)

Gesù, come abbiamo detto, quando è venuto sulla terra, ha preso su di Sé delle limitazioni; ha deliberatamente preso su di Sé delle limitazioni. Lui era Dio manifestato in carne. Ma essendo venuto in un corpo di carne, mentre era nel corpo di carne, non poteva essere onnipresente. Era limitato, come ogni corpo di carne, ad essere in un luogo solo alla volta. E c'erano anche altre limitazioni che ha preso mentre era nel corpo. E c'era una limitazione anche nella conoscenza del giorno in cui sarebbe tornato. Dice: "Neanche lo conosco; nessuno lo conosce. Solo il Padre". Ora che è di nuovo glorificato con il Padre, senza dubbio lo conosce. Ma mentre era nelle limitazioni del corpo, questa era una parte della limitazione, mentre era qui sulla terra in un corpo.

È mera follia e presunzione per chiunque dichiarare di aver avuto qualche rivelazione divina o qualche comprensione particolare della Scrittura, per cui è a conoscenza del giorno e dell'ora in cui il Signore tornerà. Anche se il Signore è molto specifico in quest'area, ci sono sempre quegli speculatori che riescono a farsi un certo seguito perché hanno messo su un qualche sistema di interpretazione delle Scritture grazie al quale sono riusciti ad interpretare il giorno esatto del ritorno di Gesù Cristo.

Nel 1843, o giù di lì, il Reverendo Miller, usando il libro di Daniele, ha preso i 2550 giorni e ne ha fatto 2550 anni, anziché giorni, anche se la Scrittura dice giorni; ma in qualche modo lui ha scambiato i giorni con gli anni ed è arrivato così all'anno 1843. È allora che sarebbe avvenuta l'abominazione. E così, dopo quel tempo, 2550 anni anziché giorni, ci sarebbe stata la purificazione. Beh, non ha pensato di guardare il suo libro di storia, perché avrebbe scoperto che sono passati esattamente 2550 giorni quando Giuda Maccabeo ha purificato il tempio e la profezia si è adempiuta alla lettera, nel giorno esatto. E non c'era nessuna ragione, nessuna base, per stabilire un concetto giorno-uguale-anno, lì; eppure lui l'ha fatto. E così ha preso i suoi fedeli, li ha fatti vestire di bianche vesti, e sono andati tutti a Zion, Illinois, e si sono messi a sedere su di una collina, aspettando che tornasse Gesù. Erano sicuri. E, naturalmente, in tempi più recenti, ci sono uomini che amano far apparire i loro nomi sui giornali, che hanno predetto la data della venuta di Cristo e hanno fatto entusiasmare molte persone.

Qualche anno fa delle persone mi hanno dato delle cassette di un tale che aveva predetto il primo aprile 1978, mi pare che fosse, per la venuta di Cristo. Poi l'anno scorso quel tizio giù a Tucson, che ha tirato a indovinare il trenta giugno. Eppure Gesù ha detto: "Nessuno conosce il giorno e l'ora". Quindi che dovremmo fare? Gesù dice: "Basta che...".

State attenti, vegliate e pregate, perché non sapete quando sarà quel momento (13:33)

Dato che il Signore può venire per noi in qualsiasi momento, il consiglio migliore è semplicemente: "Vegliate e pregate. Siate pronti. State attenti, siate pronti. Non sapete quando accadrà".

È come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la propria casa, dandone l'autorità ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e al portinaio ordinasse di vegliare. Vegliate dunque, perché non sapete quando il padrone di casa verrà; se di sera, a mezzanotte, al cantar del gallo o al mattino; perché, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!"
(13:34-37)

Quindi quello che Gesù sta dicendo a te è questo: veglia, sii pronto. Tu non sai esattamente quando tornerà. Potrebbe venire di sera; potrebbe venire a mezzanotte; potrebbe venire di mattina presto. Dato che non lo sai, devi semplicemente vegliare ed essere pronto.

Marco 14

Ora, due giorni dopo era la Pasqua (14:1)

Ora, abbiamo seguito e ripercorso i passi di Gesù nel Vangelo di Marco, da domenica, con il Suo ingresso trionfale; lunedì, quando è tornato nel tempio e l'ha purificato; e martedì, quando è tornato ancora una volta e ha avuto a che fare con quelle domande, e poi i discepoli Gli hanno mostrato l'edificio e Lui ha detto: "Non sarà lasciata pietra su pietra"; poi è tornato sul Monte degli Ulivi, martedì sera, con i discepoli, e si è seduto lì e ha fatto queste profezie e queste predizioni sugli ultimi tempi. Ora "dopo due giorni", cioè due giorni dopo martedì, giovedì, "era la Pasqua". Ma il giorno, come abbiamo detto, iniziava alle sei della sera prima. Quindi, due giorni dopo martedì pomeriggio, il secondo giorno dovrebbe iniziare la sera del mercoledì; è allora che inizia il giorno. E così hanno avuto la Pasqua probabilmente il giovedì sera; ed è abbastanza probabile che Gesù sia stato crocifisso il giovedì anziché il venerdì. È difficile parlare di tre giorni e tre notti nella tomba con una crocifissione avvenuta il venerdì. Ma se fosse stato crocifisso di giovedì, sepolto prima che calasse il sole, perché non volevano che rimanesse appeso sulla croce durante il sabato; e poi, essendo giorni di festa, c'era un doppio sabato. È molto probabile che L'abbiano crocifisso il giovedì anziché il tradizionale venerdì. E questo ci dà i tre giorni e le tre notti. Ma è solo questione di speculazione. Se lo accettiamo, o lo rifiutiamo, non fa alcuna differenza. Un sacco di persone si fanno davvero molti problemi circa il giorno; e sono tutte prese dal giorno, e da tutti questi articoli e tutte queste tesi sul giorno; ma non è questa la cosa importante. La cosa importante è che Cristo è morto per noi. Questa è la cosa importante. E se sia stato di giovedì o di venerdì, non fa alcuna

differenza per quanto riguarda la tua salvezza. Ecco perché non mi faccio problemi con queste cose. Così...

... due giorni dopo era la Pasqua e la festa degli Azzimi; e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo. Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo" (14:1-2)

Ora erano determinati a prenderLo e a metterLo a morte. Ma c'era un giorno che volevano evitare a tutti i costi, e questo era il giorno della festa, il giorno della Pasqua. Ma non avevano loro il controllo; Gesù aveva il controllo. E in modo da adempiere il tipo, la figura, nell'Antico Testamento; in modo da adempiere la Sua missione come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; in modo da adempiere tutto il simbolismo dell'agnello pasquale dell'Egitto, era importante che fosse crocifisso nel giorno di Pasqua; così come è avvenuto. E quindi, Gesù è stato crocifisso proprio il giorno che loro volevano evitare; e di conseguenza, c'è stato l'adempimento dell'intera Festa della Pasqua. E così quando noi osserviamo la Pasqua oggi, non ricordiamo più la liberazione di Dio del Suo popolo dall'Egitto, ma ricordiamo la liberazione del Suo popolo dalla schiavitù del peccato, per mezzo dell'Agnello di Dio, il quale, con il Suo sacrificio, ha tolto il peccato del mondo.

C'erano tre importanti feste nel calendario giudaico, in cui gli uomini adulti, maschi, dovevano per legge presentarsi davanti al Signore: la festa della Pasqua, la festa della Pentecoste e la festa dei Tabernacoli. La festa della Pasqua, naturalmente, era in ricordo della liberazione di Dio dei loro padri dalla schiavitù in Egitto, per mezzo del sacrificio dell'agnello, l'agnello per la famiglia, lo spezzare il pane azzimo, non lievitato, il nascondere il pane spezzato. Tutta la festa della Pasqua in se stessa ha un simbolismo così affascinante. Perché spezzano il pane a metà? Perché lo nascondono e non lo portano fuori se non alla fine della festa? Di nuovo, durante le celebrazioni non è lì, ma poi, lo portano alla fine. Davvero un bellissimo simbolismo nella Pasqua; Gesù l'ha adempiuto.

La seconda festa principale nel calendario giudaico veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua, e così è stata chiamata Pentecoste: "pente" sta per cinquanta, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Questa era la festa delle primizie, quando uscivano nei campi e mietevano un angolo del campo e raccoglievano le spighe del grano in covoni, e poi le offrivano come offerta agitata davanti al Signore. E prima di fare questa offerta agitata e questa festa delle primizie, della Pentecoste, non era permesso vendere niente del raccolto; non potevano mietere o vendere niente del nuovo raccolto se prima non avevano offerto le primizie a Dio. E così è stato abbastanza significativo che lo Spirito Santo sia stato riversato sulla chiesa in occasione della seconda festa giudaica, la festa della Pentecoste, mentre loro celebravano le primizie date a

Dio. I primi frutti, le primizie, della chiesa e del ministero della chiesa si sono avuti quel giorno di Pentecoste, quando Pietro ha predicato l'Evangelo a quelli che erano lì riuniti, e duemila anime sono state aggiunte alla chiesa: la primizia del frutto che vediamo che sta continuando ad uscire oggi, mentre Dio continua a delineare un corpo per Gesù Cristo, la chiesa di Cristo.

Ora la terza festa giudaica, la festa dei Tabernacoli, era una festa in ricordo dell'opera miracolosa di Dio di preservazione dei loro padri nei lunghi quarant'anni in cui hanno vagato nel deserto, e del fatto che li ha portati nella Terra Promessa. "L'esperienza del deserto è finita. Stiamo entrando nel glorioso giorno promesso dal Signore". Ora questa particolare festa non ha ancora avuto il suo adempimento nel Nuovo Testamento, ma è abbastanza facile immaginare quale evento segnerà l'adempimento della festa dei Tabernacoli. Il lungo pellegrinaggio nel deserto è finito! Stiamo entrando nella gloriosa terra della promessa. Personalmente sono convinto che quando Gesù tornerà – e non tanto nel rapimento della chiesa, che potrebbe avvenire in qualsiasi momento – ma credo che quando verrà di nuovo per stabilire il regno di Dio sulla terra, che Lui verrà durante la festa dei Tabernacoli. Perché questo porterà a compimento la festa nel nuovo patto che Dio ha stabilito per mezzo di Cristo. La festa della Pasqua si è adempiuta con la crocifissione, con la morte di Cristo, con l'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. La festa della Pentecoste si è adempiuta con le primizie della chiesa avute con il riversamento dello Spirito Santo, la primizia di questa grande opera di Dio. Ma la festa dei Tabernacoli aspetta il suo adempimento, quando Lui tornerà per stabilire il regno di Dio, e ci libererà da questi anni di pellegrinaggio nel deserto, ed entreremo in quella gloriosa era del regno.

Così dicono: "Non durante la festa". Ma Gesù ha piani diversi.

Ora egli, trovandosi a Betania in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, entrò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato di autentico nardo, di grande valore; or ella, rotto il vaso di alabastro, glielo versò sul capo (14:3)

Ora questo profumo era un profumo molto costoso. In genere veniva portato dall'India. E se tu venivi ospitato in una casa, quando entravi in quella casa, il padrone di casa spesso prendeva un po' di questo magnifico profumo, qualche goccia, e te lo metteva addosso, esattamente come fate voi, quando ne prendete un po' e ve lo mettete addosso. Almeno è così che fa mia moglie, non ne so molto di questo genere di cose. Io ho più un odore mascolino, immagino. Ma voi dosate con attenzione questa roba. Ma questa donna Glielo versa addosso; rompe il vaso e Glielo versa tutto addosso. Era così costoso! Non era qualcosa che si faceva normalmente, si dosava con molta attenzione. Ma lei Glielo versa tutto addosso.

E alcuni si sdegnarono fra di loro e dissero: "Perché tutto questo spreco di olio?" (14:4)

Nel Vangelo di Giovanni ci viene detto che è stato Giuda a fare questa obiezione. E dice: "Non perché gli importasse dei poveri, ma perché lui teneva la borsa e rubava i soldi da questa borsa". E così dice: "Perché tutto questo spreco di olio? Si poteva vendere per più di trecento denari!". Ora un denaro era la paga di una giornata di lavoro di un operaio. Quindi questa era quasi la paga di un anno, tre quarti della paga di un anno, il valore di questo profumo.

Poiché si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari e darli ai poveri" [cioè al povero Giuda!]. Ed erano indignati contro di lei. Ma Gesù disse: "Lasciatela fare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto una buona opera verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando volete, potete far loro del bene [se volete, potete dare ai poveri in qualsiasi momento, saranno sempre intorno a voi]; ma me non mi avete sempre. Ella ha fatto ciò che poteva; ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura (14:5-8)

Quindi in questo momento Gesù è ben consapevole della Sua imminente morte.

Ma in verità vi dico che in tutto il mondo, ovunque sarà predicato questo evangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che costei ha fatto" (14:9)

Interessante, non è vero? Gesù sapeva che stava per morire; eppure sapeva che nonostante il fatto che stava per morire, che questo Evangelo sarebbe stato predicato in tutto il mondo. Aveva questa sicurezza. "Ha fatto questo per la Mia sepoltura. Ma lasciate che vi dica una cosa: in tutto il mondo, ovunque sarà predicato questo Evangelo, si parlerà pure di questa donna e di quello che ha fatto; sarà ricordata". Così predice la predicazione dell'Evangelio. Ed eccoci qui, stasera, a parlare di questa donna che ha fatto questo gesto meraviglioso, questo sacrificio, che ha spezzato questo vaso di profumo costoso su Gesù, e ha unto il Suo corpo per la sepoltura.

La domanda "Perché tutto questo spreco di olio?", fatemi dire questo: niente di quello che è dato a Gesù o che è fatto per Gesù sarà mai uno spreco. L'apostolo Paolo ci dice che la nostra fatica per il Signore non è vana. Ora, io ho fatto un sacco di cose che poi alla fine sono state uno spreco. Sono stato coinvolto in un sacco di progetti che alla fine sono stati uno spreco. Ma niente di quello che ho fatto per il Signore è stato mai uno spreco.

Allora Giuda Iscariota, uno dei dodici ... (14:10)

Dopo questo fatto... ora Gesù l'ha appena rimproverato: "Lasciala stare; non le dare fastidio!". E così Giuda Iscariota, uno dei dodici...

... andò dai capi dei sacerdoti, per consegnarlo nelle loro mani. Ed essi, udito ciò, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Così egli cercava un'occasione propizia per tradirlo. Ora, nel primo giorno della festa degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove

vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?". Allora egli mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e incontrerete un uomo che porta una brocca piena d'acqua; seguitelo. E là dove entrerà, dite al padrone di casa: 'Il Maestro chiede: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?'. Egli allora vi mostrerà una grande sala di sopra arredata e pronta; là apparecchierete per noi". E i suoi discepoli andarono e, giunti in città, trovarono come egli aveva loro detto; e apparecchiarono la Pasqua. E quando fu sera, egli giunse con i dodici. E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà". Allora essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". E un altro disse: "Sono forse io?". Ed egli, rispondendo, disse loro: "È uno dei dodici che intinge con me nel piatto. Sì, il Figlio dell'uomo se ne va come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo per mezzo del quale il Figlio dell'uomo è tradito. Sarebbe meglio per lui, se quell'uomo non fosse mai nato!" (14:10-21)

Questa è un'affermazione davvero drammatica dal parte del Signore, circa un uomo. Eppure, la stessa cosa si potrebbe dire di chiunque ha rigettato Gesù Cristo: sarebbe stato meglio che non fosse mai nato. Sai, se tu non hai ricevuto Gesù Cristo come tuo Signore e Salvatore, sarebbe stato meglio che non fossi mai nato. Questa è la semplice verità. Sarebbe molto meglio non essere mai nati che vivere senza Gesù Cristo. Perché vivere senza Gesù Cristo significa vivere senza speranza; significa vivere solo per poi dover affrontare la più che certa ira di Dio, con cui Lui divorerà i Suoi avversari; il più che certo giudizio di Dio, il terribile giudizio di Dio, la Sua indignazione, con cui Lui divorerà i Suoi avversari. Meglio se non fossi mai nato. Che cosa orribile, drammatica.

E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. Quindi disse loro: "Questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto, che è sparso per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo nel regno di Dio" (14:22-25)

Quindi Gesù sta dando loro ora un significato completamente nuovo della cerimonia della Pasqua. Quando spezza il pane dice: "Questo è il Mio corpo spezzato per voi". Quando prende il calice, dice: "Questo è un nuovo patto; è il Mio sangue che è sparso per la remissione dei peccati". E poi dice loro: "Fate questo in memoria di Me. Non dovete più ricordare l'agnello in Egitto, che è stato ucciso, e il suo sangue preso e messo in una bacinella e poi spruzzato sugli stipiti e sull'architrave della porta di ogni casa. Non dovete più ricordare quell'agnello che hanno mangiato in modo da avere la forza per fuggire via. Ma ora ricordatevi di Me. Fate questo in memoria di Me; del Mio corpo, del Mio sangue.

E dopo aver cantato un inno, uscirono, dirigendosi verso il monte degli Ulivi (14:26)

Ora, per tradizione, l'inno che cantavano alla fine della festa della Pasqua era il Salmo 118. È significativo, perché è un salmo profetico relativo al Messia. Qui Gesù ha cantato di Se stesso. "La pietra che gli edificatori avevano rigettato è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; rallegriamoci ed esultiamo in esso. Osanna, osanna! Benedetto è colui che viene nel nome del Signore!" (Salmo 118:22-25). E Gesù canta con i discepoli, e poi lasciano la sala di sopra e se ne vanno al Monte degli Ulivi.

E Gesù disse loro: "Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte, perché sta scritto, 'Percuoterò il Pastore e le pecore saranno disperse' (14:27)

Questa era la profezia di Zaccaria. Gesù fa riferimento a questa profezia. Ma Pietro pensa di saperne di più della profezia; e Pietro discute con la Parola di Dio. Questo serve di lezione per tutti. Non discutere mai con la Parola di Dio. Perché puoi stare sicuro che ogni volta che discuti con la Parola di Dio, hai torto tu. Non c'è un'altra possibilità. Gesù dice: "Il cielo e la terra passeranno, ma la Mia Parola non passerà". Ora Pietro sta discutendo con il Signore, sta discutendo con la Sua Parola. "Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte, perché la Scrittura dice, 'Percuoterò il Pastore e le pecore saranno disperse'".

Ma dopo che sarò risuscitato [dice Gesù], io vi precederò in Galilea". E Pietro gli disse: "Anche se tutti gli altri si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò" (14:28-29)

Il grande "io"; è sempre pericoloso confidare in questo. Vantarsi di se stessi, mettere se stessi sopra gli altri. "Tutti questi uomini qui, Signore, possono anche scoraggiarsi, io mai! Sì, possono scandalizzarsi, ma non io, Signore, non io!".

E Gesù gli disse: "In verità ti dico che oggi, in questa stessa notte ... (14:30)

Vedete, il giorno era già iniziato al tramonto. "Oggi, in questa stessa notte, prima che sia mattina"...

... prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma [Pietro] con più fermezza diceva: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò affatto". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri (14:30-31)

Intervengono tutti: "Giusto!". Di nuovo, Pietro che discute con la Parola del Signore. Ora, io credo che Pietro fosse del tutto sincero. Credo che Pietro amasse il Signore con tutto se stesso. Non ho il minimo dubbio o scrupolo riguardo all'amore di Pietro per Gesù Cristo. Non credo che Pietro sia venuto meno per mancanza di fede o mancanza di amore. Credo che la

sua caduta sia stata causata semplicemente dalla debolezza della sua carne; dall'averne un concetto di sé più alto di quello che avrebbe dovuto avere; dal gloriarsi in se stesso; o come spesso accade anche a noi, dal fare al Signore questi voti affrettati e queste promesse affrettate. Ma Lui sa meglio di noi come stanno le cose. Quante volte, sei in ginocchio, e dici: "Oh, Signore, Ti prego, fa' questo per me e io Ti prometto, Signore, che pregherò un'ora al giorno"? E tu sei molto sincero quando lo dici; ma il Signore quasi scuote il capo e dice: "Ma dai!". Lui ti conosce. E quindi i voti, le promesse, che fai a Dio, numero uno, non sono necessarie: non devo promettere niente a Dio per ottenere qualcosa da Lui. Se Dio me la darà mai, me la darà sulla base della Sua grazia, mai sulla base dei miei meriti. Eppure, molto spesso mi ritrovo a cercare di dare al Signore una qualche ragione per cui dovrebbe darmi qualcosa. E generalmente, la ragione non è quello che sono, ma quello che sarò. "Questo è quello che farò per Te, o Dio". Oppure: "Quello che ho fatto finora è molto deludente, e sono venuto meno, ma d'ora in poi...". E così, sulla base di quello che prometto a Dio di fare, mi presento e cerco di fare in modo che Dio mi dia qualcosa come fosse una sorta di premio. Ma Dio non mi dà sulla base del merito, sulla base di quello che ho fatto, sulla base della mia bontà, sulla base dei miei sforzi; e sicuramente nemmeno sulla base delle mie false promesse. Ma Dio mi dà strettamente sulla base della Sua grazia. Quindi non devo fare qualche tipo di folle promessa a Dio, per poter ricevere qualcosa da Lui. Non devo promettergli che sarò migliore. Tutto quello che devo fare è semplicemente credere che Lui mi ama e vuole aiutarmi perché sono un Suo figliuolo. E le benedizioni di Dio sono riversate su quei figliuoli che confidano semplicemente sul fatto che il Padre li benedirà perché sanno che Lui li ama.

Così Pietro è qui a vantarsi, ed è interessante, in qualche modo quando parliamo con più fermezza, in maniera più veemente, pensiamo che suoni più vero. Sapete, quando inizi a gridare, generalmente è perché in qualche modo quello che dici è più debole. Una volta ho sentito di un predicatore che sottolineava i suoi sermoni, ma anche si scriveva tutti i gesti che doveva fare, a fianco, in corrispondenza di ogni punto. E scriveva cose del tipo: "A questo punto muovi il pugno in avanti per dare più enfasi"; e "A questo punto china il capo e scuotilo con tristezza". E si scriveva tutto, in modo che tutti i gesti e i movimenti erano programmati lungo l'intero sermone. E una volta, giù in fondo, a fianco ad uno dei punti, scrisse: "A questo punto urla più che puoi; è un punto un po' debole". Quindi i punti un po' deboli, devi proprio urlarli, per farli passare. Pietro inizia a parlare con più fermezza, in modo più veemente: "Signore! Anche se dovessi morire con Te, non ti rinnegherò affatto!".

Poi essi arrivarono ad un luogo chiamato Getsemani ... (14:32)

Ora la parola "Getsemani" significa "frantoio". E il Monte degli Ulivi, come potete immaginare, era un oliveto. Avete sentito del Giardino del Getsemani, ma non era proprio un giardino come siamo abituati a pensare. Era un oliveto. E il getsemani era il frantoio. Ora, naturalmente, negli oliveti c'erano questi frantoi dove spremevano le olive per estrarre l'olio.

E così arrivarono in questo luogo, sul Monte degli Ulivi, chiamato Getsemani.

... ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedete qui, finché io abbia pregato". Quindi prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e cominciò ad essere preso da timore e angoscia; e disse loro: "L'anima mia è grandemente rattristata, fino alla morte; rimanete qui e vegliate" (14:32-34)

Evidentemente Gesù inizia ora a avvertire alcune forti emozioni pensando agli eventi che avranno luogo il giorno dopo. Forse inizia ad avere l'affanno, a respirare in modo pesante, molto pesante. Non era qualcosa di normale. I discepoli probabilmente non L'hanno mai visto così prima d'ora. E confessa loro: "L'anima Mia è grandemente rattristata, fino alla morte; rimanete qui e vegliate con Me".

E, andato un poco avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quell'ora. E disse: "Abba, Padre ... (14:35-36)

"Abba" è semplicemente un'altra parola per "padre".

... ogni cosa ti è possibile; allontanana da me questo calice! ... (14:36)

Qui probabilmente c'è uno spazio di tempo. Gesù sta chiedendo di essere liberato dalla croce; perché tutte le cose sono possibili al Padre. Dice: "Se possibile, allontanana quest'ora da Me, Padre. Ora ogni cosa è possibile per Te. Allontanana da Me questo calice". La cosa è molto seria, molto seria. Certe volte tendiamo a dare per scontata la croce. Perché Gesù, nell'affrontarla, dice: "Per quest'ora sono nato, per quest'ora sono venuto", noi pensiamo: "Beh, sapeva già tutto". Ma non è stato qualcosa di leggero per Gesù. È stata dura, pesante, per Lui. Perché Lo vediamo il giorno seguente affrontare il tutto con coraggio, tendiamo certe volte a dimenticare la vera e propria battaglia che ha dovuto combattere qui nel Getsemani. La ragione per cui è stato così forte e coraggioso il giorno seguente è che ha già ottenuto la vittoria. Come avviene sempre, la vittoria si ottiene per mezzo della preghiera. Qui c'è stata la vera vittoria riportata per te e per me. Qui nel giardino c'è stata la vera battaglia. Una volta che la vittoria è stata ottenuta nel giardino, il resto è stato naturale. Le vere battaglie si svolgono nelle camerette della preghiera, non nei campi di battaglia.

Gesù disse: "Non puoi prendere le cose in casa dell'uomo forte se prima non leghi l'uomo forte della casa, e solo allora potrai entrare e prendere le sue cose". E attraverso la preghiera noi leghiamo l'uomo forte della casa, e poi il nostro servizio può entrare e prendere quello che

c'è nella casa. Si può fare di più che pregare, dopo aver pregato, ma in realtà non si può fare niente per Dio, senza aver pregato. Non puoi fare nessuna vera opera o nessun servizio per Dio senza la preghiera. E qui c'è Gesù che prega il Padre.

Ora, in Isaia capitolo cinquantatre, quando parla di Lui che prende su di Sé i nostri peccati, al versetto dieci dice, la seconda metà: "Dopo aver dato la Sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una progenie, prolungherà i Suoi giorni, e la volontà dell'Eterno prospererà nelle Sue mani. Ed Egli vedrà il frutto del travaglio della Sua anima e ne sarà soddisfatto". In Ebrei ci viene detto: "Il quale, per la gioia che Gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio". Credo che in questo momento di agonia lì nel giardino, quando Gesù dice: "Padre, ogni cosa è possibile per Te. Allontana da Me questo calice", credo che il Padre a quel punto Gli abbia dato una visione, di quel glorioso giorno in cielo, quando i redenti della terra sono radunati intorno al trono di Dio, e Lui prende il rotolo dalla destra di Colui che siede sul trono, e gli anziani offrono le loro coppe piene di profumi, che sono le preghiere dei santi, e i santi prorompono in questo glorioso cantico: "Degno è l'Agnello di prendere il libro e di scioglierne i sigilli, perché è stato immolato e col Suo sangue ci ha comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci ha fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra" (Apocalisse 5:9-10). Credo che vedendo questo glorioso momento in cielo, e vedendo la redenzione completa nella tua vita e nella mia vita, allora ha continuato la Sua preghiera.

... Però non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi" (14:36)

E lì ha avuto la vittoria. Come? Arrendendosi; arrendendosi alla volontà di Dio. Finché continui a combattere con la volontà di Dio nella tua vita, sei destinato ad essere sconfitto. È un paradosso, lo so. Ma per avere la vittoria bisogna arrendersi, lasciarsi andare. Quando arrendi la tua volontà a Dio, in quel momento trionfi, vinci; arrivi al sentiero della vittoria. E Lui è arrivato a quel punto in cui Si è arreso alla volontà del Padre. "Padre, ogni cosa è possibile per Te. Allontana da Me questo calice". Molte volte preghiamo questo. "Padre, sappiamo che ogni cosa è possibile per Te. Tocca ora e guarisci ora, Signore! Sappiamo che ogni cosa è possibile per Te, Signore. Ora vogliamo che fai questo!". Ma oh, quanto è saggio completare la preghiera dicendo: "Però non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi". Arrendersi, arrendere una determinata situazione. Arrendi quella cosa a Dio stasera. E se l'arrenderai al Signore, sperimenterai la vera vittoria nella tua vita.

Quindi, tornato indietro, trovò i discepoli che dormivano e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non hai avuto la forza di vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; certo lo

spirito è pronto, ma la carne è debole". Se ne andò di nuovo e pregò, dicendo le medesime parole (14:37-39)

Alcuni dicono: "Non dovresti ripetere la stessa preghiera due volte!". Beh, immagino che Gesù non lo sapesse.

E ritornato, trovò i discepoli nuovamente addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti ... (14:40)

E naturalmente, rimasero senza parole.

... non sapevano che cosa rispondergli. Infine, ritornò per la terza volta e disse loro: "Dormite pure ora e riposatevi... (14:40-41)

Ora di nuovo una pausa qui, un certo periodo di tempo. Lui torna la terza volta, loro dormono ancora, e dice: "Dormite pure, ragazzi, fate pure, riposatevi"; e si è seduto, almeno così credo io, e si è messo a guardarli. "Non riuscite a vegliare con Me, ma veglierò io su di voi". Quanto tempo sia passato, non lo so, forse un'ora, forse più; forse due o tre ore; con Gesù seduto a guardare i discepoli che dormono. Ma mentre è lì a guardarli, sono sicuro che ha pregato per loro. E mentre fa il giro: "Oh, Pietro, sei così zelante. Mi piace questo di te, Pietro; ma hai così tanto da imparare. C'è un grande potenziale in te, un grande potenziale che Dio può usare, Pietro. Oh, Padre, fortifica Pietro; in modo che quando si sarà davvero convertito, potrà fortificare i suoi fratelli. Fa' che la sua fede non venga meno, Padre; sostienilo, Padre, fortificalo. Giovanni, ti benedico, ti amo; che spirito amorevole che hai...". E credo che Gesù si sia seduto lì ad osservarli mentre dormivano, e il Suo cuore sia stato rivolto verso di loro e ha interceduto per loro mentre li guardava. "Dormite pure, riposatevi", e poi deve essere passato del tempo, non so quanto, dopodiché Gesù senza dubbio sente la folla scendere dalla collina lungo il muro della città dalla casa di Caiafa, il rumore dei soldati e tutto il resto, mentre sono tutti eccitati, e Giuda è con loro, e li sente venire e avvicinarsi al giardino. E così Gesù dice ai discepoli:

... basta! [avete dormito abbastanza, amici] L'ora è giunta. Ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino". E in quell'istante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran turba con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Or chi lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: "Quello che bacerò è lui. Pigliatelo e conducetelo via sotto buona scorta". E, come fu giunto, subito si accostò a lui e disse: "Rabbi, Rabbi", e lo baciò caldamente (14:41-45)

Notate, Giuda non ha mai chiamato Gesù Signore. Gli altri discepoli si rivolgevano a Lui come Signore. Giuda mai. Non una sola volta nelle Scritture è detto che Giuda L'abbia chiamato

Signore. Ma qui c'è un enigma, quando dice: "E Lo baciò caldamente". In greco ci sono un paio di parole per bacio; una che si riferisce a quel bacetto che dai sulla fronte, che so, a tuo figlio, quel gesto affettuoso. Ma poi in greco c'è un'altra parola per bacio, che è il bacio appassionato tra chi si ama. Ed è abbastanza disgustoso che questa sia la parola in greco usata qui, quando Giuda bacia Gesù; Lo bacia con un bacio appassionato, quando Lo tradisce.

Essi allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono. E uno dei presenti... (14:46-47)

Da un altro Vangelo sappiamo che è Pietro.

... trasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli recise un orecchio (14:47)

Gli è andata bene perché Pietro era ancora mezzo addormentato, altrimenti gli avrebbe tagliato la testa. Un altro Vangelo ci dice che Gesù raccoglie l'orecchio e lo rimette a posto, lo guarisce.

Allora Gesù, rispondendo, disse loro: "Siete venuti con spade e bastoni per catturarmi, come se fossi un brigante? Eppure, ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio ad insegnare, e voi non mi avete preso; ma questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture! [o come dice un'altra versione: perché le Scritture si devono adempiere]" (14:48-49)

L'imperativo divino: perché le Scritture si devono adempiere. Le profezie si devono adempiere. Non puoi fermarle. È perché le profezie si devono adempiere che non mi entusiasmo per un sacco di cose. Perché le profezie si devono adempiere. Quello che Dio ha detto che deve succedere succederà, e per quanto tu possa provare a cambiarlo, non puoi. Perché le profezie si devono adempiere, io assumo un atteggiamento molto diverso nei confronti di un sacco di cose che stanno accadendo oggi. Sento un sacco di predicatori che si arrabbiano, e sento un sacco di agitazione e clamore circa cose di cui... ehi, è tutto profetizzato! Deve accadere. Non importa quanto ti agiti e inveisci; non potrai cambiarlo. Le profezie si devono adempiere. E Lui, naturalmente, si sta riferendo a quella profezia che dice che tutti Lo avrebbero abbandonato. Cosa che hanno fatto.

Allora i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono tutti (14:50)

Ora, Marco non scrive il suo Vangelo dalla sua esperienza personale o dai suoi ricordi, perché aveva solo dodici anni in questo momento. Ma Marco è stato compagno di Pietro e ha viaggiato con Pietro, e senza dubbio ha sentito molte volte Pietro raccontare la storia di Gesù. Quindi nel Vangelo di Marco abbiamo soprattutto il resoconto di Pietro circa la storia di Cristo, in cui Marco riporta quello che ha sentito raccontare da Pietro. C'è solo una porzione del Vangelo di Marco che forse è un ricordo personale di Marco, e cioè questo particolare verso.

Ed un certo giovane lo seguiva, avvolto in un lenzuolo sul corpo nudo, e i giovani lo afferrarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, se ne fuggì nudo dalle loro mani (14:51-52)

Ora dato che nessuno degli altri Vangeli riporta il fatto di questo giovane che Lo seguiva e che è stato preso e che se n'è fuggito nudo dal giardino, molti studiosi concordano sul fatto che qui Marco stia inserendo la sua piccola esperienza personale. Essendo solo un bambino, probabilmente era affascinato da Gesù e dai discepoli. E dato che sua madre era molto attiva nel ministero, cucinando per loro e aiutandoli, Marco probabilmente era semplicemente uno di questi bambini che stavano dietro al gruppo, estasiati dalla cosa. Ed è molto probabile che fosse lì nel giardino quando hanno arrestato Gesù, e così alcuni giovani lo afferrano e lui si dimena e si libera, lasciando il lenzuolo nelle loro mani, e scappa via dal giardino.

Essi allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, presso il quale si radunarono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (14:53)

In questo momento della loro storia, avevano due sommi sacerdoti: uno nominato dal governo romano, e l'altro riconosciuto dal popolo. Caiafa era il sommo sacerdote nominato dal governo romano. Anna era il sommo sacerdote riconosciuto dal popolo.

E Pietro lo seguì da lontano fin dentro il cortile del sommo sacerdote, dove si mise a sedere con le guardie, scaldandosi vicino al fuoco. Ora i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano. Molti infatti deponevano il falso contro di lui; ma le loro testimonianze non erano concordi. Allora alcuni, alzatisi, testimoniarono il falso contro di lui, dicendo: "Noi l'abbiamo udito dire 'lo distruggerò questo tempio fatto da mani, e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani'" (14:54-58)

Naturalmente questo non è quello che ha detto Gesù. Lui una volta ha detto: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò", ma non stava parlando del tempio di pietra fatto da Erode il Grande, stava parlando del Suo proprio corpo. "Io ho il potere di deporla... Nessuno prende la Mia vita; lo ho il potere di deporla, e lo ho il potere di riprenderla". "Quindi", disse, "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò". Ma stava parlando del Suo proprio corpo.

Ma neppure su questo la loro testimonianza era concorde (14:59)

E c'era bisogno che fossero concordi.

Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù, dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli tacque e non rispose nulla ... (14:60-61)

“Come una pecora muta dinanzi a chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca”.

Di nuovo, il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”. E Gesù disse: “Sì, lo sono ... (14:61-62)

Alla fine Glielo chiede esplicitamente; e Gesù risponde in modo molto diretto. E Gesù dice:

... E voi vedrete il Figlio dell’uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo”. Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E tutti lo giudicarono reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso ... (14:62-65)

La profezia di Isaia si adempie in questo.

... a bendargli il viso, a dargli degli schiaffi ... (14:65)

Cioè hanno iniziato a colpirlo con il pugno chiuso, mentre ha il viso coperto. Ora, così fa molto male. Il nostro corpo è fatto in modo meraviglioso. E quando vediamo arrivare un colpo, ci sono delle reazioni riflesse che ci aiutano ad attutire il colpo. Ti muovi con il colpo, e così facendo, attutisci il colpo. Il nostro corpo è in grado di coordinarsi in modo meraviglioso, in modo che quando per esempio scendi da dei gradini non cadi rischiando la morte. Ma sei mai sceso da un gradino magari più lungo di quello che pensavi, e tu non eri mentalmente preparato e il tuo corpo non era coordinato nel modo giusto? E per qualche centimetro rischi di cadere così male da romperti qualche osso. Se scendi da un gradino senza renderti conto che stai scendendo e non ti sei preparato, voglio dire, rischi di farti tutte le scale fino in fondo. Allo stesso modo, se vieni colpito e non vedi il colpo... Quando il *quarterback* si fa davvero male? Quando è coperto. E vedi questi piccoli *quarterback*, e poi vedi questi giganti che entrano e li sbattono a terra; e pensi: “Mamma mia, non si rialzerà mai più!”. Sapete no, questi giganti di 130 chili, che li afferrano e li buttano giù. Ma poi quello salta su e torna nel mucchio. Perché? Perché li ha visti venire, e così rimane morbido e rotola. E loro lo colpiscono, e lui rotola insieme a loro. Si è preparato. Ma il *quarterback* si fa male quando è coperto; quando non riesce a veder arrivare l’uomo e viene colpito senza avere la possibilità di attutire il colpo o lasciarsi andare a rotolare con esso. È allora che si fa davvero male.

Qui, per poterGli fare davvero male, Gli hanno coperto il viso e hanno iniziato a colpirLo con i pugni. E non potendo veder arrivare i colpi, Lui non poteva muoversi con questi e... puoi davvero far male ad una persona in questo modo. [...]

... E le guardie lo percuotevano (14:65)

Quando hanno finito con Lui, secondo la profezia di Isaia, la Sua faccia era così sfigurata che non sembrava neanche più un essere umano. Avete mai visto qualcuno che è stato picchiato duramente durante una rissa? Voglio dire, proprio duramente. La sua faccia è così gonfia che tu pensi: "Mamma mia!". Avete mai visto qualcuno in uno stato talmente orribile che non riuscite a guardarlo? Era così orribile che non riuscite a tenere gli occhi su di lui. Questo è quello che dice Isaia: "Simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia". In altre parole, era uno stato così terribile che non potevi guardare; dovevi nascondere la faccia da Lui. Il Suo volto, il Suo aspetto, era così sfigurato, più di chiunque altro uomo, in modo che non sembrava neanche un essere umano. Ma è stato trafitto per le nostre trasgressioni; schiacciato per le nostre iniquità.

Or mentre Pietro era giù nel cortile, sopraggiunse una serva del sommo sacerdote. E, visto Pietro che si scaldava, lo guardò attentamente e disse: "Anche tu eri con Gesù Nazareno". Ma egli negò dicendo: "Non lo conosco e non capisco ciò che dici". Uscì quindi fuori nel vestibolo, e il gallo cantò. Or la serva, vedutolo di nuovo, cominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli negò ancora. E, poco dopo, i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Veramente tu sei uno di loro; infatti sei Galileo e il tuo parlare lo rivela". Ma egli cominciò a maledire e a giurare: "Io non conosco quest'uomo di cui parlate". E il gallo cantò per la seconda volta; allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". E, pensando a ciò, scoppiò a piangere (14:66-72)

Oh, Dio ti benedica, Pietro. Capisco come ti senti. Credo che tutti noi possiamo immedesimarci in Pietro. Eravamo sinceri nella nostra promessa. Noi amiamo veramente il Signore. Non era nostra intenzione... anzi, pensavano che avremmo resistito, che ce l'avremmo fatta, non volevamo cadere. Lo spirito era davvero pronto, e desideroso, ma oh, la carne è debole. Com'è che Pietro è caduto così miseramente? Prima di tutto, lui confidava in se stesso. State attenti a non essere troppo sicuri di voi. La Bibbia dice: "Chi pensa di star ritto, guardi di non cadere". State attenti a non gloriarvi di voi stessi e di quello che fate per il Signore o quello che non fate. La seconda ragione di questa caduta è che ha dormito quando avrebbe dovuto pregare; o si è trovato impegnato in altre attività anziché pregare. Gesù aveva detto: "Gli uomini devono pregare senza scoraggiarsi". Quante volte, davanti a situazioni difficili, ci scoraggiamo anziché pregare. "Oh, non ce la faccio! È terribile". Così iniziamo a scoraggiarci anziché pregare. Sicuramente è nella preghiera che troviamo potenza. La terza ragione della sua caduta: si è scaldato vicino al fuoco del nemico. Nel momento in cui cerchi conforto e calore vicino al fuoco del nemico, sei in una posizione pericolosa. Ci sono determinate situazioni in cui non dovresti trovarti, in qualità di figliuolo di Dio, e una di queste è cercare di trovare eccitazione o calore vicino al fuoco del nemico.

E l'ultima ragione è che Pietro ha cercato di seguire il Signore da lontano. Questo, non lo puoi fare. Devi rimanere vicino, attaccato. Devi identificarti con Lui lungo tutto il cammino. Non puoi essere un cristiano a distanza. Dio non ha nipoti. Devi avere la tua propria relazione personale con Lui. Devi rimanere vicino a Lui. Ora, Dio riporta le cadute di Pietro e le loro ragioni, in modo che noi non cadiamo. E se seguiremo da vicino il Signore, se continueremo a rimanere in preghiera, se non confideremo in noi stessi, ma confideremo nel Signore, e se cammineremo in comunione con Lui, sicuramente Lui sarà in grado di "preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla Sua gloria irreprensibili e con giubilo" (Giuda 24). "Perché sono persuaso che Egli è capace di custodire ciò che Gli ho affidato". E se tu affidi la tua vita a Lui, Lui ti custodirà. Farà per te quello che tu non puoi fare per te. Non puoi riuscire a custodire te stesso; ma Lui è in grado di custodirti. "Custoditi dalla potenza di Dio", dice Pietro, "Per mezzo della fede".

Marco 15

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Marco capitolo 15.

Gesù è stato arrestato nel Giardino del Getsemani di sera, o di notte, e portato subito davanti a Caiafa, il sommo sacerdote, e altri capi, dove si è tenuto un processo notturno illegale. E hanno cercato di formulare delle accuse da portare contro Gesù davanti alla corte romana, perché avevano deciso che Gesù doveva essere messo a morte. Ma loro non avevano l'autorità di condannare a morte un prigioniero. Questo spettava a Roma. E quindi il loro processo contro Gesù è stato sostanzialmente un processo religioso. E hanno fatto venire molti testimoni, ma nessuna delle loro testimonianze era concorde, e alla fine, il sommo sacerdote dice direttamente a Gesù: "Io Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci, sei Tu il Figlio di Dio?". E Gesù risponde affermativamente e dice: "E d'ora in poi voi non Mi vedrete più finché non Mi vedrete alla destra della Potenza". E il sommo sacerdote si straccia le vesti e dice: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?"; in altre parole: "Non c'è bisogno di testimoni; quest'uomo ha testimoniato contro Se stesso. Che ne pensate?". E tutti: "È una bestemmia!". "Che faremo di Lui?". "Sia messo a morte!". Beh, il governo romano non avrebbe mai messo a morte una persona per aver bestemmiato contro la religione giudaica. Così hanno dovuto formulare altre accuse quando hanno portato Gesù davanti a Pilato, perché le loro imputazioni religiose non avrebbero avuto alcun valore davanti ad una corte romana. Ora,

E al mattino presto [il processo è avvenuto la notte] i capi dei sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio [verso uno del capitolo quindici], tenuto consiglio, legarono Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. E Pilato gli domandò ... (15:1-2)

Ora, senza dubbio le accuse che portano contro Gesù sono accuse di insurrezione contro Roma, che Lui ha dichiarato di essere un re. E ci mettono dentro anche l'accusa, anche se è una falsa accusa, che Lui ha detto che non dovevano pagare le tasse a Cesare. Quindi in sostanza, l'unica accusa che possono portare contro Gesù davanti alla corte romana, è quella di insurrezione contro Roma. E questa è un'offesa capitale per cui potrebbe essere messo a morte.

"E Pilato gli domandò".

"Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli, rispondendo, gli disse: "Tu lo dici". E i capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla. E Pilato lo interrogò di nuovo, dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano?". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato ne rimase meravigliato. Or ad ogni festa [qui siamo durante la festa della Pasqua] Pilato era solito rilasciare loro un prigioniero, chiunque essi chiedessero. Vi era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme ad altri compagni ribelli, i quali avevano commesso un omicidio durante una sommossa. E la folla, gridando, cominciò a domandare che facesse come aveva sempre fatto per loro [cioè che rilasciasse un prigioniero]. Allora Pilato rispose loro, dicendo: "Volete che vi liberi il re dei Giudei?". Perché sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla a chiedere piuttosto che liberasse loro Barabba. E Pilato, prendendo di nuovo la parola, disse loro: "Che volete dunque che faccia di colui che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi gridarono di nuovo: "Crocifiggilo!". E Pilato disse loro: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridarono ancora più forte: "Crocifiggilo!". Perciò Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba. E dopo aver flagellato Gesù, lo consegnò loro perché fosse crocifisso (15:2-15)

Così abbiamo finalmente Gesù davanti a Pilato. Per molti anni alcuni critici della Bibbia hanno pensato che ci fosse una discrepanza in quello che riporta la Scrittura, perché c'è questo riferimento a Pilato. E nei documenti romani ritrovati fino a quel tempo, non c'era nessun riferimento ad un uomo chiamato Pilato che era stato governatore della Giudea. E così questi critici della Bibbia, sempre così pronti e desiderosi di trovare qualche discrepanza nella Bibbia, hanno iniziato ad asserire con tutta la loro pompa accademica che la Bibbia non è affatto un documento credibile, perché parla di persone che non sono mai esistite; persone i cui nomi sono assenti da qualsiasi altro documento o qualsiasi altra fonte. E dato che non c'era nessun altra fonte che citava Pilato come governatore romano, allora sicuramente il racconto biblico

deve essere falso e tu non puoi fidarti della Bibbia. E questi uomini hanno acquisito una grande notorietà grazie a questi loro proclami e i giornali erano davvero felici di poter pubblicare queste notizie e queste scoperte. Ma ad un certo punto, nel fare degli scavi a Cesarea, hanno trovato un'interessante pietra con inciso sopra "Pilato, governatore della Giudea", e che parla un po' del suo ufficio di governatore. E così tutti questi studiosi con il loro screditare la Bibbia, sono stati sconfessati, mentre la Bibbia è rimasta ancora in piedi come un'incudine, quando il martello batte contro di essa ma poi si logora e viene buttato via. E ora è universalmente riconosciuto e ci sono state ancora altre scoperte fatte dagli archeologi che hanno dimostrato che Pilato è davvero esistito e che ha governato la Giudea. Anzi, conosciamo un bel po' della storia di Pilato, ora. Ma è interessante come le persone siano così pronte a trovare delle falle nella Parola di Dio, o così pronte a gettare discredito su di essa; e quanta pubblicità possono farsi quando fanno una qualsiasi dichiarazione contro la Bibbia. Mentre quando hanno trovato questa pietra di Pilato, molto poco è stato detto dalla stampa. Sapete no, queste persone hanno semplicemente abbassato la testa e si sono messe la coda tra le gambe e se la sono svignata; sperando che la gente si dimenticasse in fretta delle loro asserzioni, che Pilato non è stato una vera persona.

Gesù è accusato di essere il Re dei giudei. Lui è più di questo. Lui è il Re di gloria. Ma Gesù non si è difeso. Ora in Isaia è detto: "Come una pecora muta dinanzi a chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca". È possibile che questa folla che si è radunata davanti a Pilato non si è radunata tanto per Gesù. È possibile che questa folla sia stata radunata da Fonda e Hayden in modo da far liberare quest'uomo, Barabba. È possibile che questo sia stato lo scopo di questo assembramento. Ora scopriamo che l'accusa contro Barabba è quella di insurrezione. Questo non era qualcosa di male per quanto riguardava i giudei. Anzi, questo era un problema molto comune che Roma aveva con la Giudea, le molte insurrezioni. Perché c'erano molti zeloti che odiavano l'occupazione romana della loro terra. E c'erano costantemente queste sommosse contro gli occupanti romani. E c'era naturalmente, quest'uomo, Barabba. È possibile che per queste persone lui fosse un eroe nazionale, perché aveva avuto il coraggio di sfidare Roma. E quindi è possibile che la folla che si trova lì non sia lì in realtà per assistere al processo di Gesù, ma è lì con lo scopo di far rilasciare Barabba, per fare pressione affinché sia rilasciato Barabba, questa sorta di eroe nazionale. E che questo processo di Gesù è stato semplicemente qualcosa in cui si sono imbattuti, ma loro in realtà non conoscono bene Gesù, o chi sia. Questo è possibile.

Ci sono spesso quelli che dicono: "Guarda quanto è stata volubile quella folla! Solo pochi giorni prima erano lì a dire 'Osanna, osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!' e ora gridano 'Crocifiggilo'". È possibile che si sia trattato di due folle completamente diverse;

e non che siamo davanti ad una folla particolarmente volubile. Ma quelli che sono qui per fare in modo che Gesù sia veramente messo a morte sono i capi dei sacerdoti, gli scribi; mentre queste altre persone si sono radunate qui in questo giorno semplicemente per agevolare il rilascio del loro eroe nazionale Barabba. E quindi spesso sentiamo come questo Barabba venga messo sotto una cattiva luce: "Come hanno fatto a scegliere quest'uomo che era un assassino e un sovversivo ecc.?". Beh, perché era un sovversivo che in un certo senso loro ammiravano. E poteva essere un vero e proprio eroe per il fatto di promuovere l'insurrezione contro Roma. Ad ogni modo, qualsiasi sia il caso, la gente ha scelto un fuorilegge anziché un uomo che è stato ubbidiente alla legge. La loro scelta è stata una scelta davvero molto infelice, e questo in un certo senso riflette spesso l'atteggiamento della gente, che sceglie ciò che è contrario alla legge piuttosto che ciò che è secondo la legge.

Pilato fa loro una domanda che è una domanda molto rilevante per ciascuno di noi: "Che volete che faccia di Colui che voi chiamate il Re dei giudei? Che devo farne di quest'uomo?". Questo è qualcosa che ciascuno di voi deve decidere nel suo proprio cuore. Cosa ne farai di Gesù che è chiamato il Re dei giudei? Vedi, devi prendere una decisione relativa a Lui. Lui è un radicale; ed essendo un radicale, non puoi essere neutrale nei Suoi confronti. Devi avere un qualche tipo di opinione; devi farne qualcosa di Lui. E vedi, devi o credere in Lui o non credere in Lui. Devi o riceverLo o rifiutarLo. Ora, non credere in Lui significa rifiutarLo. In altre parole, non puoi essere neutrale, devi prendere posizione da una parte o dall'altra. O credi o non credi. Non puoi essere neutrale. Non riceverLo significa rifiutarLo. Non confessarLo significa rinnegarLo. E ciascuno di voi deve decidere cosa ne farà di quest'uomo, di Gesù, chiamato il Re dei giudei. Perché o Lo confessi o Lo rinneghi, o Lo ricevi o Lo rifiuti, o credi in Lui e non credi in Lui.

Pilato è il giudice. Ma lui chiede alla gente di dargli delle indicazioni per prendere una decisione, una mossa davvero inusuale per un giudice. Eppure, in questo caso, è una mossa che ha un grande significato, perché ora è la scelta della gente. È una scelta personale. E ogni uomo deve prendere la sua decisione; non puoi lasciare a Pilato di decidere per te. Tu devi prendere la tua decisione e poi sei responsabile della decisione che hai preso.

In un certo senso, ciascuno di voi è in piedi come giudice di Gesù Cristo. Era veramente il Figlio di Dio o era un ciarlatano e un imbroglione? È morto veramente per i peccati del mondo? È davvero risuscitato? O è tutta una farsa, una truffa? E ognuno di voi deve fare da giudice dei fatti della storia per stabilire se quello che vi viene detto è accurato o non è accurato. E alla fine devi decidere e stabilire cosa ne vuoi fare di quest'uomo Gesù, che è chiamato il Cristo, il Re dei giudei. Ma il rovescio della medaglia, la cosa ironica... tu sei la

persona che deve giudicare Gesù Cristo, ma la cosa ironica è che la tua decisione riguardo Lui non ha assolutamente niente a che fare con il Suo destino. Anche se sei tu a dover giudicare, non puoi assolutamente determinare il Suo destino; ma in realtà, stai determinando il tuo destino. Credere in Lui, riceverLo, confessarLo, significa ricevere la vita eterna. Non credere in Lui significa ricevere la dannazione eterna. E di conseguenza, mentre fai da giudice, tu stai determinando il tuo proprio destino, quando prendi la tua decisione riguardo a Gesù Cristo. È una cosa molto seria. Io sono il giudice, eppure è il mio destino che viene deciso dal giudizio che faccio. Gesù è quello che è; non puoi cambiare questo. È sempre stato e sarà sempre quello che è. La tua decisione riguardo a Lui non Lo toccherà affatto. Ma determinerà dove tu passerai l'eternità.

"Pilato, volendo soddisfare la folla..."; questa è la giustizia della convenienza, che non è vera giustizia. Cedere alla volontà della gente, anche se tu sai che è sbagliato, piegarsi sotto le pressioni della folla, anche se sai che è sbagliato, è sempre una brutta posizione in cui essere. Nel tuo cuore tu sai cos'è vero. Nel tuo cuore tu sai cos'è giusto. Nel tuo cuore tu sai cosa dovresti fare. Ma c'è questa pressione contro di te, la pressione a prendere la decisione sbagliata, a fare la cosa sbagliata. E quant'è triste quando una persona si piega a questa pressione, anziché resistere e prendere posizione per quello che crede sia giusto e vero. Pilato, per placare la gente, libera Barabba e consegna Gesù perché sia crocifisso.

"E dopo aver flagellato Gesù". Ora ci viene detto solo con una parola: "Flagellato". Eppure questa flagellazione era una delle forme di punizione più crudeli applicate da Roma. Anzi, era una punizione così terribile che c'era una legge che diceva che nessun cittadino romano poteva essere flagellato senza aver avuto prima un processo formale.

Lo scopo della flagellazione era quello di ottenere delle informazioni. Avete sentito parlare del vecchio terzo grado, che naturalmente le corti supreme hanno messo fuori legge ora. Quando rivolgono le luci bollenti su di te e non ti danno da mangiare e continuano a farti domande su domande, e ti demoliscono mentalmente finché alla fine non sei pronto a firmare la tua confessione. E quando prendono le pinze e ti staccano le unghie e ti pizzicano le orecchie e ti schiaffeggiano in faccia... e fanno questo vecchio terzo grado per fare in modo che la persona confessi. Beh, questo era il "decimo grado" del governo romano; dove prendevano il prigioniero, lo legavano stretto ad un palo in modo che la sua schiena fosse tirata e scoperta. E poi usavano questa frusta di pelle con dei pezzetti affilati di piombo e vetro attaccati; e questa distruggeva completamente la schiena, la faceva a brandelli; e colpivano con questa frusta per trentanove volte.

C'era sempre uno scriba lì vicino, che scriveva le confessioni che gridava il prigioniero. E l'idea era questa: ogni volta che la frusta ti colpiva, tu dovevi gridare ad alta voce un crimine che avevi commesso. E quando confessavi un crimine, il colpo successivo era un po' meno forte, un po' meno forte. E serviva per aiutare il governo romano a risolvere un sacco di crimini irrisolti, prima di mettere a morte l'uomo. Serviva per aggiornare il registro della polizia riguardo a molti dei crimini irrisolti. Ed era molto efficace. Era così dolorosa che ci sono dei documenti che dicono che molti uomini diventavano pazzi a causa dei colpi, e raramente un uomo sopravviveva. Generalmente, moriva per la perdita di sangue e per gli orribili dolori di questa esperienza. E molti prigionieri morivano durante la flagellazione; e molti diventavano pazzi.

"Come un agnello muto dinanzi a chi lo tosa, Egli non ha aperto la bocca". Mentre Lo flagellavano, Lui non aveva niente da confessare. E naturalmente, l'idea era che se non c'era alcuna confessione, allora le frustate diventavano sempre più forti e più forti, finché non eri obbligato a confessare i tuoi peccati, i tuoi crimini. Non avendo nulla da confessare, Gesù ha subito tutta la veemenza della flagellazione. Ma non è finita lì; questo era solo l'inizio.

Allora i soldati lo condussero nel cortile interno, cioè nel pretorio, e convocarono l'intera coorte [di soldati] (15:16)

Ora inizia un po' di divertimento da caserma. Questi soldati romani prenderanno quest'uomo che è stato condannato alla morte, quest'uomo che ha dichiarato di essere il Re dei giudei, e si divertiranno con Lui e avranno il loro momento di volgare divertimento, quando prendono in giro e si fanno beffe dei prigionieri.

E lo vestirono di porpora [il colore reale] e, intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo (15:17)

Il Re dei giudei; la Sua unica corona, una corona di spine. Quant'è significativo questo! Da dove vengono le spine? Torniamo al libro della Genesi, quando Adamo si è ribellato contro Dio, e Dio ha iniziato a pronunciare la maledizione sull'uomo e sulla donna, e Dio ha detto: "Il suolo sarà maledetto; ti produrrà spine e triboli". Queste spine sono il risultato della maledizione di Dio contro il peccato. Qui c'è Gesù che porta la maledizione del peccato. Che cosa azzecata, il fatto di metterGli sul capo una corona di spine!

E gli percuotevano il capo con una canna ... (15:19)

Lo colpiscono sulla testa. Ora, già era stato schiaffeggiato nel cortile di Caiafa. Gli avevano messo un sacco sulla testa e avevano iniziato a colpirLo in faccia con il pugno, e a

schiaffeggiarlo, e a dire: "Indovina, chi è che Ti ha colpito?". Ora è stato flagellato; e adesso viene colpito in testa con una canna. E...

... gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, lo adoravano [in modo sarcastico] (15:19)

Puoi quasi vederli; puoi quasi sentire le loro risate. Non sono da biasimare troppo; il loro non è in realtà odio, il loro è solo un gran ridere, un sacco di divertimento.

E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono delle sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (15:20)

Avendo avuto il loro momento di divertimento, ora tornano al lavoro.

E costrinsero un passante, un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce di lui (15:21)

Ora, per un soldato romano bastava che mettesse la sua lancia sulla tua spalla, sul lato piatto, e ti dicesse cosa fare, e tu dovevi farlo. Se tu stavi camminando lungo la strada e incrociavi un soldato romano che portava la sua roba, lui poteva appoggiare la sua lancia sulla tua spalla e dire: "Portami questo per un miglio" - e le strade erano tutte segnate con delle pietre, da Roma, e potete vedere queste pietre anche oggi - e legalmente, tu eri obbligato a portare quel peso per quel soldato per un miglio. Poteva obbligarti a farlo; questa era la legge di Roma. Comunque, la legge di Roma ti obbligava a fare solo un miglio. Dovevi portarlo per un miglio, e poi potevi metterlo a terra e andar via. Ma lui aveva l'autorità di obbligarti a portarlo per un miglio. Questo è quello di cui parla Gesù, quando dice: "Se ti obbligano a fare un miglio, fanne due". Quindi, poggiano la spada sulla spalla di Simone, sul lato piatto, e dicono: "Porta la croce di quest'uomo!".

Simone era sicuramente venuto a Gerusalemme per la festa della Pasqua, perché gli adulti maschi giudei venivano da tutto il mondo per questa particolare festa; e lui capita lì e finisce per essere l'uomo su cui il soldato romano poggia la lancia; e quindi è obbligato a portare la croce di Cristo. Ma c'è un'indicazione interessante; è probabile che lui non conoscesse Gesù fino a quel momento, ma poi Simone si è convertito ed ha avuto una parte molto importante nella chiesa delle origini.

In Atti capitolo 13 versetto uno, si parla di Simeone, chiamato Niger, il che significa che veniva dall'Africa, che fa parte del gruppo degli anziani che mandano Paolo e Barnaba nel loro primo viaggio missionario. Rufo e Alessandro, sono i suoi figli; e nella Bibbia si parla di Rufo. Ed è molto probabile che Marco ci dica che è il padre di Rufo e Alessandro per chiarire che si tratta proprio di questo Simone, che è molto conosciuto nella chiesa delle origini ed è diventato parte importante della chiesa delle origini. Ci sono queste piccole indicazioni e ce ne sono

altre nel Nuovo Testamento, che suggeriscono questa possibilità; ed è interessante speculare un po'.

Poi condussero Gesù al luogo detto Golgota, che significa: Luogo del Teschio (15:22)

Ora si pensa che si chiamasse il Luogo del Teschio, perché oggi, dal muro di Gerusalemme, tra la porta di Damasco e la porta di Erode, c'è un lato completamente spoglio di una rupe che è stato creato da un'antica cava, che, per effetto delle pietre che sono state estratte, e fatte scivolare ecc., ha chiaramente l'aspetto di un teschio, quando guardi questa rupe. E può essere che il Golgota ha preso questo suo nome per l'aspetto di una faccia che ha questa rupe. È anche possibile che abbia preso il nome, il Luogo del Teschio, per il fatto che questo era forse il luogo dove i romani crocifiggevano la maggior parte dei prigionieri. E quando venivano crocifissi, venivano generalmente lasciati lì sulla croce finché non morivano. E certe volte ci impiegavano addirittura sei giorni a morire. E morivano per esposizione al sole, per malnutrizione, di fame. E li lasciavano appesi finché non morivano. E poi spesso continuavano a lasciarli lì, o li facevano a pezzi, in modo che potessero venire cani e uccelli a divorare i loro corpi. E quindi è possibile che ci fossero semplicemente un sacco di teschi di uomini lì intorno, uomini che erano stati crocifissi lì e che erano rimasti lì dopo che i cani e gli uccelli avevano fatto il loro dovere. Ed è possibile che è per questo che è stato chiamato il Luogo del Teschio. La mia opinione personale è la prima; e se andate lì oggi, potete vedere chiaramente l'aspetto di questo teschio sulla faccia del monte; o sulla faccia di questa collina, si tratta in realtà della cima del monte Moria. E si vede chiaramente la figura o l'aspetto di un teschio. E io credo che quello sia il vero luogo dove è avvenuta la crocifissione di Gesù.

E gli diedero da bere del vino mescolato con mirra, ma egli non lo prese (15:23)

C'era un gruppo di persone, una società di donne di Gerusalemme, una società di misericordia, che preparava questo miscuglio di vino e mirra che aveva l'effetto di un'anestesia, e drogava i prigionieri, in modo che potessero in qualche modo provare in minor misura le sofferenze e i dolori della crocifissione. E così venivano fuori quando i prigionieri erano pronti ad essere crocifissi, e davano loro questa bevanda stupefacente, questa sorta di droga, in modo che la persona potesse uscire di testa, in un certo senso, e non sperimentare del tutto il terribile dolore e la sofferenza della crocifissione. E lo offrono a Gesù; ma per me è significativo che Lui lo rifiuti, per poter assaporare la morte per ogni uomo, e conoscere cosa significa.

Molti dei suoi seguaci, più tardi, sono stati anche loro crocifissi per la loro fede in Gesù Cristo. Quando Pietro è stato condannato a morte per crocifissione, Pietro ha chiesto di avere il privilegio di essere crocifisso sottosopra, perché non era degno di essere crocifisso come il

Suo Signore. Gesù, senza dubbio, sapendo che molti dei Suoi seguaci sarebbero stati lapidati, sarebbero stati crocifissi, sarebbero stati picchiati a morte, sarebbero stati bruciati vivi, si rifiuta di bere questa droga in modo da conoscere e in modo da poter consolare quelli che più tardi sarebbero passati per gli stessi dolori e torture per amore Suo.

E, dopo averlo crocifisso, spartirono le sue vesti ... (15:24)

Ora, lui aveva sicuramente dei sandali, aveva la sua veste interna, aveva la fascia con cui si legava la veste, il suo turbante; e poi quella magnifica veste esterna fatta da mani amorevoli, il soprabito intessuto senza cuciture, o meglio la tunica intessuta senza cuciture. E così si spartiscono le Sue vesti: uno prende i sandali, un altro la fascia, un altro la veste interna, un altro il turbante. Ma tirano a sorte per la tunica, perché dicono: "Non ha senso strapparla; non servirebbe a nessuno". Così tirano i dadi per vedere chi dovesse prendere la tunica.

Era l'ora terza quando lo crocifissero [cioè le nove del mattino] (15:25)

Il giorno iniziava alle sei del mattino, l'orologio della notte iniziava alle sei del pomeriggio, e l'orologio del giorno iniziava alle sei del mattino. Quindi Lo crocifiggono alle nove del mattino, l'ora terza.

E l'iscrizione che indicava il motivo della condanna... (15:26)

Ora quando un prigioniero era condannato a morte, di regola, gli facevano portare la sua croce fino al luogo dell'esecuzione. E c'erano quattro soldati romani che marciavano con il prigioniero in mezzo. E un soldato romano andava davanti con l'insegna che riportava le accuse contro il prigioniero. E non facevano mai la strada più breve per arrivare al luogo dell'esecuzione, ma facevano la strada più lunga, quella che passava per la città, facendo un sacco di clamore e un sacco di rumore, in modo che la gente fosse profondamente spaventata all'idea di ribellarsi contro Roma. Così il tizio davanti portava un'insegna di legno con su scritta l'accusa, la ragione per cui il prigioniero veniva crocifisso. E così portano Gesù per le strade, e alla fine, quando arrivano al luogo della croce Lo inchiodano sulla croce e la tirano su, e mettono questa accusa: Il Re dei giudei, e inchiodano anche questa sulla croce, l'accusa fatta contro di Lui.

E l'iscrizione che indicava il motivo della condanna, posta sopra lui, diceva: "IL RE DEI GIUDEI". Crocifissero pure con lui due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Così si adempì la Scrittura che dice: "Egli è stato annoverato fra i malfattori". E coloro che passavano lì vicino lo ingiuriavano, scuotendo il capo e dicendo: "Eh, tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso e scendi giù dalla croce!" (15:26-30)

Gesù una volta aveva detto, quando Gli avevano chiesto un segno: "Distruggete questo tempio, e lo in tre giorni lo ricostruirò". E loro avevano pensato che stava parlando del tempio che aveva iniziato a costruire Erode. Avevano detto: "Quarantasette anni ci sono voluti per costruire questo tempio, e Tu dici che lo ricostruirai in tre giorni?". Ma non avevano capito che stava parlando del tempio del Suo corpo. E avrebbero distrutto veramente il tempio del Suo corpo, ma dopo tre giorni, Lui l'avrebbe fatto risorgere; l'avrebbe ricostruito. E aveva detto anche: "Nessuno prende la Mia vita; sono io che la depongo. Io ho il potere di deporre la Mia vita, e io ho il potere di riprenderla".

"Scuotendo il capo". Ora fatevi questa immagine nella vostra mente, e voi che avete visitato l'Oriente, avete visto questo e avete colto il fervore di questi popoli e il loro temperamento, quando li vedete lungo le strade mentre fanno i loro scambi e contrattano l'uno con l'altro ed esprimono le loro vedute. Sono persone molto focose. Quando vai al mercato delle pecore e guardi come mercanteggiano per le capre e le pecore ecc. li vedete urlare uno contro l'altro. Si agitano, muovono le mani, scuotono il capo, e sono molto appariscenti. E quando sei lì ad ascoltarli, pensi che da un momento all'altro tireranno fuori il coltello e si ammazzeranno. Naturalmente, non capisci quello che dicono quando urlano l'uno contro l'altro e si agitano a muovono le mani e tutto il resto. Ma alla fine li vedi che si stringono le mani, e significa: "Siamo d'accordo". Hanno fatto l'affare. E così uno prende la capra, dà i soldi all'altro e se ne va. E questo è semplicemente parte della loro cultura, del loro temperamento, della loro natura. E così potete visualizzare queste persone così piene di emozione, che scuotono il capo e urlano questi scherni contro Gesù.

Similmente anche i capi dei sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano tra di loro: "Ha salvato altri, e non può salvare se stesso (15:31)

Due affermazioni: una vera, una falsa. È vero che ha salvato altri; e loro riconoscono questo. È un'ammissione che sono obbligati a fare. Tutt'intorno a loro ci sono persone che sono state salvate da Gesù. Ci sono ciechi che ora vedono, ci sono zoppi che ora camminano, c'è Lazzaro che è risuscitato dai morti. "Ha salvato altri", sono obbligati ad ammettere questo. Non possono negare l'evidenza. "Ha salvato altri", un'interessante confessione fatta dai Suoi nemici. L'affermazione falsa è: "Non può salvare Se stesso". Questo è sbagliato. Lui avrebbe potuto salvare Se stesso. In realtà, si sarebbe potuto appellare a Pilato. Pilato ha fatto del tutto per liberare Gesù. Se andate al Vangelo di Giovanni, lui sottolinea ancora più chiaramente quanto Pilato fosse ansioso di liberarlo. Ma Gesù non ha collaborato molto con Pilato. Gesù non gli ha risposto. Avrebbe potuto semplicemente dire a Pilato la cosa giusta, e Pilato avrebbe detto: "Bene, allora... voi giudei, andatevene via!". Credo che Gesù si sarebbe potuto

appellare anche alla folla stessa. Le emozioni erano alle stelle; ma Lui avrebbe potuto appellarsi alla folla e salvarsi. O, come ha detto a Pietro, in precedenza: "Ehi, Pietro, non capisci che in questo momento potrei chiamare dieci legioni di angeli perché Mi liberino dalle loro mani? La coppa che il Padre Mi ha dato da bere, non la berrò forse?". Avrebbe potuto salvarsi chiamando e facendo venire gli angeli per liberarlo dalle mani di questi empi. Avrebbe potuto salvare Se stesso, ma non l'ha fatto.

Ora c'è un po' di ironia in questo. "Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Questa affermazione, presa nella sua interezza, è un'affermazione corretta. Anche se parte di essa è falsa, nella sua interezza, l'affermazione è vera. Se deve salvare altri, non può salvare Se stesso. Vedete, se Lui salva Se stesso, allora non può salvare altri. L'unico modo in cui può salvare altri è non salvando Se stesso. Quindi l'affermazione nella sua interezza, è vera. "Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Non poteva fare entrambe le cose. Non poteva salvare Se stesso e anche altri. Poteva salvare solo altri; poteva salvarli dando Se stesso come sacrificio.

E continuano, dicendo:

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché lo vediamo e crediamo". Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo ingiuriavano (15:32)

Ora il Vangelo di Luca ci dice che più tardi uno di loro cambia atteggiamento nel suo cuore; lo vedremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

Poi, venuta l'ora sesta ... (15:33)

Sei ore sulla croce, complessivamente. Vi ricordate, erano le nove, l'ora terza, quando Lo hanno messo sulla croce. E venuta l'ora sesta, cioè mezzogiorno...

... si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona [le tre del pomeriggio] (15:33)

A mezzogiorno si è fatto buio su tutto il paese. Non c'è un fenomeno naturale a cui si può imputare questo buio. Non può essere stata un'eclissi del sole, perché siamo durante la Pasqua e c'è la luna piena. E il sole e la luna sono opposti l'uno all'altra durante la Pasqua, o durante la luna piena; quindi è impossibile che sia stata un'eclissi. È come se il cielo si fosse messo un velo davanti per non vedere questo orrendo crimine che sta commettendo l'uomo. Questo velo di tenebre ha coperto la terra dall'ora sesta, o dalle dodici, fino alle tre del pomeriggio.

E all'ora nona [le tre del pomeriggio], Gesù gridò a gran voce, dicendo: "Eloì, Eloì, lammà sabactani?", che, tradotto, vuol dire: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (15:34)

Marco ci dice le parole di Gesù nella lingua che parlavano, e molto di rado abbiamo le reali parole di Gesù. Abbiamo la traduzione delle parole di Gesù, e in genere sono tradotte in greco, e poi dal greco all'inglese. Ma qui ci dice le parole esatte, in modo da farci capire perché alcuni dei presenti hanno pensato che stesse chiamando Elia. "Eloi, Eloi". Loro hanno pensato che stesse chiamando: "Elia, Elia"; ma in realtà sta gridando: "Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?". La risposta a questo si trova nel Salmo 22, che inizia con: "Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato? Perché sei così lontano e non vieni a liberarMi, dando ascolto alle parole del Mio gemito? Io grido di giorno, ma tu non rispondi, e anche di notte non sto in silenzio. Ma Tu sei il Santo, che dimori nelle lodi d'Israele". È per la santità di Dio che Gesù è stato abbandonato da Dio. Perché il peccato sempre separa l'uomo da Dio; e quando i peccati del mondo sono stati messi su Gesù, quella comunione che Lui aveva, quella coesistenza, quell'unione con il Padre, si è spezzata. Colui che è esistito con il Padre dal principio, Colui che ha diviso la gloria di Dio prima che il mondo fosse, è stato abbandonato da Dio, quando Dio ha messo su di Lui le iniquità di noi tutti. Lui ha gustato la morte per ogni uomo. Ha gustato la morte per te. Ha sperimentato la conseguenza del peccato: la morte spirituale, la separazione da Dio. E quindi, il grido: "Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?". Lui è stato abbandonato da Dio in modo che tu non fossi mai abbandonato da Dio.

Dio ti aiuti, a non dover mai ripetere questa preghiera di Gesù! Quelli che vivono nel peccato, quelli che rifiutano Gesù come loro personale Salvatore, sperimentano la separazione da Dio, la morte spirituale. E la Bibbia dice: "Sono morti, anche se sono vivi". Ma poi questo continua nella morte eterna, la morte seconda, come dice Gesù: "E dirò a quelli alla Mia sinistra, 'Allontanatevi da Me voi tutti operatori d'iniquità. Allontanatevi da Me'". Separazione da Dio. Prima Tessalonicesi capitolo uno, verso nove, ci parla di nuovo di questa separazione eterna da Dio.

E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: "Ecco, egli chiama Elia!". Allora uno di loro accorse, inzuppò una spugna nell'aceto e, postala su una canna, gli diede da bere ... (15:35-36)

Pensano che inizi a delirare.

... "Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù" (15:36)

Potrebbe farsi interessante, eccitante.

Ma Gesù, emesso un forte grido ... (15:37)

E ci viene detto negli altri Vangeli che grida: "È compiuto!". E ...

... rese lo spirito (15:37)

152 of 161

Marco

Come ha detto: “Nessuno prende la Mia vita; sono io che la depongo. Io ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla”. Ecco perché è sbagliato che la chiesa per così tanti anni abbia cercato di incolpare gli ebrei della crocifissione di Gesù. Non sono loro i responsabili; noi siamo i responsabili. Gesù ha dato la Sua vita. Nessuno Gliel’ha presa; Lui ha dato la Sua vita. Chinò il capo e rese lo spirito.

Allora il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso (15:38)

A questo punto, Dio ha preso il velo del tempio, che alcuni dicono era spesso più di quaranta centimetri, di stoffa, e Dio l’ha preso e l’ha strappato in due da cima a fondo. Cosa rappresenta il velo del tempio? Il fatto che Dio non poteva essere avvicinato dall’uomo. Solo il sommo sacerdote osava entrare dietro a quel velo, e solo una volta all’anno. Dio era invicinato dall’uomo, dall’uomo peccatore. Ma quando si è compiuta la morte di Cristo, Dio ha stracciato quel velo del tempio, come a voler dire: “Ora possiamo accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia, perché Gesù ha aperto la via a Dio ad ogni uomo”. Dio non è più invicinato. Ma tu e io possiamo andare a Dio, oggi, per mezzo di Gesù Cristo. Il velo è stato strappato; la via è stata aperta. Accostarsi a Dio ora è possibile per persone comuni come noi. E oh, quant’è glorioso che possiamo entrare alla presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo! E non dobbiamo passare per un sacco di lavaggi e di sacrifici e tutto il resto. C’è stato un sacrificio per tutti. È completo, è pieno, e basta per tutti noi, e Dio ora è avvicinato. Gesù dice: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me” (Giovanni 14:6). Ma la cosa gloriosa è: noi possiamo venire al Padre per mezzo di Lui!

E il centurione che stava di fronte a Gesù, visto che dopo aver gridato così aveva reso lo spirito [visto che era stato in grado di rendere lo spirito], disse: “Veramente quest’uomo era il Figlio di Dio” (15:39)

Ha visto che Lui aveva avuto il potere di dire semplicemente: “Va bene, spirito, ora puoi andare!”. E rimane meravigliato davanti a quest’uomo che ha il potere di deporre la Sua vita.

Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano [forse da sopra le mura della città, che non sono molto lontane, forse settanta, ottanta metri]; fra di esse vi erano Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome (15:40)

Ora Sua madre, Maria, era proprio lì, vicino alla croce; era abbastanza vicina perché Gesù le parlasse dalla croce, cosa che ha fatto. E c’era anche Giovanni con la madre di Gesù, vicino alla croce. Ma queste altre Marie: Maria Maddalena – e lei viene sempre identificata con questo titolo, Maria Maddalena – una donna che Gesù ha liberato da sette spiriti maligni; e Maria madre di Giacomo il Minore; quindi non di Giacomo e Giovanni, ma di Giacomo il Minore, e di

lose, probabilmente la moglie di Cleopa, o Alfeo. E così, tra i discepoli, Giacomo il Minore, figlio di Alfeo. Così questa è Maria, moglie di Alfeo, madre di Giacomo il Minore e di lose. E poi Salome.

che lo seguivano [queste donne] e lo servivano quando era in Galilea ... (15:41)

Ora probabilmente non si pensa molto a Gesù che va in giro per il paese con i discepoli e tutto il resto, ma loro dovevano mangiare; se le loro vesti si strappavano, dovevano essere ricucite. E così c'era questo gruppo di donne che andavano in giro e preparavano i pasti e servivano negli aspetti pratici della vita, e si occupavano di queste cose. E così queste sono tre delle donne che seguivano Gesù insieme ai discepoli e li servivano.

... e ce n'erano molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Poi, essendo già sera, poiché era il giorno di preparazione, cioè la vigilia del sabato (15:41-42)

Ricordate, Gesù rimette lo spirito alle tre del pomeriggio. Ci sono ora altre tre ore, prima che inizi il sabato, al tramonto. Quindi loro devono preparare tutto per il sabato, perché non si poteva cucinare di sabato; dovevi preparare tutto prima. Quindi tutti hanno molta fretta. Generalmente i negozi e tutti gli affari lì chiudono intorno all'una il venerdì. E tutti vanno a casa e iniziano a prepararsi per il sabato; cucinano e preparano tutto... tirano fuori i piatti e tutto il resto, in modo da non dover far niente il sabato. E preparano tutto in modo da non dover accendere fuochi o altro di sabato. E così è il giorno di preparazione, e bisogna affrettarsi. Non vogliono che ci sia qualcuno appeso sulla croce di sabato, e così devono fare in modo che sia tutto finito prima del tramonto.

Quindi era sera, era pomeriggio, era il giorno di preparazione, per il sabato.

Giuseppe d'Arimatea, un rispettabile membro del consiglio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato e domandò il corpo di Gesù. E Pilato si meravigliò che fosse già morto ... (15:43-44)

Non riesce a credere che sia morto così velocemente.

... E, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da molto tempo [se Gesù fosse davvero morto]. E, rassicurato dal centurione, concesse il corpo a Giuseppe. E questi, comperato un lenzuolo e tratto Gesù dalla croce, lo avvolse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro che era stato scavato nella roccia; poi rotolò una pietra davanti all'entrata del sepolcro. E Maria Maddalena e Maria, madre di lose [quelle donne che guardavano da lontano], osservavano dove egli veniva deposto (15:44-47)

Uno degli scrittori dei Vangeli ci dice che vicino a dove era stato crocifisso Gesù c'era un giardino. E nel giardino c'era una tomba che non era stata mai utilizzata; ed è in questa tomba che hanno messo Gesù. E ora hanno scoperto che vicino al Golgota, anzi proprio affianco al Golgota, ci sono i resti di un antico giardino. Ci sono le cisterne che venivano usate per innaffiare il giardino; e in questo giardino, naturalmente, c'è una tomba. Ed è mia convinzione personale che questa sia la vera tomba dove è stato Gesù, per tre giorni e tre notti. È sempre un'esperienza emozionante entrare in questa tomba e guardare la lastra che si trova lì, e pensare che probabilmente quello è il luogo dove è stato il corpo di Gesù per tre giorni e tre notti. Davanti a questa tomba c'è un solco, e si trovano spesso dei solchi davanti a queste tombe, e servivano per far rotolare queste pietre; le facevano rotolare su questi solchi fino a coprire l'apertura della tomba. Non c'è nessuna pietra davanti a questa tomba, ma ci sono i resti del solco dove un tempo è stata rotolata una pietra.

Ci viene detto qui che questa tomba apparteneva a Giuseppe d'Arimatea. Lui era un uomo ricco. Chiese il corpo di Gesù, lo avvolse in questo lenzuolo di lino e lo mise nel sepolcro. Ma avendo poco tempo, non hanno potuto mettere i vari oli e profumi sul corpo, cosa che facevano generalmente. Ma Lo hanno avvolto con grande cura. Loro avvolgevano i corpi in modo quasi scientifico, li avvolgevano completamente con questo sudario.

Marco 16

Ora, trascorso il sabato, Maria Maddalena e Maria, madre di Giacomo, e Salome [così abbiamo queste due Marie; e anche Salome; e naturalmente, anche lei aveva assistito alla crocifissione da lontano insieme a loro] acquistarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù [o a ungere Gesù]. La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. E dicevano fra di loro: "Chi ci rotolerà la pietra dall'entrata del sepolcro?". E, alzando gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata, sebbene fosse molto grande. Entrate dunque nel sepolcro, videro un giovanetto che sedeva dal lato destro vestito di bianco, e rimasero spaventate. Ed egli disse loro: "Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; è risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete come vi ha detto" (16:1-7)

Così vediamo le donne che vanno al sepolcro, la prima mattina di Pasqua. Se torniamo al capitolo precedente, "poi rotolò una pietra davanti all'entrata del sepolcro" (15:46), comprendiamo che dietro al sepolcro giaceva un concetto morto di Dio. Gesù è venuto per rivelare Dio all'uomo. L'uomo aveva perduto il vero concetto di Dio. L'uomo aveva tanti falsi concetti di Dio. Perfino quelli che studiavano le Scritture avevano dei falsi concetti di Dio. E

Gesù è venuto per rivelare la verità di Dio all'uomo. "Nessuno ha mai visto Dio, ma l'unigenito Figlio che è nel seno del Padre, è Colui che Lo ha manifestato, o che Lo ha fatto conoscere". A Filippo, Gesù dice: "Da tanto tempo sono con voi, Filippo? Non Mi hai visto? Chi ha visto Me ha visto il Padre". Lui è venuto per rivelare il Padre, e ha rivelato un Dio d'amore, un Dio di compassione, un Dio attento e interessato ai bisogni dell'uomo. Perché, vedete, Gesù dice: "Se avete visto Me, avete visto il Padre". E se pensiamo a Gesù, vediamo come Lui è andato in giro a fare del bene, come è andato in giro ad aiutare quelli che erano oppressi, ad aprire gli occhi ai ciechi, a dare forza a quelli che erano zoppi, a dare vita a quelli che erano morti. "Se avete visto Me, avete visto il Padre"; avete visto i desideri di Dio per l'uomo. Ma gli uomini hanno rigettato questo concetto di Dio. Hanno rigettato questo concetto di un Dio d'amore, e con odio e crudeltà, hanno crocifisso Gesù e hanno messo il Suo corpo nel sepolcro e hanno rotolato una pietra davanti all'ingresso del sepolcro. E dietro a questa pietra, c'era questo concetto morto di Dio.

Dietro a questa pietra c'era anche una religione morta. Perché Gesù ha portato all'uomo una nuova religione, che era diversa da tutte le altre religioni. Perché le religioni dell'uomo erano tutte l'uomo che cerca di raggiungere Dio. Mentre Gesù ha dichiarato che in realtà è Dio che cerca di raggiungere l'uomo. "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio". Tutte le religioni avevano le loro opere particolari attraverso cui l'uomo poteva essere degno di Dio. Gesù dice: "L'opera che interessa a Dio è che crediate a Colui che ha mandato". E invece di fare la lista delle opere attraverso cui puoi essere approvato da Dio, ci ha parlato dell'opera che Dio ha fatto per l'uomo; e del fatto che la salvezza dell'uomo non dipende dalle sue opere, ma dall'opera di Dio e dalla fede dell'uomo nell'opera di Dio. Ma loro hanno rigettato questa religione, questa religione che parlava di redenzione. I greci dicevano che la redenzione era impossibile: una volta che un uomo inizia a fare male, non c'è speranza di redenzione per lui. È interessante che il nostro sistema penale sta iniziando a riconoscere questo fatto. C'è un lunghissimo libro... anzi due libri, scritti da alcuni psicologi, che hanno studiato per quindici anni i programmi di riabilitazione dei nostri istituti di correzione. Una volta li chiamavano istituti di pena; ora sono istituti di correzione, dopo che sono entrati in giogo i sociologi. E sapete no, "il problema dell'uomo ha a che fare solo con l'ambiente in cui si trova; e basta che lo metti nel giusto ambiente e andrà tutto bene". E così questi due sociologi, o psicologi, hanno studiato per quindici anni i casi di più di mille detenuti nell'Illinois, e hanno fatto degli studi approfonditi sull'intero percorso della loro detenzione. E di questi mille detenuti osservati in questo studio che hanno fatto, solo uno è stato riabilitato, attraverso questi moderni istituti di correzione. Solo uno. E quando è stato rilasciato, era molto malato ed è morto poco dopo. L'unico caso di successo. Questo libro sta scuotendo

tutte le istituzioni giuridiche, di polizia, e penali. Voglio dire, fornisce prove schiaccianti contro queste filosofie e questi concetti. Ed è quasi d'accordo con la filosofia greca, che la redenzione è impossibile: una volta che un uomo inizia a fare male, non c'è più speranza.

Ma Gesù diceva che c'è speranza. Diceva: "Sono venuto per redimere; sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto". E ha portato veramente una speranza per l'uomo. Ma loro hanno rifiutato questo e L'hanno crocifisso. E dietro a questa pietra c'era una speranza di redenzione ormai morta. Ma queste donne vanno presto, il primo giorno della settimana. E cosa trovano? La pietra è stata rotolata. Perché? Per far uscire Gesù? No! Non c'era bisogno di rotolare la pietra per farlo uscire; poteva passarci attraverso. Aveva un nuovo corpo. In seguito è passato attraverso il muro per entrare nella casa dove si trovavano i discepoli. Quindi, ovviamente, la pietra non è stata rotolata per farlo uscire. È stata rotolata per fare entrare loro, in modo che potessero vedere quello che Dio aveva fatto.

Per me è interessante che mentre erano per strada, erano preoccupate circa chi avrebbe rotolato loro la pietra. È tipico della preoccupazione. Perché in realtà erano preoccupate di qualcosa per cui non avrebbero dovuto preoccuparsi. E tante delle tue preoccupazioni sono relative a cose di cui non c'è bisogno che ti preoccupi. Perché quando arrivi sulla scena, Dio ti ha già preceduto lì e si è già occupato di tutto. E questo è quello che hanno scoperto. "Chi ci rotolerà la pietra?". Erano preoccupate di come avrebbero fatto a togliere la pietra. Ma quando arrivano lì, Dio le ha precedute e ha già rotolato la pietra. Queste pietre di cui ti preoccupi questa settimana che viene, come farai a rotolarle, non te ne preoccupare. Dio ti precederà lì, e prima ancora che tu arrivi lì, Lui si sarà occupato di tutto. Preoccuparsi è un inutile dispendio di tempo ed energie. Il Signore di sicuro non vuole che ci preoccupiamo.

Così la buona notizia.

Ed esse, uscite prontamente, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura (16:8)

Ora l'angelo aveva detto: "Andate a dire ai discepoli e a Pietro". Dove si trovava Pietro l'ultima volta che l'abbiamo visto? Nel profondo della disperazione, a causa del suo fallimento. L'ultima volta che Gesù ha guardato Pietro è quando il gallo ha cantato e si è adempiuta la profezia di Gesù, e Pietro Lo ha rinnegato tre volte. "E quando il gallo cantò, Gesù guardò Pietro e Pietro uscì e pianse amaramente". Ha fallito così miseramente. Gesù aveva detto: "Tutti voi sarete scandalizzati stanotte per causa Mia". E Pietro: "Signore, quand'anche tutti si scandalizzassero, io non mi scandalizzerò mai!". E Gesù: "Oh, Pietro, prima che il gallo canti, tu Mi rinnegherai tre volte". "Non Ti rinnegherò mai! Anche se mi uccidessero, non Ti rinnegherò". E viene la donna e dice: "Non stai anche tu con Lui?". "No, non Lo conosco, non

so di cosa stai parlando". "Sicuramente sei uno dei Suoi. Ti ho visto". "No, no, non ero io". E quelli intorno iniziano a dire: "Perché no! Devi essere uno dei Suoi! Sei galileo; hai l'accento galileo". E inizia a maledire e a giurare e a dire: "Non conosco quell'uomo". E il gallo canta, e Gesù guarda Pietro. "Ho fallito! Ho fallito! Ti ho deluso, Signore! Ti ho deluso, Dio! Oh Signore, sono un fallito". Ed esce e piange amaramente. Questa è l'ultima volta che l'abbiamo visto.

Ora in questo primo messaggio del Signore risorto, c'è questa speciale aggiunta: "E a Pietro". Un po' come: "Non ce l'ho con te, Pietro. Sì, hai fallito, ma ehi, sono risuscitato, Pietro! Ora sarà una cosa nuova, una vita nuova... Andate a dire ai discepoli e a Pietro". L'interesse speciale del Signore per Pietro, e dopo questo, è interessante, il modo speciale con cui verrà riabilitato da Gesù.

Ora bisogna dire che ci sono alcuni studiosi che dicono che questa parte del Vangelo di Marco non dovrebbe esserci, dal verso nove fino alla fine; che è stata aggiunta da qualche postumo; e non faceva parte del testo originale, ma è stata aggiunta da qualcuno che ha copiato le Scritture in data successiva. Loro dicono questo perché questa particolare porzione del Vangelo di Marco non si trova in due dei manoscritti più antichi: il Sinaitico e il Vaticano, che sono due dei più antichi manoscritti in esistenza oggi. E perché i versi dal nove fino alla fine del capitolo sedici di Marco non si trovano in questi due particolari manoscritti, dicono che siano falsi. Il Codice Sinaitico risale all'incirca all'anno 400, ed è uno dei più antichi manoscritti che abbiamo, manoscritti completi. Ci sono dei piccoli codici che sono antecedenti, ma questo è uno dei più antichi manoscritti completi che abbiamo. È stato trovato sul monte Sinai, lì nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. Ed è vero che questa parte non si trova in questo manoscritto. Ma c'è nella stragrande maggioranza dei manoscritti; manoscritti che, è vero, sono stati scritti dopo. Ma due padri della chiesa, Ireneo e Ippolito, entrambi citano dei versi che si trovano in questa porzione del Vangelo di Marco. La cosa interessante è che entrambi, Ireneo e Ippolito, sono vissuti tra l'anno duecento e trecento. Quindi hanno usato dei manoscritti senza dubbio più antichi del Sinaitico; perché sono morti prima che fosse scritto o copiato il Sinaitico. Quindi questa è una prova fortissima che questa parte appartiene realmente al Vangelo di Marco, che è stata cancellata non si sa bene per quale motivo dal Sinaitico e da quest'altro manoscritto, il Vaticano, che vengono da Alessandria d'Egitto. Ma tutti i manoscritti che vengono dall'area di Antiochia, il Siriaco, l'Orientale ecc., tutti hanno questa ultima porzione del Vangelo di Marco. Quindi ci sono centinaia di manoscritti che riportano l'ultima parte del Vangelo di Marco; questa manca da due, ma ne parlano due padri della chiesa che precedono il manoscritto del Sinaitico; quindi devono aver utilizzato qualcosa che avevano a disposizione, che è antecedente al Codice Sinaitico. Quindi io lo accetto come genuino.

Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni (16:9)

Giovanni ci fornirà un resoconto più dettagliato della Sua apparizione a Maria.

Ed ella andò e l'annunciò a quelli che erano stati con lui, i quali erano afflitti e piangevano (16:10)

Ora questo è tre giorni dopo, e loro stanno ancora piangendo. Voglio dire, erano distrutti; potete starne certi. Tutte le loro speranze erano riposte in Gesù. Loro si aspettavano che Lui stabilisse il regno. E ora sono distrutti per il fatto che è stato crocifisso, e sono ancora lì a piangere dopo tre giorni. E viene Maria e dice: "Ho visto Gesù! Era lì; mi è apparso nel giardino". E loro: "Ma dai! ...Le donne!"

Dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, che erano in cammino verso la campagna (16:12)

Nel Vangelo di Luca ci dirà di più di questi due sulla via di Emmaus a cui appare Gesù; lo studieremo in Luca.

Anch'essi andarono ad annunziarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Infine apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risuscitato (16:13-14)

Sapete, in un certo senso è quasi confortante che questi uomini fossero così scettici. È un'ulteriore prova che Cristo è risuscitato. Naturalmente, la prova più grande sono le loro vite trasformate: guardateli prima della risurrezione e dopo la risurrezione, le loro vite trasformate testimoniano della risurrezione.

E disse loro: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura (16:15)

Ora il mandato è "per tutto il mondo"; all'inizio Gesù li ha mandati alle pecore perdute della casa d'Israele. Ora il mandato è a tutto il mondo.

chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto, sarà condannato (16:16)

Come ho detto, puoi credere o puoi non credere. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; chi non avrà creduto, sarà condannato. Voglio dire, la Bibbia è molto chiara, non fa giri di parole. In Giovanni leggiamo: "Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio non ha la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui". Sei un una di queste due situazioni. O credi o non credi. O sei salvato o sei condannato.

E questi sono i segni che accompagneranno quelli che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno in nuove lingue; prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male; imporranno le mani agli infermi, e questi guariranno (16:17-18)

Ora questi segni sono relativi al contesto dell'andare per tutto il mondo e predicare l'Evangelo ad ogni creatura. Quando si ritroveranno a predicare l'Evangelo ad ogni creatura, sì, "parleranno nuove lingue" – penso al grande lavoro di traduzione fatto dalla Wycliffe Society, oggi. "Scacceranno demoni". Questo è un compito che i missionari trovano abbastanza comune. Non è molto comune qui negli Stati Uniti, a motivo della forte influenza cristiana. Ma se andate in alcuni paesi stranieri, la possessione demoniaca diventa una questione molto seria.

"Prenderanno serpenti". Vi ricordate quando si ritrovano sull'isola dopo il naufragio, e stanno accendendo il fuoco, e una vipera morde Paolo? E i nativi dicono: "Mamma mia! Devi proprio essere un uomo malvagio! Sei scampato al giudizio della tempesta e del naufragio, ma gli dèi non ti vogliono proprio far vivere". E si aspettano che Paolo inizi a rotolarsi a terra in preda alle convulsioni, e poi muoia. Ma Paolo semplicemente si scuote di dosso la vipera e la butta nel fuoco; e dopo un po', dato che non succede niente a Paolo e lui non ha le convulsioni e non muore, loro dicono: "Deve essere un dio!". E sono pronti ad adorarlo come un dio. Ci sono delle sette oggi che prendono dei serpenti velenosi, e poi vanno in una sorta di delirio spirituale, parlando in lingue, e poi prendono i serpenti e iniziano a passarseli uno ad uno, in cerchio. Giù nelle colline del Kentucky, ci sono diversi di questi gruppi che fanno questo con i serpenti. In realtà, ce ne sono alcuni anche a Long Beach, coinvolti in questa setta. Quindi è molto vicino a noi.

Un altro pastore radicale ha preso del veleno e lo ha fatto bere a tutti i membri del consiglio di chiesa, per mettere alla prova la loro fede, se avevano o non avevano fede per servire nel consiglio di chiesa. Alcuni dei membri del consiglio non avevano abbastanza fede... e quel pastore è stato accusato di omicidio di secondo grado. Quando Satana ha preso Gesù e L'ha portato sul pinnacolo del tempio, Gli ha detto: "Salta! Perché sta scritto, 'lo comanderò ai Suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie, perché il tuo piede non urti contro alcuna roccia'". E Gesù ha detto: "Sta anche scritto, 'Non tentare il Signore tuo Dio!'". Il Signore non ha mai lasciato intendere che qualcuno dovesse mettersi deliberatamente in pericolo per provare qualcosa. Non si aspetta da te che vai e prendi un serpente velenoso, per dimostrare che hai

fedele; o che bevi un veleno, per dimostrare che hai fede. "Non tentare il Signore Dio tuo". Non devi fare nessuna azione folle e sconsiderata per provare la tua fede.

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu accolto in cielo e si assise alla destra di Dio (16:19)

"Da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza nella gloria" (Matteo 26:64).

Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano (16:20)

Ora c'è un ordine nella Scrittura, e i segni non devono essere mai usati come dei trucchetti, come delle cose stravaganti, come delle manifestazioni spettacolari, per attirare la gente. I segni nella Scrittura erano usati per confermare la verità di quello che uno affermava. E quelli che vanno in giro, oggi, a pubblicizzare riunioni miracolose: "Vieni a vedere un miracolo! Vieni a ricevere guarigione!", e che vanno in giro a pubblicizzare e a usare segni, miracoli e prodigi come espedienti per attirare l'attenzione della gente o per attirare le folle, non stanno seguendo un modello scritturale. Non era questo lo scopo. Lo scopo dei segni e dei prodigi era quello di confermare la verità del messaggio che stavano dichiarando, che Gesù era risuscitato. I segni seguivano, non precedevano. E ogni volta che metti davanti i segni e fai tutto un clamore circa i segni, stai rovesciando l'ordine di Dio. La cosa più importante, centrale, era proclamare la verità di Dio. Questo veniva prima, questo era più importante. I segni confermavano semplicemente che quello che stavano proclamando era vero.

La prossima settimana, iniziamo il Vangelo di Luca.